



REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA REGIONALE DEL SETTORE PRIMARIO

VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE VENETO

**AGGIORNAMENTO RAPPORTO
DI VALUTAZIONE INTERMEDIA**
(Dicembre 2005)

ALLEGATO CAP IX
**“METODOLOGIE, ELABORAZIONI E FONTI
INFORMATIVE,,**

CASI DI STUDIO

DEF.
Marzo 2006



AGRICONSULTING S.p.A.
Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

INDICE

- ✓ CASO DI STUDIO TERRITORIALE C.M. ALPAGO
- ✓ CASO DI STUDIO TERRITORIALE C.M. AGORDINA
- ✓ CASO DI STUDIO TEMATICO CONSORZIO RIVIERA BERICA
- ✓ CASO DI STUDIO TEMATICO PROGETTO LATTE 3000 - APROLAV



REGIONE DEL VENETO

Valutazione del Piano di Sviluppo Rurale
2000-2006 della Regione Veneto

I CASI DI STUDIO TERRITORIALI

**Gli effetti del Piano nelle due aree di
studio: Comunità Montana ALPAGO e
Comunità Montana AGORDINA**



AGRICONSULTING S.p.A.
Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

INDICE

PREMESSA	1
COMUNITÀ MONTANA ALPAGO.....	5
1. IL CONTESTO E LE DINAMICHE IN ATTO.....	5
1.1 LA POPOLAZIONE	6
1.2 L'ECONOMIA.....	8
1.3 LA STRUTTURA DEL SISTEMA AGRICOLO.....	12
1.4 I PROGRAMMI IN ATTO NELL'AREA	20
2. L'APPLICAZIONE DEL PSR NELL'AREA ALPAGO	23
2.1 LA DOMANDA ESPRESSA DAL TERRITORIO	23
2.2 IL QUADRO DEGLI INTERVENTI ART. 33 NELLE AREE DI INDAGINE	24
3. METODOLOGIA DI INDAGINE.....	27
3.1 LE INDAGINI DIRETTE	27
3.1.1 <i>Interviste semistrutturate ad un gruppo di beneficiari diretti/indiretti degli incentivi.....</i>	<i>27</i>
3.1.2 <i>Breve profilo dei soggetti intervistati.....</i>	<i>29</i>
3.2 IL FOCUS GROUP E LA NOMINAL GROUP TECHNIQUE.....	33
4. GLI EFFETTI DEL PIANO NELL'AREA	35
4.1 GLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO SULLE MALGHE (MISURA 10 J).....	35
4.2 GLI INTERVENTI DI DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA (MISURA 16).....	38
4.3 GLI INTERVENTI DI RINNOVAMENTO VILLAGGI E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE (MISURA 15).....	43
4.4 GLI INTERVENTI PER IL SOSTEGNO ALL'ARTIGIANATO (MISURA 19)	44
COMUNITÀ MONTANA AGORDINA.....	47
1. IL CONTESTO E LE DINAMICHE IN ATTO NELL'AREA AGORDINA	47
1.1 LA POPOLAZIONE	49
1.2 L'ECONOMIA.....	52
1.3 LA STRUTTURA DEL SISTEMA AGRICOLO.....	57
1.4 I PROGRAMMI IN ATTO	67
2 L'APPLICAZIONE DEL PSR NELLA COMUNITA' MONTANA AGORDINA.....	69
2.1 LA DOMANDA ESPRESSA DAL TERRITORIO	69
2.2 IL QUADRO DEGLI INTERVENTI ART. 33 NELLE AREE DI INDAGINE	71
3. METODOLOGIA DI INDAGINE.....	73
3.1 LE INDAGINI DIRETTE	73
3.1.1 <i>Interviste semistrutturate ad un gruppo di beneficiari diretti/indiretti degli incentivi.....</i>	<i>73</i>
3.2 IL FOCUS GROUP E LA NOMINAL GROUP TECHNIQUE.....	79
4. GLI EFFETTI DEL PIANO NELL'AREA	81
4.1 GLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO SULLE MALGHE.....	81
4.2 GLI INTERVENTI DI RINNOVAMENTO VILLAGGI E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE. MISURA 15.....	85
4.3 GLI INTERVENTI DI DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA. MISURA 16.....	86
4.4 IL SOSTEGNO ALLA PICCOLA INDUSTRIA DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO. MISURA 19 (S) - SOSTEGNO ALL'ARTIGIANATO.....	88

PREMESSA

Le pagine seguenti contengono i risultati di uno dei due casi di studio territoriali sviluppato a sostegno della valutazione delle misure art. 33 del Reg. Ce 1257/99.

Brevemente si ricorda che l'individuazione dell'aggregato territoriale da sottoporre ad indagine è avvenuta a partire dai seguenti criteri:

- rappresentatività delle aree delle diversità e delle caratteristiche socio-economiche e geografiche del territorio regionale. In quest'ottica è stata valorizzata la "mappatura" del territorio in 8 differenti cluster effettuata dall'Università di Parma ⁽¹⁾ e utilizzata nel PSR Veneto in fase di programmazione (Tavola 1);
- corrispondenza delle aree con aggregati amministrativi/statistici definiti: nel primo caso coincidenza totale (o parziale) con una Comunità Montana (Tavola2); nel secondo caso coincidenza totale o parziale con i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) ⁽²⁾ (Tavola 3);
- consistenza finanziaria degli interventi: considerevole ammontare dei finanziamenti ammessi, sia in termini assoluti (tali da costituire "massa critica") che pro-capite (per una stima degli impatti potenziali sulla popolazione);
- diversità tipologica degli interventi finanziati: contemporanea presenza di progetti appartenenti a misure diverse (per meglio cogliere ed approfondire gli effetti sinergici legati alla realizzazione di interventi fra loro differenti e complementari).

L'applicazione dei criteri sopraelencati, ha condotto alla selezione di due Comunità Montane, che appartengono a due SLL e rappresentano due aree, entrambe montane a diverso livello di sviluppo e svantaggio e con diverse potenzialità. Nelle pagine seguenti è contenuto l'approfondimento condotto sulle due aree.

Tale approfondimento parte dalla descrizione del contesto di riferimento, contesto delineato sia in base a dati secondari di natura statistica, sia in base a dati primari rilevati direttamente dal valutatore nei numerosi incontri con i testimoni locali (rappresentanti istituzionali, rappresentanti di categoria, beneficiari diretti degli interventi, destinatari finali degli interventi, ecc).

La descrizione del contesto fa da sfondo alle indagini e alle elaborazioni svolte dal valutatore sugli esiti dell'incentivo applicato alle aree di studio in relazione agli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita, di mantenimento/aumento del reddito, di mantenimento/aumento dell'occupazione della popolazione rurale.

Tale fase di lavoro ha fatto ricorso a dati statistici, dati di monitoraggio, dati di progetto, eccetera sia a dati di natura primaria rilevati attraverso indagini dirette sui beneficiari del sostegno (interviste singole) e con tecniche da valutazione partecipata su rappresentanti della società locale.

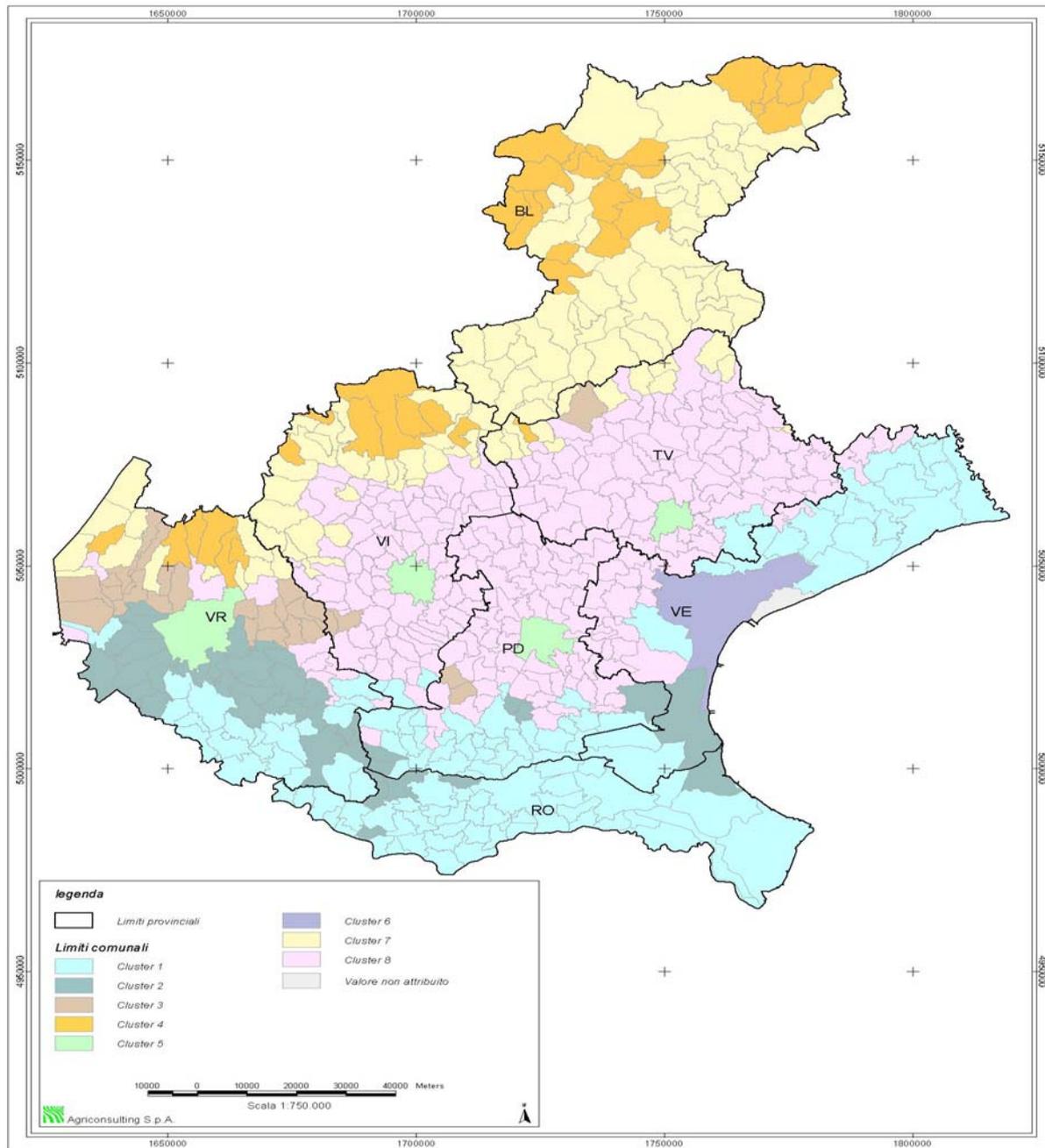
In questa fase la metodologia valutativa ha dovuto tenere conto sia della residualità degli interventi che dello stato di avanzamento.

In questo PSR le misure art. 33, fatti salvi alcuni ambiti (come le infrastrutture irrigue), hanno contato su risorse residuali, distribuite su un folto numero di misure/sottomisure, dalla cui applicazione è difficile attendere effetti evidenti sul sistema rurale. Lo stato di avanzamento dei già non molto numerosi interventi (in maggior parte non conclusi) non consente di restituire analisi consolidate ma più spesso stime, condotte insieme agli stakeholders.

⁽¹⁾ Montresor, E. (1999), "I sistemi agricoli e rurali della Regione Veneto", Università degli studi di Parma - Istituto di Economia Agraria e Forestale.

⁽²⁾ Aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat ed Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne a partire dai dati relativi al pendolarismo per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991 ed in via di aggiornamento sulla base dei dati censuari del 2001.

Tavola 1 – I principali sistemi agricoli e rurali del Veneto (cluster analysis)



Fonte: PSR- sulla base dell'analisi effettuata dall'Università di Parma

Aree caratterizzate da elevata produttività agricola e da un livello medio di sviluppo economico:

Sistemi estensivi cerealicoli ed intensivi zootecnici di pianura (cluster 1);

Aree caratterizzate da elevata produttività agricola e da elevato livello di sviluppo economico:

Sistemi altamente intensivi di pianura (cluster 2);

Sistemi ad elevata specializzazione viticola (cluster 3);

Sistemi agricoli periurbani (cluster 5 e 6);

Sistemi misti di pianura e di collina inseriti in aree ad industrializzazione diffusa (cluster 8);

Aree rurali con un diverso livello di svantaggio agricolo:

Sistemi montani con un maggiore livello di svantaggio (cluster 4);

Sistemi montani e collinari con medio livello di sviluppo e forte svantaggio agricolo (cluster 7).

Tavola. 2 - le Comunità Montane del Veneto

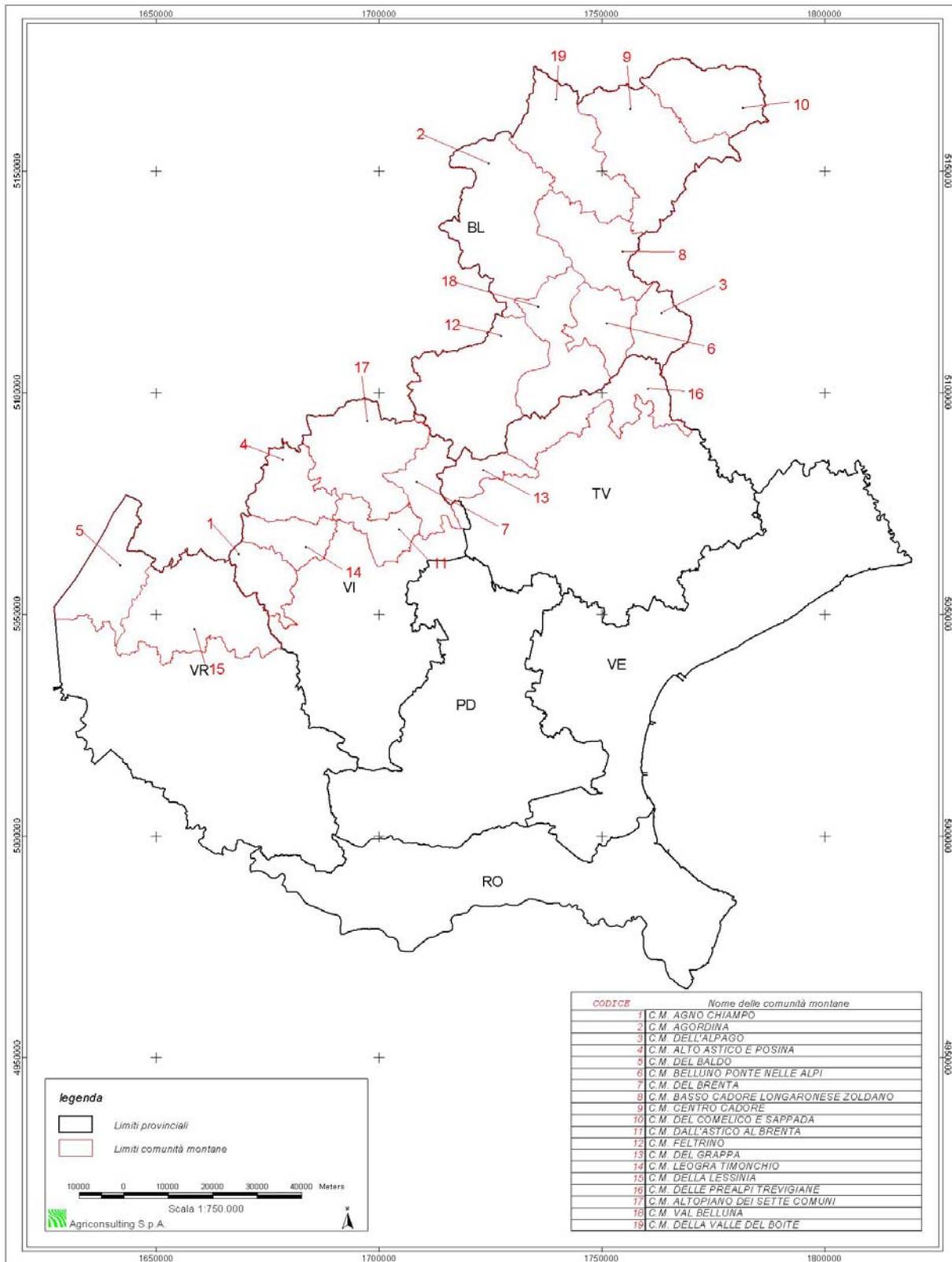
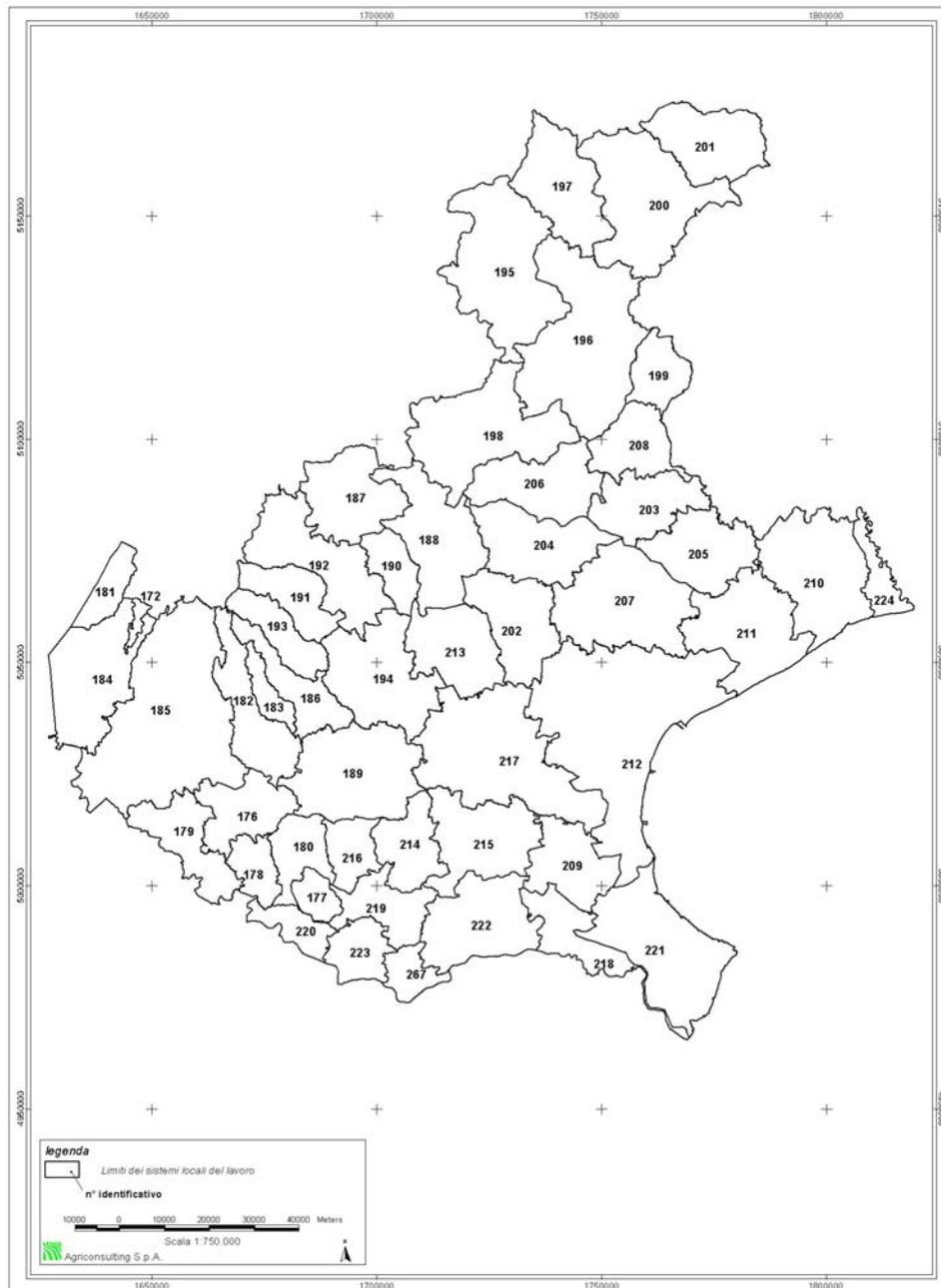


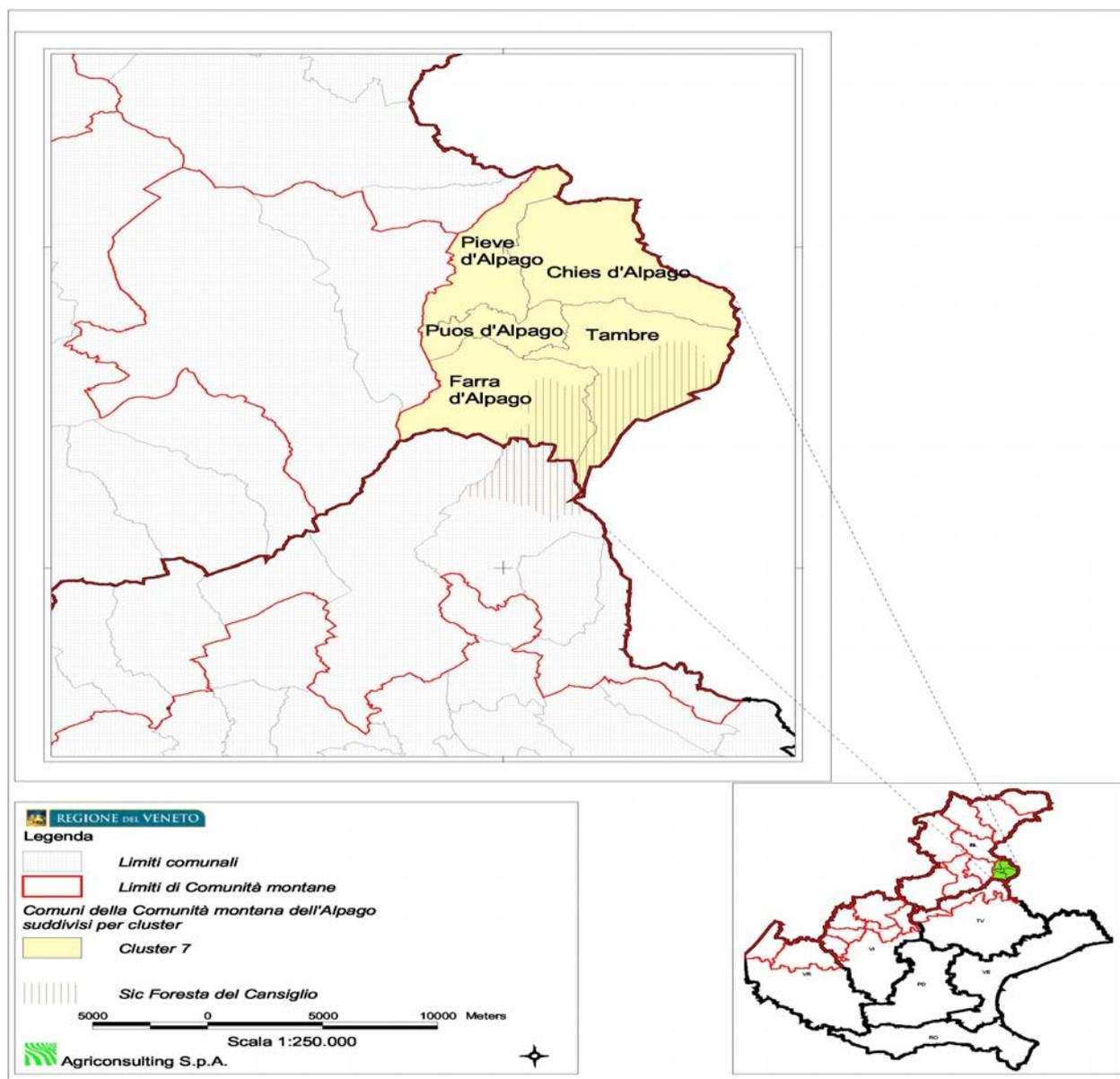
Tavola. 3 - I Sistemi Locali del Lavoro del Veneto



Legenda:

172 Rovereto	188 Bassano del Grappa	201 Santo Stefano di Cadore	214 Este
176 Bovolone	189 Lonigo	202 Castelfranco Veneto	215 Monselice
177 Castagnaro	190 Marostica	203 Conegliano	216 Montagnana
178 Cerea	191 Schio	204 Montebelluna	217 Padova
179 Isola della Scala	192 Thiene	205 Oderzo	218 Adria
180 Legnago	193 Valdagno	206 Pieve di Soligo	219 Badia Polesine
181 Malcesine	194 Vicenza	207 Treviso	220 Castelmasa
182 San Bonifacio	195 Agordo	208 Vittorio Veneto	221 Porto Tolle
183 San Giovanni Ilarione	196 Belluno	209 Cavarzere	222 Rovigo
184 Sant'Ambrogio di Valpolicella	197 Cortina d'Ampezzo	210 Portogruaro	223 Trecenta
185 Verona	198 Feltre	211 San Dona' di Piave	224 Latisana
186 Arzignano	199 Pieve d'Alpago	212 Venezia	267 Ferrara
187 Asiago	200 Pieve di Cadore	213 Cittadella	

COMUNITÀ MONTANA ALPAGO



1. IL CONTESTO E LE DINAMICHE IN ATTO

La Comunità Montana Alpago si estende per circa 170 Km² nella parte sud orientale della Provincia di Belluno; è individuabile da una conca di 17.000 ettari tra la Sella di Fadalto, il Lago di Santa Croce e i gruppi montuosi del Dolada, del Col Nudo, del Teverone e del Monte Cavallo. Il territorio coincide con il Sistema Locale del Lavoro⁽³⁾ Pieve d'Alpago e comprende 5 comuni, di cui in tabella 1 si riportano le principali caratteristiche territoriali.

⁽³⁾ Istat: *I sistemi locali del lavoro 1991 Roma 1997.*

Tabella 1 - Comunità Montana Alpago: caratteristiche territoriali

Comune	Cluster	Superficie in kmq.	Popolaz.	Densità di popolaz.	Zone svantagg.	Zone Ob. 2	Parco Nazionale	Zone Natura 2000 - ZPS	Zone Natura 2000 - SIC	Zone Ob. 5b	Leader +
Chies d'Alpago	7	44,88	1.570	35,0	S	S	N	N	N	N	S
Farra d'Alpago	7	41,21	2.703	65,6	S	S	N	P	P	N	S
Pieve d'Alpago	7	25,18	2.028	80,5	S	S	N	N	P	N	S
Puos d'Alpago	7	13,81	2.347	170,0	P	S	N	N	P	N	S
Tambre	7	45,66	1.529	33,5	S	S	N	P	P	N	S
Totale		170,74	10.177	59,6							

Fonte: Istat, censimento della popolazione 2001, Sistema di Monitoraggio Regione Veneto

Nella classificazione messa a punto dall'Università di Padova⁽⁴⁾ basata sulle caratteristiche socio-economiche e del settore agricolo, l'area viene inclusa fra quelle a medio livello di sviluppo (confronta Tavola 1), con elementi caratteristici simili a quelli propri delle aree montane svantaggiate, ma con criticità meno accentuate: il livello di sviluppo è inferiore alla media regionale, le dinamiche di riduzione ed invecchiamento della popolazione sono più accentuate (sempre rispetto alla media regionale), il settore agricolo ha un ruolo secondario e caratterizzato dalla prevalenza della zootecnia (in particolare allevamenti di bovini da latte); come punti di forza emergono la discreta vocazione turistica e la forte presenza di boschi.

L'elemento ambientale caratterizzante l'area è infatti l'altopiano del Cansiglio, che occupa la porzione sud-orientale del territorio della Comunità Montana; è un vasto altopiano carsico fittissimo di boschi e con versanti dolci, uniformemente degradanti verso l'alta pianura veneta orientale. Il territorio della foresta del Cansiglio si estende su 6.570 ha, a cavallo di due regioni (Veneto e Friuli-Venezia Giulia), nelle province di Pordenone, Belluno e Treviso ed è la più importante foresta delle Prealpi Veneto-Friulane e la seconda foresta italiana.

1.1 La popolazione

In base all'ultimo Censimento della Popolazione che fotografa la struttura demografica all'incirca al momento dell'avvio del Piano di Sviluppo Rurale, la popolazione residente è di 10.177 abitanti con una densità media pari a 59,6 abitanti/km². Da questo andamento si differenzia fortemente solamente il comune di Puos d'Alpago che con una densità media di 170 abitanti/km², risulta superiore anche alla soglia per la definizione di ruralità dell'Ocse⁽⁵⁾; escludendo la relativa popolazione residente, la popolazione *rurale* della Comunità Montana ammonterebbe quindi a 7.830 unità.

⁽⁴⁾ Montresor, E. (1999), "I sistemi agricoli e rurali della Regione Veneto", Università degli studi di Parma - Istituto di Economia Agraria e Forestale

⁽⁵⁾ Ocse, *Creating Rural Indicators*, Paris 1994

Nel decennio 1991-2001 (Graf.1), si registra un ridotto spopolamento dell'area (-0,2%), che avviene a carico dei comuni più montani (Tambre, Chies e Pieve), mentre nei Comuni localizzati nella conca alpago, (Puos e Farra), la variazione della popolazione è positiva.

L'evoluzione dinamica della struttura demografica, registrata dalle variazioni degli indici che esprimono le caratteristiche della popolazione nel decennio 1991-2001 (Tab. 2), si sintetizza nell'invecchiamento della

popolazione in tutti i comuni anche se l'incremento dell'indice di vecchiaia⁽⁶⁾ per l'area (+13%) risulta inferiore sia al dato medio provinciale (+19%) che a quello regionale (+26%).

L'indice di vecchiaia registrato nel 2001 nei comuni di Tambre, Chies e Pieve, risulta largamente superiore sia alla media regionale (135,7) che al dato medio provinciale; per contro nei comuni di Farra (140,4) e Puos (160,8) si riduce la differenza con il dato regionale e l'indice risulta inferiore anche al dato medio provinciale.

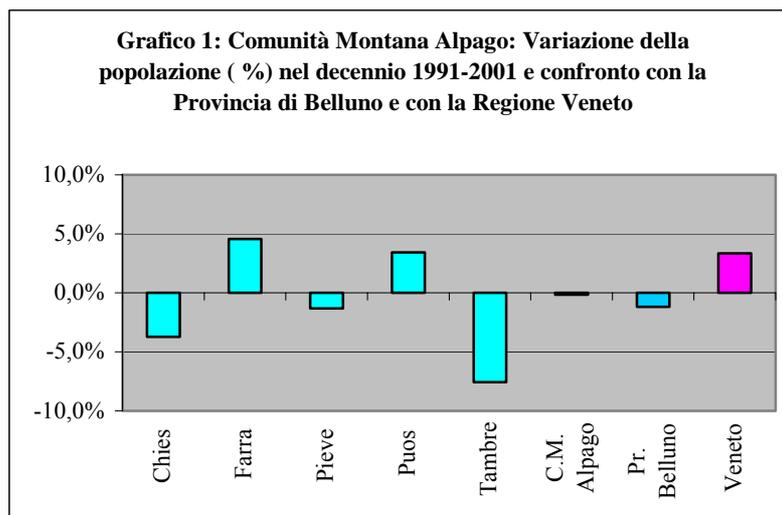


Tabella 2: Indicatori demografici dei comuni della Comunità Montana Alpago a confronto con la Provincia di Belluno e la Regione Veneto

Territorio	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio		
	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991
Chies d'Alpago	198,4	185,2	7,1	56,5	58	-2,6	146,8	84,1	74,5
Farra d'Alpago	140,4	113,9	23,3	52,3	48,6	7,7	105,1	98,9	6,2
Pieve d'Alpago	207,6	181,5	14,4	46,7	51,8	-9,7	135,7	68,3	98,7
Puos d'Alpago	160,8	143,6	12	49	46,6	5,2	160,9	76,9	109,2
Tambre	199,4	162,4	22,8	50,8	48,2	5,4	131,2	93,1	40,9
C. M. Alpago	173	151	13	51	50	2			
Provincia di Belluno	171,2	143,5	19,2	50,5	46,7	8,1	148	79,4	86,4
Regione Veneto	135,7	107,4	26,4	46,5	41,8	11,2	133,8	78	71,7

Fonte: Elaborazioni della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale

L'indice di dipendenza⁽⁷⁾ registrato nell'area nel suo complesso (51) è simile a quello medio provinciale ma è da notare come l'incremento registrato nel decennio sia molto inferiore sia a quello della Provincia di Belluno, sia alla variazione calcolata per la Regione. A livello comunale, nel 2001, Pieve e Puos segnalano valori inferiori alla media provinciale: nel comune di Pieve però tale dato si spiega essenzialmente con l'assenza di giovani⁽⁸⁾.

⁽⁶⁾ Indice di vecchiaia = (Popolazione con età > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100

⁽⁷⁾ Indice di dipendenza = [(Popolazione 0-14 anni + Popolazione > 65 anni) / (Popolazione 15-64 anni)] * 100

⁽⁸⁾ La percentuale di persone comprese nella fascia di età 0-14 anni, pari al 10%, è infatti per questo comune inferiore alla media d'area (12%).

Anche l'indice di ricambio⁽⁹⁾ definisce per la Comunità Montana, se si eccettua il comune di Puos (161), una situazione migliore rispetto a quella provinciale e sostanzialmente in linea con il dato medio regionale. A Farra l'indice ha un valore molto basso (105) rispetto agli altri comuni del comprensorio per la maggiore consistenza numerica della fascia di individui di età compresa fra 0 e 14 anni.

Gli indici relativi all'occupazione, in particolare quello relativo al tasso di disoccupazione giovanile, sono un riflesso della composizione demografica e registrano un andamento molto differenziato all'interno del territorio (Tab.3): il tasso di disoccupazione giovanile è molto inferiore a quello medio provinciale e regionale nei comuni di Chies e Tambre, mentre il tasso di disoccupazione femminile è in tutti comuni più basso sia di quello medio provinciale che di quello regionale.

In conclusione, l'assetto demografico nell'area presenta due situazioni contrapposte: indicatori favorevoli (assenza di spopolamento, presenza di giovani, invecchiamento limitato) nei Comuni della conca alpagota, mentre nei comuni montani si assiste alla tipica marginalizzazione di queste aree. La struttura però tende ad autocontenersi, come risulta dalla territorializzazione operata dall'ISTAT per i Sistemi Locali del Lavoro 1991.

Tabella 3: Comunità Montana Alpago. Indicatori relativi all'occupazione e confronto con la Provincia di Belluno e la Regione Veneto

Territorio	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione 2001		
	anno 2001	Totale	Femminile	Giovanile
Chies d'Alpago	46,3	2,5	3,2	3,7
Farra d'Alpago	54,4	3,1	3,9	11,6
Pieve d'Alpago	49,5	3,2	4,6	11,2
Puos d'Alpago	53,6	2,9	4,3	16
Tambre	49,6	2,1	3,7	1,6
Totale Belluno	51,2	3,7	4,8	10,2
Totale Veneto	52,5	4,1	5,8	11

Fonte: Istat 2001, Elaborazioni della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale

1.2 L'economia

La struttura produttiva dell'Alpago si caratterizza per la predominanza del settore industriale sugli altri settori produttivi, predominanza che si manifesta sia nel numero di addetti, sia nel valore aggiunto.

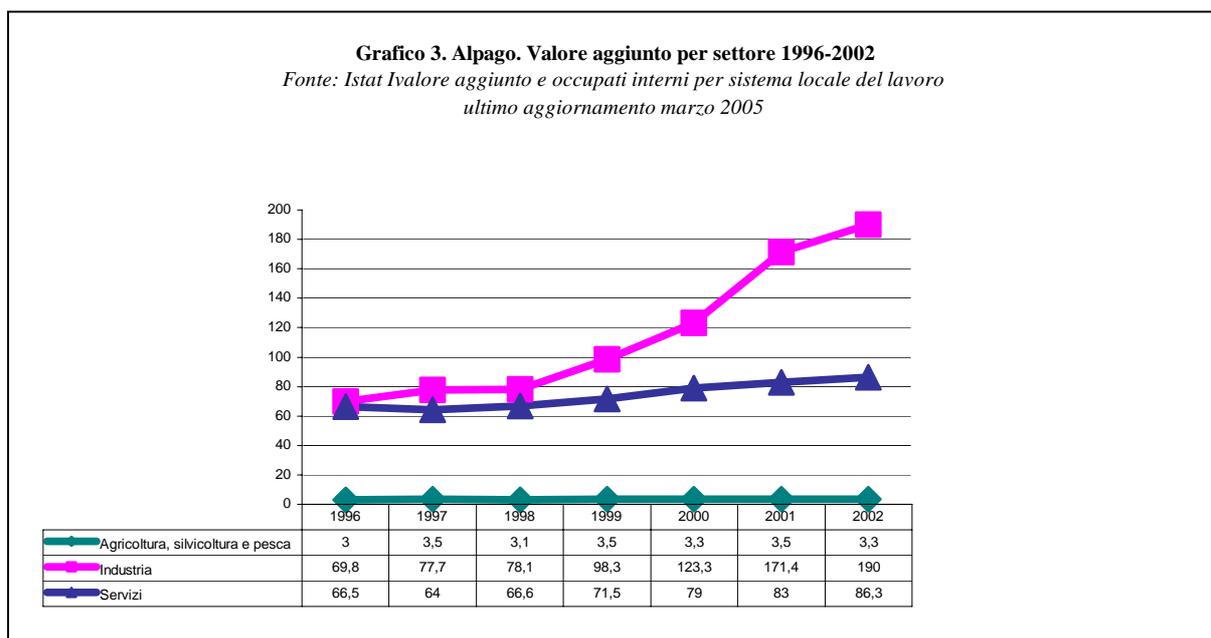
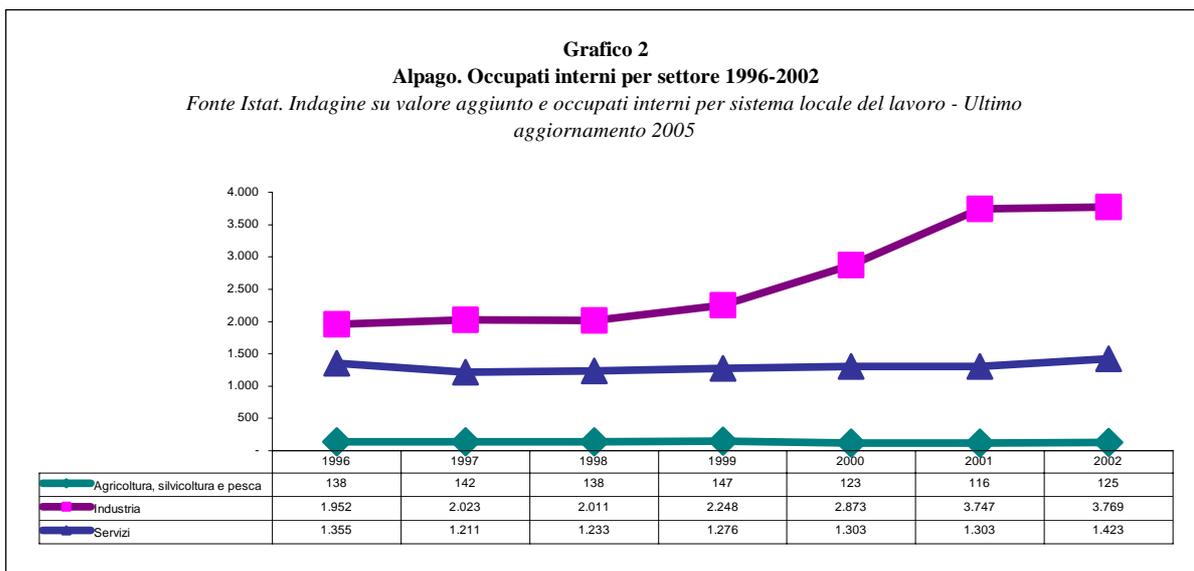
Il settore si dimostra molto dinamico: secondo l'indagine Istat 2001 sull'occupazione e valore aggiunto per i sistemi locali del lavoro, nel SLL Pieve d'Alpago l'occupazione è aumentata nel quinquennio 1996-2000 del 5,5%, ovvero la migliore performance registrata in Italia (grafici 2 e 3).

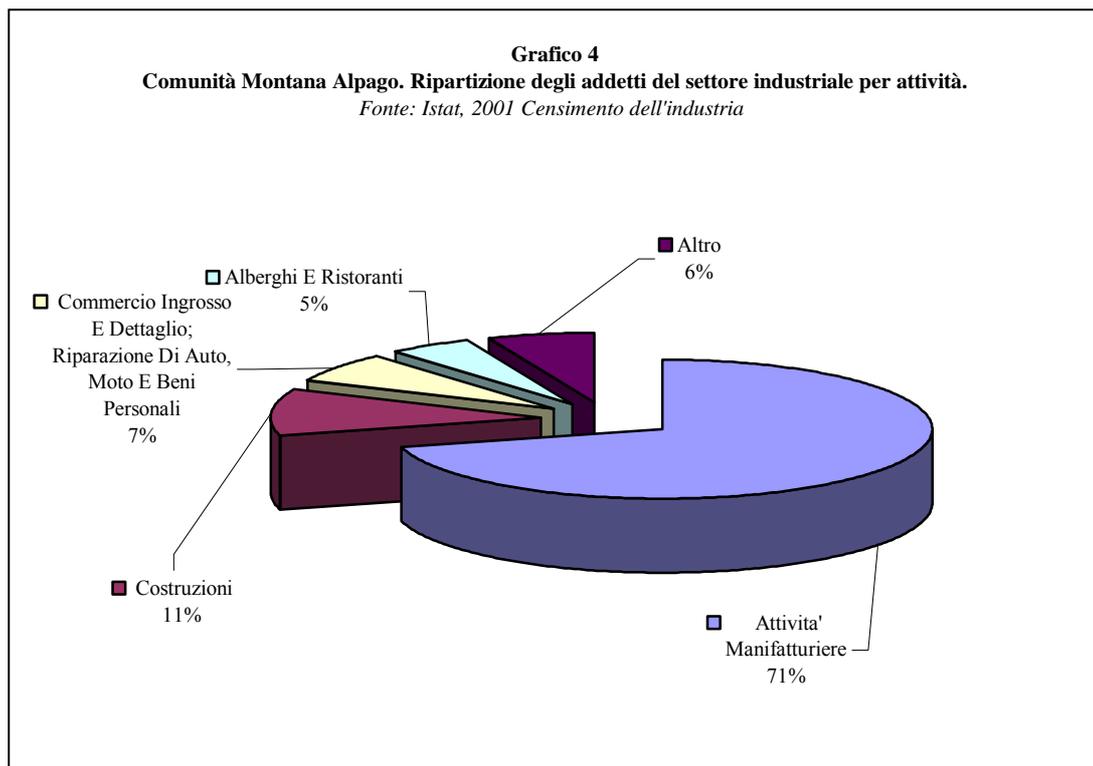
All'interno del settore industriale è l'attività manifatturiera che si conferma per l'Alpago trainante: secondo in dati del censimento ISTAT Industria e artigianato del 2001 il numero di addetti occupati nell'attività è infatti pari al 71% del totale del settore (grafico 4) mentre nel 1996 tale percentuale era del 51%⁽¹⁰⁾. Dal 1996 al 2001 parallelamente alla crescita del settore manifatturiero, decresce il numero di addetti nelle attività di costruzioni (dal 17% al 11%) e di alberghi e ristoranti (dal 9 al 5%)⁽¹¹⁾.

⁽⁹⁾ Indice di ricambio = popolazione 60-64 anni/popolazione 15-19 anni.

⁽¹⁰⁾ Fonte: Comunità Montana Alpago. Piano di sviluppo socio-economico 2000-2006.

⁽¹¹⁾ Fonte: Comunità Montana Alpago. Piano pluriennale di sviluppo socio-economico 2000-2004





Le diverse attività assumono un peso ed un ruolo differenziato nei vari comuni (Tab. 4): nei comuni di Pieve e Puos, le condizioni morfologiche hanno permesso l'insediamento del polo industriale, organizzato dal CONIB⁽¹²⁾, dove si concentrano le attività produttive: il settore manifatturiero rappresenta infatti una "monocoltura" nel comune di Pieve d'Alpago (90% degli addetti del Comune) e, parzialmente nei comune di Puos, (50% degli addetti nel Comune). Questi due comuni assorbono ben l'82% degli addetti alle unità locali delle attività produttive dell'industria e dei servizi.

Tabella 4: Comunità Montana Alpago. Distribuzione degli addetti per attività e per Comune

	Attività Manifatturiere		Costruzioni		Commercio Ingrosso, Dettaglio(1)		Alberghi e Ristoranti		Altro (2)		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	Comune/Area %
Chies d'Alpago	38	22,8%	63	37,7%	39	23,4%	8	4,8%	19	11,4%	167	3,6%
Farra d'Alpago	45	11,4%	118	29,9%	76	19,2%	69	17,5%	87	22,0%	395	8,5%
Pieve d'Alpago	2804	90,5%	97	3,1%	67	2,2%	52	1,7%	79	2,5%	3099	66,8%
Puos d'Alpago	357	50,1%	118	16,6%	109	15,3%	48	6,7%	80	11,2%	712	15,3%
Tambre	48	18,0%	100	37,5%	33	12,4%	56	21,0%	30	11,2%	267	5,8%
Totale Alpago	3292	70,9%	496	10,7%	324	7,0%	233	5,0%	295	6,4%	4640	100,0%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Istat 2001; censimento Industria

N.B:

- 1) Più addetti a riparazione, auto, moto, beni personali
- 2) Questa voce si compone degli addetti a: Agricoltura, caccia e silvicoltura (totale area 13)- Estrazione minerali (totale area: 0); Trasporti, magazzino e comunicazioni (totale area: 54); Intermediazione monetaria e finanziaria (totale area: 9); Attività immobiliari, Noleggio Informatica; ricerca; professionisti ed imprenditori (totale area: 130); Sanità ed altri servizi (totale area: 31) Addetti altri servizi pubblici e sociali (totale area: 47)

⁽¹²⁾ CONIB: Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Belluno.

Negli altri comuni la distribuzione degli addetti per settore è più equilibrata. I comuni di Farra e Tambre hanno tradizionalmente il ruolo di centri attrattori del turismo anche se meno evidente rispetto al decennio precedente: la percentuale relativa di addetti in tale settore, pari rispettivamente al 17 e 21% del totale, è infatti in costante diminuzione⁽¹³⁾.

L'analisi di dettaglio della distribuzione degli addetti ai diversi settori delle attività manifatturiere riportata nel piano socio-economico della Comunità Montana Alpago, indica la prevalenza delle attività di fabbricazione Macchine elettriche ed ottiche che comprende le attività collegate all'industria dell'occhiale, ovvero il comparto produttivo trainante l'economia bellunese.

Rispetto ai dati della provincia di Belluno, viene però riscontrato che il peso complessivo delle attività collegate all'industria dell'occhiale è inferiore, mentre più sviluppati risultano il tessile ed il settore del legno (+5% rispetto al dato provinciale). Questa situazione è indice di una struttura produttiva più articolata del resto della provincia bellunese e meno dipendente dall'industria dell'occhiale.

All'interno del settore industriale un peso relativamente significativo viene assunto dall'industria della lavorazione artigianale del legno, a cui viene destinata integralmente la Misura 19- s – *sostegno alle attività artigianali* - del PSR. I comuni di Farra e Puos rientrano nel distretto n° 4 *Legno e mobile della sinistra Piave*. In Alpago sono presenti 24 imprese pari al 8% del totale delle industrie dell'area, che occupano 169 addetti ovvero il 6,7% degli addetti all'industria dell'area stessa.

Si tratta prevalentemente di microimprese addette alla fabbricazione di elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (18 su 24) , mentre le segherie sono 5. La dimensione media di impresa è di 7,4 addetti, ma le differenziazioni all'interno dell'area sono notevoli: anche in questo caso le imprese di maggiori dimensioni si localizzano nei comuni di Pieve e Puos, mentre negli altri comuni insistono le imprese individuali.

Tabella 5: Comunità Montana Alpago. Rappresentatività della piccola industria del legno all'interno del settore industriale dell'area

	Industria: U.L.	U.L Industria legno	% legno/totale	Industria: Addetti 2001	Addetti Industria del legno	Addetti legno/totale industria %
Chies d'Alpago	46	2	4%	112	4	3,6%
Farra d'Alpago	55	5	9%	207	7	3,4%
Pieve d'Alpago	99	9	9%	1658	114	6,9%
Puos d'Alpago	61	6	10%	430	41	9,5%
Tambre	43	2	5%	133	3	2,3%
Totale Alpago	304	24	8%	2540	169	6,7%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT, Censimento Industria 2001

Il numero di addetti del comparto ha subito una flessione⁽¹⁴⁾ nel quinquennio 1996-2001 passando dal 13 all'8% del totale del settore industriale dell'area, ed il fenomeno è conseguenza in particolare della disattivazione delle piccole falegnamerie individuali.

Il comparto turistico è in evoluzione, malgrado i segnali di crisi che si manifestano con la diminuzione degli addetti precedentemente segnalata. Al 2001 il censimento Istat (Industria e servizi) registra 1518 strutture ricettive (tabella 5) tra alberghi e strutture complementari, per un totale di 8.637 posti letto ed un tasso di ricettività pari di 0,85 posti letto per abitante, ovvero il doppio di quello calcolato per la Provincia di Belluno.

⁽¹³⁾ Nel 1996 a Tambre la percentuale di addetti al settore turistico era del 24% e a Farra del 20%, secondo quanto riportato nel Piano di sviluppo socio economico 2000-2004 della Comunità Montana Alpago.

⁽¹⁴⁾ Confronto con dati censimento istat Industria 1996 riportati nel Piano socio-economico 2000-2004 della Comunità Montana Alpago.

L'offerta ricettiva però si caratterizza per la prevalenza degli alloggi in affitto (87%), che in gran parte si concentrano nel comune di Tambre (49% del totale degli alloggi in affitto). L'offerta agrituristica ha avuto un notevole incremento a partire dall'anno 2000, grazie al sostegno offerto dal Piano di Sviluppo Rurale.

Tabella 6: Comunità Montana Alpago. Composizione dell'offerta ricettiva e confronto con la Provincia di Belluno

	Alpago			Provincia Belluno	
	N°	% su Totale Area	% su Totale Provincia	N°	%
Alberghi n°	28	1,8%	5,6%	496	3,7%
Campeggi	1	0,1%	4,0%	25	0,2%
Alloggi in affitto	1.324	87,2%	11,2%	11.865	89,3%
Altri esercizi complementari	165	10,9%	18,9%	874	6,6%
Agriturismi n°	0	0,0%	0,0%	23	0,2%
Totale strutture	1.518	100,0%	11,4%	13.283	100,0%

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2001.

L'attrattività turistica dell'area è dovuta alle notevoli emergenze ambientali e paesaggistiche (lago di Santa Croce, foresta del Consiglio) ed alla localizzazione dell'area relativamente vicino ai centri urbani di Belluno, Treviso e Venezia, che ne fa una meta privilegiata del turismo locale. Le presenze annuali dell'area sono stimate⁽¹⁵⁾ sulle 300-400.000 unità, in gran parte dovute alla Foresta del Cansiglio.

L'offerta culturale e ricreativa è ancora poco consistente: nell'area vi sono 3 musei, 4 impianti di risalita, 7 piste da discesa per 4,5 Km e 7 piste da fondo per complessivi 38 Km. Nel lago di Santo Croce si pratica lo sport della vela ed il lago è sede di regate nazionali.

Tutto il settore è in evoluzione e l'offerta culturale si sta progressivamente rafforzando grazie anche alla utilizzazione di tutti i programmi comunitari attivi: Interreg, Leader +, Docup ob. 2; PSR.

1.3 La struttura del sistema agricolo

Anche se il peso del settore agricolo in Alpago è molto inferiore rispetto agli altri settori in termini di valore aggiunto e di occupati interni, l'attività agricola non può considerarsi marginale; questo anche per la stretta interdipendenza fra l'attività agricola ed il turismo.

I dati del Censimento Istat dell'Agricoltura 2000 interpretati assieme agli operatori locali tratteggiano un settore agricolo "in movimento", in cui accanto al drastico ridimensionamento delle piccole aziende, si registra la permanenza di un nucleo forte di operatori dinamici.

Anche se diminuisce il peso relativo del settore agricolo rispetto agli altri settori (tab. 7), sia in termini di valore aggiunto che di occupati, il valore aggiunto del settore (Tab. 8) è aumentato del 10% nel periodo 1996-2002, ovvero in misura superiore all'incremento registrato nella Provincia di Belluno e nella regione Veneto, mentre il numero di occupati residenti nel settore è diminuito in misura inferiore che nella Provincia.

⁽¹⁵⁾ M. Merlo: Le cifre in termini finanziari ed economico-sociali in "Un Parco Interregionale per il Cansiglio" Atti seminario 8-13/6/1998

Tabella 7: Comunità Montana Alpago. Dinamica del peso del Valore aggiunto e degli occupati interni del settore agricolo in percentuale sul totale dell'area. Confronto anni 1996-2002 con Provincia di Belluno e con Regione Veneto

	Valore Aggiunto % su totale			Occupati interni (% su totale)		
	Alpago	Belluno	Veneto	Alpago	Belluno	Veneto
1996	2,2	1,2	3,5	4	2,1	4,6
2002	1,4	1,0	2,8	2,3	1,7	3,8

Fonte: Istat valore aggiunto e occupati interni per sistema locale del lavoro (aggiornamento 2005)

Tabella 8: Comunità Montana Alpago. Variazione del valore aggiunto e degli occupati interni del settore agricolo nel periodo 1996-2002. Confronto con Provincia di Belluno e Regione Veneto

	Alpago			Belluno			Veneto		
	1996	2002	Variazione	1996	2002	Variazione	1996	2002	Variazione
V.A. Meuro	3	3,3	10%	48,3	51,8	7%	2.933,2	2.964,8	1,1%
Occupati n°	138	125	-9%	2.000	1.700	-18%	90.300	81.800	-10%

Fonte: Istat valore aggiunto e occupati interni per sistema locale del lavoro (aggiornamento 2005)

Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo delle aziende agricole e della SAU, i dati censuari fotografano una dinamica in cui alla riduzione del numero di aziende si affianca l'ampliamento della maglia aziendale di quelle che permangono: le aziende censite nel 2000⁽¹⁶⁾ sono 244, e rispetto a quelle censite nel 1990 (787) la contrazione è pari al 69% (tabella 9); parallelamente aumentano sia la SAU (+20%), sia la dimensione media aziendale che passa dai 3,7 ha/azienda del 1990 a 15 ha/azienda nel 2000.

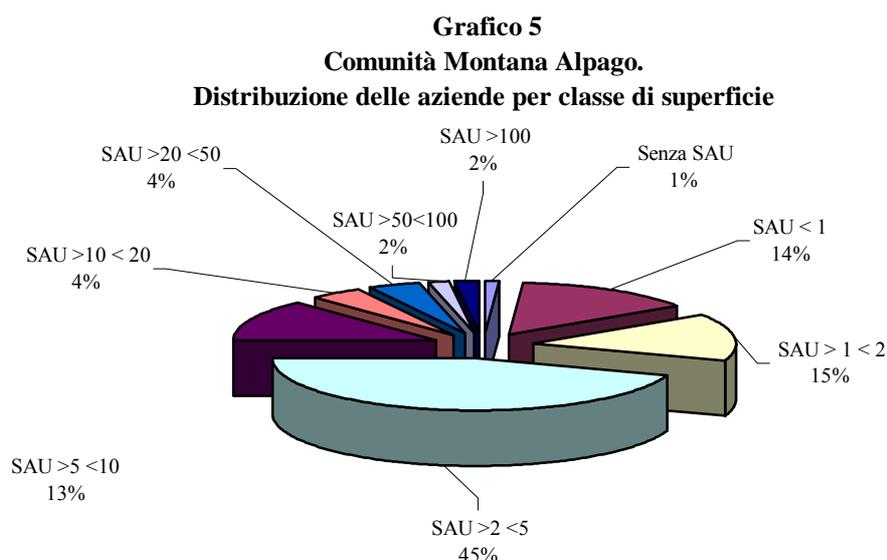
Tabella 9: Comunità Montana Alpago. Dinamica del comparto agricolo nel decennio 1990-2000 e confronto con la provincia di Belluno e con la Regione Veneto

Comuni	Censimento 2000			Censimento 1990			Variazione% 1990-2000		
	Aziende	SAU	SAU/azienda	Aziende	SAU	SAU/azienda	Aziende	SAU	SAU/azienda
Chies Alpago	43	294	7	218	602	2,8	-80,28	-51,24	147%
Farra D'Alpago	70	1.689	24	183	737	4,0	-61,75	129,36	500%
Pieve Alpago	59	620	11	174	588	3,4	-66,09	5,51	211%
Puos d'Alpago	21	276	13	83	238	2,9	-74,7	15,7	357%
Tambre	51	775	15	129	783	6,1	-60,47	-1,01	150%
Totale area	244	3.654	15	787	2.947	3,7	-69	20	300%
Totale Provincia Belluno	7.783	52.893	7	12.551	55.188	4,4	-37,99	-4,16	55%
Totale Regione	191.085	852.744	4	224.913	881.267	3,9	-15,04	-3,24	14%

Fonte: ISTAT, censimenti dell'Agricoltura 1990-2000

La struttura del sistema si caratterizza per la polarizzazione della SAU fra aziende di piccolissime dimensioni (Graf. 5) a conduzione diretta da parte della famiglia coltivatrice e poche grandi aziende condotte con salariati che occupano il 54% della SAU.

⁽¹⁶⁾ ISTAT: censimento dell'agricoltura 2000



Le aziende con SAU inferiore ai 5 ha sono infatti il 73% del totale (180), mentre solo il 4% ha superfici superiori ai 50 ettari.

Le aziende a conduzione diretta (232) sono il 95% del totale del totale delle aziende ma occupano una superficie pari al 46%. Per contro le aziende a conduzione con salariati, sono solo il 5% del totale ma investono una SAU pari al 54% della SAU dell'area.

Il 95% del totale delle aziende dell'area (225) utilizza solo forza lavoro familiare (Tab. 11); ciò nonostante la percentuale media dell'area di forza lavoro familiare sul totale della forza lavoro è inferiore sia rispetto a quella provinciale che rispetto al dato regionale.

Tabella 10: Comunità Montana Alpago. Distribuzione delle aziende per forma di conduzione.

Comune	Aziende a conduzione diretta				Aziende con conduzione con salariati				1-Aziende tot.		
	n°	SAU	SAU/azienda	% SAU su totale	n°	SAU	SAU/azienda	% SAU su totale	n°	3-SA U	SAU/azienda
Chies d'Alpago	41	290,40	7,1	98,9%	2	3,18	1,6	1,1%	43	293,6	6,8
Farra d'Alpago	66	163,51	2,5	9,7%	4	1.525,95	381,5	90,3%	70	1.689,5	24,1
Pieve d'Alpago	57	609,73	10,7	98,3%	2	10,61	5,3	1,7%	59	620,3	10,5
Puos d'Alpago	19	151,52	8,0	55,0%	2	124,13	62,1	45,0%	21	275,7	13,1
Tambre	49	468,53	9,6	60,5%	2	306,08	153,0	39,5%	51	774,6	15,2
Totale	232	1.683,7	7,3	46,1%	12	1.970,0	164,2	53,9%	244	3.653,6	15,0

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Istat, 2000- Censimento dell'Agricoltura

Tabella 11: Comunità Montana Alpago. Distribuzione della forza lavoro

	Aziende	Forza lavoro familiare		Forza lavoro extra-familiare		Totale manodopera		Forza lavoro familiare in % su totale	
	N°	Unità	Giornate lavoro	Unità	Giornate lavoro	Unità	Giornate di lavoro	Unità	Giornate lavoro
Chies d'Alpago	43	74	9848	72	760	146	10608	50,7%	92,8%
Farra d'Alpago	70	161	9375	33	4491	194	13866	83,0%	67,6%
Pieve d'Alpago	59	123	18351	10	26	133	18377	92,5%	99,9%
Puos d'Alpago	21	42	4780	9	2101	51	6881	82,4%	69,5%
Tambre	51	92	21106	13	1739	105	22845	87,6%	92,4%
Totale Alpago	244	492	63460	137	9117	629	72577	78,2%	87,4%
Belluno	7783	15889	1082554	926	105225	16815	1187779	94,5%	91,1%
Regione del Veneto	191.085	343.452	24.344.757	28.735	2.343.694	372.187	26.688.451	92,3%	91,2%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Istat, 2000- Censimento dell'Agricoltura da SISTAR -Veneto

La distribuzione delle aziende per forma di proprietà denota la diffusione della forma di affitto, in misura maggiore anche rispetto alla media regionale; le aziende in proprietà sono il 41% e coprono il 55% della SAU (a livello regionale sono rispettivamente il 55% delle aziende ed il 79% della SAU – Fonte: ISTAT 2003, DSR); le aziende con terreni totalmente o parzialmente in affitto (33%) occupano una SAU complessiva di 1.264 ettari pari al 35% della SAU totale.

Tabella 12: Comunità Montana Alpago. Distribuzione delle aziende (N° e SAU) per forma di proprietà

	Aziende in Proprietà		Aziende in Affitto		Aziende in Uso gratuito		Aziende Parte in proprietà e parte in affitto		Aziende Parte in proprietà e parte in uso gratuito		Aziende Miste		Totale	
	N°	Sau	N°	Sau	N°	Sau	N°	Sau	N°	Sau	N°	Sau	N°	Sau
Alpago	101	2.019	31	429	18	77	50	835	37	242	6	51	243	3.654
% su Totale	41,6%	55,3%	12,8%	11,8%	7,4%	2,1%	20,6%	22,9%	15,2%	6,6%	2,5%	1,4%	100,0%	1,4%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati Istat, Censimento Agricoltura 2000

L'età media dei capi azienda in Alpago è inferiore rispetto a quella registrata su scala regionale (55 anni contro i 59 della Regione) (Tab. 13); è interessante notare inoltre che il grado di femminilità (la presenza delle donne) del settore è sensibilmente più elevato sia rispetto al territorio provinciale che rispetto alla Regione: le donne sono infatti il 39% dei conduttori di azienda contro il 24% registrato nella Regione.

Tabella 13: Comunità Montana Alpago. Caratteristiche dei conduttori di aziende agricole (sesso, età) e confronto con la provincia di Belluno e con la Regione Veneto

	Conduttori maschi			Conduttori femmine			Totale conduttori
	Numero	% totale	età media	Numero	% totale	età media	Numero
Comunità Montana Alpago	142	60,9%	55	91	39,1%	55,4	233
Provincia di Belluno	5.286	69,3%	60	2.347	30,7%	62	7.633
Regione del Veneto	144.019	76,0%	59	45.475	24,0%	61	189.494

Fonte Istat, Censimento agricoltura 2000 – Sistema Statistico Regione Veneto

Se si considera la distribuzione per classe di età degli occupati residenti nel settore agricolo (Tab. 14), fotografata nel 2001 dal censimento ISTAT della popolazione, si nota come il 71% di essi rientri nella fascia di età compresa fra i 30 e i 54 anni, mentre solo il 16% si colloca nelle fasce di età superiori mentre il dato provinciale è rispettivamente del 65,8 % (30-54 anni) e del 21,2% (> 55 anni).

Tabella 14: Comunità Montana Alpago. Distribuzione degli occupati attivi nel settore agricolo per comune e per fascia di età e confronto con il totale degli occupati attivi

	Età				Occupati agricoltura	Occupati agricoltura per Comune	Occupati Totali	Peso occupati agricoli
	15-19	20-29	30-54	>55				
	N°	N°	N°	N°	N°	%	N°	%
Chies d'Alpago	0	1	11	2	14	12,2%	623	2,2%
Farra d'Alpago	1	2	20	4	27	23,5%	1.221	2,2%
Pieve d'Alpago	0	0	9	7	16	13,9%	871	1,8%
Puos d'Alpago	0	3	9	2	14	12,2%	1.067	1,3%
Tambre	1	6	33	4	44	38,3%	659	6,7%
Totale per fascia	2	12	82	19	115	100,0%	4.441	2,6%
% su Totale	1,7%	10,4%	71,3%	16,5%	100,0%			
Provincia di Belluno	1,5%	11,5%	65,8%	21,2%	100,0%			

Fonte: ISTAT 2001, Censimento popolazione.

L'attività principale (Tab.15) è quella zootecnica che interessa 197 aziende (81%), con allevamenti in prevalenza di bovini da latte (56%) e, in minor misura, di ovini (26%).

Tabella 15: Comunità Montana Alpago. Distribuzione delle aziende con allevamenti per tipologia e per Comune

	Aziende con allevamenti	Bovini			Suini		Ovini		Caprini	
		Aziende	Capi	Vacche	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Chies d'Alpago	31	13	83	50	3	19	14	502	2	14
Farra d'Alpago	53	17	209	125	2	2	13	125	3	23
Pieve d'Alpago	52	38	315	151	7	22	13	263	4	27
Puos d'Alpago	16	11	324	177	1	4	4	37	3	13
Tambre	45	31	448	239	2	12	13	479	4	48
Totale	197	110	1.379	742	15	59	57	1.406	16	125

Fonte: Censimento Agricoltura Istat 2000

Secondo l'ISTAT i capi ovini presenti nell'area sono circa 1.400 (47% del totale dei capi animali presenti) e le aziende interessate sono 57 (29% del totale). L'allevamento ovino è una realtà zootecnica in evoluzione, grazie alla valorizzazione della pecora di razza Alpagota.

La pecora di razza Alpagota è una popolazione autoctona con probabili origini comuni alla pecora di Lamon, alla Vicentina, all'Istriana tipica dell'Altopiano di Alpago. La sua consistenza attuale nella Regione è di circa 3.500 capi di cui circa 1.000 registrati⁽¹⁷⁾. La razza rientra nella lista regionale delle razze in via di estinzione (susceptibili di aiuti con la misura 6-f, agroambiente del PSR, sottomisura 6.3 azione 7 –Allevamento di razze animali in via di estinzione).

⁽¹⁷⁾ È una pecora a triplice attitudine. Produce agnelli da 15-20 Kg. (circa il 50 % dei parti è plurimo). Il numero dei parti varia in base alle esigenze dell'allevamento: con l'allevamento transumante si riescono ad avere anche due parti all'anno, con l'allevamento stanziale per la produzione di latte si ha un parto all'anno. Si ottengono anche 2,5-3,0 Kg di lana all'anno per capo di discreta qualità e adatta per la filatura. Può essere munta (buona attitudine alla mungitura) per 90-120 giorni dopo lo svezzamento dei piccoli ottenendo circa 100 Kg di latte.

Relativamente agli allevamenti bovini, malgrado la forte diminuzione del numero di aziende che si registra dal 1990 al 2000, (pari al 58%), la diminuzione del numero di capi, (-13%), è inferiore a quella media registrata sia in ambito provinciale che in quello regionale, anche se il dato è la sintesi di dinamiche molto diversificate a livello dei singoli comuni (Tab. 16): a Puos e a Tambre, a fronte di un calo di aziende molto accentuato, il numero di capi è cresciuto (a Puos dell'88%) o si è ridotto in misura lieve (a Tambre "solo" - 7,8%); negli altri comuni invece la riduzione del numero di aziende e di capi è largamente superiore a quella media provinciale e regionale.

Tabella 16: Comunità Montana Alpago. Aziende con allevamenti bovini. Raffronto fra i censimenti agricoltura Istat 2000 e 1990

Comuni	Aziende con allevamento bovino (ISTAT 2000)			Aziende con allevamento bovino (ISTAT 1990)			Variazione % 1990-2000	
	Aziende	Capi	Capi/Aziende	Aziende	Capi	Capi/Aziende	Aziende	Capi
Chies Alpago	13	83	6,4	62	201	3,2	-79,03	-58,71
Farra d'Alpago	17	209	12,3	46	440	9,6	-63,04	-52,5
Pieve Alpago	38	315	8,3	70	488	7,0	-45,71	-35,45
Puos d'Alpago	11	324	29,5	37	172	4,6	-70,27	88,37
Tambre	31	448	14,5	53	485	9,2	-41,51	-7,63
Totale area	110	1379	12,5	268	1786	6,7	-59,912	-13,18
Totale Provincia Belluno	1.137	20.606	18,1	2.562	27.161	10,6	-55,62	-24,13
Totale Regione	21.575	931.337	43,2	42.459	1.161.992	27,4	-49,19	-19,85

Fonte: ISTAT censimento agricoltura 1990; ISTAT censimento agricoltura 2000

Contestualmente alla riduzione delle aziende si registra l'aumento delle dimensioni medie degli allevamenti, ancora però al di sotto della media provinciale.

E' da rilevare come nell'area le aziende con allevamenti che hanno fatto ricorso all'indennità compensativa concessa ai sensi della Misura 5 del Piano di sviluppo Rurale sono mediamente il 47%, con un picco del 76% a Tambre e un minimo del 21% a Farra.

Gli operatori locali, in particolare i tecnici delle organizzazioni di categoria presenti nell'area, concordano nell'individuare le aziende "produttive" fra tutte quelle che fruiscono del premio. E' verosimile che la dimensione media degli allevamenti sia per queste aziende superiore alla media registrata per l'area nel suo complesso.

Tabella 17: Comunità Montana Alpago. Raffronto fra aziende con allevamenti (Istat 2000) e aziende che fruiscono di indennità compensativa

Comune	Aziende agricole Istat 2000	A	B	B/A
		Aziende con allevamenti	Aziende che fruiscono di indennità compensativa	
Chies d'Alpago	43	31	16	52%
Farra d'Alpago	70	53	11	21%
Pieve d'Alpago	59	52	25	48%
Puos d'Alpago	21	16	7	44%
Tambre	51	45	34	76%
Totale C.M. Alpago	244	197	93	47%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT, censimento dell'agricoltura 2000, e Sistema di monitoraggio regionale.

La produzione di latte del territorio registrata dall'Istat nel 2000 ammonta a 3.360 tonnellate esclusivamente di latte vaccino (99% del totale), pari all'8% della produzione provinciale di latte. Il latte viene conferito in caseificio per l'88% delle quantità prodotte (Tab. 18) e, in generale, le modalità di impiego sono piuttosto simili a quelle registrate sia a livello provinciale che a livello regionale, se si eccettua un maggior peso della vendita diretta⁽¹⁸⁾.

Tabella 18: Comunità Montana Alpago. Modalità di impiego del latte vaccino (% su totale) e confronto con la provincia di Belluno e con la regione Veneto

	Alpago	Belluno	Veneto
Consegna a Caseificio	88,3%	89,2%	92,4%
Vendita diretta	4,6%	2,2%	2,6%
Trasform. in azienda	2,7%	2,2%	0,6%
Alimentaz. umana in azienda	1,1%	2,4%	1,3%
Alimentaz. del bestiame in azienda	3,3%	4,1%	2,8%
Latte preso direttamente dai redi	1,6%	1,8%	1,0%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Sistar-Veneto, Istat Censimento Agricoltura 2000

Il contributo dei testimoni privilegiati alla lettura del contesto statistico dinnanzi descritto⁽¹⁹⁾, riconduce la contrazione del numero di aziende e di allevamenti bovini alla scomparsa dei piccoli allevamenti (4-6 capi) ed alla specializzazione produttiva di quelli rimanenti attraverso il passaggio delle forme di allevamento, dall'alpeggio⁽²⁰⁾ alla stabulazione fissa.

In questo processo di concentrazione e specializzazione degli allevamenti un ruolo importante è stato svolto dalle malghe di proprietà pubblica. Nell'area sono censite 19 malghe (Tab. 19), di cui 12 di proprietà pubblica, localizzate in particolare nei comuni di Farra e Tambre e affidate in gestione ad imprese agricole che hanno così ampliato la propria SAU.

Gli allevamenti si sono concentrati nelle malghe pubbliche ad uso civico perché le imprese hanno trovato convenienza a realizzare investimenti strutturali: i Comuni dell'area, specie quello di Tambre hanno infatti adottato una politica lungimirante che ha promosso e stimolato l'investimento privato, sia adottando procedure di trattativa diretta per l'affidamento in gestione delle malghe, sia stipulando contratti di affitto di lunga durata (dai 10 ai 25 anni).

Nelle zone dove la SAU si frammenta in aziende private di piccole dimensioni (in genere sono porzioni di territorio in tutti i comuni dell'area) prevale invece l'abbandono ed il degrado, di cui avanzamento del bosco e riduzione dei pascoli utilizzabili ne sono l'evidente manifestazione.

La permanenza di un nucleo forte di aziende produttive viene confermata anche considerando la numerosità "relativa" di quelle che presentano fatturati superiori ai 50.000€. Secondo le informazioni gentilmente forniteci dall'ufficio di zona della Col diretti, considerando l'universo delle aziende in contabilità associate all'organizzazione, che a sua volta ammonta a circa il 90% del totale delle imprese agricole, le imprese che presentano un volume di affari superiore a 7.400€ sono 24²¹ e, di queste, 11 hanno fatturati superiori ai 50.000€ (tabella 19).

Tabella 19: Comunità Montana Alpago. Distribuzione delle aziende in contabilità, aderenti alla Coldiretti, per fasce di reddito.

Fatturato €	> 200.000	da 100.000 a 200.000	da 50.000 a 100.000	da 15.000 a 50.000	da 7.400 a 15.000	Totale
Aziende n°	3	4	3	5	9	24
Fatturato medio	223.450	135.250	67.333	31.500	7.975	79.150

Fonte: Coldiretti. Ufficio di zona- Alpago 2005

⁽¹⁸⁾ A differenza di quanto riscontrato per la comunità Montana Agordina (vedi Allegato)

⁽¹⁹⁾ Incontro realizzato nel luglio 2004 con operatori locali istituzionali e non di cui parte di beneficiari di progetto.

⁽²⁰⁾ Monticazione estiva nei pascoli di alta quota.

⁽²¹⁾ Nella Comunità Montana Agordina le aziende con fatturati superiori ai 7.400€ sono "solo" 14.

Un aspetto caratterizzante la struttura del sistema agricolo locale è la diffusione delle forme di cooperativismo. Nell'area operano 4 stalle cooperative (oltre alla ex azienda sperimentale Valloch che fa capo alla Regione Veneto), che concentrano il 78% del totale dei capi bovini allevati in malga⁽²²⁾, pari al 46% del totale censito dall'Istat, e tre latterie, di cui due cooperative, che hanno conquistato e consolidato nel tempo nicchie di mercato relativamente importanti (si ricorda che nell'area la quasi totalità del latte prodotto viene conferita ai caseifici).

I principali processi che caratterizzano l'evoluzione del settore agricolo dell'area si sintetizzano in:

- la diffusione delle produzioni biologiche certificate, che interessa gli allevamenti di bovini da latte;
- il crescente interesse verso l'allevamento della pecora di razza Alpagota;
- l'implementazione dell'ospitalità agrituristica, grazie anche al sostegno offerto dal Piano di Sviluppo Rurale.

Le *produzioni biologiche certificate* (Latte e formaggi) si sono affermate nell'ultimo decennio grazie all'attività di una delle latterie cooperative operanti nell'area, il Centro Caseario Agrituristico del Cansiglio, che ha svolto un ruolo centrale nell'economia agricola zootecnica dell'Alpagò; il Centro, già dagli inizi degli anni '90, ha orientato le aziende associate verso la diversificazione produttiva con l'introduzione del metodo biologico, e, contestualmente, ha integrato le azioni per il miglioramento e la valorizzazione della qualità del latte prodotto con quelle volte alla promozione del territorio del Cansiglio, attraverso attività di divulgazione⁽²³⁾ sia delle risorse ambientali che dei prodotti tipici dell'area.

Attualmente questa realtà produttiva coinvolge circa 15 imprese agricole associate, di cui due cooperative, per un totale di circa 30 aziende agricole (tra singole ed associate), ed un numero di 420 vacche da latte e circa 200 da rimonta (pari al 45% dei capi bovini censiti dall'Istat nel 2000), ed una superficie (SAU) di circa 650 ettari⁽²⁴⁾, pari al 18% della SAU dell'area.

Si può stimare che la produzione di latte biologico delle aziende associate al Centro rappresenta circa il 50% del latte prodotto nell'area ed il 56% del latte consegnato dalle aziende ai caseifici.⁽²⁵⁾

L'*allevamento della pecora di razza Alpagota*, finalizzato alla produzione di carne di agnello, ha trovato nuovo impulso in seguito all'attività di recupero della razza avviata dall'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente 'G. Corazzin' di Colle Umberto (TV), che, nell'anno 1996 ha aderito al programma Agroambientale Regionale con la Misura D2 "Allevamento di specie locali in via di estinzione". Recentemente, alcuni allevatori riunitisi in "Presidio" hanno messo a punto un disciplinare che si propone di tracciare alcune linee guida fondamentali per allevare l'agnello in modo da ottenere carni di alta qualità, per le quali è indispensabile l'allevamento allo stato brado, con alimentazione a base di foraggio di prato, oppure semibrado con l'integrazione di fieno prodotto in loco e sfarinati di cereali. L'uso dell'ovile è permesso solo a condizione di garantire il benessere degli animali e un accrescimento sano ed equilibrato.

Per qualificare ancor di più la produzione, il Presidio ha registrato un marchio proprio, "Agnello d'Alpagò", che garantisce la completa tracciabilità del prodotto; l'etichetta apposta sulle carni, oltre al marchio, riporta, infatti, il nome e l'indirizzo dell'allevatore e i codici del macello e dell'allevamento.

Secondo le fonti locali, nell'area le aziende coinvolte nel comparto sono attualmente 10 ed il numero stimato di capi allevati è di circa 1000.

⁽²²⁾ Stima realizzata in base ai dati provenienti da Elenco generale Malghe del Veneto; Piano socio-economico della Comunità montana; documentazione istruttoria dei progetti relativi alla misura 10 e indagini dirette.

⁽²³⁾ Attraverso la produzione di opuscoli informativi e la realizzazione di attività didattiche/ricreative.

⁽²⁴⁾ Le aziende conferenti sono tutte localizzate sull'altopiano di Tambre Spert-Cansiglio.

⁽²⁵⁾ Stima realizzata confrontando i dati di produzione riportati dal Centro caseario nella documentazione allegata all'istruttoria della domanda di adesione al PSR- (Misura 13 A, -Incentivazione sistemi di certificazione di qualità) e i dati Istat del Censimento Agricoltura 2000 da Sistar-Veneto), secondo i quali la produzione totale di latte di vacca in Alpagò si attesta sulle 3.355 tonnellate. I dati di produzione del centro risalgono all'anno 2003, per cui il confronto con i dati Istat fornisce solo degli elementi di stima.

L'*agriturismo* in Alpage, è un'altra realtà in evoluzione: mentre l'attività di ristoro ha radici antiche, in particolare nel territorio del Consiglierio, l'offerta ricettiva in termini di posti letto è stata incrementata solo a partire dal 2000 da tutte le realtà produttive più importanti., grazie al sostegno offerto dal Piano di Sviluppo Rurale.

Il contesto ante PSR descritto dai dati Istat indica per l'area nell'anno 2000, 5 strutture presenti con servizio di solo ristoro. Oggi in Alpage si contano 10 strutture di cui 7 adibite alla ristorazione ed al pernottamento per un totale di 75 posti letto attivi.

All'incremento dei posti letto che si registra in particolare nel 2004, con l'entrata in funzione degli agriturismi finanziati con il PSR, corrisponde un incremento del 374% degli arrivi e presenze in agriturismo rispetto al 2003 (vedi tabelle 30,31 e 32).

1.4 I programmi in atto nell'area

I vari programmi attivati nell'area hanno come denominatore comune la promozione del territorio e l'ampliamento dell'offerta culturale e ricreativa come supporto al settore turistico. Nella tabella 21 si confrontano le misure attivate nell'ambito dei programmi PSR Docup 2000-2006, Leader II e Interreg per evidenziarne le sinergie potenziali.

Nell'area dell'Alpage si avverte una buona propensione a fare sistema sia fra operatori privati, sia fra questi e gli operatori pubblici, anche perché si riscontrano forti assonanze rispetto alle strategie di sviluppo, orientate, pressoché all'unanimità, sia alla tipicizzazione ed alla qualificazione delle produzioni agricole inserite in un contesto di identificazione con il territorio del Consiglierio, sia alla promozione delle attività di diversificazione in senso turistico ed ambientale.

A conferma di questa propensione l'area è sede di un progetto di pianificazione territoriale sperimentale "Laboratorio Alpage", che nasce a seguito di un'iniziativa tra Regione Veneto, Comunità Montana e i cinque comuni dell'Alpage, per sviluppare l'ipotesi di una concertazione sulla pianificazione urbanistico-territoriale, in linea con gli obiettivi di governo del territorio definiti dalla recente Legge Urbanistica Regionale 11/04.

Nel presupposto che tutelare e salvaguardare la risorsa paesaggistica ed i valori del territorio si traduce anche nella tutela del sistema economico-turistico relativo, gli amministratori dell'Area hanno recentemente deliberato il documento preliminare del *Piano di assetto del territorio intercomunale dell'Alpage*.

Il carattere innovativo del progetto risiede nel fatto che la pianificazione delle aree montane deve affrontare problematiche non sempre risolvibili mediante l'uso dei consueti strumenti della pianificazione urbanistica, sia per le specifiche caratteristiche economico-territoriali che per le particolari connotazioni del paesaggio storico-ambientale e le problematiche idrogeologiche.

Il Piano quindi sperimenta nuovi strumenti di analisi propedeutici ad una pianificazione in grado di disciplinare correttamente le dinamiche di sviluppo territoriale ed urbano dei centri e del territorio alpino e garantire nel contempo una buona tutela del patrimonio culturale e ambientale.

Tabella 20: Comunità Montana Alpago. Principali caratteristiche delle malghe dell'area. Anno 2000

Comune	Nome malga	Proprietà	Sup. pascolo (ha)	bovini n°	equini n°	Altro ovini suini caprini n°	Bestiame da fuori provincia	Produzione lattiero-casearia	Agriturismo
Farra d'Alpago	LISSANDRI (1+2)	pub.	25,0	146	26		50	no	no
Farra d'Alpago	FAVERGHERETTA	pub.	23,0	non utilizzata				no	no
Farra d'Alpago	VALLORCH	n.d		116	25		128		n.d
Farra d'Alpago	LE PRESE	n.d		104	28		81		n.d
Farra d'Alpago	MEZZOMIGLIO	pub.	80,0	77	32	6	61	si	no
Farra d'Alpago	LE PRESE	pri.	50						n.d
Tambre	AMALTEO (MANTEO)	pub.	26,0	71				no	no
Tambre	PIAN DELLE LASTRE	pub.	20,0	30				no	no
Tambre	PRADOSAN	pub.	32,0	36				no	no
Tambre	PIAN GRANT	pub.	38,0	30				no	si
Tambre	COL INDES	pub.	36,0	30				no	si
Tambre	SANT'ANNA	pub.	20,0					si	si
Tambre	LE CODE	n.d		46	9	2	57		
Tambre	BUSLON E VAL DI CADIN	pub.						no	no
Tambre	VALMENERA	pub.	120,0	79	23		25	no	no
Tambre	PALANTINA	pri.	110	non utilizzata					
Chies d'Alpago	PIAN FORMOSA (1)	pub.	23,0	30		210		no	no
Chies d'Alpago	CATE-PAL	pri.	30	21	12			n.d	n.d
Chies d'Alpago	VENAL-RONCADIN	pri.	20	non utilizzata				n.d	
Totale malghe			633	816	155	218	402		
Totale malghe pubbliche			443						

Fonte: Regione Veneto- Elenco generale Malghe; Comunità Montana Alpago – Piano di sviluppo socio economico

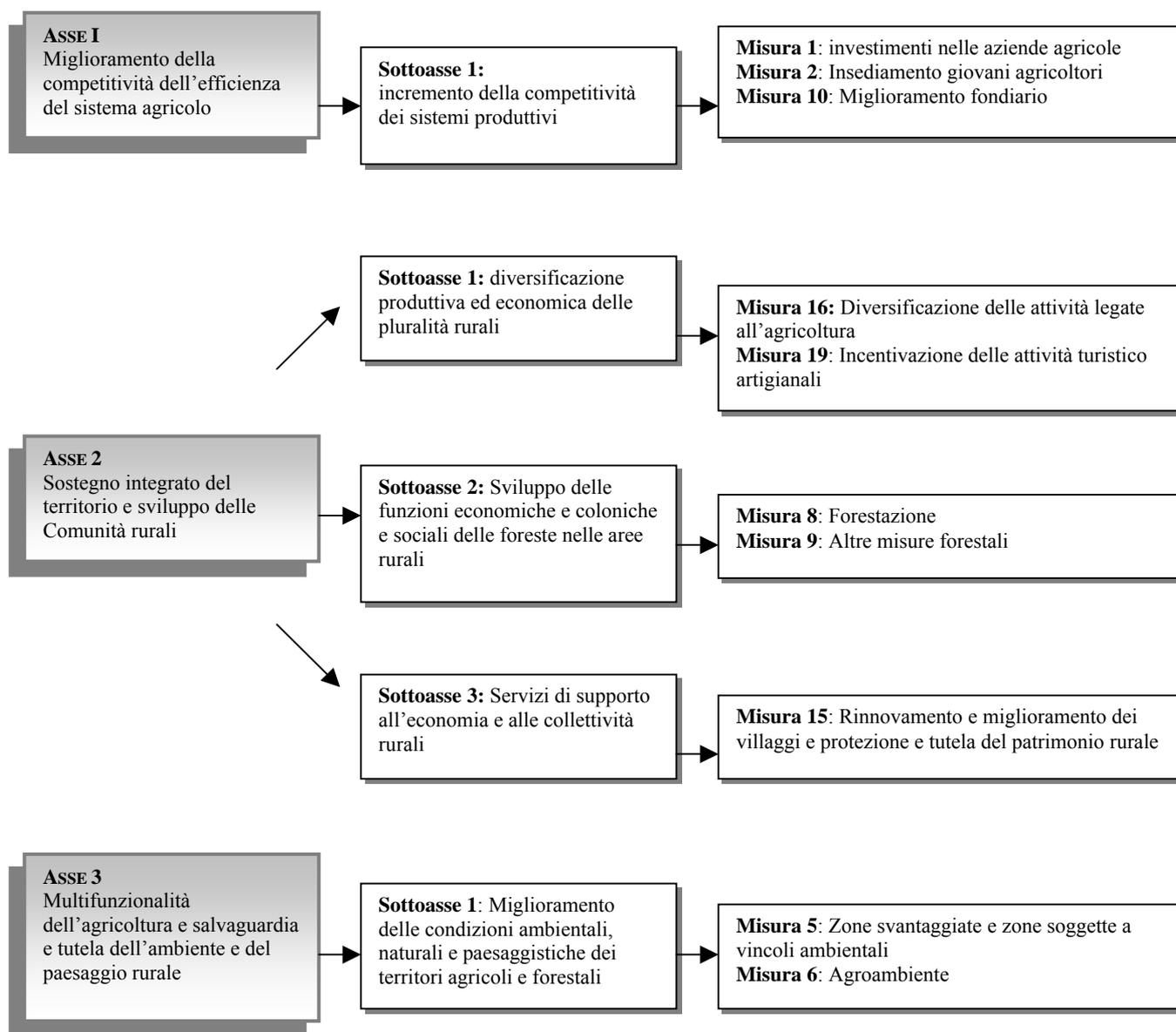
Tabella 21: Comunità Montana Alpago. I programmi in atto e le relative azioni attivate

LEADER	PSR	DOCUP	INTERREG	ALTRO
Misura 1.1	Misura 13 A	Misura 1.5	Interreg III A Italia-Austria	Programma Comunitario “Impresa ed imprenditorialità”
Azione 1 - Certificazione dei sistemi di qualità aziendale	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, azioni 3 e 4 della sottomisura 13 A “Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità”	“Servizi alle imprese”		
Misura 1.2	Misura 15	Misura 3.2		Programma Comunitario “Cultura 2000
Azione 2 - Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale dell'area	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale”	Diversificazione dell’offerta turistica e prolungamento della stagionalità”		
Azione 3 - Promozione dell'identità culturale locale	Misura 10			
Misura 1.3	Misura 13 A			
Azione 4 - Rafforzamento competitivo dei prodotti tipici di qualità	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, azioni 3 e 4 della sottomisura 13 A “Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità”			
Misura 1.4	Misura 16 A	Misura 3.1		
Azione 5 - Promozione del turismo rurale	Misura 16 sottomisure A 1 e A2 Agriturismo	“Ricettività e strutture a supporto dell’attività turistica”	Programma Comunitario “Impresa ed imprenditorialità”	
Azione 6 - Valorizzazione del potenziale turistico locale	Misura 16 B	Misura 3.2	(LIFE)	
Azione 7 - Sostegno alla diversificazione degli esercizi di vicinato		Misura 1.4 “Aiuti al commercio e rivitalizzazione dei centri urbani”	Programma Comunitario “Impresa ed imprenditorialità”	
Azione 8 - Sviluppo imprenditoriale locale	Misura 19	Misura 1.1 “Aiuti agli investimenti di piccole e medie imprese”	Programma Comunitario “Impresa ed imprenditorialità”	

2. L'APPLICAZIONE DEL PSR NELL'AREA ALPAGO

2.1 La domanda espressa dal territorio

Le misure del Piano attivate nel territorio dell'Alpago nel periodo 2001-2004 fanno riferimento ai tre assi in cui il Piano si articola secondo il prospetto illustrato:



La progettualità espressa dal territorio (Tab. 22) si concretizza in 293 domande di aiuto finanziate, di cui 205 (70%) relative a premi per indennità compensativa (93) e per impegni agro-ambientali (112). La spesa ammessa complessivamente attivata nell'area ammonta a circa 9,5 milioni di euro.

Come si vede dalla tabella 22, la gran parte degli investimenti (58%) è stata effettuata nell'ambito dell'Asse II, in particolare sulle misure forestali (14% dei progetti e 47% della spesa ammessa).

Rilevante è anche il ruolo degli investimenti per la competitività (Asse I), all'interno dei quali predominano quelli realizzati dalle aziende per il miglioramento delle strutture aziendali (Misura 1- 33% della spesa ammessa).

Nel complesso le misure art. 33 con poco più di 1,3 Meuro di spesa ammessa, rappresentano il 14% della spesa totale.

Le risorse, rapportate alla popolazione dell'area (10.177 abitanti al 2001), definiscono un investimento medio pro-capite pari a 939€ (Tab. 23), ma la variabilità fra i comuni è molto elevata: la spesa ammessa infatti si concentra essenzialmente nei comuni di Tambre e Farra (80% della spesa ammessa totale) dove la spesa pro-capite è rispettivamente di 3.097 e 1.047 euro mentre a Chies, Puos e Pieve d'Alpagò si attesta sui 300 euro pro-capite. Ciò a conferma di quanto descritto nell'analisi di contesto sulla concentrazione delle maggiori strutture agricole nei comuni di Farra e Tambre.

2.2 Il quadro degli interventi art. 33 nelle aree di indagine

Le istanze finanziate relative alle misure art. 33 rappresentano il 4,8% del totale delle istanze finanziate nel territorio con il PSR ed il 14,2% della relativa spesa ammessa.

La domanda complessiva espressa dal territorio, in termini di istanze presentate e misure attivate sul PSR nell'area della CM Alpagò, è analiticamente rappresentata nella tabella 24. Le procedure di selezione hanno inciso nell'area in misura minore che nel contesto regionale; mediamente sono state finanziate il 66,6% delle istanze presentate, mentre la media regionale si attesta al 50%. Sono soprattutto gli interventi di diversificazione proposti nell'ambito della misura 16 a fare la differenza: in questo caso infatti il rapporto percentuale fra domanda finanziata e domanda totale in Alpagò è pari al 71% contro il 48% della Regione.

Circa il 60% della spesa ammessa è relativo ad investimenti privati (Misura 16 e Misura 19); nella comunità montana Agordina il rapporto si inverte e l'investimento pubblico catalizza il 65% della spesa ammessa.

Considerando la localizzazione degli interventi, sia in termini di progetti che di spesa ammessa (Tab. 23), si nota che, anche per le misure art. 33, così come per il PSR in generale, la spesa ammessa si polarizza nei comuni di Tambre e Farra, con gli investimenti attivati nell'ambito delle misure 10 e 16.

Ciò si riflette anche sulla spesa media pro-capite che in media per l'area e per le misure art. 33 è di 133 euro/abitante ma con una variabilità fra i singoli comuni molto alta: a Tambre il rapporto è pari a 568 euro/ab. mentre a Pieve è di 27 euro. (Tab. 23)

Il confronto con il totale delle istanze a livello regionale (Tab. 24) evidenzia un peso dell'Alpagò relativamente significativo in termini di spesa ammessa per la misura 19.

La metà degli interventi è ancora in corso.

Tabella 22: Comunità Montana Alpago. Progettualità e spesa ammessa per le misure del PSR 2000/2006 (aggiornamento Dicembre 2004) e per Comune

Comune		Asse I		Asse II					Misura 5	Misura 6	Totale AREA
		Misura 1	Misura 10	Misura 8	Misura 9	Misura 15	Misura 16	Misura 19			
		Investimenti aziendali	Miglioramento fondiario	Forestazioni	Altre misure forestali	Protezione patrimonio rurale	Diversificazione attività agricole	Sostegno artigianato			
Chies d'Alpago	Progetti n°	2	1		3				16	24	46
	Spesa ammessa	49.742	125.577		292.335				23.734	30.465	521.853
	<i>Distribuzione progetti</i>	8%	4%	0%	13%	0%	0%	0%	67%	52%	100%
	<i>Distribuzione Risorse</i>	10%	24%	0%	56%	0%	0%	0%	5%	6%	100%
Farra d'Alpago	Progetti n°	8	2		19		2		11	13	55
	Spesa ammessa	793.650	132.638		1.765.054		61.627		45.138	32.637	2.830.744
	<i>Distribuzione progetti</i>	14,5%	4%	0%	35%	0%	4%	0%	20%	24%	100%
	<i>Distribuzione Risorse</i>	28,0%	5%	0%	62%	0%	2%	0%	2%	1%	100%
Pieve d'Alpago	Progetti n°	2			3			1	25	27	58
	Spesa ammessa	56.699			433.365			55.239	54.125	34.713	634.141
	<i>Distribuzione domande</i>	3,4%	0%	0%	5%	0%	0%	2%	43%	47%	100%
	<i>Distribuzione Risorse</i>	8,9%	0%	0%	68%	0%	0%	9%	9%	5%	100%
Puos d'Alpago	Domande n°	3		4	3			1	7	6	24
	Spesa ammessa	472.451		10.662	205.020			113.198	23.837	10.640	835.808
	<i>Distribuzione progetti</i>	12,5%	0%	17%	13%	0%	0%	4%	29%	25%	100%
	<i>Distribuzione Risorse</i>	56,5%	0%	1%	25%	0%	0%	14%	3%	1%	100%
Tambre	Progetti n°	10	2		15	1	3	1	34	42	108
	Spesa ammessa	1.806.984	147.431		1.863.332	132.414	555.950	33.422	108.025	87.052	4.734.610
	<i>Distribuzione progetti</i>	9,3%	2%	0%	14%	1%	3%	1%	31%	39%	100%
	<i>Distribuzione Risorse</i>	38,2%	3%	0%	39%	3%	12%	1%	2%	2%	100%
Totale domande	Progetti n°	25	5	4	43	1	5	3	93	112	291
	Spesa ammessa	3.179.526	405.646	10.662	4.559.106	132.414	617.577	201.859	254.859	195.507	9.557.156
	<i>Distribuzione progetti</i>	8,59%	1,72%	1,37%	14,78%	0,34%	1,72%	1,03%	31,96%	38,49%	100,00%
	<i>Distribuzione Risorse</i>	33,3%	4,2%	0,1%	47,7%	1,4%	6,5%	2,1%	2,7%	2,0%	100,0%
Totale Asse	3.585.172							5.521.618		450.366	
	Misure art. 33										

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regione Veneto.

Tabella 23: Comunità Montana Alpago - Il quadro degli investimenti attivati e incidenza sulla popolazione dei comuni

Comune	Spesa attivata a livello comunale intero PSR		Spesa attivata a livello comunale art. 33		Incidenza della spesa sulla popolazione		
	Euro	Peso %	Euro	Peso %	N° abitanti residenti Totali	Euro pro capite	
						PSR	Art. 33
Chies d'Alpago	521.853	5%	125.577	9%	1.570	332	80
Farra d'Alpago	2.830.744	30%	194.265	14%	2.703	1.047	72
Pieve d'Alpago	634.141	7%	55.239	4%	2.028	313	27
Puos d'Alpago	835.808	9%	113.198	8%	2.347	356	48
Tambre	4.734.610	50%	869.217	64%	1.529	3.097	568
Area	9.557.156	100%	1.357.496	100%	10.177	939	133

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regione Veneto. Istat 2001

Tabella 24: Comunità Montana Alpago. Distribuzione istanze Art. 33 a seguito delle istruttorie e confronto con totale Regione

Misura		Alpago			Regione Veneto			Alpago Finanz./ Regione Finanz.
		Finanziate	Non ammesse-non finanziate	Totale	Finanziate	Istanze non finanziate	Totale	
10-j	Progetti n°	5	2	7	90	36	126	5,6%
	Spesa ammessa	405.647	50.344	455.991	7.117.785	1.745.607	8.863.392	5,7%
15-o	Progetti n°	1	1	2	11	27	38	9,1%
	Spesa ammessa	132.414	144.680	277.094	1.814.093	3.113.353	4.927.446	7,3%
16-p	Progetti n°	5	2	7	386	421	807	1,3%
	Spesa ammessa	617.577	242.659	860.236	57.698.853	50.895.222	108.594.075	1,1%
19-s	Progetti n°	3	2	5	31	14	45	9,7%
	Spesa ammessa	201.860	101.512	303.372	2.764.774	972.060	3.736.834	7,3%
Totale misure	Progetti n°	14	7	21	518	498	1.016	2,7%
		67%	33%	100%	51%	49%	100%	
	Spesa ammessa	1.357.498	539.195	1.896.693	69.395.505	56.735.242	126.121.747	2,0%
	72%	28%	3%	55%	45%	100%		

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regione Veneto

3. METODOLOGIA DI INDAGINE

Il Caso di studio condotto sull'Alpagò per verificare gli effetti determinati dalla attuazione delle misure dell'art. 33 del Regolamento 1257/99 sulla *popolazione dell'area*, in termini di miglioramento delle condizioni di vita, di mantenimento/aumento del reddito, di mantenimento/aumento dell'occupazione eccetera, utilizza diversi strumenti e fonti di dati. Per la valutazione si è quindi fatto ricorso sia a dati di natura secondaria (dati statistici; dati di monitoraggio, dati di progetto, eccetera), sia a dati di natura primaria rilevati attraverso indagini dirette sui beneficiari del sostegno (interviste singole), sia infine a tecniche da valutazione partecipata su rappresentanti della società locale (Focus Group con Nominal Group Technique). Con le interviste si cerca di quantificare alcuni degli indicatori indicati dal QVC relativi alle aziende agricole ed extra-agricole beneficiarie; il focus group si pone ad un livello più alto di "astrazione" e cerca di effettuare la valorizzazione qualitativa dei quesiti relativi al territorio e alla popolazione rurale.

3.1 Le indagini dirette

3.1.1 *Interviste semistrutturate ad un gruppo di beneficiari diretti/indiretti degli incentivi*

Per la risposta ai quesiti del QVC sono state realizzate delle interviste semistrutturate ai beneficiari diretti e indiretti del sostegno. L'intervento nelle aree si compone infatti sia di iniziative portate avanti da soggetti pubblici, come ad esempio i Comuni sulle malghe che vengono poi affittate a soggetti privati che operano con proprie risorse sulle malghe migliorate, sia di aiuti diretti alle imprese (agricole e no).

I soggetti intervistati talvolta rappresentano la totalità dei beneficiari diretti/indiretti della misura, talvolta invece ne rappresentano una selezione. Nell'operare la scelta si è comunque cercato di privilegiare:

- soggetti diversamente rappresentativi di realtà economiche produttive locali, come ad esempio cooperative e/o imprese singole, aziende diversificate nelle attività/aziende "monoculturali"; microimprese familiari e imprese di dimensioni maggiori professionalizzate e rivolte al mercato, eccetera;
- soggetti coinvolti in più iniziative che potessero rappresentare gli effetti "sinergici" del sostegno;
- interventi più avanzati in termini realizzativi

Sono state pertanto effettuate delle interviste sui beneficiari del sostegno attraverso cui gli intervistati/testimoni hanno fornito una indicazione quantitativa/qualitativa sugli esiti del PSR in questa fase di aggiornamento della valutazione intermedia.

La limitata massa critica degli interventi sovvenzionati nell'area e il loro precoce stato di realizzazione non ha consentito il rilevamento di variazioni sempre consolidate. Come già ricordato nel precedente paragrafo e come sintetizzato in tabella 25, se si eccettuano gli interventi realizzati dalle imprese del settore del legno (misura 19), tutti gli altri interventi sono in corso di realizzazione, o sono stati recentemente ultimati (anno 2004)⁽²⁶⁾.

Nonostante ciò, l'approfondimento dei singoli interventi ha consentito di fare emergere obiettivi progettuali, dinamiche tendenziali, possibili interventi di eccellenza (best-practice) e/o cause di insuccessi o limiti nella attuazione.

Lo strumento utilizzato è stato quello dell'intervista *semistrutturata*, che prevede un insieme fisso e ordinato di domande aperte⁽²⁷⁾ ai beneficiari diretti del sostegno, in modo da lasciare la possibilità all'intervistato di spiegare ed approfondire il senso delle proprie risposte, accompagnandole con considerazioni sul territorio di riferimento, sulla struttura del sistema agricolo locale etc..

⁽²⁶⁾ Nella metodologia di attende un periodo di due anni dalla conclusione dell'intervento per indicatori relativi al reddito e occupazione.

⁽²⁷⁾ Bezzi Glossario della Ricerca Valutativa. Citazione di Bichi C. 2002.

Le interviste hanno coinvolto i beneficiari diretti delle misure 16 *Diversificazione*, 19 *Sostegno all'artigianato* e 15 *Rinnovamento villaggi e patrimonio rurale*, e i beneficiari indiretti, vale a dire gli affittuari delle malghe pubbliche beneficiarie della misura 10 *miglioramento fondiario*.

Come si vede dalla Tabella 25, nell'area dell'Alpage quasi tutti i progetti relativi alla diversificazione delle attività agricole sono realizzati da soggetti privati in fabbricati malghivi pubblici ceduti in locazione.

In due casi su quattro inoltre, le malghe dove si realizzano le strutture ricettive agrituristiche con il sostegno del PSR, sono anche oggetto di miglioramenti fondiari realizzati dai Comuni con la Misura 10- j dello stesso PSR. In questi due casi i beneficiari della Misura 16 p coincidono con gli affittuari delle malghe oggetto di miglioramento fondiario, e, quindi, le interviste realizzate integrano i due aspetti.

Tabella 25: Prospetto degli interventi approfonditi tramite intervista e soggetti intervistati

Caso	Soggetto intervistato	Tipologia interventi			
		Misura 10	Misura 16	Misura 15	Misura 19
1	Privato Affittuario malga pubblica	Miglioramento agronomico di una parte della Malga Pian Formosa (<i>in corso di realizzazione</i>)	Posti letto ed ampliamento sala ristoro in malga (<i>in corso di realizzazione</i>)		
2	Cooperativa affittuaria di malga pubblica	Miglioramento agronomico della Malga Mezzomiglio (anno di approvazione 2001); Miglioramento agronomico della Malga Mezzomiglio (anno di approvazione 2003). (<i>in corso di realizzazione</i>)	Realizzazione di alloggi e sala ristoro per l'accoglienza agriturbistica in fabbricati rurali della Malga Mezzomiglio (<i>Concluso nel 2004</i>)		
3	Cooperativa		Restauro ed adeguamento funzionale dell'ex-latteria ad uso agriturbistico (<i>Concluso nel 2004</i>)		
4	Cooperativa affittuaria Di malghe pubbliche	Miglioramento agronomico e strutture malga Col Indes (<i>in corso di realizzazione</i>)			
		Miglioramento agronomico e strutture malga Amanteo (<i>in corso di realizzazione</i>)			
5	Titolare Impresa beneficiaria				Acquisto macchinari
6	Titolare impresa beneficiaria				Acquisto macchinari
*	Associazione* culturale			Ristrutturazione Villaggio Cimbri	

*Le informazioni relative al progetto sulla misura 15 acquisite con l'intervista sono riportate nel paragrafo *Effetti del Piano nell'area- interventi di rinnovamento villaggi e valorizzazione del patrimonio rurale*.

3.1.2 Breve profilo dei soggetti intervistati

Caso 1)

Intervento sovvenzionato - Misura 10 - Progetto per il miglioramento agronomico di una parte della malga Pian Formosa. Beneficiario: Comune di Chies d'Alpago.

- Misura 16 - creazioni nuovi posti letto e ampliamento sala ristoro in casera di malga. Beneficiario. Privato, affittuario della malga Pian Formosa.

L'intervista è stata realizzata con il titolare dell'azienda beneficiaria del sostegno con la Misura 16 A2 ed affittuaria della malga Pian Formosa riqualificata dal Comune di Chies con il sostegno della Misura 10.

La Malga Pian Formosa, di proprietà del Comune di Chies d'Alpago è localizzata nello stesso comune in prossimità dei siti Natura 2000 Foresta del Consiglio, Lago di Santa Croce, Monte Dolada, su un'ampia spianata in quota 1.204 mt slm. Il territorio è interessato oltre che da attività economiche, prevalentemente forestali, anche da attività turistiche. La superficie totale della malga è di 238 ettari.

E' amministrata da una "Comunione Familiare" della frazione di Chies e dal 2003 è affidata da questa in locazione ad una impresa agricola, con un contratto di affitto della durata di 11 anni.

L'intervento, realizzato dal Comune di Chies per conto della "Comunione Familiare" tuttora in corso d'opera, prevede il miglioramento agronomico di parte della malga con il recupero di aree invase da vegetazione arbustiva ed il miglioramento del cotico erboso. Il progetto prevede inoltre la sistemazione di una delle due stalle di cui è dotata la malga. La spesa ammessa complessiva ammonta a 150.000 €.

Obiettivo dell'Amministrazione comunale è la valorizzazione della malga in previsione della implementazione, nella Casera a servizio della malga, dell'attività agrituristica condotta dai gestori a cui è attualmente affidata la conduzione.

L'azienda agricola che conduce la malga ha sede nel comune di Tambre; ne è titolare è una giovane imprenditrice (età inferiore a 40 anni) coadiuvata dal marito. La superficie totale, di circa 419 ha, è prevalentemente in affitto (405 ettari); solo 14 ha sono in proprietà. La SAU aziendale ammonta a 213 ettari.

L'azienda agricola svolge parte dell'attività nella Malga Pubblica Pian Formosa.

L'indirizzo dell'azienda è agro-zootecnico, con allevamento di oltre 200 pecore di razza alpagota e di circa 30 capi bovini da latte. Dal 2003, nella casera della Malga, l'azienda realizza l'ospitalità agrituristica con l'offerta di ristorazione (spuntini), per un totale di 20 coperti, e pernottamento per 4 posti letto. Attraverso il punto ristoro vengono reimpiegati e commercializzati i prodotti aziendali, prevalentemente costituiti da formaggi, carne ed insaccati vari.

Nelle attività aziendali sono occupate a tempo pieno 2 unità familiari (titolare e marito) e 4 lavoratori avventizi, di cui due impiegati per le attività agricole e due per quelle forestali, per 400 ore complessive. Le unità aziendali impegnate nell'attività agrituristica sono i due componenti del nucleo familiare.

La PLV Integrata precedente alla realizzazione degli interventi sovvenzionati dal PSR, (anno 2004)⁽²⁸⁾, è fortemente dipendente dalle attività, prettamente montane, di manutenzione dello spazio naturale⁽²⁹⁾ che sono la fonte principale dei ricavi; l'attività agricola e agrituristica sono in graduale riassetto. I ricavi dell'attività agrituristica sono per ora prevalentemente garantiti dall'attività di ristoro. L'impresa inoltre fruisce dei premi di indennità compensativa e agroambiente concessi dal PSR.

⁽²⁸⁾ Fonte. Riepilogo situazione economica aziendale anno 2004.

⁽²⁹⁾ Attività possibili per le imprese che operano in zone montane, svantaggiate ed all'interno di parchi naturali.

Caso 2)

- Intervento sovvenzionato - Misura 10 - Miglioramento pascolo, ripristino punti d'acqua della Malga Mezzomiglio (2001); Miglioramento agronomico della Malga Mezzomiglio (2003)
- Misura 16 - Realizzazione di alloggi per l'accoglienza agrituristica ed ampliamento della sala ristoro.

L'intervista è stata realizzata con il presidente della Cooperativa beneficiaria del sostegno.

La Malga Mezzomiglio, di proprietà del Comune di Farra d'Alpago è localizzata nello stesso Comune, a quota di 1200 mt s.l.m in un sito di grande valore paesaggistico nelle vicinanze del centro abitato e del Lago di Santa Croce. La superficie totale della malga ammonta a circa 87 ettari, di cui 55 di pascolo.

Il comune ne assegna la concessione d'uso attraverso un bando di concorso che valuta anche la capacità tecnica e finanziaria e il Piano di miglioramento aziendale degli aspiranti conduttori. La concessione d'uso ha durata di 25 anni e prevede che il gestore realizzi a spese proprie gli investimenti necessari all'utilizzazione della malga.

Dal 2001 la concessione di uso è stata affidata ad una Cooperativa.

La cooperativa conduttrice, costituitasi nel 2000, si compone di tre soci di cui solo uno occupato in azienda a tempo pieno.

Le attività realizzate dalla cooperativa sono l'allevamento di capi bovini da latte per la produzione di formaggio, l'ospitalità agrituristica. Prima dell'intervento sovvenzionato con la Misura 16 A2, l'offerta agrituristica consisteva della sola ristorazione, in un locale della malga adibito allo scopo, con circa 20 coperti. Il periodo di apertura era di 110 giorni annui. L'attività agrituristica costituisce la componente principale della PLV agricola. La composizione della PLV agricola integrata⁽³⁰⁾ al 2002 caratterizza la natura dell'impresa agricola tipicamente montana (con i ricavi delle attività di manutenzione dello spazio ambientale maggiori di quelli provenienti dall'attività agricola), significativamente supportata dai premi per gli impegni agroambientali e di indennità compensativa ma, al contempo, fortemente connotata dall'attività agrituristica i cui ricavi sono paragonabili a quelli provenienti dalle attività di manutenzione dell'ambiente e dello spazio naturale e assumono un peso rilevante.

Nel 2002, oltre ai soci la cooperativa impiegava 1 lavoratore a tempo determinato. Attualmente (2005) gli addetti occupati a tempo pieno, impiegati sia nelle attività agricole che in quelle agrituristiche sono 3.

Caso 3)

- Intervento sovvenzionato - Misura 16 A2: restauro ed adeguamento funzionale di una ex-latteria da adibire ad uso agrituristico. Beneficiario: Cooperativa lattiero casearia.

L'intervista è stata realizzata con il Direttore della Cooperativa beneficiaria.

Il soggetto beneficiario è una Società Cooperativa, nata nel 1970 su iniziativa del Corpo Forestale dello Stato, con lo scopo di allevare razze bovine nel rispetto della tradizione e dell'ambiente. Ad oggi rappresenta una delle realtà economiche più importanti dell'area nel comparto dei prodotti lattiero-caseari. La società infatti raccoglie e trasforma latte di 15 aziende associate, di cui due cooperative localizzate sull'altopiano Tambre-Spert-Cansiglio.

Le aziende in totale contano 420 vacche da latte e circa 200 da rimonta pari al 45% dei capi bovini censiti dall'Istat nel 2000, e coprono una Superficie Totale di circa 874 ha per il 15% in proprietà dei soci (133 ettari) e per l'85% in affitto (741 ettari). La SAU ammonta a 650 ettari circa (75% SAT), pari al 18% della SAU dell'area.

⁽³⁰⁾ Fonte: Riepilogo della situazione economica aziendale anno fiscale 2002

Il principale prodotto è il latte certificato a produzione biologica dall'ICEA; il mercato di sbocco è prevalentemente locale e regionale; parte della produzione (11%) viene canalizzata presso la GDO e all'estero (11%). Dal 2002 immette sul mercato il "Latte fresco dei pascoli del Cansiglio"; questa linea di lavorazione ha un discreto successo registrato da un fatturato in crescita costante (+ 76% nel 2004 rispetto al 2003)⁽³¹⁾. Si può stimare che la produzione di latte biologico delle aziende associate al Centro rappresenti circa il 50% del latte prodotto nell'area ed il 56% del latte consegnato dalle aziende ai caseifici.⁽³²⁾

Oltre alla produzione di latte fresco, la cooperativa trasforma parte del latte conferito; i prodotti ottenuti vengono collocati in Italia e all'estero. La trasformazione si attua in un caseificio attualmente ubicato nell'abitato di Tambre, nello stesso edificio interessato dall'intervento di ristrutturazione e adeguamento della misura 16.

La Cooperativa lattiero casearia inoltre gestisce, dagli anni '90, una struttura di ristorazione con 60 coperti e un punto vendita del latte e dei formaggi prodotti, entrambi localizzati nella Malga Pian Grant, data in affitto dal Comune di Tambre ad una delle cooperative socie, e situata a metà strada tra le malghe Col Indes e Amanteo e anch'esse condotte dalla stessa cooperativa, nelle quali il Comune di Tambre sta realizzando investimenti di miglioramento fondiario a valere sulla Misura 10 j del PSR (Vedi Caso 5).

La Cooperativa Lattiero Casearia occupa in totale 16 persone di cui 12 a tempo indeterminato (3 impiegati e 9 salariati), e 4 salariati a tempo determinato. Le donne complessivamente occupate sono 9. Il 50% degli addetti è impiegato nella struttura agrituristica di Pian Grant.

Caso 4)

Intervento sovvenzionato - Misura 10 I) Ristrutturazione ed adeguamento igienico funzionale di Malga Comunale Amanteo; II) Sostituzione manto copertura e miglioramento viabilità di accesso di Malga Comunale Col Indes.
Soggetto Beneficiario: Comune di Tambre

L'intervista è stata realizzata con il presidente della Cooperativa agro zootecnica cui è affidata la gestione delle malghe beneficiarie del sostegno.

Le malghe Col Indes e Amanteo, site nel Comune di Tambre, fanno parte del sistema della malghe comunali di proprietà dello stesso Comune, che si compone di due grossi corpi, Malga Alta (con le malghe Amanteo, Pradosan e Pian delle Lastre) e Malga Bassa (con le malghe Pian Grant e Col Indes). L'intero complesso malghivo ha una superficie totale di 135 ettari.

Le malghe Col Indes e Amanteo si estendono su un'area posta a quote comprese tra i 1160 e 1380 mt s.l.m. in prossimità del SIC Natura 2000 "Foresta del Cansiglio". La Malga Amanteo si trova in una zona molto suggestiva dal punto di vista ambientale, da dove è possibile vedere l'intera conca dell'Alpagò e l'altopiano del Cansiglio.

⁽³¹⁾ Tra le misure del PSR attivate, la cooperativa ha anche realizzato un progetto per la certificazione HACCP sia presso il caseificio, sia presso il locale agrituristico, a valere sulla Misura 13 A certificazione, al fine di migliorare la qualità del prodotto principale, di cui già si certifica la provenienza biologica. Il progetto ammesso a finanziamento non è stato successivamente liquidato per difetti formali nella documentazione allegata alla domanda di saldo; il Centro comunque ha regolarmente realizzato le attività previste per il conseguimento della certificazione.

⁽³²⁾ Stima realizzata confrontando i dati di produzione riportati dal Centro caseario nella documentazione allegata all'istruttoria della domanda di adesione al PSR- Misura 13 A, -*Incentivazione sistemi di certificazione di qualità* e i dati Istat del Censimento Agricoltura 2000 da Sistar-Veneto, secondo i quali la produzione totale di latte di vacca in Alpagò si attesta sulle 3.355 tonnellate. I dati di produzione del centro risalgono all'anno 2003, per cui il confronto con i dati Istat fornisce solo degli elementi di stima.

La superficie totale della malga Col Indes è di circa 22 ettari di cui 17,5 circa a prato e 4,5 a pascolo; quella della malga Amanteo è di circa 27 ettari, tutti classificati come pascolo. Sia i fabbricati che le aree a pascolo sono serviti dalla viabilità comunale. La Malga Col Indes è dotata di una stalla per bovini con moderna sala mungitura e annessi uffici. La copertura della stalla è in eternit e l'intervento sovvenzionato ha come obiettivo la sua sostituzione, oltre al miglioramento della viabilità interna alla malga.

Nella malga Amanteo sono presenti una stalla ed una casera entrambe in disuso e il progetto finanziato ha come obiettivo l'adeguamento igienico funzionale della casera per la destinazione ad abitazione temporanea per il conduttore, e l'eliminazione di tutte le coperture in cemento-amianto.

Con gli interventi sovvenzionati l'Amministrazione comunale di Tambre si propone di intervenire direttamente sugli stabili delle malghe con un programma di ristrutturazione, risanamento conservativo e igienico funzionale, lasciando alla cooperativa conduttrice il compito di migliorare il pascolo e le infrastrutture a servizio per il perseguimento della qualità "biologica".

La spesa ammessa per gli interventi sovvenzionati ammonta complessivamente a 150.000 euro di cui 82.000 per la riqualificazione della malga Amanteo e 68.000 euro per le opere previste nella malga Col Indes. Tutte le malghe del sistema malghivo di proprietà del comune di Tambre, comprese quindi la malga Amanteo e Col Indes sono assegnate in conduzione, da molto tempo (circa 20 anni) alla Cooperativa Agrituristica Monte Cavallo.

La cooperativa affittuaria delle malghe oggetto di intervento è costituita da 9 soci; l'attività svolta è prevalentemente agro-zootecnica, con l'allevamento di bovini da latte (circa 160 fra manze e manzette) condotto nelle cinque malghe pubbliche (di cui una gestita solo in parte dalla Cooperativa), precedentemente descritte. La cooperativa conferisce il latte prodotto al Centro Caseario Agrituristico di Tambre⁽³³⁾ di cui è socia.

Nei fabbricati della Malga Pian Grant, limitrofa alle malghe Col Indes ed Amanteo, si svolge dal 1990 l'attività agrituristica che fa riferimento al centro Caseario Agrituristico, con l'offerta di ristorazione in un locale predisposto per 60 coperti e un punto vendita dei prodotti del Centro Caseario sopra menzionato. La manodopera attualmente impiegata si compone di 5 salariati fissi addetti alla stalla e cinque avventizi di cui due donne, addetti all'attività agrituristica nel punto ristoro e nel punto vendita della malga.

La composizione della PLV integrata⁽³⁴⁾ relativa all'anno 2004, denota la natura prettamente agricola ed agrituristica delle cooperative: queste attività sono infatti le componenti fondamentali del bilancio con i ricavi della vendita dei prodotti animali, principalmente latte biologico, "*Latte fresco dei pascoli del Cansiglio*", e formaggi, trasformati nella latteria/caseificio del Centro Caseario agrituristico di Tambre, e commercializzati anche nel punto vendita ubicato nella malga; l'attività di ristorazione è pure una significativa componente della PLV agricola e conferma le potenzialità economiche della diversificazione nell'area, nonché una tradizione ormai consolidata; secondari sono invece i ricavi delle attività di manutenzione dello spazio ambientale. Il confronto con la PLV integrata relativa all'anno 2000 inoltre evidenzia una realtà molto dinamica e sempre meno dipendente dal sostegno per gli impegni agro-ambientali, il cui ammontare infatti decresce dal 2000 al 2004 a fronte dell'aumento dei ricavi della vendita dei prodotti e dell'agriturismo.

Caso 5)

Intervento sovvenzionato - Misura 19 – Acquisto macchinari per la lavorazione del legno.

L'intervista è stata realizzata con il Titolare dell'impresa beneficiaria.

La Società beneficiaria è una piccola azienda familiare, composta da tre titolari (familiari), di cui due giovani. Svolge attività di segheria e carpenteria del legno, impiegando materia prima (larice, abete e ciliegio e noce) di provenienza locale (Cadore e Tarvisio) e regionale per la produzione di arredi per interni (l'80% del fatturato) e di elementi esterni di tipologie architettoniche di montagna (20% del fatturato). La produzione è essenzialmente orientata verso il mercato locale (area dell'Alpago e del Basso Bellunese), e fornendo prevalentemente prodotti di stile rustico di alta qualità a privati residenti (90%).

⁽³³⁾ Cooperativa alla quale è associata; vedi analisi di contesto.

⁽³⁴⁾ Fonte. Riepilogo situazione economica aziendale anno 2004

L'investimento effettuato, consistito nell'acquisto di macchinari utilizzabili per tutte le tipologie di lavorazioni dell'impresa (squadratrice, toupie, cavatrice a punta Knapp, foratrice per tasselli a coda di rondine), è stato finalizzato alla diminuzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità dei prodotti finiti e all'aumento della sicurezza sul lavoro.

Caso 6)

Intervento sovvenzionato - Misura 19 – Acquisto macchinari per la lavorazione del legno.

L'intervista è stata realizzata con il Titolare dell'impresa beneficiaria.

La Società beneficiaria è la principale industria del Bellunese, con 18 addetti e un fatturato annuo che prima dell'investimento (2001) ammontava a circa 3.000.000 di euro. La materia prima è locale per il legno massello e extra-nazionale per il lamellare; la produzione principale è costituita da tetti e il mercato di riferimento è il Triveneto.

La politica commerciale seguita ha previsto la ricerca di nuove nicchie di mercato legate alla terza lavorazione del legno, unitamente alla riduzione dei costi di lavorazione ed il miglioramento del prodotto.

Il progetto approvato con il PSR ha visto l'acquisto di un centro di taglio completamente automatico per la produzione di pezzi singoli e serie, per una spesa ammessa pari a 113.000 euro. Obiettivi del progetto, riportati nella documentazione progettuale sono la riduzione dei costi legati alla terza lavorazione del legno, l'aumento della sicurezza dell'operatore, l'aumento della produttività del comparto.

3.2 Il Focus Group e la Nominal Group Technique

Come anticipato nel paragrafo precedente, l'acquisizione di un giudizio valutativo sull'efficacia delle misure Art. 33 nel raggiungimento degli obiettivi del PSR e sui quesiti del QVC nell'area soggetta a studio, ha previsto anche l'applicazione di una tecnica di valutazione partecipata che ha coinvolto un gruppo di testimoni, composto da funzionari regionali responsabili delle misure interessate e da esperti locali, tecnici, rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, riuniti in un *Focus group*.

Obiettivo del *Focus* è stato quello di fornire/supportare la risposta agli indicatori del Questionario Valutativo Comune, con giudizi, che possano conformare le informazioni soggettive/oggettive delle indagini dirette (svolte dal valutatore e relative ai singoli beneficiari) ad un formato più idoneo alla restituzione di risultati nell'ottica "territoriale" del QVC.

Per tale valutazione si è fatto uso della tecnica denominata Nominal Group Technique (NGT), con la quale ciascun soggetto coinvolto nel Focus esprime un giudizio, su una matrice, rappresentato da un valore numerico cardinale, in merito a definiti argomenti (in questo caso la soddisfazione dei quesiti del QVC). La matrice proposta nel Focus indagava la relazione esistente tra le varie misure attuate nell'area (compresa quella delle indennità compensative, non facente parte dell'Art. 33) e i quesiti del QVC cercando di rappresentare con un punteggio compreso tra -1 e 3 "in che modo la misura ha contribuito a....".

I diversi giudizi attribuiti, che sono stati inizialmente anche molto diversi, e strettamente correlati all'impressione che ciascun soggetto ha di quella misura sono stati motivati e discussi dal gruppo per cercare di giungere, ove possibile, ad un giudizio/valore finale il più possibile condiviso. Il Tavolo ha attivato quindi un momento vivace di scambio e la discussione ha consentito il trasferimento di conoscenze e impressioni che costituiscono un inequivocabile arricchimento della valutazione.

Nelle tabelle sono restituiti i giudizi del gruppo; nella tabella 26 sono rappresentati i valori modali (più rappresentati) dei giudizi prima della discussione, nella tabella 26 bis i valori dopo la discussione: come si nota, su alcuni argomenti si è passati da valori molto dispersi (cioè il gruppo si era espresso in maniera significativamente differente tanto che non si poteva esprimere un valore modale) a valori condivisi, talvolta migliorando il giudizio finale, talvolta peggiorandolo. Da una osservazione delle tabelle si nota anche come alcuni temi siano stati più discussi, probabilmente anche per la loro minore intuibilità, come nel caso dell'ambiente o la qualità della vita, analogamente ad alcune misure (come la 19) meno conosciute ai soggetti presenti.

Tabella 26: Focus Group Alpago. Matrice NGT: giudizi iniziali

in che misura le azioni sovvenzionate generano impatti su.....		reddito	occupazione	caratteristiche strutturali agricoltura		ambiente e territorio		qualità della vita
Misure		reddito della popolazione agricola locale (extra-agricola per la misura 19)	occupazione agricola (extra-agricola per la misura 19)	strutture aziendali e loro gestione	dinamismo degli operatori e sviluppo locale	uso delle risorse naturali (suolo, acqua)	paesaggio e/o patrimonio storico culturale	qualità della vita della popolazione locale
10	Miglioramento fondiario	2	1	3	1/2	2	2/3	2
5	Indennità compensativa	3	1/2	1	1	2/3	2	1
15	Patrimonio rurale	1	nessun giudizio	n	1	1	3	1
16	Diversificazione attività agricole	2	2/3	3	3/2	1	2	2
19	Sostegno all'artigianato	2	1/2	2	2	1	1	2
Tutte le altre misure/programmi		2	1	2/3	2	2	1/2	2

Tabella 26 bis: Focus Group Alpago Matrice NGT: giudizi finali

in che misura le azioni sovvenzionate generano impatti su.....		reddito	occupazione	caratteristiche strutturali agricoltura		ambiente e territorio		qualità della vita
Misure		della popolazione agricola locale (extra-agricola per la misura 19)	agricola (extra-agricola per la misura 19)	strutture aziendali e loro gestione	dinamismo degli operatori e sviluppo locale	uso delle risorse naturali (suolo, acqua)	paesaggio e/o patrimonio storico culturale	della popolazione locale
10	Miglioramento fondiario	2	1	3	1/2	2/3	2/3	2
5	Indennità compensativa	3	0/1	1	---	2	2	1/2
15	Patrimonio rurale	1	0/1	n	---	---	3	1/2
16	Diversificazione attività agricole	2	2/3	3	3/2	---	2	2
19	Sostegno all'artigianato	1/2	1/2	2/1	2	n	n	1/2
Tutte le altre misure/programmi		2	1	2/3	2	2	1/2	2

Legenda

impatto negativo = **-1**; impatto nullo = **0**; impatto da appena positivo a leggermente positivo = **+1**; impatto discretamente positivo ma con luci ed ombre = **+2**; impatto decisamente positivo, molto ben rispondente agli obiettivi di misura = **+3**; relazione non pertinente = **n**. **Celle vuote** rappresentano la personale non conoscenza tanto da esprimere un giudizio.

4. GLI EFFETTI DEL PIANO NELL'AREA

4.1 Gli interventi di miglioramento fondiario sulle Malghe (Misura 10 j)

La misura rivolta a Enti pubblici, Associazioni di produttori, Consorzi di proprietari malghivi e pascolavi, Comunioni familiari e cooperative finanzia interventi di adeguamento delle strutture e infrastrutture ed interventi di elettrificazione rurale nelle malghe di proprietà pubblica.

Le malghe svolgono nell'area un ruolo significativo nel mantenimento dell'economia agricola. Infatti, come già descritto nell'analisi del contesto, le imprese agricole hanno potuto ampliare la SAU rilevando in affitto le malghe pubbliche ed hanno trovato convenienza a realizzare investimenti strutturali grazie alla politica lungimirante dei Comuni dell'area che ha promosso e stimolato l'investimento privato, sia adottando procedure di trattativa diretta per l'affidamento in gestione delle malghe, sia stipulando contratti di affitto di lunga durata (dai 10 ai 25 anni) con formule di compensazione per gli investimenti realizzati dai gestori.

Quattro delle 19 malghe (pubbliche private) dell'area (Vedi Tab.19 e Tab.28) sono state oggetto del sostegno previsto con la Misura 10, miglioramento fondiario.

I soggetti beneficiari sono i Comuni di Tambre, Chies ed una cooperativa che gestisce una malga di proprietà del comune di Farra.

Le quattro malghe coprono una superficie totale pari a 376 ettari, di cui la superficie a pascolo (116 ettari) rappresenta il 26,6% della superficie pascoliva totale (633 ettari) delle malghe (pubbliche e private) censite nell'area, ed il 37% di quelle pubbliche (443 ettari nell'area) (Tab.18).

I progetti riguardano il miglioramento del cotico erboso, il recupero punti di abbeverata e di miglioramento dell'accesso, interventi di recupero dei fabbricati per una spesa ammessa pari a 405.641 euro, mediamente più di 135mila euro a Comune.

Nonostante quattro interventi su 5 siano ancora in corso di realizzazione, sulla base dei dati di progetto e con il supporto dei gestori intervistati (caso 1, caso 2, caso 4), si possono prevedere alcuni possibili esiti degli interventi sulla struttura delle malghe e il loro contributo al territorio:

- ad interventi realizzati, se le previsioni progettuali saranno rispettate, con il contributo della misura risulteranno migliorati 69 ettari di pascolo, ora degradato o imboschito, il 18% delle superfici totali delle quattro malghe coinvolte (376 ettari) e il 16% del totale a pascolo nelle malghe pubbliche nell'area (443 ettari);
- sono stati (o saranno) riqualificati con l'intervento specifico della misura 10, 4 fabbricati (in particolare stalle adeguate a migliori condizioni di vita e benessere degli animali); considerando un numero medio di due fabbricati per malga, la percentuale di fabbricati migliorati può essere stimata pari al 10% (non è disponibile il dato reale dei fabbricati totali) del totale dei fabbricati malghivi;
- i miglioramenti infrastrutturali consentiranno una utilizzazione più razionale delle superfici malghive sia in termini di "allungamento" del periodo di monticazione, sia in termini di numero capi allevati (in particolare di pecora alpagota) sia infine in termini di superfici prative soggette a sfalcio.

Tabella 28: Comunità Montana Alpage. Principali variazioni previste con gli interventi finanziati con la misura 10

Comune	Malga	Superficie malga (ha)			Superficie oggetto di intervento		Fabbricati oggetto di recupero	Capi allevati (n°)		Spesa ammessa	
		Pascolo		Bosco	Totale	n°	ante	post	euro		
		ettari	% su totale							ettari	% su totale
Farra di Alpage	Malga Mezzomiglio (due interventi)	55	63%		87	32	37%	1	60 bovini	95 bovini	132.633
Chies di Alpage	Malga Pian Formosa	12	5%	226	238	37	16%	1	250 capi pecora	320 capi pecora	125.577
Tambre	Malga Amanteo	27	96%	1	28		0%	1			79.431
	Malga Col Indes	22	96%	1	23		0%	1			68.000
Totale		116	31%	228	376	69	18%	4			405.641
Area malghe pubbliche		443									
Area tutte le malghe		663									

Fonte: Documentazione istruttoria allegata alle istanze e indagini dirette

Tutte le malghe oggetto di intervento sono cedute in affitto (la monticazione o l'impegno alla monticazione è una condizione del bando) e gli affittuari (tipologicamente variabili dalla ditta individuale alla cooperativa ed al consorzio) hanno contestualmente realizzato (o stanno realizzando) nei fabbricati malghivi, (o in fabbricati ad essi collegati⁽³⁵⁾), strutture per la ricezione agrituristica, usufruendo dei contributi previsti con la misura 16 del PSR, e investimenti aziendali finalizzati all'allevamento ed alla trasformazione (stalle; sale mungitura; minicaseifici etc...) a valere sulla misura 1, come sintetizzato nella Tabella 29.

Tabella 29: Comunità Montana Alpage. Insieme degli interventi sviluppati nelle malghe dell'area sovvenzionate (valori in euro)

	Misura 10		Misura 16		Misura 1	
	Spesa ammessa	Intervento	Spesa ammessa	Intervento	Spesa ammessa	Intervento
Farra di Alpage - Malga Mezzomiglio	132.633	Miglioramento pascolo e viabilità	61.627	Posti letto e punto ristoro	224.000	Minicaseificio, macchine agricole
Chies di Alpage - Malga Pian Formosa	125.577	Miglioramento pascolo	156.587	Posti letto e punto ristoro	324.851	Minicaseificio, macello
Tambre - Malga Col Indes - Amanteo	147.431	Ristrutturazione fabbricati, copertura stalla; manutenzione pascolo	199.972	Posti letto	386.473	Stalla
Totale	405.641		418.186		935.324	

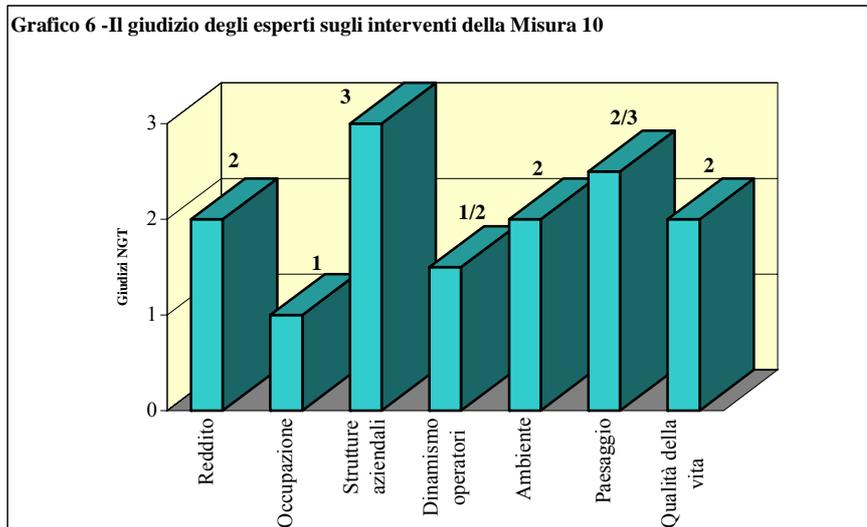
Fonte: Interviste ai gestori delle malghe; Sistema di monitoraggio regionale

⁽³⁵⁾ Il Centro caseario Agrituristico del Consiglio ha realizzato la struttura ricettiva nell'abitato di Tambre sui locali della latteria e si appoggia al punto ristoro attivo realizzato nella Malga Pian Grant gestita dalla cooperativa Monte-Cavallo socia del centro stesso.

Nel complesso gli investimenti attivati nelle tre malghe, sommando l'intervento effettuato dai Comuni a valere sulla misura specifica e quello dei privati (in termini di spesa ammessa, derivante dalle altre misure) ammonta a circa 1,8 milioni di euro che riferito ai 376 ettari delle tre malghe definisce un investimento ad ettaro pari a oltre 4.600 euro/ha.

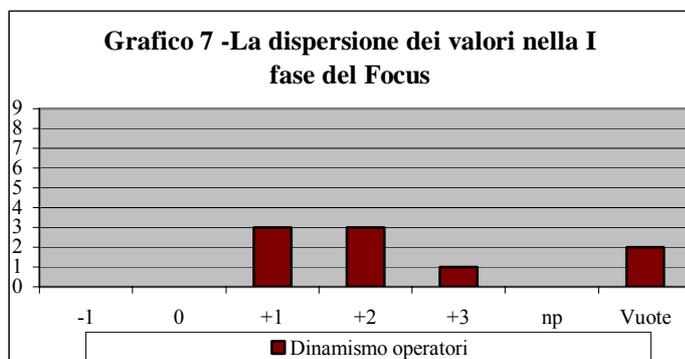
L'effetto "leva" esercitato dai contributi concessi sulla misura 10, visibile già in questa fase di realizzazione degli interventi è quindi notevole ed ascrivibile in gran parte al ruolo delle politiche di affitto dei Comuni che, prevedendo contratti di lungo periodo (fino a 25 anni), assecondano e favoriscono la propensione all'investimento, ovvero il dinamismo, degli imprenditori locali, nonostante gli elevati costi di realizzazione degli interventi⁽³⁶⁾.

Il sostegno al miglioramento fondiario delle malghe viene valutato con un giudizio complessivamente buono da parte del gruppo di esperti coinvolti nel Focus con la tecnica della NGT: gli impatti degli interventi sulle variabili del QVC non assumono mai valori nulli o negativi anche se il giudizio è ovviamente differenziato e legato agli obiettivi di misura (vedi grafico 6).



Gli impatti sul reddito (obiettivo non specifico di misura) sono stati valutati relativamente agli agricoltori affittuari delle malghe riqualificate, con un giudizio condiviso e complessivamente positivo (pari a 2). L'impatto sul reddito agricolo degli operatori/popolazione determinato dalla misura 10 è indiretto e strettamente correlato al dinamismo degli operatori agricoli che, sulle malghe migliorate prese in locazione, oltre a svolgere le attività di manutenzione ambientale e conservazione dello spazio naturale, mettono in atto strategie aziendali che includono anche la diversificazione produttiva, l'introduzione dell'agriturismo e la qualificazione dei prodotti. Dalle interviste effettuate sugli affittuari è ben evidente che gli interventi realizzati dai Comuni sulle infrastrutture malghive con la misura 10 rappresentano delle pre-condizioni, per cui gli affittuari affrontano altri investimenti, ad esempio sulle strutture di trasformazione (misura 1) e per la diversificazione (misura 16).

L'efficacia della misura in merito agli impatti occupazionali è stimata appena positiva (1) e relativa al solo obiettivo del mantenimento delle posizioni lavorative; il gruppo ritiene infatti che gli interventi non producono o non produrranno effetti in termini di nuova occupazione nell'area. Gli operatori coinvolti nella gestione delle malghe oggetto di intervento sono comunque numerosi, in quanto come detto, delle 3 aziende affittuarie, due sono cooperative. I 14 operatori, fra soci di cooperativa e conduttori direttamente coinvolti, rappresentano oltre il 12% degli occupati residenti nell'area dediti alle attività agricole e tempo pieno.



Di contro, l'intervento degli EELL (raggiungendo i propri obiettivi) contribuisce in modo eccellente (giudizio 3) a migliorare le strutture aziendali (come confermato dagli indicatori quantificati) e favorisce anche la dinamizzazione degli operatori. Su questo aspetto il gruppo si è diviso contrapponendo due opinioni prevalenti, effetto basso o effetto discreto (da 1 a 2), come si osserva dal grafico 7.

(36) Una delle problematiche emerse durante le interviste riguarda il divario esistente fra il prezzario regionale che regola la spesa ammessa e gli effettivi costi nelle aree montane.

Il giudizio discreto (2) viene motivato dall'effetto che la misura, unitamente ad una adeguata politica dei fitti da parte del Comune (in atto o futura), può determinare stimolando il privato locatario a realizzare altri investimenti sulla malga migliorata. Politiche di affitto e Comuni efficienti nella gestione della malga ottimizzano l'efficacia delle misura su questo tema, cosa che non avviene quando i beneficiari sono inefficienti e applicano politiche non lungimiranti di gestione del suolo pubblico.

L'effetto positivo sull'ambiente deriva essenzialmente dalla utilizzazione stessa della malga (vincolo procedurale imposto dell'obbligo di pascolo per almeno dieci anni dopo l'intervento) e dalla presenza del malgaro a garanzia della prevenzione e controllo di fenomeni di dissesto attraverso anche l'ordinaria attività di manutenzione, praticata su tutta la superficie della malga. Il potenziale della misura in termini di miglioramento delle risorse ambientali non è stato tuttavia raggiunto, l'efficacia della misura sull'ambiente (in termini di miglioramento dell'uso delle risorse) è infatti considerata discreta (+2), perché con il sostegno sono stati realizzati in prevalenza interventi non finalizzati al risparmio energetico o alla riduzione dell'inquinamento (es: pannelli fotovoltaici, concimaie).

L'effetto del miglioramento/estensione del pascolo secondo il gruppo è più evidente sul paesaggio (2/3), seppure con alcune perplessità dovute proprio alla tipologia degli interventi realizzati (staccionate, elettrodotti etc...) non sempre coerenti con l'obiettivo di miglioramento del paesaggio. D'altra parte, in Alpago, si stanno realizzando interventi di miglioramento di superfici degradate o il recupero di superfici imboschite su aree considerevoli che lasciano presupporre un impatto sul paesaggio rurale discretamente percepibile.

L'impatto sul miglioramento della qualità della vita della popolazione agricola è giudicato discreto anche se evidentemente riferito agli operatori rurali che gravitano nelle malghe oggetto di miglioramento.

Non va però dimenticato che nelle tre malghe, l'apertura di strutture di accoglienza rappresenta un elemento a vantaggio della popolazione locale, principale fruitrice ad esempio degli esercizi di ristorazione. Inoltre due strutture sono in predicato di realizzare/implementare iniziative di fattoria didattica a vantaggio dei giovani dell'area e non solo.

4.2 Gli interventi di diversificazione dell'attività agricola (Misura 16)

Il fenomeno agrituristico nell'area ha avuto un notevole impulso dall'attuazione del PSR: sono infatti quattro i progetti finanziati sino al 2004 nell'area, che rappresentano il 36% del totale dei progetti art. 33 finanziati in Alpago ed il 45% della relativa spesa.

L'agriturismo rappresenta ad oggi, all'interno della comparto turistico una forma "minoritaria" di offerta che vede la prevalenza assoluta delle case in affitto/seconde case. Il turismo per altro ha un ruolo significativo nella composizione del reddito locale (vedi Tab. 4).

Tutti gli interventi sovvenzionati riguardano la creazione di nuovi posti letto e la creazione e/o l'ampliamento dei locali da adibire alla ristorazione (in due casi le strutture finanziate erano già attive nella ristorazione).

Gli investimenti complessivamente attivati nell'area (indicati dai soggetti intervistati) sono pari a oltre 1,2 milioni di euro e rappresentano circa il doppio della spesa ammissibile e, di conseguenza, il quadruplo dei contributi concessi; tali dati evidenziano una forte propensione all'investimento dei soggetti coinvolti che, seppur sollecitati dall'opportunità del PSR, hanno investito con risorse proprie, gravandosi anche di costi che nell'area montane sono superiori che altrove.

Sono 4 i soggetti (di cui uno realizza due iniziative) che hanno aderito alla misura 16: in tre casi si tratta di strutture associative (Consorzi, Cooperative) e in un caso di un'impresa singola.

Tre delle quattro strutture finanziate al 2004 si localizzano in malghe pubbliche (Pian Formosa, Malga Mezzomiglio e Val Manera); le prime due sono interessate dagli interventi della Misura 10.

Nel quarto caso il beneficiario è un Consorzio che gestisce, attraverso una delle cooperative socie, già dal 2000 una struttura di ristorazione localizzata nella malga Pian Grant.

In due casi i titolari delle ditte beneficiarie sono donne. Gli operatori coinvolti dalla misura sono numerosi e pari a 53.

I quattro interventi finora sovvenzionati dal PSR condurranno, nella situazione ex post (Tab. 30), alla realizzazione di 64 nuovi posti letto (una delle strutture infatti aveva già 4 posti letto) e 100 nuovi coperti.

Il PSR ha in sostanza *creato* l'offerta ricettiva in Alpago finanziando il 40% delle strutture esistenti (10) e il 72 % dei 75 posti letto registrati dal 2004 dal Portale Agriturismo Veneto, corrispondente al 75% dei posti letto che saranno presenti in ex post (Tab. 31) ad interventi conclusi.

A ciò si aggiunga che, con il bando 2005, sono stati ammessi a finanziamento ulteriori 4 progetti (per una spesa ammessa di 245.255 euro: tre di essi riguardano strutture già attive nell'area ma non interessate dal PSR finora, l'altro interessa una struttura già finanziata con i bandi precedenti).

Tabella 30: Comunità Montana Alpago. Confronto dotazione strutture agrituristiche finanziate nel periodo 2001/2004 ante intervento/post intervento

Tipologia degli interventi	N° Posti letto		N° Coperti		Spesa ammissibile euro
	Ante	Post	Ante	Post	
Posti letto; fabbricato per trasformazione e vendita prodotti	0	23	60	60	199.972
Posti letto e ristorazione	0	16	0	60	199.390
Posti letto e ristorazione	4	19	Ristorazione (spuntini)		156.587
Posti letto e ristorazione	0	10	20	60	61.627
Totale	4	68	80	180	617.576

Fonte: Documentazione istruttoria allegata alle domande di aiuto. Piani agrituristici ed Indagini dirette

Gli interventi si sono conclusi nel 2004 o sono ancora in corso di realizzazione; solo una parte dei posti letto (53) quindi è risultata già fruibile dai visitatori ed ha registrato presenze nel 2004 (Tab. 31).

Tabella 31: Comunità Montana Alpago. Riepilogo dell'offerta ricettiva agrituristica e delle presenze registrate nell'anno 2004

	N°	%
Posti letto sovvenzionati (attivi)	53	72
Posti letto sovvenzionati totale	68	91
Totale posti letto area	75	100
Presenza nelle strutture ricettive sovvenzionate*	1.363	72
Presenza nelle strutture agrituristiche area	1.893	100

Fonte: Indagini dirette e SISTAR Veneto

Nonostante i dati siano preliminari, i soggetti raggiunti dalle interviste hanno fornito indicazioni al valutatore relativamente alle presenze registrate o stimate. Utilizzando tali indicazioni sono state condotte le valutazioni seguenti.

Nel 2004 risultano attivi nell'area 75 posti letto (di questi 54 dovuti al PSR) che hanno registrato 1.893 presenze, con un evidente incremento di queste ultime nel corso di un anno (+374%; Tab. 32) a segnalare un settore in crescita sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda.

Tabella 32: Comunità Montana Alpago. Arrivi, presenze e loro trend nell'area dell'Alpago

Anno 2003		Anno 2004		Variazione %	
Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
212	399	771	1.893	264%	374%

Fonte SISTAR Veneto

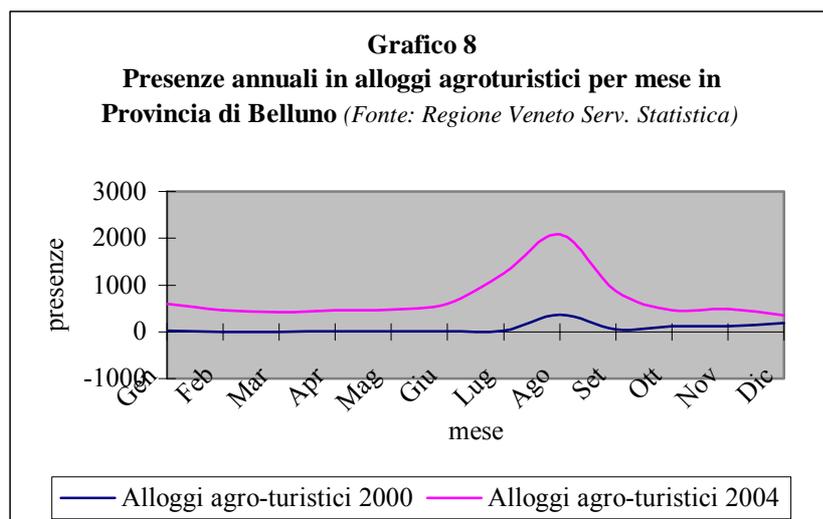
Da notare che insieme ad arrivi e presenze, cresce seppur poco il tempo di permanenza di ciascun ospite (presenze/arrivi) che passa da 1,8 a 2,5 giorni, testimoniando un interesse dei turisti per l'area che, proprio in virtù di tale tendenza, merita attenzione e sostegno anche nel futuro.

Infatti, nonostante queste buone performance, il tasso di utilizzazione dei posti letto complessivamente a disposizione è ancora relativamente basso. I 75 posti letto disponibili nel 2004, aperti per circa 200 giorni l'anno, rendono potenzialmente assorbibili 15.000 presenze anno: il 2004 però ne ha segnalate ufficialmente

1.893, che corrispondono al 13% di quelle potenziali e definiscono un periodo di tutto occupato di poco superiore a 25 giorni/anno.

Tale andamento è meno brillante della regione Veneto nel suo complesso (tasso di utilizzazione pari al 20%) ma rappresenta comunque un risultato di tutto rispetto per una attività che, seppur inserita in una area tradizionalmente turistica, è relativamente nuova (ricordiamo che nel 2001 non c'erano strutture agrituristiche con posti letto).

Se si eccettua la ristorazione che funziona tutto l'anno in particolare nel week-and, le aziende indicano mediamente un picco delle presenze nel solo mese di Agosto ed una stagione turistica essenzialmente limitata ai week-and dei mesi estivi da giugno a settembre ed alle festività, per un totale stimato al massimo in 60 giorni/anno di attività (non al completo delle presenze).



Tale andamento seppure rispecchia quello dei flussi turistici della provincia di Belluno (Graf. 8), presenta margini di miglioramento, come testimonia l'esperienza di una delle strutture oggetto di approfondimento che svolge attività di fattoria didattica organizzando visite mirate per le scuole e altre attività ricreativo-culturali. Nei primi 18 mesi di attività la struttura ha accolto circa 2300 studenti in prevalenza di scuole medie e superiori, presenze che ovviamente si spalmano nell'arco dell'anno scolastico e coinvolgono anche altri operatori

turistiche dell'area (prevalentemente albergatori e ristoratori), con accordi in particolare per l'accoglienza ed il ristoro degli ospiti in eccesso. Dal punto di vista reddituale, gli effetti della misura 16 assumono un valore positivo ed apprezzabile come risulta dalle informazioni rese dai 3 soggetti intervistati che a fronte degli incentivi hanno già completato e resi disponibili 53 nuovi posti letto e 100 nuovi coperti. Le tre aziende intervistate nonostante si trattasse del primo anno di funzionamento, hanno indicato presenze per 45-60 giorni all'anno⁽³⁷⁾.

Considerando il prezzo giorno/posto letto che risulta ponderando i dati forniti dai tre beneficiari intervistati, pari nel periodo attuale a oltre 28 euro, il ricavo medio lordo che risulta dalla "vendita" del posto letto, nella situazione attuale, considerando 60 giorni/anno di sua utilizzazione, ammonta mediamente a 1.690 €/anno⁽³⁸⁾. Il dato, riferito ai 53 posti attualmente in uso definisce un reddito lordo medio per azienda pari a oltre 22 mila euro/anno. Tale reddito medio è stimato possa crescere nel futuro, quando saranno aperti tutti i 68 posti letto e se/quando potranno essere garantite presenze più continue durante l'anno.

Tabella 33: Comunità Montana Alpagò. Stima dei ricavi lordi conseguibili con l'attività agrituristiche

	Posti letto (n°)	Prezzo medio (ponderato)	gg occupazione	Ricavo medio lordo posto letto	Ricavo lordo totale	Ricavo medio lordo per azienda
Ante	4	25,00	60	1.500	6.000	6.000
Attuali	53	28,17	60	1.690	89.581	22.395
Post	68	27,47	60	1.648	112.078	28.019

⁽³⁷⁾ Tale periodo di piena occupazione appare un pò ottimistico in un'area che attualmente segnala nell'area un tasso di utilizzazione dei posti letti pari al 13%.

⁽³⁸⁾ Prezzo del posto letto fornito dagli imprenditori varia dai 20 ai 31 euro.

Le entrate dei pernottamenti sono comunque una componente minoritaria dalle “entrate” complessive derivanti dalle attività agrituristiche; sono le entrate derivanti dal ristoro⁽³⁹⁾ e dalla vendita diretta delle produzioni aziendali, una tradizione consolidata nell’area e più continua nell’arco dell’anno, che svolgono un ruolo fondamentale nell’attività agrituristica⁽⁴⁰⁾.

Nelle tre aziende intervistate, delle attuali entrate provenienti dall’agriturismo, che costituiscono mediamente il 19% della PLV aziendale, ben il 15% è rappresentato dalle entrate lorde della ristorazione⁽⁴¹⁾; il ruolo di quest’ultima è ovviamente differente tra le strutture che offrono solo spuntini e quelle che forniscono vera ristorazione, ma si può affermare che al momento la ristorazione sostiene i redditi lordi dell’agriturismo: le entrate provenienti dal pernottamento rappresentano il 23% del totale delle entrate agrituristiche.

Come più volte anticipato, i ragionamenti esposti fanno riferimento a stime e indicazioni preliminari: le attività sono aperte da poco, in una fase di “accreditamento” rispetto al territorio. Scontano inoltre i costi ragguardevoli degli investimenti (ricordiamo che l’aiuto è concesso in regime *de minimis*) e come già detto gli investimenti sono più elevati della spesa ammissibile⁽⁴²⁾.

Gli esempi approfonditi nella area mettono in evidenza una forte propensione all’investimento degli operatori alpagoti, e inducono a riflettere sulla necessità di una differenziazione più spinta delle condizioni di accesso al contributo, che tenga maggiormente conto delle difficoltà di operare in aree svantaggiate e marginali nelle quali interventi di diversificazione rappresentano però una condizione essenziale per il mantenimento del presidio del territorio.

Tale considerazione vale sia per gli aspetti reddituali che per quelli occupazionali. Le stime relative a questi ultimi si basano sulle informazioni contenute nei Piani agrituristici aziendali, verificate attraverso le interviste ai soggetti beneficiari, stime che dovranno necessariamente essere confermate in sede di valutazione ex-post, quando gli interventi saranno conclusi da un periodo tale da consentirne il consolidamento. Come già detto infatti, delle 4 strutture finanziate 3 hanno iniziato l’attività nel 2004 e quindi la restituzione di variazioni di indicatori risulta prematura.

Secondo le informazioni contenute nei piani agrituristici allegati alla documentazione istruttoria, l’attività agrituristica relativa agli interventi finanziati dovrebbe occupare in totale 12,4 unità a tempo pieno.

L’elaborazione dei dati dei piani agrituristici è ovviamente realizzata sulla base del periodo di apertura ed occupazione delle strutture, mediamente indicato in 250 giorni/anno. Applicando un correttivo a questa stima, ipotizzando un periodo di attività di 60 giorni/anno, le unità occupate a tempo pieno scendono a 2,5.

La stima sembra confermata dalle indagini dirette dalle quali è emerso che solo una struttura ha per il momento incrementato l’occupazione grazie però all’effetto congiunto delle misure 1 e 10 (riqualificazione dell’attività agrozootecnica e della produzione lattiero-casearia e conseguente incremento della vendita diretta dei prodotti lattiero caseari) e della misura 16 A2 (l’ospitalità agrituristica, in particolare la ristorazione). In questo caso le unità impiegate sono passate da 1 a 3.

Tutte le aziende beneficiarie prevedono, con la messa a regime dell’attività, l’incremento delle unità aziendali (in media 1-2 unità) anche perché l’indirizzo produttivo aziendale zootecnico presuppone un utilizzo costante di manodopera aziendale durante l’anno e le attività di diversificazione in questo caso non si inseriscono in periodi di ridotta attività agricola ma si sovrappongono a questa. L’incremento occupazionale previsto riguarda le unità familiari e la gestione in particolare delle attività di ristorazione e vendita diretta dei prodotti aziendali.

⁽³⁹⁾ Per una di esse, in realtà l’attività di ristoro (preesistente all’intervento) si svolge nei locali di una malga gestita da una delle cooperative consociate.

⁽⁴⁰⁾ L’entità dei ricavi provenienti dalla ristorazione rimane relativamente costante negli anni, grazie alle caratteristiche del bacino di utenza, prevalentemente locale ed alla vicinanza dei comuni di Belluno, Treviso e Venezia, mentre i ricavi potenziali provenienti dall’attività di pernottamento sono più flessibili e funzione dell’andamento della stagione turistica.

⁽⁴¹⁾ Quest’ultimo rapporto sale al 32% se si considera la PLV agricola al netto dei premi ed integrazioni al reddito

⁽⁴²⁾ La quota di ammortamento, 5% dell’investimento complessivo, considerato un periodo di ammortamento di 20 anni, correlato alla durata media dei contratti di affitto delle malghe, è mediamente di 15.500 € con estremi che vanno dai 6.000 € ai 24.500€.

In un caso in cui è prevista l'offerta di varie attività ricreative (escursioni, visite didattiche, osservatori naturalistici etc.) a forte integrazione con il territorio l'incremento delle unità è invece collegato alla gestione di tali attività.

Se venissero confermate le previsioni degli operatori, l'attività agrituristica porterebbe ad un aumento occupazionale di 12 unità, il 10,8% dei 115 occupati attivi nel settore agricolo in Alpago.

Significativa la percentuale di operatori coinvolti (direttamente o indirettamente) nella misura, riferita agli occupati attivi del settore agricolo (Tab. 34): gli interventi hanno intercettato quasi metà di questi ultimi, con esiti certamente sensibili sul mantenimento dell'occupazione agricola.

Tabella 34: Comunità Montana Alpago. Effetti sull'occupazione determinati dagli interventi della Misura 16

Dimensione degli operatori coinvolti (% su occupati attivi)	46%
Imprese interessate ⁽⁴³⁾	4
Operatori coinvolti ⁽⁴⁴⁾	53
Ore/anno (previsioni -250 gg/anno)	21.946
Occupati tempo pieno (previsioni-250 gg/anno)	12,47
Effetti sull'occupazione (NGT)	2/3
Significato attribuito al giudizio	Aumento

Il focus group ha confermato i positivi effetti del fenomeno nell'area, nel raggiungere gli obiettivi della misura, ovvero la promozione, il potenziamento e la qualificazione dell'offerta agrituristica, per consentire l'integrazione dei redditi, e conseguire un indotto a livello delle aree interessate.

I giudizi espressi dal gruppo (grafico 9) sono stati per questa misura complessivamente da positivi a molto positivi e condivisi in prima battuta ad eccezione di quello relativo all'impatto che le azioni sovvenzionate possono avere sul miglioramento, da un punto di vista ambientale, dell'uso delle risorse.

Trattandosi di un intervento di diversificazione delle attività nelle aziende agricole con l'obiettivo di accrescerne la competitività,

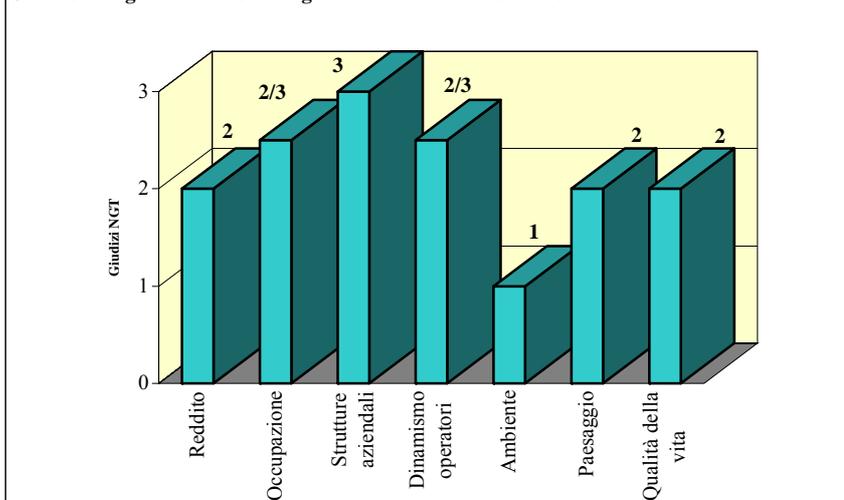
ovviamente positivi sono gli impatti su reddito e occupazione, anche se più sensibili se circoscritti all'ambito del beneficiario e più difficilmente "esportabili" con la stessa valenza al territorio e alla popolazione locale.

In particolare per l'occupazione ci si riferisce all'ambito della famiglia coltivatrice e alla possibilità che l'attività agrituristica possa impiegare le forze lavoro esistenti al suo interno.

Molto alta è giudicata l'efficacia rispetto alla qualificazione delle strutture aziendali e degli operatori agricoli (dinamismo); in questo caso i giudizi del gruppo, pur non raggiungendo un valore unico condiviso, si attestano sull'eccellente/discreto (3/2) definendo una significativa portata delle iniziative agrituristiche nel sollecitare l'imprenditore a porsi in maniera più dinamica sul "mercato".

La dinamizzazione determinata dall'incentivo è stata oggetto di una articolata discussione considerando, alcuni esperti, che la misura intercetta gli operatori "già" più dinamici e non necessariamente incoraggia gli operatori agricoli dell'area, e rappresenta quindi più una causa di successo che un effetto.

Grafico 9 - I giudizi del Focus sugli interventi della Misura 16



⁽⁴³⁾ Trattasi delle imprese locatarie delle malghe oggetto di intervento che sono sia imprese individuali che cooperative

⁽⁴⁴⁾ Imprenditori agricoli, soci delle cooperative e addetti nelle strutture

Su questo aspetto, che meriterebbe un focus a parte, si può però affermare che l'incentivo "valorizza" un fattore già presente e, pur non determinando cambiamenti di mentalità, costringe gli operatori a continui miglioramenti per essere maggiormente competitivi.

Gli interventi realizzati infine sono giudicati poco efficaci relativamente all'uso sostenibile delle risorse ambientali (non avendo ad esempio finanziato interventi specifici per il risparmio energetico) e, di contro sono giudicati eccellenti nel loro impatto sul miglioramento del territorio da un punto di vista paesaggistico. Il recupero delle strutture nell'area è avvenuto facendo molta attenzione alle tecniche costruttive tradizionali (nonostante tale aspetto non fosse specifico nei bandi) e all'interno di malghe che hanno unito l'offerta ricettiva alla cura del pascolo (valore 2/3 nella misura 10).

La considerazione positiva (+2) in termini della qualità della vita, consegue ai positivi effetti reddituali/occupazionali determinati dalla misura nell'ambito della struttura beneficiaria. Ma come detto per le malghe non vanno dimenticati gli effetti su quel bacino locale di utenza interessato *in primis* dalle nuove strutture.

4.3 Gli interventi di Rinnovo villaggi e valorizzazione del patrimonio rurale (Misura 15)

La Misura 15- o *Rinnovo villaggi e valorizzazione del patrimonio rurale* sostiene interventi di restauro conservativo di fabbricati esistenti al fine di recuperare tipologie edilizie tipiche da destinare ad attività culturali/sociali anche per garantire il mantenimento della popolazione nel territorio.

Beneficiari della Misura sono stati Enti pubblici, Associazioni culturali e anche privati.

L'area dell'Alpage è stata teatro di uno dei pochi progetti finanziati dal PSR sulla misura; da notare che oltre a questo, nell'area era stato presentato un altro intervento, non finanziato.

Il progetto è promosso dall'Associazione Culturale *Cimbri del Cansiglio* ed è finalizzato alla ristrutturazione del villaggio Cimbro di Canaie Vecchio, localizzato nel territorio del Consiglio, in comune di Tambre, per una spesa ammessa di 132.400 euro.

I Cimbri erano un'antica popolazione di derivazione germanica giunti nell'area intorno all'anno 1000. Tradizionalmente boscaioli e carbonai, vivevano in insediamenti limitrofi alle aree boschive, in tipici casoni in faggio e pietra.

L'intervento ha realizzato il recupero strutturale di 4 abitazioni localizzate all'interno della Foresta del Cansiglio a Canaie Vecchio. Esso fa parte di una serie di insediamenti permanenti costruiti nelle aree di Le Rotte, Campon, Pian Osteria, Vallorch, Col Formica e Pich.

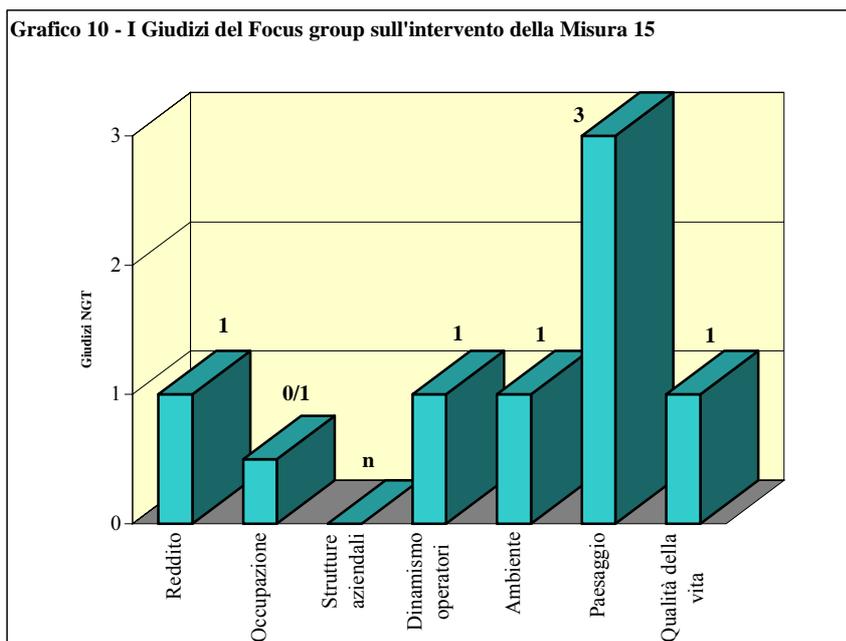
Il recupero del villaggio si inserisce in un percorso di valorizzazione degli elementi architettonici e culturali relativi a questa antica popolazione: con altri strumenti sono stati infatti finanziati altri interventi, come il Museo etnografico dei Cimbri realizzato con il programma Leader II, e la cartellonistica realizzata con il sostegno della Legge Regionale 482/89.

L'Associazione culturale beneficiaria dell'incentivo è in contatto con le scuole dell'area dove diffonde la cultura cimbra con corsi inseriti nei programmi scolastici.

La struttura nel 2004, anno di avvio dell'attività, ha registrato circa 2000 presenze, prevalentemente locali. Le richieste di visita alla struttura sono in aumento e provengono anche da aree esterne alla regione. La diffusione finora avviene in maniera parzialmente strutturata anche grazie al passaparola ad opera dei cittadini originari dell'area ma non residenti, ed all'inserimento del villaggio negli itinerari proposti da qualche azienda agrituristica. Nello stesso periodo il Museo etnografico dei Cimbri, collegato al villaggio, ha attratto circa 9.000 visitatori.

Al villaggio, da adibire ad area "museale", si accede con una strada solamente pedonale (ma non ancora attrezzata per portatori di handicap). L'accesso al villaggio e le visite guidate organizzate dall'Associazione, nonché da qualche struttura agrituristica dell'area, sono gratuite.

Grafico 10 - I Giudizi del Focus group sull'intervento della Misura 15



L'esiguità delle risorse assegnate alla Misura, secondo gli esperti del Focus group ha limitato gli effetti positivi dell'intervento rispetto all'insieme delle variabili considerate nella matrice, salvo il giudizio eccellente sul paesaggio, obiettivo molto correlato alla misura (grafico 10).

Il gruppo segnala quindi esiti positivi, seppur ridotti, sul reddito della popolazione rurale, in considerazione della potenziale attrazione sul turismo, locale e non, determinata dall'iniziativa (recupero villaggio cimbro). L'effetto è più sfumato sull'occupazione e il giudizio appena positivo attribuito deriva dal ricorso ad operatori agricoli

nelle realizzazione dell'intervento stesso⁽⁴⁵⁾.

Il giudizio espresso in merito agli altri quesiti, in particolare l'efficacia sulla promozione del dinamismo degli operatori e l'efficacia sul miglioramento della qualità della vita, si attesta su valori bassi (1) ancorché positivi, ma questo giudizio sembra non cogliere gli aspetti più promettenti dell'intervento che attengono sia alla complementarietà di diverse iniziative attivate (l'intervento si inserisce in un percorso di sviluppo delle medesime tipologie di attrattive locali finanziate con Leader II, Legge Regionale 482/89) sia al coinvolgimento di circa il 10% della popolazione rurale dell'area nella fruizione dei manufatti e dei contenuti culturali.

4.4 Gli interventi per il Sostegno all'artigianato (Misura 19)

La misura 19 sostiene investimenti di natura "tecnologica" nel settore della trasformazione del legno per accrescere la competitività delle piccole e piccolissime imprese montane, garantirne la sopravvivenza e favorire il recupero/trasferimento di lavorazioni artigiane tradizionali sull'edilizia locale.

Il settore della lavorazione artigianale del legno (vedi pure il paragrafo 1: Descrizione del contesto e delle dinamiche in atto) è relativamente importante per l'area: le imprese che rientrano nel comparto pesano per l'8% sul totale delle Unità Locali del settore industriale e per il 6,7% dei relativi addetti. Il comparto ha registrato nel quinquennio 1996-2001 una drastica flessione, passando dal 13 all'8% del totale industria dell'area, ed il fenomeno è conseguenza in particolare della disattivazione delle piccole falegnamerie individuali.

A fronte di 5 istanze complessivamente presentate nell'area dell'Alpago, sono stati finanziate tre istanze, (due progetti non sono stati finanziati per mancanza di risorse) presentate da tre imprese del legno con l'obiettivo di migliorare la propria dotazione tecnologica, diminuire costi e tempi di produzione e aumentare la sicurezza sul lavoro.

Gli interventi finanziati (spesa ammessa pari a 201.860 euro) prevedono quasi esclusivamente l'acquisto di macchine ed attrezzature e rappresentano il 15% delle risorse destinate all'Art.33.

⁽⁴⁵⁾ I lavori sono stati realizzati da una cooperativa che fornisce servizi agricoli e forestali.

Due delle tre imprese beneficiarie sono tra le principali società del Bellunese del comparto, con fatturati annui superiori al milione di euro. Una di queste è inoltre un esempio di integrazione verticale della prima e della seconda lavorazione del legno, essendo dotata di una squadra di boscaioli che opera nel Tarvisiano e nel Bellunese ed esbosca 2.5-3000 mc/anno e di una segheria cui viene conferito il prodotto di prima lavorazione.

Il sostegno intercetta il 13% del totale delle imprese dell'area (24 imprese censite da ISTAT - Censimento industria 2001) ed il 21% degli addetti attivi nel settore del legno, con un investimento medio per addetto superiore ai 5.000 euro.

Tabella 35: Comunità Montana Alpagò. Incidenza della sostegno attivato con la misura 19 sul settore della piccola industria del legno nell'area

	Beneficiarie	Totali	Imprese beneficiarie/totale %
Imprese settore legno	3	24	13%
Addetti imprese	35	169	21%

Fonte: Sistema di monitoraggio regionale. Censimento industria 2001.

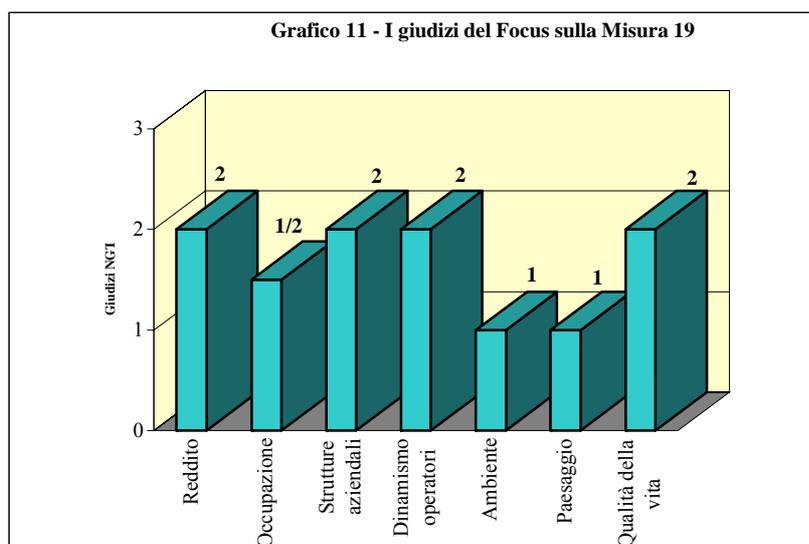
L'intervento di natura tecnologica (ma non di grande dimensione economica) consente alle tre imprese (di cui due intervistate - Caso 5 e 6) di diversificare la produzione e porsi in maniera più competitiva.

Ciò è particolarmente vero per l'impresa di dimensioni maggiori (18 addetti, 3.000.000 euro fatturato nel 2001) che ha radicalmente trasformato le modalità operative, aumentando la produttività del comparto del 6% rispetto alla situazione ex-ante, e si è collocata in una diversa fascia del mercato di prodotti finiti (componenti per tetti) che tra l'altro non risente in modo particolare della crisi economica.

L'impresa familiare invece con l'investimento riesce a fare fronte ad una situazione congiunturale negativa (diminuzione domanda arredi) pur non avendo intrapreso una "innovazione" del sistema produttivo, mantenendo i 113.000 euro di reddito lordo annuo (pari a circa 40.000 euro per i tre soci) che derivano dalla produzione di componenti edilizi (infissi) di maggiore richiesta rispetto ai complementi di arredo.

L'incentivo della misura 19 ha contribuito in modo netto in entrambe le imprese al mantenimento dell'occupazione nelle aziende beneficiarie perché ha consentito la permanenza in attività delle imprese stesse.

I giudizi espressi dagli esperti nel Focus Group (grafico 11) scontano il limite della scarsa conoscenza della specifica misura e degli interventi realizzati, molto "orientati" su un preciso target di riferimento (micro-imprese del settore della lavorazione artigianale del legno).

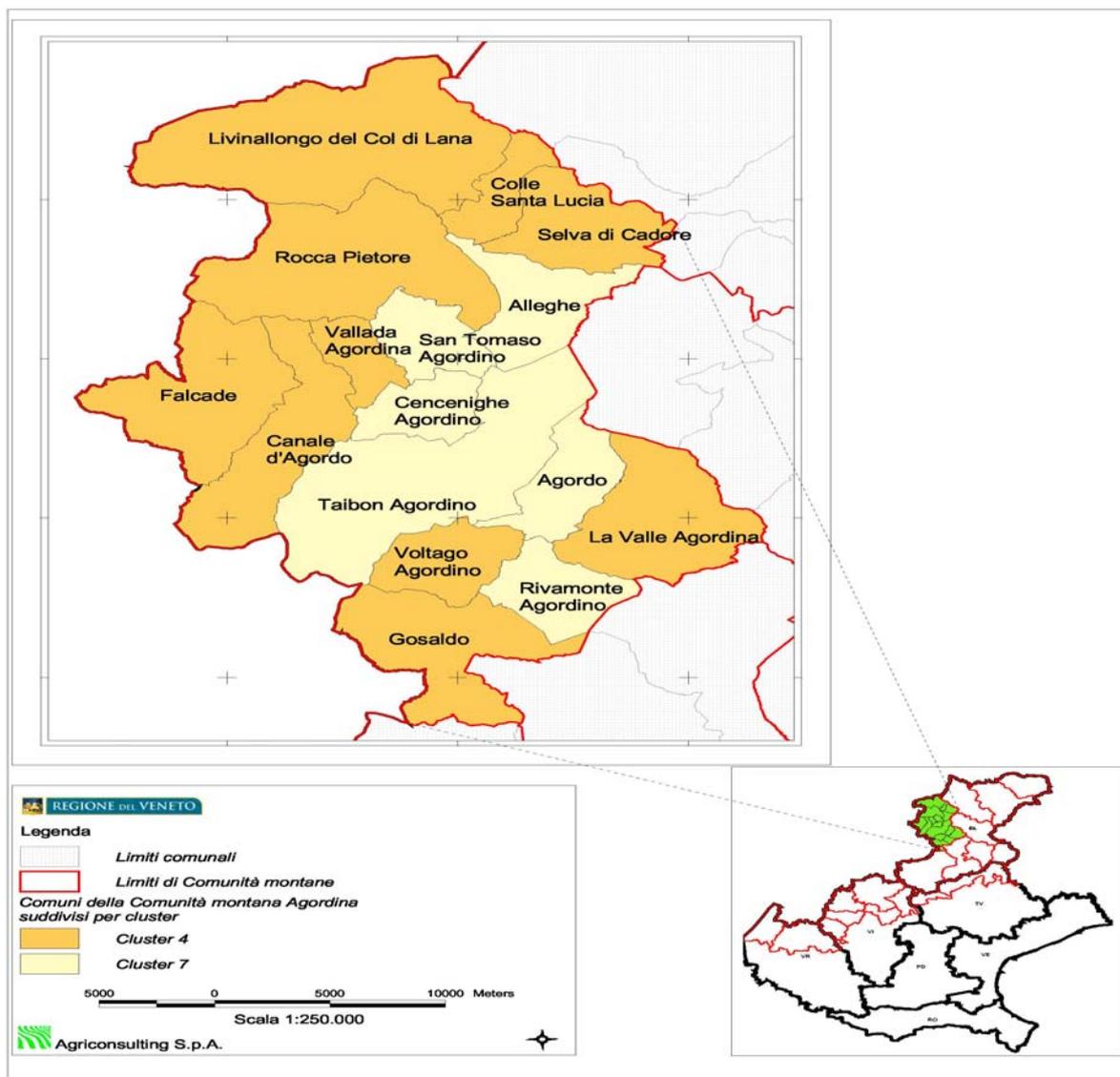


Come nel caso dell'agriturismo, gli investimenti effettuati dalle imprese locali sono considerati più o meno efficaci a livello del singolo beneficiario, in merito agli impatti reddituali e occupazionali, sulla qualificazione delle strutture aziendali, sulla promozione del dinamismo degli operatori (giudizio discreto condiviso senza discussione) e sulla qualità della vita degli operatori, più protetti dai nuovi macchinari da eventuali incidenti.

Gli interventi relativi all'acquisto di macchinari complessi quali il centro taglio completamente automatizzato hanno infatti comportato una *migliore qualificazione del personale* esistente senza comportare la riduzione della manodopera non specializzata. I beneficiari intervistati inoltre hanno evidenziato un miglioramento delle condizioni lavorative e un impatto importante sulla *sicurezza sul lavoro* degli addetti.

Da verificare invece l'impatto sul territorio in termini ambientali e paesaggistici, obiettivo presente tra quelli della misura. Gli interventi non hanno determinato variazioni apprezzabili né sulla filiera forestale locale, né sul paesaggio, in termini di abitazioni rurali servite dalle imprese beneficiarie del sostegno.

COMUNITÀ MONTANA AGORDINA



1. IL CONTESTO E LE DINAMICHE IN ATTO NELL'AREA AGORDINA

La Comunità Montana Agordina si estende per 659,78 Km² nel territorio nord-occidentale della provincia di Belluno, nel cuore delle Dolomiti e si compone di 16 comuni che si collocano geograficamente in tre bacini:

- la Valle del Biois con i comuni di Cencenighe, Falcade, Canale d'Agordo, Vallada, San Tomaso;
- la Valle del Cordevole, coi comuni di Pieve, Livinallongo Col di Lana, Selva di Cadore, Rocca Pietore, Alleghe;
- il basso Agordino con Agordo, Voltago Agordino, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Taibon Agordino, La Valle Agordina.

Il territorio della Comunità Montana coincide con l'area del Sistema Locale del Lavoro Agordo⁽⁴⁶⁾. In tabella 1 si sintetizzano le principali caratteristiche territoriali.

⁽⁴⁶⁾ Istat: I sistemi locali del lavoro 1991 Roma 1997.

Tabella 1 - Principali caratteristiche territoriali dei Comuni della Comunità montana oggetto di studio

Comune	Cluster	Pop. T 2001	Superficie in kmq.	Zone Svantagg.	Densità popolaz.	Zone svantaggiate	Zone Ob. 2	Parco Nazionale	Zone Natura 2000 - ZPS	Zone Natura 2000 - SIC	Zone Ob. 5b	Leader +
Agordo	7	4.281	23,71	S	180,5	ZSM	S	N	N	P	N	S
Alleghe	7	1.408	29,78	S	47,3	ZSM	S	N	N	P	N	S
Canale d'Agordo	4	1.484	46,18	S	82,4	ZSM	S	N	N	P	N	S
Cencenighe Agordino	7	418	18,00	S	27,3	ZSM	S	N	N	P	N	S
Colle Santa Lucia	4	2.207	15,31	S	41,5	ZSM	S	N	N	P	N	S
Falcade	4	1.236	53,13	S	26,8	ZSM	S	N	N	P	N	S
Gosaldo	4	884	48,71	S	18,1	ZSM	S	P	P	P	N	S
La Valle Agordina	4	1.208	48,65	S	24,8	ZSM	S	P	P	P	N	S
Livinallongo C.L.	4	1.417	99,99	S	14,2	ZSM	S	N	N	P	N	S
Rivamonte Agordino	7	688	23,29	S	29,5	ZSM	S	P	P	P	N	S
Rocca Pietore	4	1.451	74,04	S	19,6	ZSM	S	N	N	P	N	S
San Tomaso Agordino	7	812	19,20	S	42,3	ZSM	S	N	N	N	N	S
Selva di Cadore	4	563	33,19	S	17,0	ZSM	S	N	N	P	N	S
Taibon Agordino	7	1.772	90,42	S	19,6	ZSM	S	N	N	P	N	S
Vallada Agordina	4	556	13,11	S	42,4	ZSM	S	N	N	N	N	S
Voltago Agordino	4	991	23,05	S	43,0	ZSM	S	N	N	P	N	S
Totale		21.376	659,78		32,4							

Fonte: Istat Censimento popolazione 2001; Sistema di monitoraggio Regione Veneto

Nella classificazione messa a punto dall'Università di Padova⁽⁴⁷⁾ basata sulle caratteristiche socio-economiche e del settore agricolo, l'area viene inclusa fra le "zone agricole svantaggiate di montagna" e "zone rurali in declino", e, nel complesso, il territorio della Comunità rientra fra i sistemi montani con maggior livello di svantaggio agricolo (confronta Tavola 1), definiti da un livello di sviluppo nettamente più basso della media regionale (nonostante la presenza di attività turistiche), dal modesto ruolo per l'occupazione del settore agricolo che si caratterizza per l'esclusività dell'attività zootecnica. La caratteristica fondamentale dell'area risiede nella presenza della catena montuosa dolomitica e nella presenza e prossimità a cime ed ambiti di rinomanza internazionale e di eccezionale valore ambientale e paesaggistico, valore riconosciuto anche nei differenti livelli di pianificazione territoriale così come sintetizzato in tabella 2.

Tabella 2: Comunità Montana Agordina. Tipologie di aree protette e localizzazione

Aree protette	Tipologia di area Protetta	Comuni interessati
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Parco Naturale	Gosaldo, La Valle Agordina, Rivamonte
Riserva Monti del Sole	Riserva Naturale Biogenetica	Rivamonte
Riserva Piani Eterni Errera-Val Falcina	Riserva Naturale Biogenetica	Rivamonte
Valle Imperina	Riserva Naturale Biogenetica	Gosaldo,
Civetta -Cime San Sebastiano	Area SIC tipo C ZPS	Agordo, Taibon, La Valle Agordina, Alleghe
Dolomiti Feltrine-Bellunesi	Area SIC tipo C ZPS	Rivamonte, Gosaldo
Gruppo della Sella	Area SIC tipo C	Livinallongo
Gruppo Marmolada	Area SIC tipo C	Rocca Pietore
Monte Pelmo-Mondeval-Formin	Area SIC tipo C	Selva di Cadore, Rocca Pietore, Livinallongo
Pale di san Martino: Focobon, Pape-San Lucano Agner Croda Granda	Area SIC tipo C ZPS	Taibon, Canale d'Agordo, Falcade, Voltago, Gosaldo, Cencenighe
Serrai di Sottoguida	Area SIC tipo C	Rocca Pietore
Torbiere di Lac Torond	Area SIC tipo C	Voltago, Gosaldo
Col di Lana-Settsas Chertz	ZPS	Livinallongo
Valli di Gares e S. Lucano	Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli EELL (art.35 PTRC)	Canale d'Agordo, Gosaldo, Cencenighe, Falcade, Taibon, Voltago, Vallada Agordina

Fonte: Euris, 2004; Intesa Programmatica d'Area Dolomiti Venete; Proposta di documento programmatico 2005-2006

⁽⁴⁷⁾ Montesor, E. (1999), "I sistemi agricoli e rurali della Regione Veneto", Università degli studi di Parma - Istituto di Economia Agraria e Forestale

1.1 La popolazione

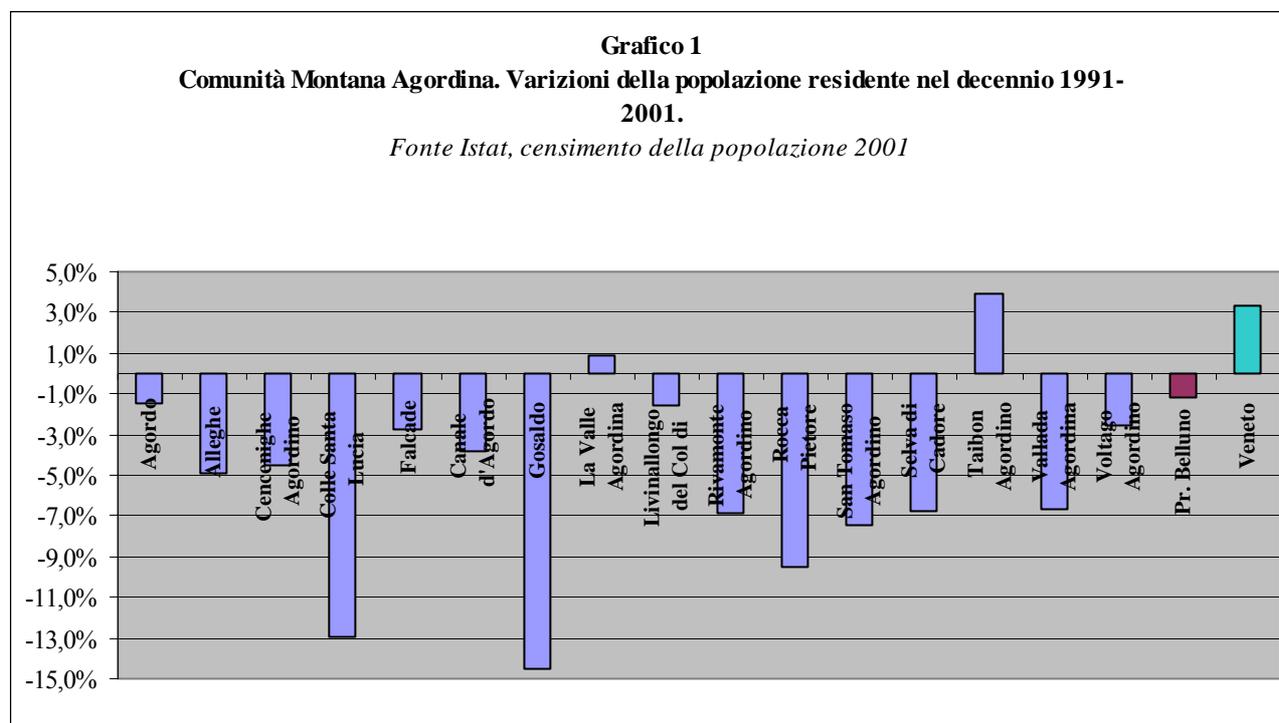
La popolazione residente, nel 2001 pari a 21.376 abitanti, definisce una densità media pari a 32,4 abitanti/km², inferiore alla densità media provinciale pari a 57 abitanti/Kmq. Tutti i Comuni si collocano intorno al dato medio, con l'eccezione del comune di Agordo che con una densità di 180 abitanti/Kmq risulta superiore anche alla soglia per la definizione di ruralità dell'Ocse⁽⁴⁸⁾. Escludendo la popolazione del Comune di Agordo (4.281 abitanti), la popolazione "rurale" dell'area si riduce a 17.095 unità e rappresenta l'80% del totale.

La popolazione residente è in costante diminuzione: nel periodo 1981-2001 la flessione è stata del -10,59%⁽⁴⁹⁾ anche se il decennio più recente (1991-2001) mostra un rallentamento del fenomeno (-3,8%). La flessione assume aspetti più gravi di quella registrata a livello provinciale (-1,2%) ed ancor più se paragonata alla regione ove si è registrato un incremento(+ 3,8%).(Grafico 1). La riduzione è particolarmente accentuata nei comuni di Gosaldo (14%) e Colle Santa Lucia (12,9%).

Parallelamente alla diminuzione, il trend demografico ha visto un progressivo invecchiamento della popolazione (Tabella 3): l'indice di vecchiaia⁽⁵⁰⁾ relativo ai dati censuari 2001 risulta pari a 179,8 largamente superiore al valore regionale (135,7); la variabilità tra i Comuni è piuttosto ampia e vede i comuni di Selva di Cadore (139,5) Taibon (140,3), Livinallongo (149,5) e Agordo (153,7) ampiamente al di sotto del dato medio ed i comuni di Gosaldo (306,7), Rocca Pietore (265,9) e Vallada Agordina (238,5) molto al di sopra.

L'indice di dipendenza⁽⁵¹⁾, pari a 54,5, è superiore sia al valore medio provinciale (50) che a quello regionale (46).

L'indice di ricambio⁽⁵²⁾ registra andamenti differenziati nei vari comuni: a Colle Santa Lucia, e Selva di Cadore l'indice è notevolmente inferiore sia a quello medio provinciale sia al dato medio regionale. In posizione opposta si collocano i comuni di Vallada Agordina e San Tomaso Agordino.



⁽⁴⁸⁾ In base alla classificazione OCSE (*Creating Rural Indicators*, Paris 1994) risultano rurali i Comuni con una densità di popolazione inferiore a 150 abitanti/kmq

⁽⁴⁹⁾ Elaborazioni Euris Intesa Programmatica d'Area Dolomiti Venete; Proposta di documento programmatico 2005-2006.

⁽⁵⁰⁾ Indice di vecchiaia = (Popolazione con età > 65 anni/ Popolazione 0-14 anni) * 100

⁽⁵¹⁾ Indice di dipendenza = [(Popolazione 0-14 anni +Popolazione > 65 anni)/(Popolazione 15-64 anni)]*100

⁽⁵²⁾ Indice di ricambio = popolazione 60-64 anni/popolazione 15-19 anni.

Tabella 3: Indicatori demografici dei comuni della Comunità Montana Agordina a confronto con la Provincia di Belluno e con la Regione Veneto

Territorio	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio		
	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991	anno 2001	anno 1991	Variaz % 2001/1991
Agordo	153,7	113,9	34,9	48,8	43,7	11,6	137,9	77,3	78,4
Alleghe	196,4	155,1	26,6	54,7	51	7,3	147,5	87,2	69,2
Cencenighe Agordino	172,1	151,3	13,7	48,9	46,1	6,1	155,2	76,3	103,4
Colle Santa Lucia	192,5	184,6	4,2	58,9	44,6	32,2	107,1	95,5	12,2
Falcade	167,3	158,2	5,8	57,1	48,5	17,8	163,6	56,6	189,1
Canale d'Agordo	162,2	167,1	-2,9	66,4	56,1	18,2	143,8	126	14,1
Gosaldo	306,7	244,4	25,5	69,4	70,4	-1,4	138,5	114,5	20,9
La Valle Agordina	173,7	171,2	1,4	52,5	53,1	-1	154,9	66,4	133,3
Livinallongo del Col di Lana	149,5	141,7	5,5	53,5	54,8	-2,4	118,2	62,6	88,8
Rivamonte Agordino	230,1	237,5	-3,1	66,2	57,6	15	181	107	69,1
Rocca Pietore	265,9	189,9	40,1	51,6	55,3	-6,7	138,7	122,6	13,1
San Tomaso Agordino	234,9	196,1	19,8	55	52,5	4,6	210,8	101,9	106,9
Selva di Cadore	139,5	110,1	26,7	47,8	61,1	-21,8	100	40	150
Taibon Agordino	140,3	122,4	14,7	49,2	49,8	-1,3	146,7	78	88
Vallada Agordina	238,5	253	-5,8	65,5	64,2	2	183,3	78,3	134,1
Voltago Agordino	205,5	192,6	6,7	64,3	53,4	20,5	153,5	115,6	32,8
Regione Veneto	135,7	107,4	26,4	46,5	41,8	11,2	133,8	78	71,7
Provincia di Belluno	171,2	143,5	19,2	50,5	46,7	8,1	148	79,4	86,4

Fonte: Elaborazioni della Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su Fonte Istat, Censimento della Popolazione 2001

Anche gli indicatori relativi all'occupazione (Tab. 4) presentano una notevole differenziazione tra i comuni. In generale il tasso di disoccupazione totale si mantiene al di sotto, o su livelli simili alla media provinciale e regionale, in quasi tutti i comuni dell'area ad eccezione di Colle Santa Lucia (13%), Livinallongo (12%) e Selva di Cadore (20%) dove tra l'altro si registrano anche i tassi più elevati di disoccupazione giovanile e femminile.

L'area in esame presenta, nel suo complesso, problemi di ordine socio-demografico comuni a gran parte delle aree montane alpine: bassa densità insediativa, invecchiamento e riduzione della popolazione, cui si accompagnano ridotti tassi di attività ed elevata disoccupazione.

Particolarmente significativo in tal senso è il caso di Gosaldo, che fa registrare, nel periodo intercensuario 1991-2001, una riduzione dei residenti nell'ordine del 15%, oltre a indici di vecchiaia e di dipendenza fra i più elevati dell'area e decisamente superiori ai valori provinciali e regionali.

Rivamonte Agordino e Vallada Agordina presentano andamenti simili, ancorché meno drammatici: ridotte dimensioni, riduzione e invecchiamento della popolazione, accompagnati a un basso coinvolgimento della popolazione nelle attività produttive.

Colle S. Lucia e Selva di Cadore sono invece afflitte da evidenti problemi occupazionali: a riduzioni della popolazione, particolarmente marcate nel primo caso, si accompagnano tassi di disoccupazione particolarmente elevati (a Selva di Cadore un giovane su 2, ed una donna su 3, sono disoccupati).

Al contrario, le realtà più forti, anche dimensionalmente (es. Agordo, La Valle Agordina, Taibon Agordino e Falcade), concentrate soprattutto nella porzione centro-meridionale della C.M., presentano trend demografici più stabili e a volte in crescita (La Valle, Taibon), un invecchiamento della popolazione molto meno accentuato e a volte in linea con gli andamenti regionali, oltre a discrete dinamiche occupazionali (buona partecipazione al lavoro: elevati tassi di attività; ridotti tassi di disoccupazione).

Tabella 4: Comunità Montana Agordina. Indicatori relativi all'occupazione e confronto con la Provincia di Belluno e la regione Veneto

Territorio	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione 2001		
	anno 2001	Totale	Femminile	Giovanile
Agordo	54,2	3	2,5	9,4
Alleghe	47,4	7,5	7,2	13
Cencenighe Agordino	51,7	2,8	1	12,1
Colle Santa Lucia	51,2	13,9	19,1	27,8
Falcade	48,4	5,8	6,8	14,1
Canale d'Agordo	50,5	3,6	5,2	16
Gosaldo	46,7	3,5	3,6	4,7
La Valle Agordina	49,4	2,3	2,2	5,8
Livinallongo del Col di Lana	53,1	12,7	20,7	18
Rivamonte Agordino	49,9	1,7	2,7	7,7
Rocca Pietore	47,6	9,3	10,9	13,4
San Tomaso Agordino	44,5	5,6	7,3	14
Selva di Cadore	48,9	20,6	34	46,9
Taibon Agordino	55,9	2,6	3,5	7,1
Vallada Agordina	42,4	2,4	4,4	14,3
Voltago Agordino	48,4	2,6	2,7	8,1
Provincia di Belluno	51,2	3,7	4,8	10,2
Regione Veneto	52,5	4,1	5,8	11

Fonte: Istat, censimento Popolazione 2001- SISTAR Veneto

Relativamente alla offerta di servizi essenziali, nell'analisi realizzata a supporto dell'Intesa Programmatica d'area Dolomiti Venete⁽⁵³⁾, Euris segnala la tendenza ad una progressiva riduzione dei servizi scolastici di base nei centri abitati minori, malgrado un tasso di iscrizione alla scuola dell'infanzia, pari al 79%, molto superiore sia alla media provinciale (54%) che a quella regionale (34%).

Per il secondo ciclo di istruzione, nell'area hanno sede due poli scolastici ad Agordo e a Falcade. Nello stesso rapporto, si riporta che il tasso di scolarità nella scuola secondaria, stimato intorno al 74% è inferiore sia alla media provinciale (88%) che a quella regionale (85%) ad indicare che, così come succede in molte parti del Veneto, le scelte familiari sono orientate ad un lavoro ed un reddito immediati, facilitate in tal senso dalla presenza di un sistema produttivo caratterizzato da produzioni che non richiedono elevata professionalità. Relativamente ai servizi sanitari sociali, la Comunità Montana Agordina rientra nella ULSS n. 1 di Belluno e gravita attorno al distretto sanitario n.2 con sede in Agordo e sedi periferiche ad Alleghe e Canale d'Agordo. Ad Agordo si colloca anche un'importante struttura ospedaliera. Sebbene il presidio sanitario e socio-assistenziale del territorio sia considerato sufficiente, viene considerata scarsa la presenza di infrastrutture sociali territoriali (asili nido, residenze per anziani, centri per l'assistenza ai giovani ed alle famiglie. L'offerta culturale dell'area si concentra sulla presenza di 7 musei (3,3/10.000 abitanti), 15 biblioteche (7/10.000 abitanti) e due sale cinema (0,9/10.000 abitanti).

Sempre nel documento di lavoro Euris viene evidenziato lo scarso utilizzo dei beni culturali, che non sono oggetto di un'elevata fruizione, e una scarsa cultura manageriale nell'offerta dei servizi culturali e della messa in rete del patrimonio: questa debolezza è stata anche ribadita dagli esperti locali⁽⁵⁴⁾, in sede di valutazione, come limite principale all'efficacia degli interventi attuati nell'area nell'ambito del sostegno al rinnovamento dei villaggi e patrimonio rurale (misura 15 del PSR).

L'offerta di servizi per l'attività sportiva è sostenuta nel solo comune di Agordo dove sono presenti un palazzetto dello sport, una piscina pubblica e uno stadio del ghiaccio.

⁽⁵³⁾ Fonte: Euris, 2004; Intesa Programmatica d'Area Dolomiti Venete; Proposta di documento programmatico 2005-2006

⁽⁵⁴⁾ Nel Focus group realizzato nell'ambito delle attività valutative, di cui si riporta la sintesi nei successivi paragrafi.

In questi ultimi anni è stata inoltre notevolmente potenziata l'impianistica relativa allo sci e nell'area sono presenti 57 impianti (37% del totale provinciale), 83 piste da discesa per 120, 18 KM e 15 piste da fondo per una complessiva estensione di 97 km, pari rispettivamente al 36% ed al 27% del totale provinciale.

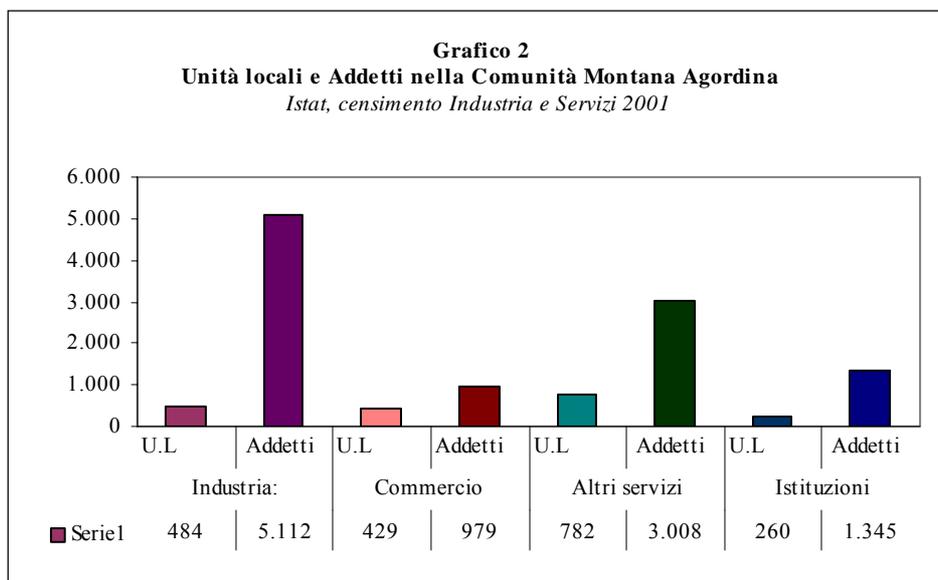
Dall'analisi propedeutica alla programmazione degli interventi contenuti nella proposta di documento programmatico 2005-2006⁽⁵⁵⁾ risulta però che se tale offerta viene messa in relazione con i posti letto disponibili e, soprattutto, con le presenze turistiche, essa appare sovradimensionata rispetto alla domanda potenziale.

Relativamente alle infrastrutture di collegamento, i principali indicatori della rete stradale dell'area rilevano una situazione apparentemente più favorevole rispetto alla situazione regionale: 11,2 km di strade regionali e provinciali per 1000 abitanti contro i 2,2 Km della regione: ma le caratteristiche montane del territorio in realtà rendono precari ed insicuri molti tratti stradali e poco accessibili i centri abitati minori. D'altro canto la marcata stagionalità dell'affluenza turistica per cui le presenze si concentrano in periodi limitati dell'anno, provocano ricorrenti fenomeni di congestione soprattutto nel centro di Agordo.

Con riferimento alle infrastrutture di telecomunicazione, l'accesso alle reti a banda larga è assicurato dalla tradizionale rete in rame; i servizi telematici ed informatici sono scarsamente diffusi negli enti pubblici e poco utilizzati anche dalle imprese e dalla popolazione. Secondo la classificazione del "Piano nazionale per la diffusione e lo sviluppo della larga banda" del Ministero delle Comunicazioni, l'area rientra tra le "zone caratterizzate da un basso potenziale di diffusione e sviluppo dei servizi a banda larga" nelle quali maggiori risultano le esigenze di investimenti pubblici.

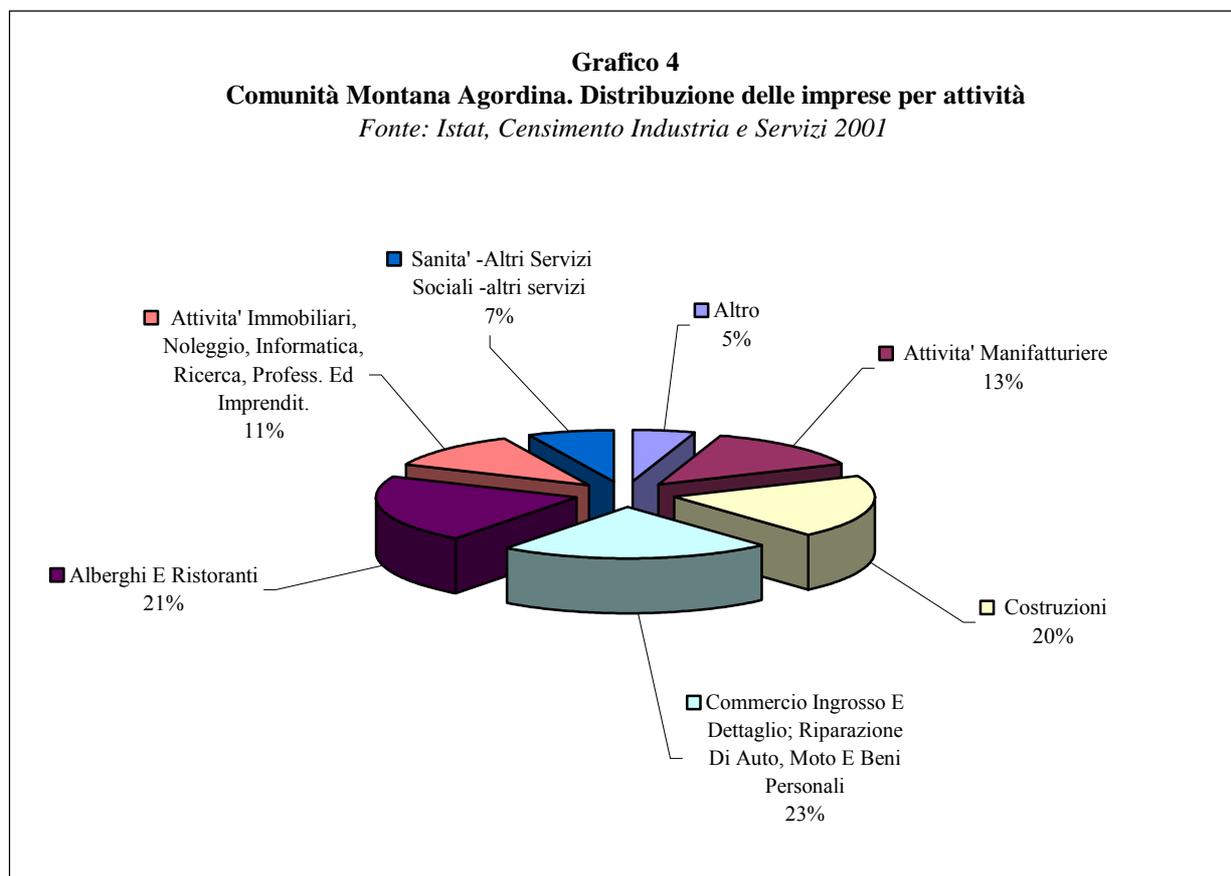
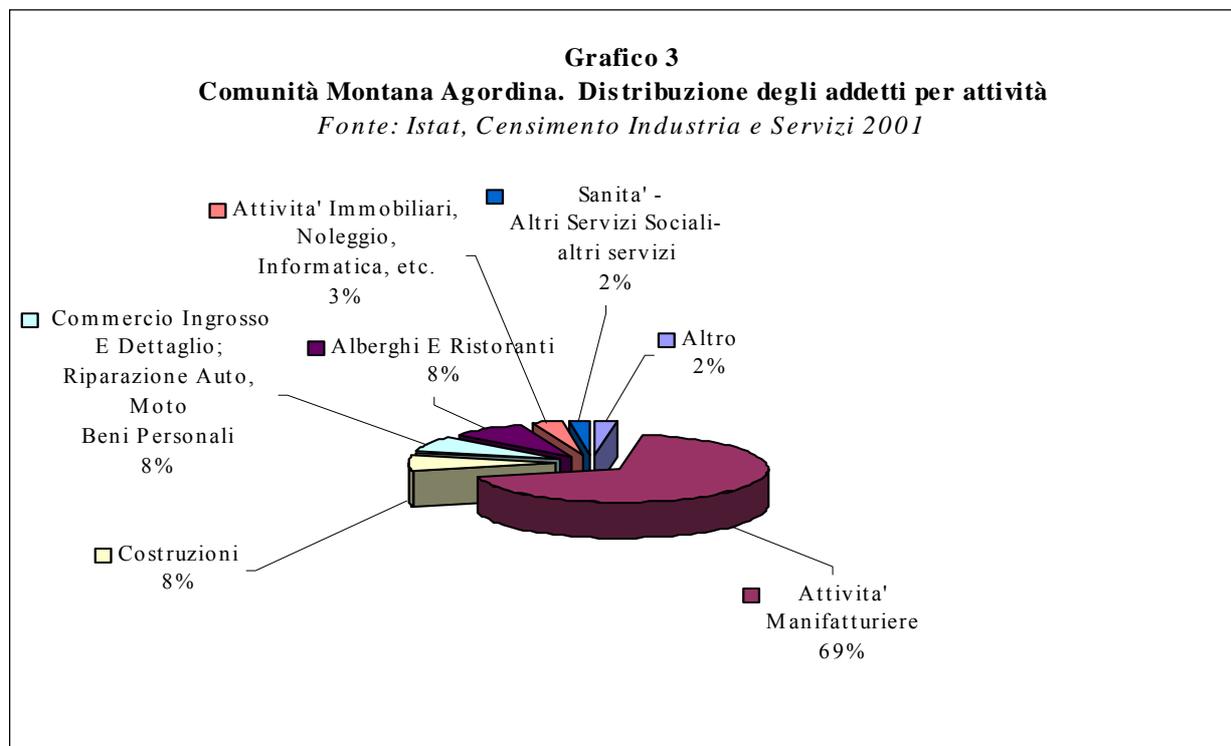
1.2 L'economia

L'area si caratterizza per il forte ruolo che il settore industriale esercita sull'occupazione: sono 484 le Unità Locali presenti nell'area (il 24% delle 1.955 Unità Locali totali) che impiegano 5.112 addetti, il 49% dei 10.44 addetti totali (Graf. 2) con una media di 11 addetti ciascuna. Rilevante ovviamente il ruolo dei servizi che rappresentano il 40% delle Unità locali e assorbono il 29% degli addetti.



⁽⁵⁵⁾ Vedi Nota 1

La gran parte degli addetti (69%) è assorbita dalle attività manifatturiere (13% delle imprese), confermando la loro dimensione medio-grande. (Grafici 3 e 4).

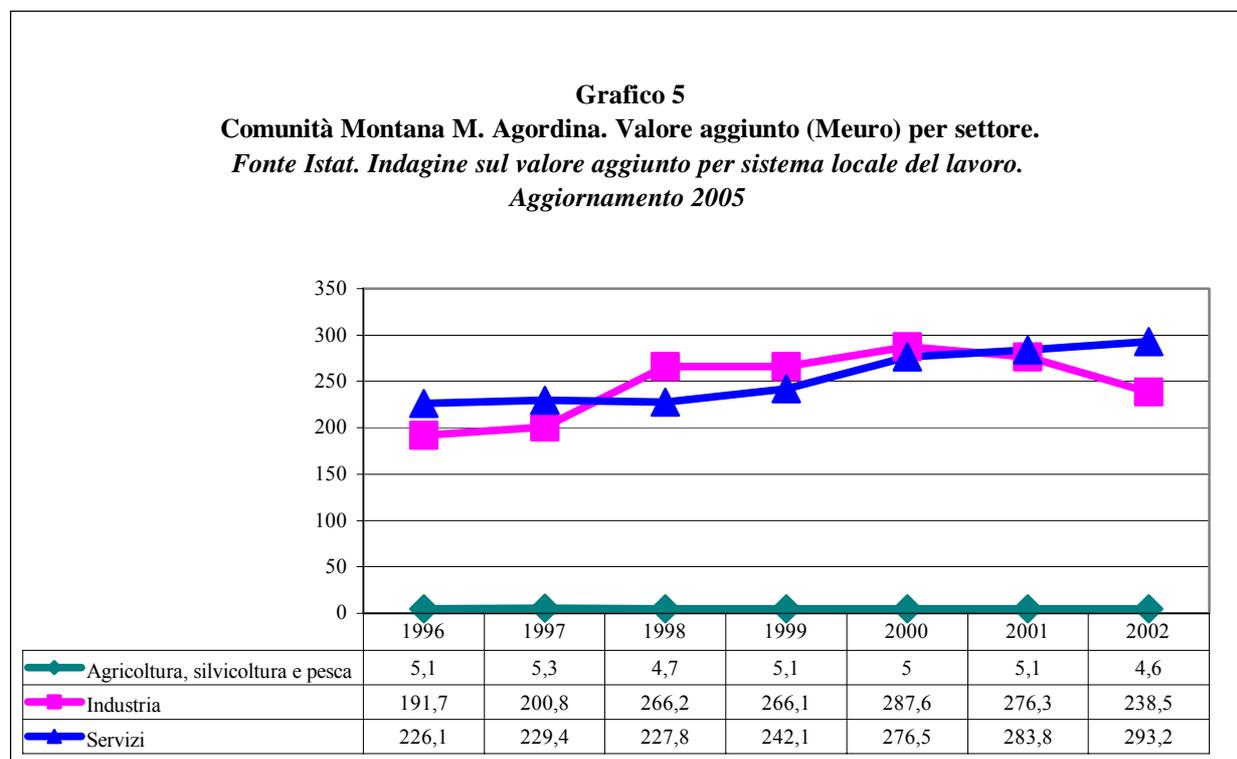


Il contributo dell'industria all'economia locale cresce quasi costantemente dal 1996, in termini di valore aggiunto e di occupati; nel 2001 il settore è responsabile del 44,5% del V.A dell'area (lieve calo rispetto al 1996)

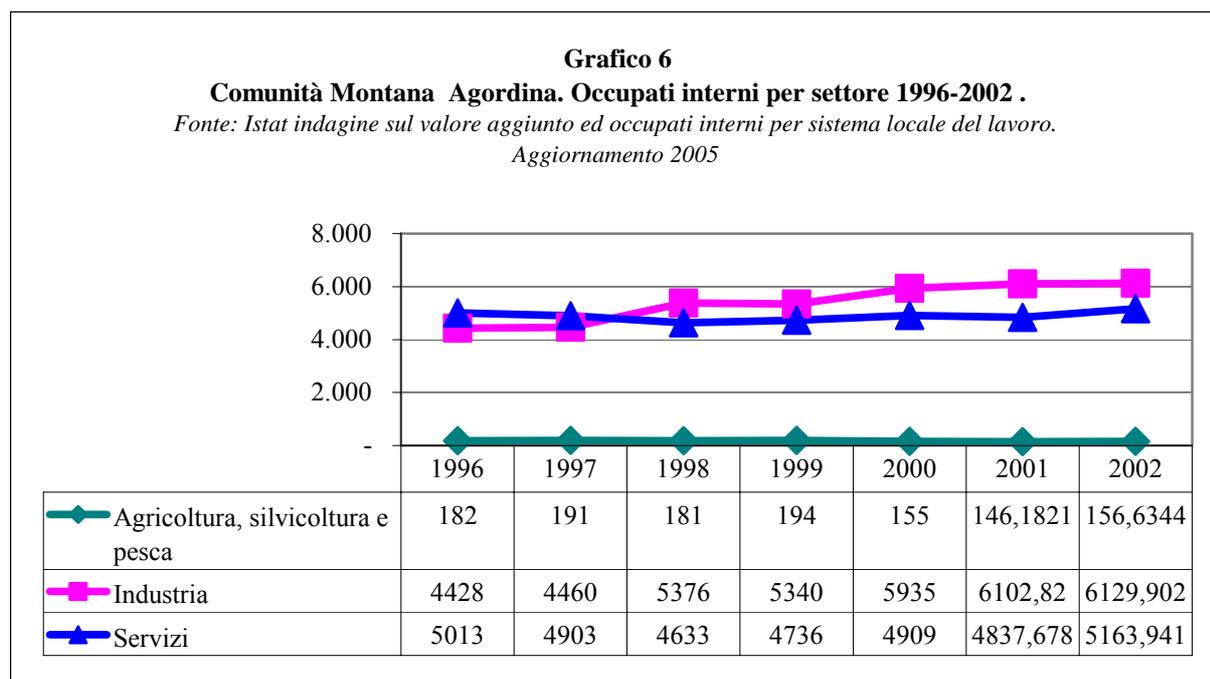
“Artefice” di questo andamento è essenzialmente l'impresa multinazionale Luxottica localizzata nel territorio (distretto dell'occhiale) che svolge un ruolo di catalizzatore occupazionale tendendo ad assorbire la maggior parte della manodopera *anche a scapito di altri settori e/o iniziative imprenditoriali che infatti ne risulterebbero mortificati*⁽⁵⁶⁾

Gli incrementi del numero di addetti e del valore aggiunto del settore industriale registrati nel decennio 1990-2000, sono quasi interamente ascrivibili a tale distretto: infatti, in termini assoluti, il numero di addetti nel decennio aumenta di più di mille unità nel solo comune di Agordo dove l'impresa ha sede. Ciò nonostante, nel anno 2003 si è registrata nell'area una perdita di 7 unità locali, tutte collegate al comparto dell'occhialeria bellunese, segnale che il calo della produzione che lo ha colpito nell'anno 2002 non si è completamente risolto.

Questa crisi viene fotografata dal grafico 5; lo stesso grafico evidenzia invece la crescita dei servizi, il cui ruolo nella composizione del VA passa dal 53,5% al 54,7% e la cui produttività per addetto (60.000 euro), è superiore a quella calcolata per altri due settori (rispettivamente 30.000 euro/addetto in agricoltura e 40.000 euro/addetto nell'industria).



⁽⁵⁶⁾ Questa dinamica viene considerata un punto di debolezza dell'area nell'analisi Swot svolta per la programmazione della Intesa Programmatica d'Area.



Relativamente all'impresa artigiana, nell'area risultano presenti 614 Unità locali con 1.605 addetti: si tratta essenzialmente di microimprese con un numero medio di 1,7 addetti per Unità locale. Nel decennio 1991-2001 si è registrata una consistente erosione (87 unità locali e 251 addetti in meno) che però non ha interessato i comuni di Livinallongo, Rivamonte e Taibon.

Nell'ambito del comparto va compresa la piccola industria artigianale del legno a cui è rivolto il sostegno della misura 19 - *Sostegno all'artigianato* del PSR. Le unità locali presenti nell'area sono 60, il 12% sul totale della unità locali del settore industriale ed impiegano 119 addetti, pari al 2,3% del totale degli addetti del settore. Si tratta in prevalenza di microimprese addette alla fabbricazione di elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (85% del totale) con una dimensione media di 1,9 addetti per azienda leggermente superiore solo nel comune di Alleghe (4,7 addetti/impresa).

Tabella 5: Comunità Montana Agordina. Rappresentatività dell'industria del legno all'interno del settore industriale

Comune	Industria			Industria legno			Peso comparto del legno	
	U.L	Addetti	Addetti medi	U.L	Addetti	Addetti medi	% U.L.	% Addetti
Agordo	100	3287	32,87	8	21	2,63	8,0%	0,6%
Alleghe	29	96	3,31	4	21	5,25	13,8%	21,9%
Canale d'Agordo	9	23	2,56	1	1	1,00	11,1%	4,3%
Cencenighe Agordino	31	392	12,65	2	4	2,00	6,5%	1,0%
Colle Santa Lucia	14	45	3,21	3	8	2,67	21,4%	17,8%
Falcade	55	177	3,22	10	15	1,50	18,2%	8,5%
Gosaldo	13	42	3,23	0	0	-	0,0%	0,0%
La Valle Agordina	30	96	3,20	3	4	1,33	10,0%	4,2%
Livinallongo	34	129	3,79	10	16	1,60	29,4%	12,4%
Rivamonte Agordino	14	75	5,36	1	1	1,00	7,1%	1,3%
Rocca Pietore	27	99	3,67	4	6	1,50	14,8%	6,1%
San Tomaso Agordino	18	65	3,61	2	4	2,00	11,1%	6,2%
Selva di Cadore	19	65	3,42	5	7	1,40	26,3%	10,8%
Taibon Agordino	57	396	6,95	2	3	1,50	3,5%	0,8%
Vallada Agordina	14	42	3,00	1	1	1,00	7,1%	2,4%
Voltago Agordino	20	83	4,15	4	7	1,75	20,0%	8,4%
Totale area	484	5112	10,56	60	119	1,98	12,4%	2,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimento industria e servizi 2001.

Altro comparto con un ruolo rilevante sull'economia locale è quello turistico, con un'offerta di strutture ricettive che rappresenta il 23% della provincia bellunese.

Nell'area (Tabella 6), al 2001 sono attive circa 3000 strutture ricettive tra alberghi e strutture complementari rappresentate, in maggior parte (90%) da alloggi in affitto (come nel resto della provincia).

Tabella 6: Comunità Montana Agordina. Struttura dell'offerta ricettiva e confronto con la provincia di Belluno

	Comunità Montana Agordina			Provincia di Belluno	
	N°	Ripartizione nell'Area	Ruolo dell'area su Provincia	N°	Ripartizione nella provincia
Alberghi	161	5,3%	32,5%	496	3,7%
Campeggi e villaggi	7	0,2%	28,0%	25	0,2%
Alloggi in affitto	2.732	90,2%	23,0%	11.865	89,3%
Agriturismi	3	0,1%	13,0%	23	0,2%
Altri es. complementari	127	4,2%	14,5%	874	6,6%
Totale strutture	3.030	100,0%	22,8%	13.283	100,0%

Fonte: Istat, censimento Industria e servizi 2001

Il tasso di ricettività, espresso dal numero di posti letto/abitante è elevato e pari a 1,9 così come il tasso di "turisticità", vale a dire il numero di presenze per abitante⁽⁵⁷⁾ che nel 2002 ammontava a 88.

Gli esercizi alberghieri si localizzano prevalentemente nei comuni di Falcade, Alleghe, Livinallongo e Rocca Pietore; anche gli alloggi in affitto si concentrano più o meno negli stessi comuni: Falcade (36% del totale), Alleghe (11%) e Canale d'Agordo (11%).

All'interno dell'offerta turistica, l'agriturismo è ancora poco sviluppato, rappresentando lo 0,1% dell'offerta totale dell'area; rispetto alla situazione registrata dall'ISTAT nel 2001, il numero di agriturismi attivi nel 2004 è quadruplicato (Tab. 7) e i posti letto sono raddoppiati, ma gran parte degli esercizi svolge solo attività di ristorazione.

I dati sulle presenze registrati nel 2004 indicano una permanenza media piuttosto elevata pari a circa 8 giorni, concentrata principalmente nei mesi estivi; di contro l'utilizzazione dei posti letto disponibili nell'arco di tempo di apertura delle strutture (mediamente 200 giorni anno) è piuttosto bassa e pari al 17%.

Tabella 7: Comunità Montana Agordina. Distribuzione e consistenza dell'attività agrituristica.

	Istat 2001		Data Base Regione Veneto 2004	
	Agriturismi N°	Posti letto N°	Agriturismi N°	Posti letto N°
Alleghe	0	0	1	0
Colle Santa Lucia	0	0	2	18
Falcade	1	6	3	17
Canale d'Agordo	0	0	1	0
Livinallongo	2	28	3	30
Rocca Pietore	0	0	1	0
Taibon Agordino	0	0	1	4
Totale	3	34	12	69
Presenze in agriturismo		547		2.338

Fonte: Istat 2001; Data Base Regione Veneto Marzo 2004; Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat-Regione Veneto .

⁽⁵⁷⁾ Fonte Euris da dati forniti dal settore Turismo della Provincia di Belluno.

1.3 La struttura del sistema agricolo

Il Ruolo del settore agricolo nella Comunità Montana Agordina è marginale e, come fotografano gli indicatori statistici, in costante declino (vedi grafici 5 e 6).

In termini di valore aggiunto e di occupati interni, il peso del settore agricolo sull'economia dell'area è inferiore rispetto a quello medio regionale e simile a quella provinciale (Tab. 8).

Tabella 8 - Contributo % del settore agricolo sul V.A. dell'area: confronto con Provincia di Belluno e Regione Veneto

	Valore Aggiunto			Occupati interni		
	Agordina	Belluno	Veneto	Agordina	Belluno	Veneto
Anno 1996	1,2%	1,2%	3,5%	1,9%	2,1%	4,6%
Anno 2002	0,9%	1,0%	2,8%	1,4%	1,7%	3,8%

Fonte: Istat, Indagine sul Valore aggiunto e occupati interni per Sistema Locale del Lavoro (aggiornamento 2005) e Valore aggiunto e Occupati per Provincie (2005)

Nel periodo 1996 - 2002 la diminuzione del VA nell'area va in controtendenza con quanto registrato sia nella provincia di Belluno sia nella Regione; la diminuzione degli occupati invece è in linea con l'andamento registrato nella provincia ma più evidente se confrontata con l'andamento regionale. (Tab. 9).

Tabella 9 - Variazione del VA e degli occupati interni del settore agricolo. Confronto con Provincia di Belluno e Regione Veneto per il periodo 1996-2002

	C.M Agordina			Belluno			Veneto		
	1996	2002	Variaz. %	1996	2002	Variaz. %	1996	2002	Variaz. %
Valore aggiunto (meuro)	5,1	4,6	-11%	48,3	51,8	7%	2.933,2	2.964,8	1,1%
Occupati interni (N°)	182	157	-16%	2.000	1.700	-18%	90.300	81.800	-10%

Fonte: Istat, Indagine sul Valore aggiunto e occupati interni per Sistema Locale del Lavoro (aggiornamento 2005)

Il Censimento Agricoltura evidenzia una diminuzione in media del numero di aziende agricole nel decennio 1990-2000 (Tab. 10) del 45%, diminuzione superiore sia rispetto alla Provincia di Belluno (-38%), sia, e soprattutto, rispetto al dato della Regione (-15%).

Anche la diminuzione della SAU (-30%) è nettamente superiore a quella registrata sul territorio provinciale (-4%) e regionale (-3%), sintomo che al fenomeno di abbandono delle attività agricole da parte dei piccoli agricoltori non si accompagna ancora la concentrazione della SAU nelle aziende di medio-grandi dimensioni.

La dimensione media aziendale cresce dell'8% ma l'andamento è molto differenziato nei vari comuni ed il dato medio è sostanzialmente frutto dei forti incrementi registrati nei comuni di Alleghe, Canale d'Agordo, Cencenighe e Rocca Pietore.

Tabella 10 - Dinamica del settore agricolo nel decennio 1990-2000 e confronto con la Provincia di Belluno e la Regione

Comuni	Censimento 2000			Censimento 1990			Variazione 1990-2000		
	Aziende N°	SAU Ha	SAU/Azienda	Aziende N°	SAU Ha	SAU/Azienda	Aziende %	SAU %	SAU/Azienda%
Agordo	50	335	6,7	70	580	8,3	-29	-42	-19,1%
Alleghe	3	124	41,3	31	129	4,2	-90	-4	890,0%
Canale d'Ag.	9	510	56,7	54	714	13,2	-83	-29	328,8%
Cencenighe	7	82	11,7	16	65	4,1	-56	26	188,7%
Colle S. Lucia	40	188	4,7	51	259	5,1	-22	-27	-7,4%
Falcade	15	406	27,0	45	931	20,7	-67	-56	30,7%
Gosaldo	35	193	5,5	58	457	7,9	-40	-58	-30,2%
La Valle Ag.	23	228	9,9	26	271	10,4	-12	-16	-4,9%
Livinallongo	68	1.464	21,5	91	2.504	27,5	-25	-42	-21,8%
Rivamonte	17	78	4,6	27	108	4,0	-37	-28	13,7%
Rocca Pietore	14	460	32,8	32	434	13,6	-56	6	142,2%
San Tomaso	8	7	0,9	13	24	1,8	-38	-71	-52,2%
Selva di C.	10	127	12,7	28	499	17,8	-64	-74	-28,6%
Taibon Ag.	37	347	9,4	45	238	5,3	-18	46	77,0%
Vallada Ag.	7	332	47,4	11	504	45,8	-36	-34	3,5%
Voltago Ag.	8	96	12,0	16	335	20,9	-50	-71	-42,6%
Area	351	4.977	14,2	614	8.054	13,1	-43	-38	8,1%
Prov. BL	7.783	52.893	6,8	12.551	55.188	4,4	-38	-4	54,6%
Regione	191.085	852.744	4,5	224.913	881.267	3,9	-15	-3	13,9%

Fonte: Istat Censimento Agricoltura – Sistema Statistico Regionale Veneto

La struttura del sistema si caratterizza per la forte prevalenza di aziende piccole dimensioni (Graf. 7) e della forma di conduzione diretta (Tab. 11) da parte della famiglia coltivatrice (Tab. 12). Le aziende con superficie inferiore a 5 ha sono il 64% del totale e si concentrano prevalentemente nei comuni del Basso Agordino; quelle con superficie superiore ai 50 ettari sono il 5%. Le aziende a conduzione diretta sono il 71% del totale ma occupano una SAU pari al 36% della SAU dell'area, mentre le aziende con salariati sono 56 (16%) ed occupano il 63,8% (3.175 ha) della SAU totale. I comuni dove è maggiore la presenza di aziende di medio-grandi dimensioni a conduzione con salariati sono Livinallongo e Colle Santa Lucia. Il dato della superficie media aziendale in quest'ultimo comune deve essere letto alla luce del fatto che a Colle Santa Lucia si localizzano 11 delle 21 aziende senza Sau (leggi allevamenti) rilevate dall'ISTAT nell'area. Le altre realtà aziendali importanti si collocano, in minor misura nei comuni di Selva e Falcade.

Grafico 7
Comunità Montana Agordina
Distribuzione % delle aziende per classe di superficie

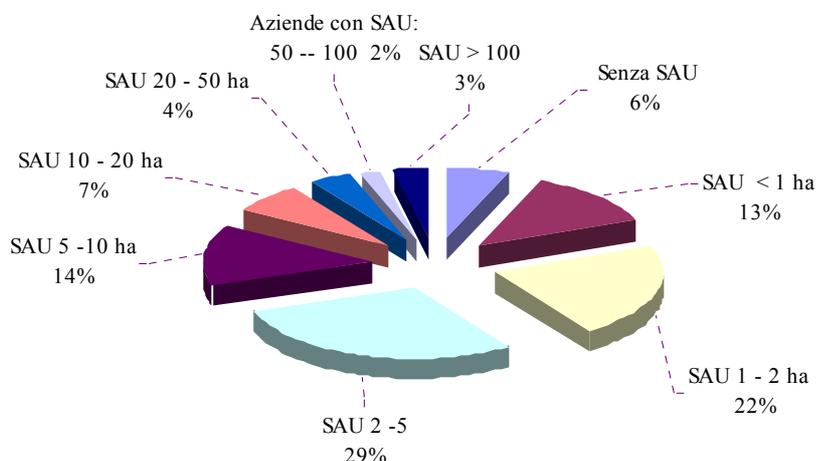


Tabella 11: Comunità Montana Agordina. Distribuzione delle aziende per forme di conduzione e per comune.

Comune	Aziende a conduzione diretta				Aziende con conduzione con salariati				Aziende Tot.ale		
	N°	SAU	SAU/azienda	% SAU su totale	N°	SAU	SAU/azienda	% SAU su totale	N°	SAU totale	SAU/azienda
Agordo	49	198,91	4,06	59,3%	1	136,32	136,32	40,7%	50	335,23	6,7
Alleghe	2	8,66	4,33	7,0%	1	115,21	115,21	93,0%	3	123,87	41,3
Cencenighe	6	82,17	13,70	100,0%	1	0,00	0,00	0,0%	7	82,17	11,7
Colle S. Lucia	27	166,62	6,17	88,6%	13	21,38	1,64	11,4%	40	188,00	4,7
Falcade	11	72,27	6,57	17,8%	4	333,42	83,36	82,2%	15	405,69	27,0
Canale Agordo	8	15,62	1,95	3,1%	1	494,64	494,64	96,9%	9	510,26	56,7
Gosaldo	33	67,13	2,03	34,9%	2	125,48	62,74	65,1%	35	192,61	5,5
La Valle A.	22	92,25	4,19	40,4%	1	136,07	136,07	59,6%	23	228,32	9,9
Livinallongo	49	531,41	10,85	36,3%	19	932,21	49,06	63,7%	68	1.463,62	21,5
Rivamonte	15	45,87	3,06	59,2%	2	31,66	15,83	40,8%	17	77,53	4,6
Rocca Pietore	11	178,59	16,24	38,8%	2	280,25	140,13	61,0%	14	459,75	32,8
San Tomaso	7	6,93	0,99	100,0%	1	0,00	0,00	0,0%	8	6,93	0,9
Selva di Cadore	7	63,24	9,03	49,6%	3	64,16	21,39	50,4%	10	127,40	12,7
Taibon Agordino	35	237,63	6,79	68,5%	2	109,27	54,64	31,5%	37	346,90	9,4
Vallada Agordina	5	18,44	3,69	5,6%	2	313,57	156,79	94,4%	7	332,01	47,4
Voltago Agordino	7	14,79	2,11	15,4%	1	81,44	81,44	84,6%	8	96,23	12,0
Totale area	294	1.800,53	6,12	36,2%	56	3.175,08	56,70	63,8%	351	4.976,52	14,2

Fonte: Istat, Censimento Agricoltura 2000

La distribuzione delle aziende per forma di proprietà fotografata dal Censimento Istat 2000 (Tab. 12) evidenzia una minore incidenza delle aziende in proprietà rispetto alla situazione regionale che si accompagna ad un consistente numero di aziende a proprietà diversificata (parte in affitto, parte in uso gratuito e parte in proprietà). Le aziende in proprietà sono il 34% del totale e rappresentano il 65% della SAU mentre il dato regionale rilevato al 2003 (Istat 2003 da DSR Veneto) è del 55% delle aziende e il 79% della SAU; la dimensione media aziendale delle aziende in proprietà è tuttavia molto superiore alla media d'area. Le aziende in affitto (2,8% del totale) rappresentano il 10% della SAU e hanno una maglia aziendale superiore; le aziende con superficie parzialmente in affitto sono il 17% del totale ed occupano l'11% della SAU (SAU media per azienda pari a 8 ha): ciò lascia intendere che è relativamente poco consistente il ricorso all'affitto per ampliare le superfici aziendali in proprietà.

Tabella 12: Comunità Montana Agordina. Distribuzione delle aziende per forma di proprietà.

	Aziende per forma di proprietà		Superficie per forma di proprietà		
	N°	%	ha	%	Sau/az.
Aziende in proprietà	122	34,8%	3.254	65%	26,7
Aziende in affitto	10	2,8%	475	10%	47,5
Aziende Parte in proprietà e parte in affitto	60	17,1%	528	11%	8,8
Altro	106	30,2%	730	15%	6,9
Totale	351	100,0%	4.977	100%	14,2

Fonte: Censimento Agricoltura ISTAT 2000

Le conduzione diretta si svolge con il coinvolgimento dalla famiglia coltivatrice (Tab. 13); le giornate di lavoro a carico del conduttore e dei suoi familiari rappresentano infatti il 94% del totale delle giornate lavorative (la media della regione è il 91%); l'ordinamento agricolo prevalente nell'area (indirizzo agro-zootecnico) spiega la media più alta di giornate lavorative per azienda che si registra nell'area, in confronto sia alla Provincia di Belluno, che alla Regione.

Considerate le caratteristiche dei conduttori (Tab. 14) si nota come il sistema dell'area si connota per una elevata presenza di donne che svolgono attività agricole e per la scarsa presenza di giovani denotata dall'età media dei conduttori (57 anni per i maschi e 59 per le femmine) che, comunque è inferiore alle medie provinciali e regionali.

Il tasso di occupazione femminile che si registra nell'area (48,9%) è molto più elevato di quello medio della Provincia di Belluno (30%) e di quello regionale (24%), ma l'età media dei conduttori di sesso femminile (59,3 anni) è maggiore di quella (già elevata) dei conduttori di sesso maschile (56 anni).

Tabella 14: Comunità Montana Agordina. Ripartizione per comune dei conduttori di azienda per sesso e relativa età media; confronto con la Provincia di Belluno e con la Regione Veneto.

	Totale conduttori	Conduttori maschi		Conduttori femmine		
	N°	N°	Età media	N°	Età media	% Totale
Agordo	49	19	61	30	60	61,2%
Alleghe	2	0	0	2	48	100,0%
Cencenighe Agordino	6	4	51	2	58	33,3%
Colle Santa Lucia	36	25	56	11	50	30,6%
Falcade	12	4	51	8	60	66,7%
Canale d'Agordo	8	4	62	4	55	50,0%
Gosaldo	33	14	62	19	63	57,6%
La Valle Agordina	22	11	54	11	57	50,0%
Livinallongo del Col di Lana	49	33	61	16	60	32,7%
Rivamonte Agordino	15	4	47	11	71	73,3%
Rocca Pietore	12	7	57	5	57	41,7%
San Tomaso Agordino	7	3	62	4	56	57,1%
Selva di Cadore	7	4	52	3	55	42,9%
Taibon Agordino	35	17	52	18	58	51,4%
Vallada Agordina	5	4	43	1	39	20,0%
Voltago Agordino	7	3	51	4	62	57,1%
Totale C.M. Agordina	305	156	56,9	149	59,3	48,9%
Provincia Belluno	7633	5286	60	2347	62	30,7%
Regione Veneto	189494	144019	59	45475	61	24,0%

Fonte: Censimento Agricoltura Istat 2000 – Sistema Statistico Regionale Veneto

Considerato l'universo dei residenti occupati nel settore agricolo, (Censimento della Popolazione Istat 2001), la distribuzione per fascia di età ne evidenzia la concentrazione nella fascia compresa tra i 30- 54 anni (60%), e, al contempo, mostra una presenza significativa di ultra cinquantenni (25%) ed una limitata presenza di giovani (10%).

Tabella 15: Comunità Montana Agordina. Occupati in agricoltura residenti per sesso ed età. Istat 2000

Età	Maschi	Femmine	Totale	%
15-19	0	0	0	0%
20-29	11	5	16	12%
30-54	48	35	83	63%
55 e più	17	15	32	24%
Totale	76	55	131	100%

Fonte: Istat Censimento della popolazione 2001

L'attività agricola prevalente è quella zootecnica che interessa il 72%, delle aziende censite, in particolare con allevamenti di bovini da latte. La diminuzione delle aziende (-54%) e del numero dei capi (-28%) nel decennio 1990-2000 è di entità simile a quella registrata in tutta la provincia di Belluno ed in generale nella Regione. Aumenta il numero medio di capi per azienda ma il dato medio si mantiene molto al di sotto di quelli provinciali e regionali.

Tabella 16: Comunità Montana Agordina. Aziende con allevamenti bovini. Raffronto fra i censimenti agricoltura 2000 e 1990

Comuni	Censimento 2000			Censimento 1990			Variazione 1990-2000	
	Bovini		N° Capi/ azienda	Bovini		N° Capi/ azienda	Bovini	
	N° Aziende	N° Capi		N° Aziende	N° Capi		% Aziende	% Capi
Agordo	38	236	6,2	57	230	4,0	-33	3
Alleghe	2	13	6,5	3	5	1,7	-33	160
Canale D'Ag.	1	2	2,0	16	31	1,9	-94	-94
Cencenighe	3	24	8,0	10	27	2,7	-70	-11
Colle S. Lucia	21	97	4,6	35	154	4,4	-40	-37
Falcade	8	104	13,0	16	127	7,9	-50	-18
Gosaldo	3	11	3,7	28	89	3,2	-89	-88
La Valle Ag.	10	89	8,9	22	77	3,5	-55	16
Livinallongo	44	279	6,3	87	421	4,8	-49	-34
Rivamonte A.	9	69	7,7	11	81	7,4	-18	-15
Rocca Pietore	7	16	2,3	19	32	1,7	-63	-50
San Tomaso	2	3	1,5	6	10	1,7	-67	-70
Selva di C.	2	18	9,0	16	51	3,2	-88	-65
Taibon Ag.	22	112	5,1	35	118	3,4	-37	-5
Vallada Ag.	1	11	11,0	4	31	7,8	-75	-65
Voltago Ag.	1	3	3,0	10	26	2,6	-90	-88
Totale area	174	1087	6,2	375	1510	4,0	-54	-28
Prov. Belluno	1.137	20.606	18,1	2.562	27.161	10,6	-56	-24
Reg. Veneto	21.575	931.337	43,2	42.459	1.161.992	27,4	-49	-20

Fonte: Censimento Agricoltura ISTAT 2000.

E' da rilevare però che nell'area, le aziende con allevamenti che hanno fatto ricorso alla indennità compensativa concessa ai sensi della Misura 5 del Piano di sviluppo rurale sono mediamente il 39% di quelle censite dall'Istat (Tab. 16) anche se c'è una grossa variabilità tra i comuni, con picchi che vanno dallo 0% di San Tomaso al 59% di Livinallongo.

Le aziende che accedono all'indennità compensativa sono, secondo gli operatori locali le aziende "produttive"; è probabile quindi che queste aziende abbiano una dimensione aziendale superiore alla media dell'area.

Tabella 16: Comunità Montana Agordina. Raffronto fra le aziende con allevamenti censite nel 2000 e le aziende che fruiscono di indennità compensativa

Comuni	Aziende agricole	A	B	A/B %
		Aziende con allevamenti	Aziende che fruiscono di indennità compensativa	
Agordo	50	47	17	36%
Alleghe	3	2	2	100%
Canale d'Agordo	9	6	2	33%
Cencenighe Agordino	7	6	3	50%
Colle Santa Lucia	40	26	13	50%
Falcade	15	10	7	70%
Gosaldo	35	15	1	7%
La Valle Agordina	23	18	7	39%
Livinallongo del Col di Lana	68	46	27	59%
Rivamonte Agordino	17	14	3	21%
Rocca Pietore	14	9	2	22%
San Tomaso Agordino	8	6	0	0%
Selva di Cadore	10	8	3	38%
Taibon Agordino	37	33	9	27%
Vallada Agordina	7	5	2	40%
Voltago Agordino	8	3	1	33%
Totale C.M. Agordina	351	252	99	39%

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, censimento agricoltura 2000 e Sistema di Monitoraggio regionale.

La produzione di latte del territorio registrata dall'Istat nel 2000 ammonta a 2.739 tonnellate, di cui il 90% (2.465 Ton) è latte vaccino. Rispetto alla provincia ed alla regione, nell'area risulta molto diffusa la vendita diretta e la trasformazione aziendale; per contro solo il 50% del latte prodotto viene conferito ai caseifici, una percentuale molto inferiore di quella registrata nella Provincia di Belluno e nella Regione.

Alcuni dei formaggi prodotti nelle malghe dell'area rientrano nei Presidi Slow-Food per l'ottima qualità che li contraddistingue.

Tabella 17: Comunità Montana Agordina. Modalità di impiego del latte vaccino (% sul totale) e confronto con la Provincia di Belluno e con la Regione Veneto

	Agordina	Belluno	Veneto
Consegna al caseificio	53,8%	89,2%	92,4%
Vendita diretta	18,2%	2,2%	2,6%
Trasformato in azienda	7,0%	2,2%	0,6%
Per alimentazione Umana in azienda	17,2%	2,4%	1,3%
Per alimentazione del Bestiame	3,6%	4,1%	2,8%
Latte preso direttamente dai redi	5,2%	1,8%	1,0%

Fonte: Elaborazioni Sistar su Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

L'approfondimento del contesto realizzato nell'ambito delle attività di valutazione con i testimoni privilegiati, ridimensiona ulteriormente i dati statistici relativi alla consistenza delle aziende agricole ed in generale del settore; Il territorio della Comunità può essere suddiviso in tre grossolani cluster:

- comuni dove il settore agricolo è sostenuto e si affianca ad attività turistiche molto sviluppate (Livinallongo Col di lana, Colle Santa Lucia)
- comuni che si caratterizzano per l'abbandono del territorio, il crollo delle attività agricole e la contestuale assenza di turismo e dove è più elevata la polverizzazione della proprietà fondiaria (Gosaldo, Voltago, Taibon, Rivamonte in particolare).
- comuni che pur presentando i fenomeni di abbandono e crollo dell'attività agricola hanno attività turistiche sviluppate (Rocca Pietore, San Tomaso, Vallada, Cencenighe, Falcade, Alleghe, Canale d'Agordo e Selva di Cadore).

Le aziende più produttive, si concentrano nei comuni di Livinallongo e Colle Santa Lucia, grazie alla presenza di una latteria⁽⁵⁸⁾ che trasforma il latte conferito da 29 aziende associate localizzate nei comuni di Livinallongo e Colle Santa Lucia; i capi complessivamente interessati (300) ammontano al 30% dei capi censiti in tutta la Comunità Montana; la quantità di latte conferita al caseificio è di circa 450 tonnellate di latte annui⁽⁵⁹⁾ ovvero il 35% del latte conferito⁽⁶⁰⁾ ai caseifici nell'area della Comunità Montana. In questi due comuni le stalle di una certa rilevanza (5 in totale, con 30 capi ciascuna) garantiscono anche la gestione dei prati su una superficie che complessivamente viene stimata intorno ai 400 ha.⁽⁶¹⁾, pari al 40% della SAU dei due Comuni ed al 10% della SAU totale dell'area.

Le aziende con superficie inferiore ai 2 ettari fanno capo in prevalenza a privati operatori extra-agricoli, per lo più anziani, proprietari di 1-2 capi destinati ad autoconsumo, che si “appoggiano” alle malghe pubbliche ed ai malgari che le gestiscono, per la monticazione dei capi e la trasformazione del latte: questa dinamica attribuisce ai malgari, secondo un testimone, un vero e proprio potere decisionale su questi piccoli proprietari. La dislocazione di questi piccoli appezzamenti nel fondo-valle inoltre li espone ad una competizione senza speranza per la potenziale destinazione urbanistica, e per il futuro si può prevedere il definitivo abbandono della attività agricola nei terreni di fondo-valle e l'orientamento dei pochi allevatori ad utilizzare le “ridotte” superfici meccanizzabili dislocate in alta quota⁽⁶²⁾.

In particolare per le piccole e medie aziende, la redditività dell'attività zootecnica viene assicurata con il concorso dell'indennità compensativa (Misura 5- Zone svantaggiate-) e dei premi agro-ambientali (Misura 6- Agroambiente-) e per questo l'utilizzazione del sostegno concesso con il Piano di Sviluppo Rurale⁽⁶³⁾ relativamente al settore agricolo si caratterizza per il relativamente elevato numero di istanze presentato nell'ambito di queste due Misure.

La limitata propensione all'innovazione e alla diversificazione che si osserva nell'area non ha solo radici “culturali”⁽⁶⁴⁾; gli investimenti aziendali sono vincolati dalla carenza di capitali privati i quali, quando disponibili, sono essenzialmente destinati all'attività agricola, con il miglioramento delle strutture aziendali.

A conferma di ciò gli operatori evidenziano il dato di fonte Coldiretti di zona, secondo cui, considerato l'universo delle aziende in contabilità *associate all'organizzazione*, le aziende con RLS maggiore di 7.400 € sono nell'area solo 14⁽⁶⁵⁾.

La domanda di investimento strutturale sulla Misura 1 del PSR ammonta a 22 progetti da parte di imprese localizzate principalmente nei comuni di Livinallongo e Colle Santa Lucia.

Ancora più limitata è la domanda di diversificazione aziendale, malgrado la debolezza del sistema agricolo ne lascerebbe prevedere un più ampio ricorso. Le motivazioni addotte dagli operatori locali sono molteplici e possono essere così sintetizzate:

- mancanza di strutture, (all'interno delle malghe), da adibire all'attività agrituristica e mancanza di strumenti legislativi e finanziari per nuove costruzioni;
- in molti comuni la durata dei contratti di affitto delle malghe pubbliche non supera i 6 anni e le procedure di affidamento della gestione prevedono Gare a Base d'Asta aperte anche ad operatori non locali.: queste procedure non stimolano l'investimento privato;

⁽⁵⁸⁾ Nel contesto descritto si inserisce uno dei progetti finanziati nell'ambito del PSR, Misura 10-J- Miglioramento fondiario- realizzato dal comune di Livinallongo per la riqualificazione della malga Chertz.

⁽⁵⁹⁾ Stima basata sul dato fornito relativo alla produzione giornaliera di latte conferito pari mediamente a 15 ql.

⁽⁶⁰⁾ Stima basata sulle produzioni censite da Istat Censimento Agricoltura 2000 elaborate da SISTAR Veneto. La produzione di latte complessiva dell'area ammonta a 2465 ton. di cui 1327 ton. vengono conferite al caseificio. Le aziende conferenti sono in tutto 66.

⁽⁶¹⁾ Dato rilevato con le indagini dirette svolte per la valutazione

⁽⁶²⁾ gli operatori rilevano però la tendenza al ritorno all'allevamento del bestiame destinato all'autoconsumo familiare.

⁽⁶³⁾ Vedi il successivo capitolo 2

⁽⁶⁴⁾ Gli operatori agro-zootecnici interpellati hanno persino evidenziato che anche il passaggio ad altri tipi di allevamenti, per esempio ovi-caprini, è considerato dagli allevatori locali come una cosa “ridicola”.... (“...”le aziende che ci provano vengono prese in giro...”).

⁽⁶⁵⁾ Fonte: Comunità Montana Agordina

- carenza di capitali privati e di risorse aggravata dalla inadeguatezza del prezzario regionale rispetto ai costi elevati per la ristrutturazione dei fabbricati;
- isolamento e difficoltà di accesso alle malghe per carenze delle infrastrutture viarie.

Queste ragioni spiegano in parte perché, a differenza di quanto riscontrato in Alpagò, nella Comunità Montana Agordina le malghe pubbliche non svolgono il ruolo di catalizzatore degli investimenti privati.

Secondo i dati forniti dalla Regione Veneto (Tab. 18), nell'area sono presenti 35 malghe, in prevalenza pubbliche (31), per una superficie complessiva di pascoli di circa 2500 ettari. Dal 1993 al 2000 molte di esse sono state abbandonate e, attualmente, circa il 30% non risulta monticato; la non utilizzazione delle superfici pascolive si ripercuote negativamente sullo stato dell'ambiente sia in termini di biodiversità che di paesaggio.

Con il sostegno per la riqualificazione delle strutture ed infrastrutture malghive sostenuta dalla Misura 10 del PSR i Comuni sono intervenuti in modo particolare per realizzare gli interventi di adeguamento igienico sanitario dei fabbricati adibiti alla trasformazione del latte; alcuni comuni, utilizzando il sostegno offerto anche da altri programmi (DOCUP, Leader etc..) stanno inoltre intervenendo per migliorare le infrastrutture di accesso e per qualificare l'offerta agrituristica. Ma, a tutt'oggi, la politica di gestione delle malghe *prevalentemente*⁽⁶⁶⁾ adottata nell'area non incentiva gli investimenti degli operatori *locali* con il risultato che attualmente, l'utilizzazione delle malghe del territorio risulta molto inferiore rispetto alle potenzialità.

A ciò si può aggiungere una scarsa assonanza fra operatori pubblici e operatori privati circa le possibili strategie territoriali di sviluppo rurale che si traduce nella mancanza, per ora, di una strategia unitaria di valorizzazione e tipicizzazione delle produzioni locali, malgrado i formaggi di malga della Comunità Montana Agordina siano già relativamente conosciuti e rientrino nei presidi Slow-Food per le ottime caratteristiche qualitative.

E' però da rilevare che uno dei punti deboli del settore agricolo individuati dagli operatori risiede anche marginalità dell'attività zootecnica, che si caratterizza per l'assoluta mancanza di "attrattiva" in termini di qualità della vita e ruolo sociale dell'imprenditore agricolo. La oggettiva distanza dai centri abitati delle malghe meccanizzabili rende difficile anche la costituzione stessa di nuclei familiari e, tra l'altro, l'attuale struttura occupazionale dell'area non pone le premesse per un riflusso dei giovani verso l'attività agricola anche se cominciano a intravedersi possibili problemi occupazionali nel settore industriale.

⁽⁶⁶⁾ Ci sono delle eccezioni, approfondite nei paragrafi successivi, che confermano quanto sinora riportato.

Tabella 18: Comunità Montana Agordina. Caratteristiche delle malghe presenti nell'area.

	Comune	Denominazione	Proprietà	Superficie pascolo	Monticate	Monticate	N. Capi Bestiame	Tipo	Prodotti	Agriturismo
	(sede amm.va malga)	malga			anni 1983	anno 2000		Bestiame	Bestiame	
				ha	1992					
1	Agordo	VAL DI GARDES	pub.	100	si					
2	Agordo	FRAMONT-CAMP	pub.	51	si	si	148	bov-equ-ov	si	no
3	Alleghe	MONTE BOI-VESCOVA'	pub.	96	si	si	101	bov-equ.	si	si
4	Canale d' Agordo	STIA	pub.	72	si	si	53	bov-equ.	si	si
5	Canale d' Agordo	ZINGARI ALTI (*)	pub.	150	si	si	414	bov-equ-ov	si	si
6	Canale d' Agordo	ZINGARI BASSI (*)	pub.	25	si	si	101	bov-equ.	si	no
7	Cencenighe Agordino	CAMPEDEL	pri.	16	si					
8	Falcade	CAVIAZZA	pri.	19	si					
9	Falcade	AI LAC	pub.	11	si	si	31	bovini	si	si
10	Falcade	BOSCH BRUSA'	pub.	12	si	si	22	bovini	si	si
11	Falcade	LE BUSE (*)	pub.	60	si	si				
12	Falcade	VALLES BASSO E MEZ.(*)	pub.	56	si	si	22	bovini	si	si
13	Gosaldo	CAMPO	pub.	52	si					
14	Gosaldo	CAVALLERA	pub.	160	si	si	77	bov-equ.	no	no
15	La Valle Agordina	CALLEDA	pub.	90	si	si	65	bovini	si	si
16	Livinallongo d. C.L.	CHERZ	pub.	205	si	si	100	bovini	no	no
17	Livinallongo d. C.L.	VALPAROLA	pri.	80	si					
18	Livinallongo d. C.L.	CASTELLO	pub.	12	si					
19	Rocca Pietore	DI LASTE	pub.	55	si					
20	Rocca Pietore	CIAPELA	pub.	15	si	si	56	bov-equ.		
21	Rocca Pietore	OMBRETTA	pub.	58	si	si	22	bovini		

	Comune	Denominazione	Proprietà		Superficie		Monticate	Monticate	N. Capi	Tipo	Prodotti	Agriturismo
	(sede amm.va malga)	malga			pascolo	ha	anni 1983		Bestiame	Bestiame	Caseari	
							1992	anno 2000				
22	Rocca Pietore	FRANZEDAS		pub.		80	si					
23	Rocca Pietore	LE CASIERE		pub.		64	si	si	102	bov-equ.		
24	Rocca Pietore	GRAN PIAN		pub.		30	si					
25	Selva di Cadore	MONDEVAL DI SOTTO		pub.		205	si					
26	Selva di Cadore	FONTANAFREDDA		pub.		140	si	si	26	bovini	si	no
27	Selva di Cadore	PIEN DE VACIA		pub.			si	si	55	bovini	si	no
28	Selva di Cadore	MONT DAL FEN PERONAZ		pub.				si	273	bovini	no	no
29	Taibon Agordino	MALGONERA-PAPE-DOFF		pub.		80		si	1500	ovini	no	no
30	Taibon Agordino	PELSA	pri.		130		si					
31	Taibon Agordino	VALLES ALTO (*)		pub.		70	si	si	34	bovini	no	no
32	Vallada	PRADAZZO (*)		pub.		130	si	si				
33	Voltago Agordino	AGNER DENTRO E FUORI		pub.		144	si					
34	Voltago Agordino	LOSCH		pub.		53	si	si	20	equini	no	no
35	Voltago Agordino	LUNA		pub.		55	si					
			4	31	245	2331	33	22	3222		11	7

Fonte: Regione Veneto. – Elenco generale delle Malghe

1.4 I Programmi in atto

Tema catalizzatore di tutte le programmazioni in atto (Tab. 19) è la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali dell'area a fini prevalentemente turistici.

Dal 2003 è attiva una **Intesa Programmatica d'Area** sottoscritta da 28 comuni che trae le sue radici dal documento di proposta di Patto territoriale sottoscritto nel 2001, al quale subentra.

Il Programma di Sviluppo locale, espressione di tale Intesa, identifica l'idea forza nella promozione di “... una nuova fase di sviluppo sostenibile dell'area delle Dolomiti Venete, valorizzando e mobilitando, in maniera integrata, tutte le risorse e le opportunità del territorio, attorno alla funzione trainante svolta dall'attività turistica”, ed è considerato uno **strumento permanente di integrazione e coordinamento della programmazione dello sviluppo locale nell'ambito delle politiche regionali** e, attraverso di queste, delle politiche nazionali e comunitarie.

Il Programma si impernia su tre priorità strategiche che definiscono i tre assi principali nei quali il piano si articola e sono assunte dal programma anche come riferimento nel definire le scelte di investimento da attuare nel breve e medio periodo di programmazione.

Tabella 19: Comunità Montana Agordina. I principali programmi in Atto

COMUNI GAL	Docup Obiettivo 2) 2000-2006	Docup Obiettivo 2) Asse III P.I. «Dolomiti e Prealpi»	Docup Obiettivo 2) Asse III P.I. «Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi»	Intesa Programm. d'area	Leader +
Agordo	•			•	•
Alleghe	•	•		•	•
Canale d'Agordo	•	•		•	•
Cencenighe Agordino	•	•		•	•
Colle Santa Lucia	•	•		•	•
Falcade	•	•		•	•
Gosaldo	•		•	•	•
La Valle Agordina	•		•	•	•
Livinallongo	•	•		•	•
Rivamonte Agordino	•		•	•	•
San Tomaso Ag.	•			•	•
Selva di Cadore	•	•		•	•
Taibon Agordino	•			•	•
Vallada Agordina	•	•		•	•
Voltago Agordino	•	•		•	•

Asse I – Competitività del sistema territoriale locale

Priorità 1. Rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle Dolomiti Venete, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale delle aree più marginali con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo, preservando o ripristinando le condizioni di sostenibilità dello sviluppo.

Asse II – Competitività delle imprese

Priorità 2. Ampliamento e innovazione della base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese, la valorizzazione delle risorse umane.

Asse III – Valorizzazione integrata del territorio

Priorità 3. Valorizzazione delle diverse vocazioni del territorio, attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.

Il **Piano di Azione Locale** promosso dal GAL Alto Bellunese nell'ambito del programma comunitario Leader +, si attua in un ambito territoriale che raggruppa 43 comuni della provincia di Belluno che, dal punto di vista amministrativo, appartengono alle cinque comunità montane dell'Alto Bellunese: *Comelico Sappada; Centro Cadore Cadore Longaronese Zoldano; Valle del Boite; Agordina.*

Anche il Piano persegue l'obiettivo generale della *“valorizzazione delle risorse naturali, culturali e imprenditoriali del territorio al fine di utilizzare il potenziale endogeno locale attorno alla funzione trainante svolta dall'attività turistica”*, tramite il tema catalizzatore che è stato individuato nella *“valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di importanza comunitaria Natura 2000” dell'area a fini prevalentemente turistici.*

La strategia del PSL si impernia sulla realizzazione di 9 sub-azioni, con il riparto dei fondi Leader + indicato nella seguente tabella (Tab. 20).

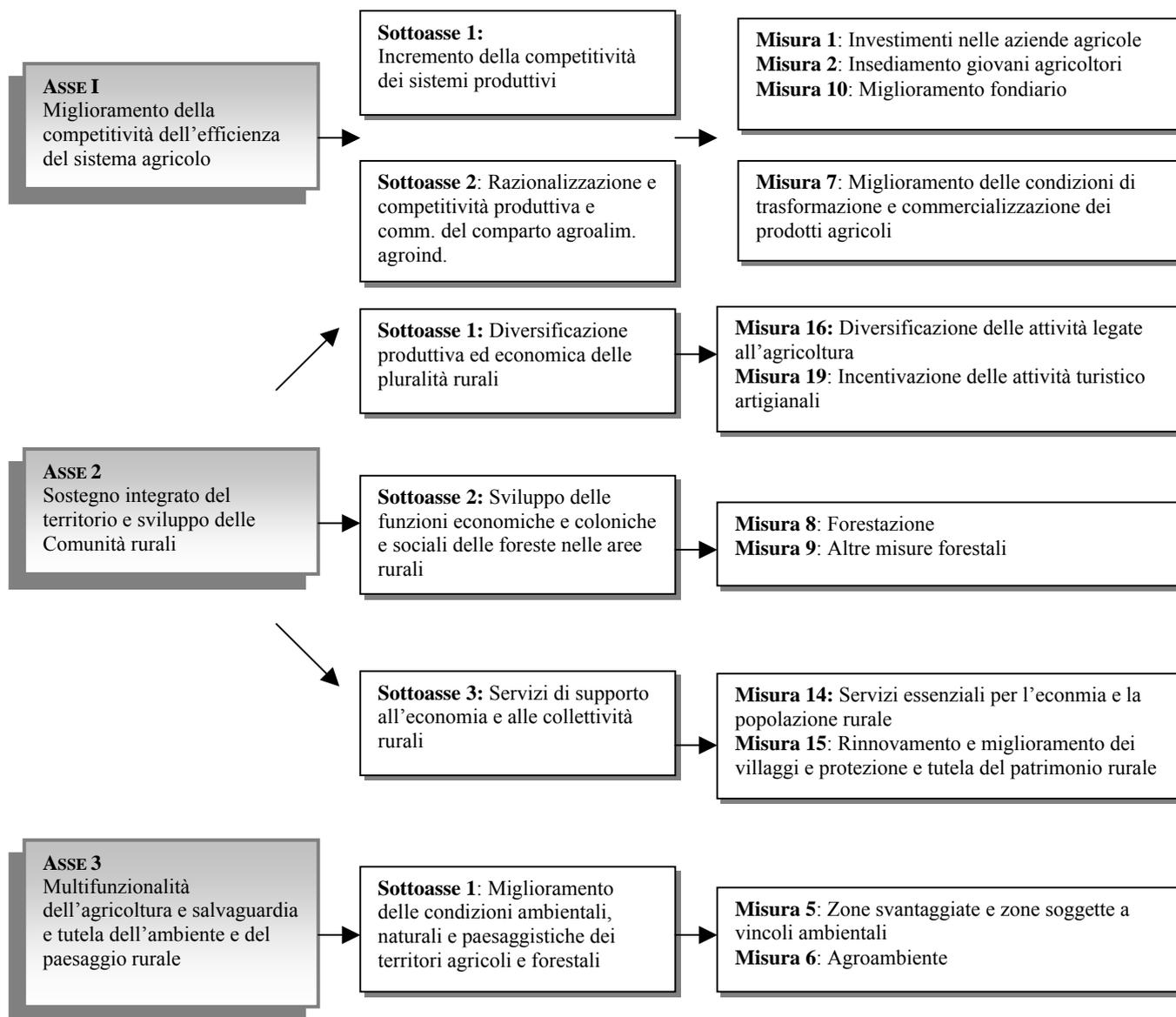
Tabella 20: Articolazione del Piano di Azione Locale “Leader +” Del Gal Alto Bellunese

Azione	Titolo/Operazioni	Ripartizione dei fondi Leader + €	%
1	Progetto pilota e dimostrativo “EMAS”	100.000	3
2	Salvaguardia e valorizzazione degli elementi di tipicità costruttiva ed insediativa dell'Alto Bellunese	850.000	24
3	Sistema museale territoriale dell'Alto Bellunese	250.000	7
4	Valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'Alto Bellunese	350.000	10
5	Aiuti agli investimenti delle piccole imprese turistiche e agrituristiche	450.000	12
6	Sostegno alle infrastrutture turistiche di minori dimensioni	736.000	20
7	<i>Marketing</i> territoriale integrato	375.000	10
8	Piano di comunicazione del PSL	70.000	2
9	Gestione e animazione del piano di sviluppo locale e del GAL	455.000	12
	Totale [DGR Veneto n. 3864 del 20.12.2002]	3.636.000	100%

2 L'APPLICAZIONE DEL PSR NELLA COMUNITA' MONTANA AGORDINA

2.1 La domanda espressa dal territorio

Le misure del Piano attivate nel territorio della Comunità Montana Agordina nel periodo 2001-2004 fanno riferimento ai tre assi in cui il Piano si articola secondo il prospetto di seguito illustrato:



Il quadro degli interventi complessivamente finanziati dal PSR nell'area si articola in 328 domande di aiuto (Tab. 21), suddivise in 135 (41%) domande di aiuto per investimenti e 192 domande di premi per indennità compensativa (92) e per impegni agroambientali (101). La spesa ammessa complessivamente attivata nell'area è pari a 11,9 milioni di euro.

Analizzando nel dettaglio la distribuzione degli investimenti per tipologia, si nota come, prevedibilmente, il 50% delle domande ed 46% della spesa si concentra sugli interventi di natura forestale finanziati con la Misura 9, che si distribuiscono in modo relativamente omogeneo sul territorio.

Tabella 21: Comunità Montana Agordina. Progettualità e spesa ammessa per le misure del PSR 2000-2006 (aggiornamento al 2004) e per Comune.

	Dati	Asse I				Asse II					Asse III		Totale complessivo
		Misura 1	Misura 2	Misura 10	Misura 7	Misura 9	misura 14	misura 15	misura 16	misura 19	misura 5	misura 6	
Agordo	Domande n°	2		1	1	8				1	16	16	13
	Spesa ammessa €	54.148		76.694	410.098	359.981				53.922	52.045	45.174	954.843
Alleghe	Domande n°	0				2				1	1	0	3
	Spesa ammessa €	0				247.439				100.000	746	0	347.439
Canale d'Agordo	Domande n°	0		1		6		1	1		1	2	9
	Spesa ammessa €	0		122.617		469.517		105.600	131.473		11.250	14.984	829.207
Cencenighe Agordino	Domande n°	0				1					3	2	1
	Spesa ammessa €	0				75.777					15.232	2.830	75.777
Colle Santa Lucia	Domande n°	6	2			7			1		8	13	16
	Spesa ammessa €	609.414	0			320.519			22.085		12.436	11.660	952.018
Falcade	Domande n°	4		1		5			1		12	11	11
	Spesa ammessa €	150.000		150.000		345.062			28.357		75.689	51.039	673.419
Gosaldo	Domande n°	0		2		3					0	3	5
	Spesa ammessa €	0		138.394		128.865					0	1.128	267.260
La Valle Agordina	Domande n°	3		1		6					8	10	10
	Spesa ammessa €	215.989		134.856		478.814					33.164	19.999	829.660
Livinallongo del Col di Lana	Domande n°	11	2	1	1	4				2	19	20	21
	Spesa ammessa €	890.852	0	150.000	69.295	330.106				166.765	57.927	96.808	1.607.018
Rivamonte Agordino	Domande n°	2			1	3		1			5	4	7
	Spesa ammessa €	450.183			36.891	239.776		78.240			12.274	7.390	805.090
Rocca Pietore	Domande n°	3	1	1		5					3	4	10
	Spesa ammessa €	83.633	0	171.198		501.064					31.380	18.447	755.896
San Tomaso Agordino	Domande n°	0				1				1	0	0	2
	Spesa ammessa €	0				62.388				53.748	0	0	116.136
Selva di Cadore	Domande n°	1		2		2				1	4	3	6
	Spesa ammessa €	17.900		400.000		292.205				69.005	9.290	4.623	779.110
Taibon Agordino	Domande n°	1		1		2				2	9	11	6
	Spesa ammessa €	17.900		138.462		131.436				217.378	31.893	30.513	505.176
Vallada Agordina	Domande n°	0				5	1			1	2	1	7
	Spesa ammessa €	0				313.145	35.137			51.477	3.464	1.689	399.759
Voltago Agordino	Domande n°	0		1		7					1	1	8
	Spesa ammessa €	0		101.622		534.979					612	4.869	636.601
Totale domande		33	5	12	3	67	1	2	3	9	92	101	135
Totale Spesa ammessa		2.490.020	0	1.583.843	516.285	4.831.073	35.137	183.840	181.916	712.295	347.402	311.153	10.534.408
		24%		15%	5%	46%	0%	2%	2%	7%	3%	3%	100%
Totale Asse			4.590.147				5.944.261				658.555		

La domanda per investimenti sulle strutture aziendali (Misura 1) copre il 24% della spesa ammessa totale e si localizza nei comuni di Livinallongo Col di Lana e Colle Santa Lucia, a conferma che il sistema produttivo agricolo della Comunità Agordina area si concentra prevalentemente nella fascia settentrionale; in questi due comuni è inoltre maggiore il numero di domande sia per l'indennità compensativa che per gli impegni agroambientali. Di contro, nei comuni più meridionali (Gosaldo, Voltago, San Tomaso) l'esiguità di domande sia di premi che di investimenti conferma l'abbandono delle attività agricole e la destrutturazione del sistema agricolo locale così come descritto nell'analisi di contesto.

Esigua è la quantità di istanze per l'insediamento di giovani agricoltori, 5 in totale, localizzate, anche in questo caso, nei comuni di Livinallongo e Colle Santa Lucia, e ridotto è il numero di interventi finanziati per la diversificazione delle attività agricole, mentre gli interventi di miglioramento fondiario attuati nell'ambito della Misura 10 j coprono il 15% della spesa ammessa e si distribuiscono su tutto il territorio.

Rispetto alla popolazione residente nel territorio della Comunità Montana (anno 2001), di 21.376 abitanti, la spesa del PSR pro capite ammonta a circa 524 €, ma la variabilità fra i comuni è molto elevata con un minimo di 63 €/abitante nel comune di Cencenighe ed un massimo di 2.335 € a Selva di Cadore (Tab. 23).

Nel dettaglio la spesa ammessa si concentra essenzialmente nei comuni di Livinallongo Col di Lana, Falcade e Colle Santa Lucia dove sono stati realizzati gli investimenti la maggior parte degli investimenti sulle strutture aziendali; nel comune di Agordo, il valore relativamente elevato di spesa pro capite è essenzialmente riferibile ad un significativo intervento attuato sulla Misura 7- *Trasformazione e Commercializzazione*.

2.2 Il quadro degli interventi art. 33 nelle aree di indagine

Le istanze presentate nell'ambito delle misure art. 33 rappresentano il 20% del totale delle istanze presentate sul PSR nella Comunità Montana Agordina ed il 4% della relativa spesa ammessa.

La domanda complessiva espressa dal territorio, in termini di istanze presentate e misure attivate sul PSR nell'area, è analiticamente rappresentata nella tabella 22. Le procedure di selezione hanno inciso nell'area in misura minore che nel contesto regionale; mediamente sono state finanziate il 79% delle istanze presentate, mentre la media regionale si attesta al 50%. Sono soprattutto gli interventi di miglioramento fondiario (Misura 10), e gli interventi di *Sostegno alle attività artigianali* (Misura 19) a incidere sul dato medio; il rapporto percentuale fra domanda finanziata e domanda totale nella C.M. Agordina è per la Misura 10 del 85% mentre in Veneto è del 71%; per la misura 19 nella Comunità Montana Agordina è stato finanziato il 90% dei progetti presentati mentre la media regionale si attesta sul 69%.

Queste due tipologie di intervento caratterizzano la domanda presentata nell'area nell'ambito delle misure art. 33. catalizzando nel complesso il 77% delle istanze e l'85% della spesa ammessa. In particolare gli interventi finanziati nell'ambito della Misura 10 - *Miglioramento fondiario* coprono il 44% delle istanze e 59% della spesa ammessa e quelli della Misura 19-*Sostegno alle attività artigianali* rappresentano il 33% delle istanze ed il 26% della spesa ammessa. La spesa ammessa totale degli interventi della misura 10 inoltre rappresenta il 22% del totale attivato nella Regione (Tab.22).

La domanda di diversificazione delle attività agricole, anche per le motivazioni riportate in sede di analisi di contesto, è invece stata nel complesso molto limitata (il 15% delle istanze presentate).

Tabella 22 Comunità Montana Agordina: Distribuzione delle istanze Art. 33 a seguito delle istruttorie e confronto con totale Regione

		C.M Agordina			Veneto			Agordina Finanz/ Regione Finanz
		Finanziate	Non Ammesse - non Finanziate	Totale	Finanziate	Non Ammesse - non Finanziate	Totale	
10-j	Progetti n°	12	2	14	90	36	126	13,3%
	Spesa ammessa	1.583.843	155.000	1.738.843	7.117.785	1.745.607	8.863.392	22,3%
14-n	Progetti n°	1		1	13	1	14	7,7%
	Spesa ammessa	35.137		35.137	3.309.668	413.000	3.722.668	1,1%
15-o	Progetti n°	2	2	4	11	27	38	18,2%
	Spesa ammessa	183.840		183.840	1.814.093	3.113.353	4.927.446	10,1%
16-p	Progetti n°	3	2	5	386	421	807	0,8%
	Spesa ammessa	181.916	90.612	272.528	57.698.853	50.895.222	108.594.075	0,3%
19-s	Progetti n°	9	1	10	31	14	45	29,0%
	Spesa ammessa	712.295	148.751	861.046	2.764.774	972.060	3.736.834	25,8%
Totale Misure	Progetti n°	27	7	34	1.013	926	1.939	2,7%
		79%	21%	100%	52%	48%	100%	
	Spesa ammessa	2.697.031	394.363	3.091.393	87.647.008	67.003.031	154.650.039	3,1%
		87%	13%	100%	57%	43%	100%	

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale.

Considerando la localizzazione degli investimenti (Tab. 23) si nota una distribuzione più omogenea rispetto a quella del totale degli interventi del PSR, dovuta essenzialmente alla utilizzazione del sostegno per gli interventi di miglioramento fondiario (Misura 10-j) da parte di quasi tutti i comuni dell'area.

Ciò si riflette in parte sulla spesa media pro-capite che in media, per l'area e per le misure art.33, è pari a 126 €/abitante, con una variabilità tra i comuni molto accentuata (Tab. 23), ma, in questo caso, non sono penalizzati i comuni della fascia meridionale perché hanno attuato gli interventi finanziati sulla Misura 10.

Il 40% degli interventi è ancora in corso di realizzazione.

Tabella: 23. Comunità Montana Agordina. Il quadro degli investimenti attivati e incidenza sulla popolazione dei Comuni.

Comune	Spesa attivata a livello comunale Art. 33		Spesa attivata a livello comunale intero PSR		Incidenza della spesa sulla popolazione		
	Euro	Peso %	Euro	Peso %	Popolazione Residente	Euro pro capite	
						Art. 33	PSR
Agordo	130.616	5%	1.052.062	9%	4.281	31	246
Alleghe	100.000	4%	348.185	3%	1.408	71	247
Canale d'Agordo	359.690	13%	855.442	8%	1.236	291	692
Cencenighe Agordino	0	0%	93.839	1%	1.484	0	63
Colle Santa Lucia	22.085	1%	976.114	9%	418	53	2.335
Falcade	178.357	7%	800.147	7%	2.207	81	363
Gosaldo	138.394	5%	268.388	2%	884	157	304
La Valle Agordina	134.856	5%	882.823	8%	1.208	112	731
Livinallongo del Col di Lana	316.765	12%	1.761.754	16%	1.417	224	1.243
Rivamonte Agordino	78.240	3%	824.754	7%	688	114	1.199
Rocca Pietore	171.198	6%	805.722	7%	1.451	118	555
San Tomaso Agordino	53.748	2%	116.136	1%	812	66	143
Selva di Cadore	469.005	17%	793.023	7%	563	833	1.409
Taibon Agordino	355.839	13%	567.581	5%	1.772	201	320
Vallada Agordina	86.614	3%	404.913	4%	556	156	728
Voltago Agordino	101.622	4%	642.081	6%	991	103	648
Totale Area	2.697.031	100%	11.192.963	100%	21.376	126	524

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio Regione Veneto

3. METODOLOGIA DI INDAGINE

Il Caso di studio condotto nell'area Agordina per verificare gli effetti determinati dalla attuazione delle misure dell'art. 33 del Regolamento 1257/99 sulla *popolazione dell'area*, in termini di miglioramento delle condizioni di vita, di mantenimento/aumento del reddito, di mantenimento/aumento dell'occupazione eccetera, utilizza diversi strumenti e fonti di dati.

La valutazione fa infatti ricorso sia a dati di natura secondaria (dati statistici; dati di monitoraggio, dati di progetto, eccetera) sia a dati di natura primaria rilevati attraverso indagini dirette sui beneficiari del sostegno (interviste singole) e con tecniche da valutazione partecipata condotte con rappresentanti della società locale. Con le interviste si cerca di quantificare alcuni degli indicatori indicati dal QVC relativi alle aziende agricole ed extra-agricole beneficiarie; il focus group si pone ad un livello più alto di "astrazione" e cerca di effettuare la valorizzazione qualitativa dei quesiti relativi al territorio e alla popolazione rurale.

3.1 Le indagini dirette

3.1.1 *Interviste semistrutturate ad un gruppo di beneficiari diretti/indiretti degli incentivi*

Per la risposta ai quesiti del QVC sono state realizzate delle interviste ai beneficiari diretti e indiretti del sostegno. L'intervento nelle aree si compone infatti sia di iniziative portate avanti da soggetti pubblici, come ad esempio i Comuni sulle malghe che vengono poi affittate a soggetti privati che operano con proprie risorse sulle malghe migliorate, sia di aiuti diretti alle imprese (agricole e no).

I soggetti intervistati talvolta rappresentano la totalità dei beneficiari diretti/indiretti della misura, talvolta invece ne rappresentano una selezione.

Nell'operare la scelta si è comunque cercato di privilegiare:

- soggetti diversamente rappresentativi di realtà economiche produttive locali, come ad esempio cooperative e/o imprese singole, aziende diversificate nelle attività/aziende "monoculturali"; microimprese familiari e imprese di dimensioni maggiori professionalizzate e rivolte al mercato, eccetera;
- soggetti coinvolti in più iniziative che potessero rappresentare gli effetti "sinergici" del sostegno;
- interventi più avanzati in termini realizzativi.

La limitata massa critica degli interventi sovvenzionati nell'area e il loro precoce stato di realizzazione non ha consentito il rilevamento di variazioni sempre consolidate. Nonostante ciò, l'approfondimento dei singoli interventi ha consentito di fare emergere obiettivi progettuali, dinamiche tendenziali, possibili interventi di eccellenza (best-practice) e/o cause di insuccessi o limiti nella attuazione.

Lo strumento utilizzato è stato quello dell'intervista *semistrutturata*, che prevede un insieme fisso e ordinato di domande aperte⁽⁶⁷⁾ in modo da lasciare la possibilità all'intervistato di spiegare ed approfondire il senso delle proprie risposte, accompagnandole con considerazioni sul territorio di riferimento, sulla struttura del sistema agricolo locale etc..

Le interviste hanno coinvolto un beneficiario della misura **16 Diversificazione**, due beneficiari della misura **19 Sostegno all'artigianato**. Per l'approfondimento degli effetti degli interventi della misura **10 miglioramento fondiario** sono state realizzate 4 interviste ad altrettanti rappresentanti dei comuni beneficiari e 5 interviste agli imprenditori che attualmente conducono le malghe oggetto di intervento (nei casi in cui gli interventi risultavano conclusi o le malghe già condotte in locazione), così come sintetizzato nel prospetto seguente.

⁽⁶⁷⁾ Bezzi Glossario della Ricerca Valutativa. Citazione di Bichi C. 2002.

La scelta dei progetti da approfondire per la misura 10 è stata realizzata di concerto con i responsabili regionali di misura, sulla base dello stato di attuazione degli interventi e degli obiettivi progettuali; in due casi gli interventi non risultavano conclusi al momento dell'intervista.

Tabella 24: Comunità Montana Agordina. Prospetto degli interventi approfonditi e soggetti intervistati.

caso	Soggetto intervistato	Misura 10	Misura 16	Misura 19
1	Tecnico del Comune di Livinallongo Col di Lana Presidente cooperativa locataria	Sistemazione e completamento Malga Cherz		
2	Sindaco e tecnico del Comune; di Rocca Pietore Imprenditore Affittuario malga	Miglioramento Malga Ombretta		
3	Sindaco e Responsabile Ufficio tecnico del Comune beneficiario di Selva di Cadore ; Imprenditore affittuario della malga	Miglioramento malga Fontanafredda		
4	Imprenditore affittuario	Miglioramento malga Pian di Vacia		
5	Titolare impresa agrituristica e Locatario della malga migliorata	Miglioramento Malga Stia	Posti letto in nuova struttura agrituristica	
6	Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Gosaldo	Miglioramento Malga Camp Miglioramento Malga Cavallera		
7	Sindaco La Valle Agordina	Miglioramento Malga Callida	Concluso 2004	
8	Titolare impresa affittuaria			Acquisto macchinari
9	Titolare impresa affittuaria			Acquisto macchinari

- *Breve profilo dei soggetti intervistati e degli interventi sovvenzionati*

Caso 1)

Intervento sovvenzionato: - Misura 10: Progetto per la sistemazione ed il completamento della malga Cherz.

Sono stati intervistati il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Livinallongo del Col Di Lana , beneficiario del sostegno funzionario ed il presidente della cooperativa alla quale il Comune affida la gestione della malga oggetto di intervento.

La malga Cherz, sita nel comune di Livinallongo Col di Lana di cui è proprietà, è localizzata in prossimità di una famosa località turistica (Arabba) e del area SIC M. Sella, su un ampio altipiano di elevato valore paesaggistico, dell'omonimo comune. I pascoli si estendono su una superficie totale di 184 ha.

I fabbricati sono di costruzione relativamente recente e risalgono al 1970. Il Comune affida la gestione della malga e dei suoi fabbricati con trattativa diretta ad una cooperativa locale, e contribuisce così a mantenere attiva una delle strutture agricole più produttive dell'area.

Il progetto ha realizzato la sistemazione e l'adeguamento della struttura costituente la stalla per il ricovero del bestiame, in particolare la sostituzione del tetto in eternit con nuovo manto di copertura; la sistemazione il completamento e l'adeguamento igienico-sanitario del fabbricato adiacente la stalla da adibire ad unità abitativa indipendente per gli addetti alla malga e relative famiglie.

La società cooperativa che gestisce la Malga Cherz è una delle strutture agricole più produttive ed efficienti della Comunità Montana Agordina. Le aziende ad essa associate sono 29, quattro di esse sono di medio-grandi⁽⁶⁸⁾ dimensioni (30 capi bovini/azienda) e sono condotte da giovani. Nel complesso i soci giovani (9) rappresentano il 30% del totale dei conduttori delle aziende associate. La superficie agricola

⁽⁶⁸⁾ Considerata la consistenza media degli allevamenti dell'area.

complessivamente gestita, fra terreni in proprietà ed in uso gratuito è di circa 400 ha pari al 40% della SAU dei due Comuni, in cui è ubicata (Livinallongo e Colle S. Lucia), ed al 10% della SAU totale dell'area Agordina. I capi complessivamente allevati dalle aziende associate sono 300 (pari a circa il 30% dei capi censiti in tutta la Comunità Montana).

Sulla SAU della Malga Chertz vengono allevate le vacche in lattazione, che ammontano a 100 capi prevalentemente di razza Bruna Alpina e Pezzata rossa. Nel fabbricato della malga adibito a stalla per il ricovero del bestiame è presente un impianto automatizzato di mungitura del latte che mantiene elevato il tasso di produttività giornaliera.

Il latte prodotto in malga e nelle aziende associate viene conferito alla latteria sociale gestita dalla stessa cooperativa e trasformato in formaggi tipici. Complessivamente le 29 aziende socie della cooperativa rappresentano il 44% del totale delle aziende dell'area Agordina⁽⁶⁹⁾ che conferiscono il latte prodotto ai caseifici. La produzione media giornaliera di latte conferito al caseificio è di 15 ql, pari ad una produzione annua di 450 tonnellate di latte ovvero circa il 35% dell'intera quantità di latte conferito⁽⁷⁰⁾ ai caseifici, registrata nell'area dall'Istat nel Censimento Agricoltura del 2000. La produzione annuale di formaggio⁽⁷¹⁾ si attesta sugli 885 quintali.

Per la cura dei capi e per la gestione e la manutenzione degli impianti presenti nelle strutture sono impiegati 4-5 addetti (malgari); per le attività di trasformazione e vendita dei prodotti del centro caseario sono occupati 5 operai fissi. Complessivamente quindi, fra conduttori delle aziende associate e addetti la cooperativa assomma circa 39 occupati pari al 30% circa degli occupati del settore agricolo residenti nell'area (Istat, censimento popolazione 2001).

Caso 2)

Intervento sovvenzionato: - Misura 10. *miglioramento fondiario*– Interventi di adeguamento della malga Ombretta sita nel Comune di Roccapietore

Sono stati intervistati il Sindaco del Comune beneficiario e il conduttore dell'impresa agricola alla quale il Comune affida la gestione della malga oggetto di intervento.

La malga denominata "Malga di Ombretta è ubicata nel comune di Rocca Pietore di cui è proprietà, ed ha una superficie totale di 151 ha, di cui circa 80 di pascolo. Si trova alla quota di 1900 mt. s.l.m., in prossimità della parete sud della Marmolada, ed è inserita nel percorso Alta Via n° 2, molto frequentato dagli escursionisti anche grazie alla prossimità di un rifugio attivo. Vi si accede tramite un percorso esclusivamente pedonale.

E' monticata dal 1951, e il Comune ne affida la gestione ad allevatori che conducono l'attività di alpeggio estivo con contratti di durata pari a 10 rinnovabili.

Dal 1951 i gestori fanno parte della stessa famiglia coltivatrice, ed il contratto di affitto si rinnova ogni 10 anni; questo caso è un esempio di forte interazione fra istituzione pubblica e privato affittuario, caratterizzata da un rapporto di tipo fiduciario coltivato grazie alla buona gestione della malga che la famiglia contadina ha portato avanti negli anni.

Il progetto, realizzato dal Comune di Rocca Pietore, ha comportato il miglioramento infrastrutturale della malga con la creazione di nuovi spazi da utilizzare per la lavorazione del latte e per la vendita dei prodotti lattiero-caseari; la manutenzione straordinaria degli immobili della malga, il rifacimento della parte terminale della rete acquedottistica; la realizzazione di una letamaia con vasca di raccolta del colaticcio, la realizzazione dell'impianto di scarico della rete fognaria civile, la realizzazione dell'impianto elettrico a gruppo elettrogeno, e, infine, il miglioramento del cotico erboso di parte del pascolo di pertinenza della malga. La spesa ammessa a finanziamento è pari a 235.000 euro.

⁽⁶⁹⁾ Vedi descrizione del contesto

⁽⁷⁰⁾ Stima basata sulle produzioni censite da Istat Censimento Agricoltura 2000 elaborate da SISTRAR Veneto.

⁽⁷¹⁾ *Fodon, Contrin, Renaz, Col di Lana, Chertz, Boè*, oltre a caciotte e burro.

L'impresa affittuaria è una piccolissima impresa, la cui titolare è coadiuvata dal marito, che esplica il tradizionale ruolo del "malgaro" custodendo durante la stagione estiva 25 bovini da latte dati in gestione da privati, e da un casaro adibito alla trasformazione del latte.

La produzione giornaliera di latte ammonta a circa 2 ql; il latte viene trasformato in azienda e la produzione di formaggi ammonta mediamente a 15 Kg al giorno. Il formaggio viene venduto direttamente in azienda.

Caso 3)

Intervento sovvenzionato: - Misura 10J. *miglioramento fondiario*– Interventi di Miglioramento infrastrutturale e di miglioramento del cotico della malga Fontanafredda.
Soggetto attuatore: Comune di Selva di Cadore

Sono stati intervistati il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune Beneficiario e l'imprenditore agricolo affittuario della malga oggetto di intervento; per la realizzazione delle intervista inoltre i valutatori sono stati accompagnati dal Sindaco del Comune di Selva.

La malga "Fontanafredda", molto antica, è localizzata nel comune di Selva di Cadore di cui è proprietà, ed è inserita nel comprensorio turistico del Monte Civetta, lungo il sentiero CAI n°568, a 1779 mt. slm, in prossimità di una pista da sci e punto di passaggio turistico sia invernale che estivo. La malga è anche inserita nel circuito dei formaggi di malga, presidi Slow-Food.

Il miglioramento strutturale della malga rientra in una politica complessiva di gestione e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali che il comune di Selva di Cadore porta avanti anche con l'utilizzazione di strumenti finanziari a valere sul Docup, sull'Intesa Programmatica di area ex Patto territoriale, e sul programma Leader. Con il primo, il Comune ha cofinanziato e sta realizzando un progetto di arredo-urbano. Nell'ambito della Intesa Programmatica di area intende finanziare la realizzazione di impianti sportivi mentre all'interno del PAL Dolomiti Bellunesi ha intrapreso un progetto di cooperazione transnazionale per la valorizzazione del sito archeologico di Mondeval.

La locazione della malga viene affidata dal Comune tramite gara in base a dai criteri di aggiudicazione essenzialmente collegati all'offerta di canone e al numero di capi. La durata del contratto di affitto è di sei anni + sei. L'intervento sovvenzionato ha riguardato il miglioramento infrastrutturale della malga con l'ampliamento di un nuovo locale per la conservazione e la vendita dei prodotti caseari; la manutenzione straordinaria dell'immobile adibito alla lavorazione del latte ed al soggiorno del personale addetto; il miglioramento del cotico erboso di pertinenza della malga. La spesa ammessa a finanziamento è stata di 200.000 euro.

L'impresa affittuaria è subentrata in malga a lavori pressoché ultimati aggiudicandosi la gestione con un'offerta sensibilmente più elevata di quella fissata dal Comune a base d'asta. Titolare dell'impresa è una giovane donna (di età inferiore ai 40 anni) coadiuvata dal padre. I capi allevati in azienda sono 30 di cui 10 di proprietà. La produzione giornaliera di latte si attesa sui 2 ql. Il latte viene trasformato in azienda e la produzione di formaggio e di circa 20 kg al giorno.

Caso 4)

Intervento sovvenzionato: - Misura 10J. *miglioramento fondiario*– Interventi di Miglioramento infrastrutturale e di miglioramento del cotico della malga "Pien de Vacia".
Soggetto attuatore: Comune di Selva di Cadore

Sono stati intervistati il responsabile dell'ufficio tecnico del comune beneficiario e l'imprenditore agricolo affittuario della malga oggetto di intervento.

La malga "Pian De Vacia" ha una storia relativamente recente e risale ai primi anni '80. E' di proprietà del comune di Selva di Cadore, in cui è localizzata, ubicata ad altezza di 1650 mt. s.l.m., lungo la strada Toffol-Mondeval e ha una superficie complessiva di 228 ettari di cui 117 di pascolo.

È inserita in un percorso che arriva al sito archeologico di Mondeval, per la valorizzazione del quale il Comune ha in programma un investimento già finanziato di 1,5 ml. di euro per la realizzazione di una struttura museale. Rientra anche nel circuito dei formaggi di malga, presidi Slow-Food.

La malga era stata progressivamente abbandonata e circa due anni prima della effettuazione dell'intervento, il Comune ha cercato di promuoverne la locazione con un favorevole contratto di affitto e con l'impegno a realizzare gli investimenti per il miglioramento delle strutture a servizio. La malga è stata quindi locata con una trattativa diretta.

L'intervento sovvenzionato ha riguardato la costruzione in ampliamento di nuovi locali per la lavorazione del latte, per la vendita dei prodotti lattiero caseari e per la residenza degli operatori; l'allacciamento idrico all'acquedotto comunale, l'allacciamento alla rete elettrica, la costruzione di una conciamiaia. piccoli interventi di miglioramento del pascolo che nel complesso hanno riguardato una superficie complessiva di 90 ha. La spesa ammessa complessiva ammonta a poco meno di 300.000 €.

L'impresa a cui è affidata la conduzione della malga è una piccola impresa a conduzione diretta che si avvale solo di manodopera familiare (due addetti, marito e moglie) e conduce l'attività agrozootecnica esclusivamente nella malga affittata. Alleva complessivamente 40 capi, la produzione di latte giornaliera si attesta sui 4 ql. Grazie all'intervento il latte viene ora trasformato in azienda e la produzione annuale di formaggio è mediamente di 14 ql⁽⁷²⁾

Caso 5)

Interventi sovvenzionati: - Misura 10-j. *miglioramento fondiario* Sistemazione ed adeguamento della malga STIA in comune di Canale d'Agordo. Beneficiario: Comune di Canale d'Agordo. Il progetto è ancora in fase di realizzazione.

Misura 16 A 2. Agriturismo. realizzazione di strutture agrituristiche e dotazioni agrituristiche

Il soggetto intervistato è il Conduttore di azienda beneficiario del sostegno per la realizzazione di una struttura agrituristica e affittuario della malga pubblica, oggetto di riqualificazione, da parte del Comune di Canale d'Agordo con la misura 10 j.

La malga STIA, sita in Canale d'Agordo è di proprietà del Comune di Canale d'Agordo. Ha una superficie complessiva di 150 ettari⁽⁷³⁾ di cui 86 ha di incolto produttivo e circa 43 di pascolo. E' in grado di monticare circa 70 UBA in un periodo che va da maggio a settembre. E' ubicata su un pianoro alle pendici del Cimon della Stia, a quota di 1788 mt. s.l.m. in una posizione particolarmente panoramica e di elevato valore paesaggistico. E' inserita in una riserva di caccia e ciò ne aumenta sensibilmente le potenzialità di fruizione turistica dal momento che il periodo utile si prolunga sino al mese di ottobre. L'accesso alla malga è consentito da una strada silvopastorale, percorribile solo con mezzi fuoristrada e aperta solo ai mezzi autorizzati. Il comune ha perseguito l'autosufficienza energetica del fabbricato a servizio presentando sul DOCUP 2000-2006 un progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico per l'approvvigionamento energetico. L'insieme degli interventi è finalizzato alla valorizzazione della malga attraverso il conseguimento degli standards minimi essenziali di residenzialità per gli addetti ed il mantenimento dell'assetto funzionale della malga, nell'ottica di una possibile e futura integrazione con le attività agrituristiche. La malga è affidata in conduzione dal Comune con un contratto di affitto della durata di 6 anni.

L'intervento (al settembre 2005) doveva ancora essere ancora realizzato perché, dati gli elevati costi di realizzazione i bandi di gara sinora emessi per l'appalto dei lavori sono andati deserti.

L'attuale gestore è un giovane imprenditore agricolo, (di età poco superiore ai 40 anni), che ha realizzato con il sostegno del PSR in uno stabile di sua proprietà sito in prossimità del centro di Canale d'Agordo una

⁽⁷²⁾ I dati forniti dall'imprenditore sono di 400 forma di formaggio prodotte di 3-4Kg/c.u.

⁽⁷³⁾ Il dato è tratto dalla relazione tecnica allegata alla domanda di aiuto e stilata dal Comune di Canale d'Agordo beneficiario, nonché soggetto attuatore della Misura 10 j.

struttura agrituristica finalizzata al pernottamento, con 4 appartamenti e 15 posti letto complessivi, attiva dall'estate del 2004.

L'azienda agrozootecnica condotta dall'attuale gestore della malga STIA è piccola ma molto diversificata componendosi di un piccolo allevamento di 8 capi bovini di proprietà, 4 capi suini da ingrasso, un allevamento estivo di manze (70 capi per 90 gg/anno), e un piccolo allevamento di cani da slitta. La SAU dell'azienda è garantita dall'affitto della malga, avendo il conduttore solo 1 ettaro in proprietà. Le attività agro-zootecniche vengono quindi realizzate nella malga, durante il periodo estivo. Nella malga inoltre si effettua una piccola attività di ristoro, con l'offerta di spuntini, attraverso la quale reimpiega interamente le produzioni dell'allevamento.

Caso 6)

Interventi sovvenzionati: - Misura 10-j. *miglioramento fondiario* Sistemazione ed adeguamento della malga Cavallera. Sistemazione ed adeguamento della malga Camp.

Intervista al responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Gosaldo.

Le malghe "Camp" e "Cavallera" oggetto di intervento sono contigue e hanno una superficie totale di 426 ha di cui 160 di pascolo. Il Comune le affitta, attraverso aggiudicazione con gara, con contratti della durata di 5 anni ed un canone di affitto pari a 7.800 €/c.u.

Per contrastare il declino dell'attività zootecnica e l'abbandono delle superfici agricole il Comune di Gosaldo ha perseguito l'obiettivo della riqualificazione delle malghe anche per la loro eventuale utilizzazione a fini agrituristici, con l'uso di più strumenti finanziari: con il DOCUP ob. 2 ha infatti realizzato l'impianto fotovoltaico per l'approvvigionamento energetico; con il Leader II cofinanzia un progetto di restauro e risanamento della casera per l'utilizzazione agrituristica, nonché la sistemazione delle strade di accesso ad entrambe le malghe; con la Misura 10 ha realizzato il risanamento conservativo e l'adeguamento igienico dei fabbricati di servizio, la sistemazione della viabilità, piccoli interventi di miglioramento del pascolo nella malga Cavallera; l'adeguamento delle opere acquedottistiche e la costruzione di punti di abbeverata nella malga Camp.

Al momento della realizzazione dell'intervento le malghe erano state lasciate dal precedente affittuario per la scarsa redditività dell'attività zootecnica. Anche successivamente all'intervento, non si sono trovati conduttori locali potenzialmente interessati alla loro gestione. I bandi di gara per l'affidamento sono infatti andati deserti ed attualmente la malga Camp è affittata ad una grande impresa non locale di allevamento di bovini da carne.

Caso 7)

Intervento sovvenzionato: - Misura 10-j. *miglioramento fondiario* Sistemazione ed adeguamento della malga Callida. Beneficiario Comune di La Valle Agordina

Soggetto intervistato: Sindaco del Comune de La Valle Agordina

La malga "Callida" oggetto di intervento è molto antica e il primo "bando di Affittanza" risale al 1457.

Sita nel comune di La Valle Agordina, ha una superficie totale di 139 ha di cui 90 ha a pascolo con un carico potenziale di 84 UBA e la possibilità di trasformazione del latte.

La gestione viene affidata tramite contratti di affitto della durata di sei anni con un canone di locazione che a base d'asta viene determinato in funzione del valore del fabbricato e del reddito derivabile.

Anche in questo caso però il progetto, che riguarda essenzialmente la ristrutturazione del fabbricato di servizio alla malga e l'adeguamento igienico dei locali per la trasformazione del latte, deve essere iniziato e la malga al momento non risulta monticata.

Obiettivo dell'intervento perseguito dall'Amministrazione comunale è la valorizzazione della malga a fini ambientali e paesaggistici: la malga, infatti, che ricade integralmente in un'area SIC ed è inserita in itinerari escursionistici, costituisce un'attrattiva locale tanto che nel tempo si sono insediati nelle vicinanze alcuni rifugi.

Caso 8)

Intervento sovvenzionato Misura 19-s. Acquisto macchine ed attrezzature per la lavorazione del legno

Soggetto intervistato: Titolare impresa beneficiaria

L'impresa svolge attività di segheria e carpenteria del legno, impiegando tavolame grezzo di provenienza estera (soprattutto Austria e Svezia) acquistato da grossisti locali, per la produzione soprattutto di elementi esterni di tipologie architettoniche di montagna (per circa il 60%). Viene impiegato nelle produzioni soprattutto abete rosso (per il 90%) e pino e il materiale lavorato viene venduto nel bellunese, nel vicentino e nel trevigiano a privati possessori di edifici residenziali e ad imprese di costruzione. Gli addetti impiegati sono 11, di cui 2 titolari giovani (una donna).

L'intervento, realizzato nel 2002, ha riguardato l'acquisto di un macchinario complesso e della relativa attrezzatura per l'automatizzazione delle operazioni di taglio, per una spesa ammessa di quasi 160.000 euro ed un contributo (al 50%) di circa 80.000 euro.

Caso 9)

Intervento sovvenzionato Misura 19-s. Acquisto macchine ed attrezzature per la lavorazione del legno

Soggetto intervistato: Titolare impresa beneficiaria

L'impresa svolge attività di segheria e carpenteria del legno, impiegando materia prima (legno d'abete, larice e pino, non prelaborato) soprattutto locale e, in qualche caso (per grandi lavori), proveniente dalle province di Belluno e Bolzano. Si tratta di una ditta individuale che produce mobili (al 40%), tetti (30%) ed interni (30%) per privati possessori di edifici residenziali e produttivi. Prima dell'intervento il solo titolare era impiegato in azienda.

3.2 Il Focus Group e la Nominal Group Technique

Come anticipato al paragrafo precedente l'acquisizione di un giudizio valutativo sull'efficacia delle misure Art. 33 nel raggiungimento degli obiettivi del PSR e sui quesiti del QVC nell'area soggetta a studio, ha previsto anche l'applicazione di una tecnica di valutazione partecipata che ha coinvolto un gruppo di testimoni, composto da funzionari regionali responsabili delle misure interessate e da esperti locali, tecnici, rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, riuniti in un *Focus group*.

Obiettivo del *Focus* è stato quello di fornire/supportare la risposta agli indicatori del Questionario Valutativo Comune, con giudizi che possano conformare le informazioni soggettive/oggettive delle indagini dirette (svolte dal valutatore e relative ai singoli beneficiari) ad un formato più idoneo alla restituzione di risultati nell'ottica "territoriale" del QVC.

Per tale valutazione si è fatto uso della tecnica denominata Nominal Group Technique (NGT), con la quale ciascun soggetto coinvolto nel Focus esprime su una matrice un giudizio rappresentato da un valore numerico cardinale, in merito a definiti argomenti (in questo caso la soddisfazione dei quesiti del QVC).

La matrice proposta nel Focus indagava la relazione esistente tra le varie misure attuate nell'area (compresa quella delle indennità compensative, non facente parte dell'Art. 33) e i quesiti del QVC cercando di rappresentare con un punteggio compreso tra -1 e 3 "in che modo la misura ha contribuito a...."

I diversi giudizi attribuiti, che sono stati inizialmente anche molto diversi e strettamente correlati all'impressione che ciascun soggetto ha di quella misura, sono stati motivati e discussi dal gruppo per cercare di giungere, ove possibile, ad un giudizio/valore finale il più possibile condiviso. Il Tavolo ha attivato quindi un momento vivace di scambio e la discussione ha consentito il trasferimento di conoscenze e impressioni che costituiscono un inequivocabile arricchimento della valutazione.

Nelle tabelle sono restituiti i giudizi del gruppo; nella tabella 25 sono rappresentati i valori modali (più rappresentati) dei giudizi prima della discussione, nella tabella 25 bis i valori dopo la discussione: come si nota, su alcuni argomenti si è passati da valori molto dispersi (cioè il gruppo si era espresso in maniera significativamente differente tanto che non si poteva esprimere un valore modale) a valori condivisi. Come si nota dalle due tabelle, la discussione più intensa ha riguardato la misura 5 – Indennità compensative, molto significativa per l'area. Le caselle colorate indicano le tematiche ove è stata attivata una discussione.

Tabella 25 e 25 bis Focus Group Agordina. Matrice NGT: giudizi iniziali e giudizi finali

Tabelle prime e poi

in che misura le azioni sovvenzionate generano impatti su.....		reddito	occupazione	caratteristiche strutturali agricoltura		ambiente e territorio		qualità della vita
Misure		della popolazione agricola locale (extra-agricola per la misura 19)	agricola (extra-agricola per la misura 19)	strutture aziendali e loro gestione	dinamismo degli operatori sviluppo locale	uso delle risorse naturali (suolo, acqua)	passaggio e/o patrimonio storico culturale	della popolazione locale
10	Miglioramento fondiario	—	—	3	23	2	3	2
5	Indennità compensativa	3	—	—	—	2	—	1
15	Patrimonio rurale	1	0/1	—	—	1	2/3	1
16	Diversificazione attività agricole	2/3	2	2	2	2	2/3	2
19	Sostegno all'artigianato	2	1/2	2	2	1	1	—
Tutte le altre misure/programmi		2	2	2	2	2/3	2	2

in che misura le azioni sovvenzionate generano impatti su.....		reddito	occupazione	caratteristiche strutturali agricoltura		ambiente e territorio		qualità della vita
Misure		reddito della popolazione agricola locale (extra-agricola per la misura 19)	occupazione agricola (extra-agricola per la misura 19)	strutture aziendali e loro gestione	dinamismo degli operatori sviluppo locale	uso delle risorse naturali (suolo, acqua)	passaggio e/o patrimonio storico culturale	qualità della vita della popolazione locale
10	Miglioramento fondiario	2/3	2	3	2/3	2	3	2
5	Indennità compensativa	3	3	2	2	2	3	1
15	Patrimonio rurale	1	0/1	n	n	1	1/2	1
16	Diversificazione attività agricole	2/3	2	2	2	2	2/3	2
19	Sostegno all'artigianato	2	1/2	2	2	1	1	—
Tutte le altre misure/programmi		2	2	2	2	2/3	2	2

La scala di giudizi utilizzata comprende i seguenti valori numerici cardinali che esprimono: impatto negativo = -1; impatto nullo = 0; impatto da appena positivo a leggermente positivo = +1; impatto discretamente positivo ma con luci ed ombre = +2; impatto decisamente positivo, molto ben rispondente agli obiettivi di misura = +3; relazione non pertinente = n. **Celle vuote** rappresentano la personale non conoscenza tanto da esprimere un giudizio.

4. GLI EFFETTI DEL PIANO NELL'AREA

4.1 Gli interventi di miglioramento fondiario sulle Malghe

La misura 10 è rivolta a Enti pubblici, Associazioni di produttori, Consorzi di proprietari malghivi, Comunioni familiari e cooperative e finanzia interventi di adeguamento delle strutture e infrastrutture ed interventi di elettrificazione rurale nelle malghe di proprietà pubblica.

Come già descritto nell'analisi di contesto, le malghe hanno svolto in passato nel territorio della Comunità Montana Agordina un ruolo importante sia nel garantire le superfici da destinare alla tradizionale pratica dell'alpeggio estivo, sia nel conservare la biodiversità e nel caratterizzare il paesaggio del territorio. Nel ventennio 1980-2000 però, parallelamente alla drastica riduzione delle aziende e degli allevamenti, molte malghe sono state abbandonate e il ritorno in esse delle tradizionali attività di alpeggio e trasformazione del latte è attualmente condizionato dalla limitata presenza di operatori data la scarsa attrattiva che le attività agricole esercitano, in un'area in cui è molto forte il ruolo dell'industria e del turismo.

Ciò nonostante, le malghe continuano a giocare un ruolo importante anche nell'attuale struttura del sistema agricolo dell'area, se si pensa al peso che la trasformazione del latte in azienda e la vendita diretta dei prodotti lattiero-caseari, attività tradizionalmente svolte nelle malghe, hanno nel territorio, significativamente più importante in confronto alla Provincia ed alla Regione (Tab. 17)

Per arginare il fenomeno dell'abbandono delle malghe, che si ripercuote negativamente anche sul paesaggio dell'area e, quindi, anche sulle attrattive turistiche di alcuni comuni, le amministrazioni comunali proprietarie di malghe hanno fatto ricorso al sostegno offerto dalla Misura 10 del PSR e ben 12 delle 31 malghe pubbliche dell'area, (vedi Tab. 18 e Tab. 26) al 2004, sono state oggetto di interventi di miglioramento fondiario con la riqualificazione delle strutture ed infrastrutture.

I soggetti beneficiari sono stati esclusivamente Comuni (10).

Le 12 malghe interessate coprono una superficie totale pari a 1.973 ettari di cui 1.121 ettari a pascolo. Questa superficie rappresenta il 42% della superficie pascoliva totale (2.644 ettari) delle malghe (pubbliche e private) censite nell'area, ed il 47 % di quelle pubbliche (2.333 ettari nell'area) (Tab. 26)

I progetti finanziati riguardano il recupero e adeguamento igienico-sanitario dei fabbricati a servizio della malga; in qualche caso è previsto anche il miglioramento del cotico erboso, il recupero di punti di abbeverata ed il miglioramento della viabilità di accesso. La spesa ammessa è pari a oltre 1,7 milioni di euro, mediamente circa 175mila euro a Comune.

Nonostante sette interventi su 12 siano ancora in corso di realizzazione, sulla base dei dati di progetto confermati quando possibile con il supporto dei gestori intervistati, si possono prevedere alcuni possibili esiti degli interventi.

Per quanto riguarda la più *razionale gestione dei pascoli*, le previsioni in questa fase sono rese piuttosto aleatorie dallo stato di realizzazione degli interventi e dalla mancanza di contratti di locazione per la maggior parte delle malghe soggette ad intervento. Considerando le sole malghe affidate a gestori ed effettivamente monticate, al momento dell'intervento o subito dopo, vale a dire le 4 malghe Stia, Chertz, Ombretta e Pian de Vecia (già affittate) e Fontanafredda (affittata subito dopo), con l'intervento si garantisce la corretta gestione del 25% della superficie pascoliva totale dell'area, equivalente al 52% della superficie a pascolo delle 12 malghe oggetto di intervento.

Inoltre con il contributo della misura risulteranno migliorati 31 ettari di pascolo, superficie apparentemente ridotta per l'obiettivo, rappresentando il 3% dei pascoli. E' però da rilevare che la stessa presenza del malgaro garantisce il miglioramento dei pascoli e che gli interventi sul cotico erboso (spietramento, decespugliamento etc.), realizzati in modo puntiforme ma diffuso sulla superficie della malga, conducono ad un miglioramento del pascolo nel suo complesso.

Tabella 26: Comunità Montana Agordina. Principali Variazioni previste con gli interventi finanziati con la Misura 10 j

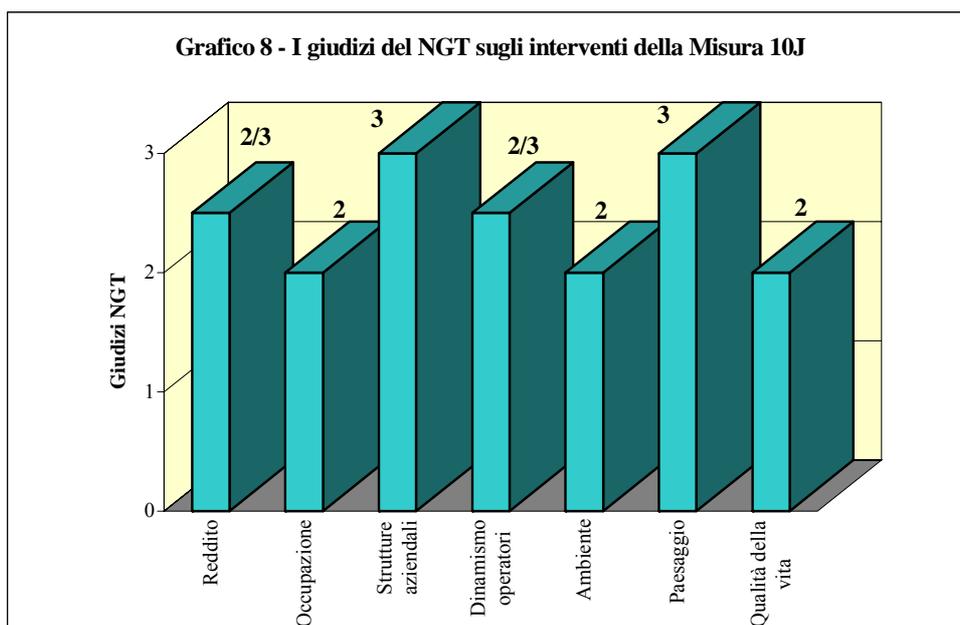
Comune	Progetto	Superficie complessiva malga (ha)				Superficie migliorata ha	% su totale Pascoli	Fabbricati oggetto di recupero n.	Punti di abbeverata creati o ripristinati n.	Spesa ammissibile Euro
		pascolo	bosco	Totale	Pascolo/Tot					
Selva di Cadore	Miglioramento infrastrutturale e del cotico della Malga "Fontanafredda"	117		224	52%	10	9%	1		200.000
Selva di Cadore	Miglioramento infrastrutturale e del cotico della Malga "Pien di Vacia"	187		228	82%	10	5%	1		298.375
Rocca Pietore	Interventi di adeguamento della Malga "Ombretta"	80		151	53%		0%	4	2	235048
Gosaldo	Sistemazione ed adeguamento della Malga "Camp"	60	93	153	39%	0	0%	1	1	87.435
Gosaldo	Sistemazione ed adeguamento della malga "Cavallera"	100	173	273	37%		0%	1	0	50.959
Canale di Agordo	Sistemazione ed adeguamento della malga "Stia"	59	90	150	39%	3	5%	2	n.d	122.617
Agordo	Ricostruzione Casera Malga "Camp" nel comune di Taibon Agordino	51		229	22%		0%	1		76.694
Taibon Agordino	Ristrutturazione ed adeguamento igienico-sanitario e sistemazione del pascolo della Malga "Valles Alto" in comune di Falcade	90	0	90	100%		0%	2		138.462
La Valle Agordina	Ristrutturazione del fabbricato della malga "Caleda "	90		139	65%	0,6	1%	1		134.856
Livinallongo del Col di Lana	Sistemazione ed il completamento di malga "Cherz"	143		143	100%	1	1%	2		150.000
Falcade	Miglioramento infrastrutturale del cotico della malga "Ai Lac"	34		73	47%	3,5	10%	1		150.000
Voltago Agordino	Lavori alla malga "Agner di Fuori"	110		120	92%	3	3%	2		101.622
Totale Malghe oggetto di intervento		1121	356	1973	57%	31,1	3%	19	3	1.746.068

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale; Documentazione Istruttoria; Indagini dirette

Ad interventi conclusi saranno stati riqualificati 19 fabbricati (in particolare stalle adeguate a migliori condizioni di vita e benessere degli animali e locali per la trasformazione del latte); considerando un numero medio di due fabbricati per malga⁽⁷⁴⁾, la percentuale di fabbricati rurali migliorati può essere stimata pari al 30% del totale dei fabbricati presente nelle malghe pubbliche.

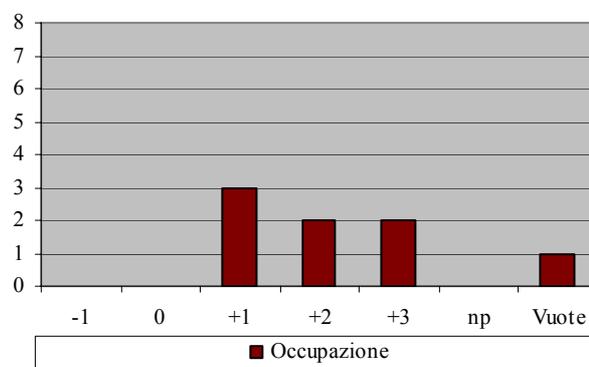
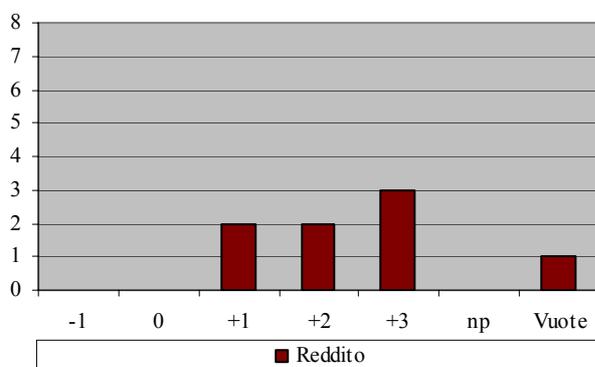
L'intervento sulle malghe suscita un giudizio complessivamente buono da parte del gruppo di esperti coinvolti nel Focus con la tecnica della NGT: gli impatti degli interventi di riqualificazione delle malghe sulle variabili del QVC non riportano mai valori nulli o negativi anche se il giudizio è ovviamente differenziato e legato agli obiettivi di misura (vedi grafico 8).

Gli interventi, pur non potendo essere considerati risolutivi per i problemi strutturali dell'agricoltura dell'area e della bassa redditività dell'attività agricola, rappresentano un primo efficace passo per il mantenimento/miglioramento del sistema agricolo locale ed in generale del territorio.



La discussione ha fatto emergere le ragioni della buona efficacia dell'intervento su reddito (2/3) ed occupazione (2), sui quali il gruppo in prima battuta aveva espresso valori molto differenziati (vedi grafici 9 e 10).

Grafici 9 e 10 - Distribuzione dei giudizi del gruppo nella prima fase del Focus



⁽⁷⁴⁾ Non è disponibile il dato reale dei fabbricati totali.

La considerazione fondante del giudizio condiviso è che le malghe possono avere un ruolo di stabilizzatore del reddito delle imprese locali: i miglioramenti infrastrutturali delle malghe non aumentano la competitività delle imprese zootecniche locali, la cui redditività rimane comunque molto bassa, ma ne valorizzano comunque il ruolo multifunzionale in un contesto marginale⁽⁷⁵⁾.

Sia gli esperti che i gestori delle malghe intervistati concordano nel non attribuire al sostegno effetti *diretti* sul reddito; gli interventi infatti quasi sempre devono essere integrati con ulteriori investimenti privati collegati alla lavorazione dei prodotti lattiero-caseari o con altri investimenti pubblici per completare il ripristino funzionale delle infrastrutture⁽⁷⁶⁾. La realizzazione dell'intervento da parte dell'amministrazione comunale tuttavia, sgrava l'impresa agricola dei costi da sostenere per il risanamento delle strutture immobiliari, permettendole di destinare i propri capitali (quando disponibili) ad investimenti per la riqualificazione e l'innovazione tecnologiche delle strutture produttive capaci di incidere sulla redditività aziendale.

Questo effetto "leva" è tuttavia dipendente dall'adozione, da parte delle amministrazioni comunali, di politiche adeguate di gestione delle malghe (in particolare procedure di affidamento e durata dei contratti di locazione), che favoriscono l'accesso alla malga degli operatori "locali" e la propensione all'investimento.

Proprio quest'aspetto, sia secondo gli esperti del Focus che secondo i gestori delle malghe, ha fatto sì che il sistema locale nel complesso non sia riuscito a massimizzare le potenzialità del sostegno in termini di ricaduta degli investimenti sulla popolazione agricola dell'area; ciò è in gran parte collegato alla utilizzazione delle malghe da parte di soggetti non locali, per finalità diverse dal pascolo e dalla trasformazione del latte ed alla difficoltà di accesso all'affitto delle stesse aziende locali.

Anche in relazione agli effetti occupazionali, l'impatto positivo sul mantenimento dell'*occupazione*, stimato sia dagli operatori intervistati che dagli esperti del Focus, è evidente nei casi (prevalenti in Agordina) in cui la malga rimane il tradizionale luogo dell'alpeggio e della trasformazione del latte da parte degli operatori locali.

Facendo riferimento agli operatori che *attualmente risultano direttamente coinvolti nella gestione delle malghe oggetto di intervento ed occupati a tempo pieno nell'attività aziendale* (conduttori di azienda, operai a tempo indeterminato e componenti del nucleo familiare coinvolti nell'attività), si nota una copertura molto significativa degli interventi sulla popolazione agricola dell'area. Gli addetti al settore interessati dal sostegno, nel complesso assommano a 46 occupati a tempo pieno, che corrispondono al 35% degli occupati nel settore agricolo del territorio (Tab. 15- Censimento popolazione Istat 2001).

Se si fa riferimento ai conduttori di azienda, (vedi Tab. 14 da ISTAT censimento agricoltura 2000), la percentuale di capi azienda coinvolti, in quanto affittuari delle malghe migliorate, è pari al 10%⁽⁷⁷⁾ del totale.

Circa il 30% dei conduttori inoltre ha età inferiore ai 40 anni.

Possibili effetti di aumento, in termini di stabilizzazione di occupazione attualmente occasionale sono segnalati se la malga diversifica le attività agro-zootecniche e introduce l'ospitalità agrituristica.

Questa ultima considerazione, (emersa sia nel Focus sia nelle interviste ai gestori) si collega alle osservazioni svolte in relazione all'impatto del sostegno sul miglioramento delle strutture aziendali. Il giudizio degli esperti sugli effetti degli interventi realizzati dai Comuni sulle malghe è molto positivo ed attribuito sia alla gestione più professionale dell'azienda sia alla promozione del dinamismo degli operatori rurali.

Le strutture aziendali interessate dal sostegno costituiscono una componente significativa del sistema produttivo dell'area.

⁽⁷⁵⁾ Ruolo che tra l'altro si estrinseca anche attraverso il rilevante contributo che le attività di manutenzione ambientale, i premi di indennità compensativa e le misure agro-ambiente del PSR hanno nella formazione della Produzione Lorda Vendibile aziendale dell'area.

⁽⁷⁶⁾ Tre imprese affittuarie infatti hanno presentato istanza sulla misura 1 (sala mungitura, minicaseificietc.); in altri casi il Comune ha presentato nuove istanze sulla misura 10 a valere sul bando 2005; in altri ancora i Comuni fanno ricorso anche ad altre fonti di finanziamento (DOCUP 2000-2006, Leader +) per finanziare interventi finalizzati all'auto approvvigionamento energetico, adibire i locali per la ristorazione, migliorare la viabilità di accesso.

⁽⁷⁷⁾ Sono stati inclusi anche i conduttori delle 29 aziende socie della cooperativa a cui è affidata la gestione di una delle malghe migliorate.

Considerando solo gli interventi *conclusi* e realizzati nelle malghe che risultano *attualmente condotte da operatori locali*, gli interventi sovvenzionati contribuiscono a mantenere/migliorare una produzione di latte che ammonta a 598 qli, ovvero al 24% della quantità totale di latte munto (2.465 ton nel 2000 – ISTAT 2000) nell'area.

In particolare le tre aziende che svolgono la trasformazione e la vendita diretta nelle malghe in cui gli interventi risultano conclusi al 2004 sono il 10% circa delle aziende dell'area che svolgono la trasformazione in azienda (34), e producono circa 5 tonnellate/anno di formaggio⁽⁷⁸⁾, pari al 30% della produzione di formaggio ottenuta con la trasformazione in azienda censita dall'ISTAT nel 2000. Per queste tre realtà le opere sovvenzionate hanno riguardato anche l'adeguamento strutturale ed igienico sanitario dei locali adibiti alla trasformazione del latte, e, quindi gli interventi hanno contribuito a migliorare nel complesso la qualità delle produzioni.

L'altra realtà cooperativa interessata dall'intervento (in quanto gestore di malga migliorata) con le sue 29 aziende associate concentra il 30% circa del totale delle aziende (66) della Comunità Montana Agordina che conferiscono il latte ai caseifici.

Tuttavia, tanto gli esperti locali quanto i gestori delle malghe sono concordi nel segnalare che le potenzialità di utilizzazione delle malghe e di diversificazione delle attività in esse svolte sono limitate dalla necessità di realizzare investimenti ancora più complessi di quelli finanziati affinché i miglioramenti strutturali rispondano alle normative di legge, per esempio quelle relative agli standards igienico-sanitari richiesti per le strutture che hanno sia la trasformazione che il punto ristoro. Queste difficoltà penalizzano in special modo l'accesso dei giovani imprenditori locali.

L'impatto sul territorio, in termini di miglioramento del paesaggio è stato giudicato dal gruppo Focus ottimo; quello sul miglioramento della qualità della vita è giudicato discreto, anche se i due effetti sono correlati.

Gli interventi (ed in generale quelli approfonditi con le indagini dirette) migliorano la qualità dei fabbricati destinati alla permanenza dei malgari e del loro nucleo familiare e dei locali dove si attua la trasformazione del latte, quindi con miglioramenti anche delle condizioni di lavoro. Migliorando le condizioni di vita, aumenta l'attrattività (in verità per ora molto bassa) delle attività di malga sugli operatori.

La più razionale gestione dei pascoli realizzata dai gestori delle malghe che si consegue con gli interventi, agisce positivamente sulla caratterizzazione ambientale e paesaggistica di queste aree montane. Le indagini dirette confermano che molte di queste malghe sono inserite in percorsi ed itinerari, alcuni dei quali registrano un notevole afflusso annuale di turisti locali e no. In questo senso, il miglioramento del paesaggio, ha ripercussioni positive sul turismo e, in generale, può contribuire positivamente sull'economia della popolazione rurale *sensu latu*.

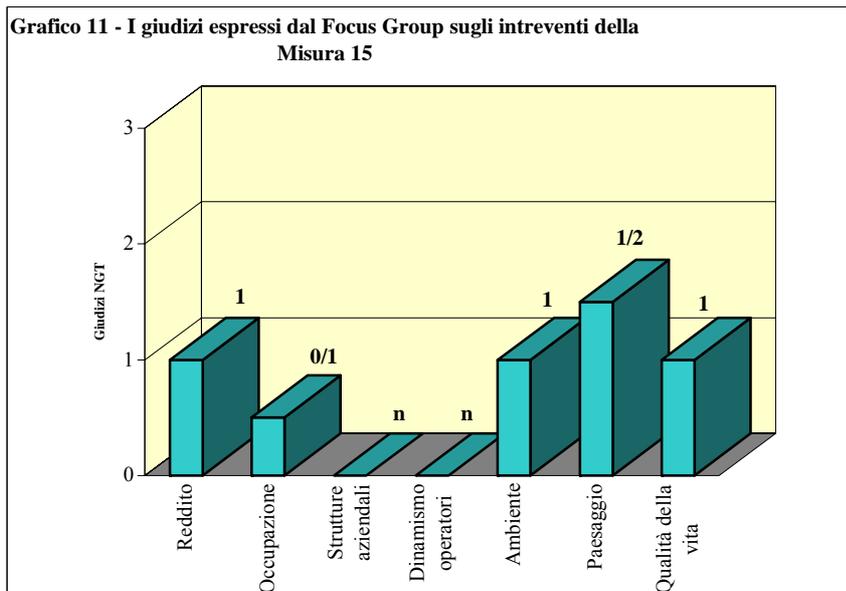
4.2 Gli interventi di Rinnovo villaggi e valorizzazione del patrimonio rurale. Misura 15

Nell'ambito della misura sono stati presentati 4 progetti, di cui due ammessi a finanziamento per una spesa ammessa complessiva di 183.840 €:

- il restauro ed allestimento museale della latteria di Feder, presentato dal Comune Canale d'Agordo;
- il recupero conservativo e riuso funzionale della latteria di Rivamonte per la realizzazione del museo delle arti e mestieri e della lavorazione del latte, promosso dal Comune di Rivamonte.

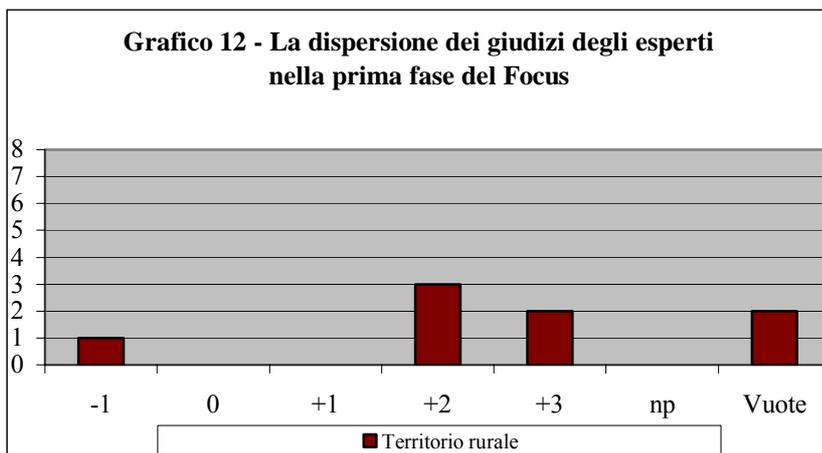
Entrambi i progetti rientrano nelle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale che le Amministrazioni comunali stanno perseguendo da alcuni anni e nell'ambito delle quali sono previsti altri progetti correlati, quali la prossima costituzione di una casa museo e la realizzazione di itinerari escursionistici tematici in ambiente rurale e montano nel comune di Canale D'Agordo, il recupero del sito minerario della Val Imperina e la realizzazione di itinerari escursionistici tematici in collaborazione con la Comunità Montana Agordina e l'Ente Parco.

⁽⁷⁸⁾ Stima realizzata a partire dai dati forniti dai gestori intervistati.



Gli interventi sovvenzionati con il PSR sono sostanzialmente interventi di ristrutturazione architettonica; le due strutture non sono ancora fruibili per difficoltà di gestione da parte delle Associazioni Culturali a cui i Comuni beneficiari hanno affidato la gestione degli immobili.

Gli esiti degli interventi nell'area sulle variabili del QVC sono ridotti: il primo limite consiste nella loro esigua dimensione finanziaria, il secondo nella mancanza di collegamento con altre azioni attivate sul territorio, che ne riduce la massa critica.



Nelle condizioni in cui l'intervento è stato svolto poco e niente possono essere percepibili effetti su reddito e occupazione della popolazione rurale. Qualche effetto, si rileva sul miglioramento del patrimonio storico-culturale dell'area, perché si tratta di interventi di ristrutturazione di edifici storici: ma il giudizio degli esperti rimane molto diversificato come si può notare dalla dispersione dei valori che si è registrata nel focus (vedi grafico 12). Dubbi sulla gestione e sulla effettiva

utilizzazione riducono l'impatto in termini di qualità della vita della popolazione rurale intendendo per essa anche l'accesso alle attrattive locali migliorate.

4.3 Gli interventi di diversificazione dell'attività agricola. Misura 16

Seppure nell'area Agordina, l'agriturismo è un fenomeno "marginale" rispetto alle altre forme di turismo, dal 2001 al 2004 domanda e offerta segnalano una lieve ma costante crescita.

Dal 2001 al 2004 il numero di agriturismi attivi triplica, passando da 3 a 12, il numero dei posti letto raddoppia (da 34 a 69) ma l'attività caratterizzante l'offerta rimane quella della ristorazione (il 25% delle strutture svolge solo ristorazione).

In crescita arrivi e presenze anche se tra il 2003 e il 2004 (elaborazioni Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat-Regione Veneto) si registra una sostanziale "stabilità". La C.M. Agordina assorbe il 27% delle presenze totali registrate nel 2004 in provincia di Belluno, la quale però assorbe solo il 4% del totale regionale.

Tra 2001 e 2004 aumenta sia il tempo medio di permanenza degli ospiti (comunque elevato) che passa da 7,8 a 8,1 giorni, sia il periodo in cui il posto letto è effettivamente occupato (presenza/posti letto) che passa dai 16,1 giorni/anno del 2001 ai 34,4 giorni/anno del 2004.

Tale periodo definisce un tasso di utilizzazione medio, calcolato su 200 giornate anno di apertura, pari al 17% (nella Regione si attesta su un dato poco superiore, il 20%).

Nel triennio 2002-2004 nella Comunità Montana Agordina sono state presentate 5 istanze per la diversificazione delle attività agricole di cui 3 ammesse a finanziamento. Delle tre iniziative, solo una risulta conclusa e riguarda la realizzazione di una nuova struttura in Canale d'Agordo, per un totale di 15 posti letto, collegata al punto ristoro localizzato in una malga oggetto di intervento con la Misura 10 (Malga Stia), gestita dallo stesso conduttore che ha realizzato la struttura agrituristica.

Gli altri due interventi sono in itinere; per uno di essi la struttura risultava al 2004 già operante ed inserita nel Portale Agriturismo Veneto anche se non aveva ancora realizzato i posti letto (8) sovvenzionati; l'altro intervento è stato approvato nell'agosto 2004, in data successiva all'acquisizione, da parte del valutatore, della documentazione istruttoria e dei piani agrituristici aziendali dei soggetti beneficiari. Gli indicatori di realizzazione e i prospetti delle principali indicazioni contenute nei Piani Agrituristici aziendali riportate in tabella, sono quindi relativi solo a due interventi.

Nel complesso i posti letto sovvenzionati sono 23 (dato parziale relativo a due progetti), pari al 33% dei posti letto attivi ad interventi conclusi (77 dato parziale). Le tre strutture sovvenzionate corrispondono al 23% delle strutture che saranno funzionanti complessivamente in ex post.

I 15 posti letto già attivi al 2004 rappresentano il 22% dei Comunità 69 posti letto censiti nello stesso anno dal Portale regionale e, applicando lo stesso trend di presenze, dovrebbero assorbire 508 presenze anno.

Tabella 27 - Comunità Montana Agordina. Evoluzione dell'offerta ricettiva agrituristica nel periodo 2001-2004 ed apporto del PSR. Valori espressi in numero

	Strutture	Posti letto (P.L)	Arrivi	Presenze	Presenze P.L (gg/anno)	Permanenza media(gg)
ISTAT 2001	3	34	70	547	16,1	7,8
Portale Regione Veneto (2004)	12	69	290	2.338	33,9	8,1
Di cui Finanziati PSR in funzione (2004)	1	15		508		
Presenti nel Portale	1	0				
Totale Finanziati PSR (dati da Sistema di Monitoraggio)	3	*23				
Totale Area ad interventi conclusi	13	**77		2.778		

Fonte. Istat 2001; Portale Regione Veneto; Sistema di monitoraggio regionale; Sistema statistico regionale.

* dato riferito a 2 delle 3 strutture. ** dato parziale

Mantenendo costante i giorni di occupazione anno (33,9), tali posti letto dovrebbero garantire 2.609 presenze.

Ipotizzando un prezzo di vendita del posto letto pari a 20 euro per ciascuna presenza, le attuali strutture agrituristiche dovrebbero "garantire" entrate lorde nell'area annue pari a oltre 52.000 euro, che rapportate alle 9 strutture che offrono il servizio di pernottamento, definiscono un reddito medio lordo derivante dall'attività di pernottamento pari a 5.800 euro/anno per struttura e di 650 euro/anno (circa) per posto letto.

La redditività potenziale dell'attività di pernottamento, considerando un periodo di utilizzazione della struttura di 60 giorni aumenta a 10.200 euro circa, pari a 1140 euro/posto letto.

Secondo il conduttore di azienda intervistato le possibili ricadute sul reddito deriveranno in particolare dalla riqualificazione della struttura della malga di cui è affittuario, che permetterà l'implementazione dell'offerta di ristorazione e di attività ricreative e didattiche.

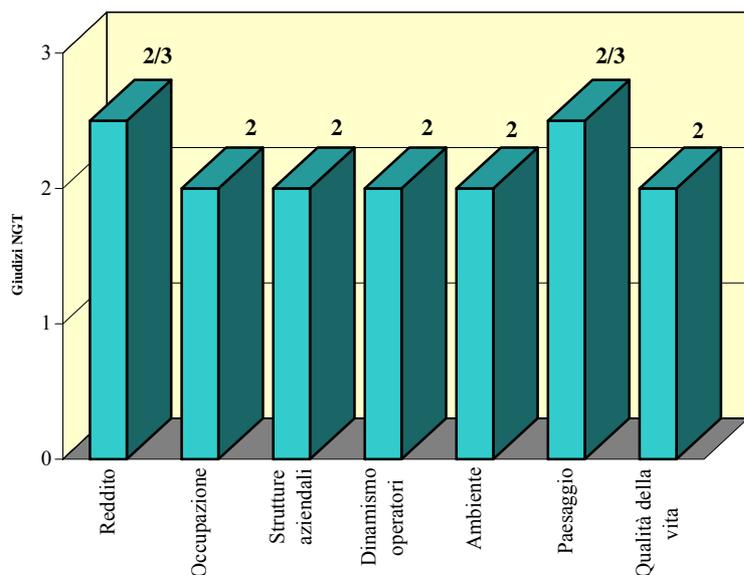
Nelle previsioni aziendali con la qualificazione e la diversificazione dell'offerta della struttura agrituristica si dovrebbe ampliare il periodo di utilizzazione della struttura fino a 180-200 gg/anno. In questo caso il reddito lordo potenziale derivante dalle attività di pernottamento (finanziate con il PSR) sarebbe pari a 60.000 euro/anno, ovvero 4.000 euro/p.l/anno (200 giorni di attività).

In termini occupazionali, se venissero confermate le previsioni dei beneficiari di progetto (riportate per due delle tre istanze finanziate sui piani agrituristici aziendali), l'attività agrituristica dovrebbe consentire un

aumento di 2,74 U.L. a tempo pieno, considerando 250 gg/anno di esercizio, ovvero il 2% degli occupati attivi nel settore agricolo dell' area.

Secondo il testimone intervistato, anche gli effetti sull'occupazione sono ascrivibili all'intervento nella malga (ristorazione e attività ricreative) più che alla offerta del pernottamento: mentre per l'attività di pernottamento saranno sufficienti le due unità (componenti del nucleo familiare, conduttore e moglie) attualmente coinvolte, la riqualificazione della malga consentirà infatti la "stabilizzazione" del lavoro per le tre unità che attualmente coadiuvano il conduttore con un rapporto di lavoro occasionale. Inoltre l'adeguamento del fabbricato della malga consentirà la permanenza degli addetti in condizioni abitative

Grafico 13 - I giudizi sulla Misura 16 espressi nel Focus Group



dignitose, migliorandone sia la qualità della vita che le condizioni di lavoro.

I giudizi espressi dal Focus Group sugli impatti sulle variabili del QVC (vedi grafico 13) pur posizionandosi sempre su valori positivi, fanno più riferimento alle "potenzialità" della diversificazione delle attività agricole sugli operatori e nell'area, che agli interventi finanziati che, come detto, nella Comunità Montana Agordina sono poco numerosi e testimoniano una sorta di immobilismo degli operatori locali (sono solo 3 progetti di questo tipo, mentre sono 99 le domande di indennità compensativa), che con difficoltà

affrontano interventi di diversificazione

Questo immobilismo, trova comunque motivazioni anche in altri aspetti, tra cui quello dei costi reali degli investimenti. L'accesso al sostegno, specie da parte dei giovani imprenditori locali, è disincentivato dalla dimensione del contributo concesso che copre solo il 20-30% degli investimenti necessari a garantire la rispondenza delle strutture alle normative di legge (vedi anche paragrafo 4.1).

Agli alti costi degli interventi di ristrutturazione non corrispondono inoltre né il prezzario regionale, né la liquidità delle aziende locali.

Queste considerazioni inducono a una riflessione sulla necessità di una maggiore differenziazione delle condizioni di accesso al contributo nelle aree svantaggiate e marginali, che tenga maggiormente conto delle difficoltà di operare in queste aree dove però gli interventi di diversificazione rappresentano una condizione essenziale per il mantenimento del presidio del territorio.

Inoltre, secondo i testimoni locali, la ridotta adesione da parte degli operatori agricoli dell'area alla misura è imputabile anche alla maggiore attrattività dell'attività di bed and breakfast, gravata di minori vincoli "burocratici" rispetto all'agriturismo, e la carenza di fabbricati rurali idonei da adibire alle attività di diversificazione.

4.4 Il sostegno alla piccola industria della lavorazione del legno. Misura 19 (s) - Sostegno all'artigianato

La misura 19 s del PSR è rivolta alle piccole e medie imprese del settore artigianale del legno con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica di un comparto che ha visto nell'ultimo decennio la graduale diminuzione sia di imprese che di unità locali in particolare ascrivibile alla disattivazione delle micro-imprese familiari.

Nella Comunità Montana Agordina le dimensioni relative del comparto del legno sul totale delle imprese del settore industriale dell'area sono significative in termini di unità locali (12% del totale) ma poco rappresentative in termini di addetti che, nel complesso, rappresentano il 2,3% del totale (vedi Tab. 5). Questo perché si tratta in prevalenza di microimprese (dimensione media 1,9 addetti/impresa), a carattere familiare (vedi analisi di contesto).

La domanda di sostegno nell'area è stata importante e, nel complesso il sostegno del PSR ha intercettato una percentuale significativa di imprese e di addetti del settore legno: le nove imprese finanziate, per una spesa ammessa totale di oltre 712 mila euro, rappresentano il 15% delle 60 imprese dell'area ed il 34% in termini di addetti del settore. Le imprese beneficiarie hanno dimensioni mediamente più elevate (4,4 addetti) delle imprese totali (2 addetti ciascuna).

Tabella 28: Comunità Montana Agordina. Incidenza della misura 19 s sulle imprese del legno

	Imprese beneficiarie	Imprese totali area	Beneficiarie/Tot. imprese
Numero	9	60	15%
Numero Addetti	40	119	34%
Numero Addetti/impresa	4,44	1,98	
Spesa ammessa per impresa beneficiaria (euro)	79.144		
Spesa ammessa per addetto (euro)	17.807		

Fonte: Istat. Censimento industria 2001; Documentazione istruttoria, Sistema di Monitoraggio Regionale.

In termini finanziari la misura concentra un quarto delle risorse totali ammesse a contributo anche se la dimensione media degli interventi è modesta (79 mila euro).

Gli interventi finanziati sono caratterizzati quasi esclusivamente da investimenti inerenti l'acquisto di macchine ed attrezzature.

Le interviste realizzate con due dei 9 soggetti beneficiari, rappresentativi di due tipologie di impresa (una è un'impresa artigiana individuale, l'altra invece una ditta con 11 addetti) non fanno che confermare i buoni risultati dell'incentivo, anche se ovviamente il consolidamento delle variazioni dei parametri aziendali, condizionati fortemente dagli andamenti di mercato di breve e medio periodo, ha bisogno di tempi più lunghi di osservazione.

Per entrambe le imprese gli investimenti, contenuti dal punto di vista finanziario (neppure 80mila euro), consentono un ammodernamento tecnologico che determina una riduzione dei tempi di produzione o dei costi di produzione, con conseguenti effetti positivi sul fatturato. L'innovazione tecnologica, ha "indotto" le imprese a ripensarsi anche in termini di organizzazione interna: se per l'impresa più grande si è trattato di una riqualificazione del personale addetto⁽⁷⁹⁾, sostanzialmente invariato in termini numerici, per l'altra (impresa individuale con il solo titolare impiegato in azienda) ha comportato il consorzio con altre 4 ditte individuali, per fare fronte ad una scala di produzione più che raddoppiata.

L'azienda ha reinvestito i ricavi in altri macchinari; con la creazione del Consorzio il lavoro all'interno della filiera è stato diviso in maniera "specializzata" tra i consorziati ed è stata assunta nuova manodopera (5 giovani operai a tempo indeterminato).

In entrambe le esperienze approfondite il sostegno ha conseguito una maggiore sicurezza delle condizioni di lavoro incidendo quindi positivamente sulla qualità della vita degli addetti.

Il Focus Group con gli esperti d'area conferma le indicazioni delle interviste, attribuendo giudizi sostanzialmente uniformi e discretamente buoni alla misura (nel grafico 14 sono riportati i giudizi del gruppo sulle variabili considerate).

Un giudizio discreto (2) viene attribuito al contributo degli interventi in termini di reddito; anche in questo caso l'interpretazione del giudizio va letta in riferimento al soggetto "beneficiario" piuttosto che alla ricaduta sulla "popolazione" rurale, anche se il peso delle imprese artigiane del legno nel tessuto produttivo locale non è trascurabile.

⁽⁷⁹⁾ L'introduzione di un centro di taglio automatizzato ha necessitato di un periodo di formazione.

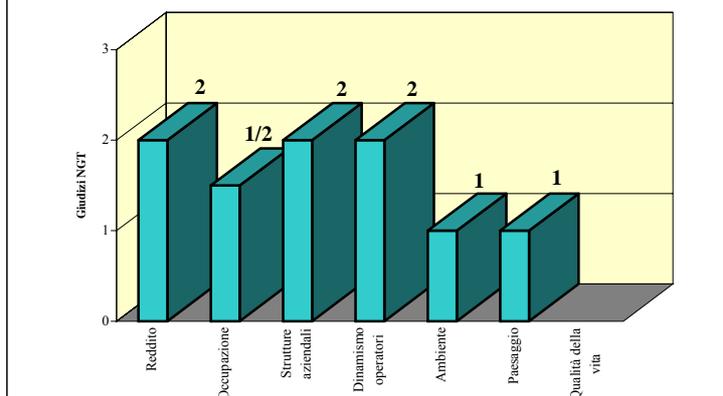
L'intervento ha un effetto positivo anche in termini occupazionali, anche se più significativo in termini di mantenimento: il diverso valore del punteggio (fra 1 e 2) si spiega nella diversa accezione dell'effetto

(aumento/mantenimento) dell'occupazione e va anche ricordato che molte imprese, in difficoltà sul mercato, con le introduzioni tecnologiche si sono riposizionate su altre produzioni più qualificate e stabili, mantenendo l'attività che altrimenti avrebbero abbandonato.

Ovviamente significativo il contributo in termini di miglioramento delle strutture aziendali (2) garantito dalla innovazione, e di "dinamizzazione" degli imprenditori(2), per tutto quanto detto finora. Esempio il caso degli operatori che si sono consorziati per sfruttare al meglio i vantaggi legati all'elemento dimensionale.

Poco evidente risulta invece l'impatto che gli interventi finanziati hanno generato in termini di miglioramento del paesaggio rurale e ciò viene motivato con il fatto che i prodotti delle imprese finanziate sono elementi di importanza minore, ovvero poco "visibili" (arredi interni etc..).

Grafico 14 - Il giudizio degli esperti sulla Misura 19



INDICE

1. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	1
1.1 LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE NEL PSR VENETO	1
1.2 LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E DEL TERRITORIO NEL VENETO	2
1.2.1 <i>Ruolo e funzioni dei Consorzi di bonifica nel Veneto</i>	2
1.2.2 <i>Principali caratteristiche della bonifica e dell'irrigazione nella regione Veneto</i>	3
2. METODOLOGIA DEL CASO DI STUDIO	3
2.1 LA SELEZIONE DEI PROGETTI OGGETTO DEL CASO DI STUDIO TEMATICO	3
2.2 I QUESITI VALUTATIVI E GLI STRUMENTI DI INDAGINE UTILIZZATI NELL'ANALISI VALUTATIVA	4
2.3 IL CONSORZIO DI BONIFICA RIVIERA BERICA.....	6
2.3.1 <i>Inquadramento territoriale del Consorzio di Bonifica Riviera Berica</i>	6
2.3.2 <i>Il settore agricolo nei comprensori consortili</i>	8
2.3.3 <i>L'irrigazione</i>	9
2.3.4 <i>La Bonifica</i>	12
3. GLI INTERVENTI SUL PSR.....	15
3.1 <i>Il progetto sulla misura 17 q</i>	15
3.2 <i>Il contesto di riferimento</i>	16
3.3 <i>Le interviste agli operatori locali</i>	18
3.4 <i>Il progetto sulla misura 18 r</i>	20
3.4.1 <i>Il progetto di adeguamento dell'Impianto idrovoro Sant'Agostino</i>	20
3.4.2 <i>Il contesto di riferimento</i>	20
3.4.3 <i>Le interviste agli operatori locali</i>	22
4. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI	24
4.1 QUESITO IX.1 IN CHE MISURA IL REDDITO DELLA POPOLAZIONE RURALE È STATO MANTENUTO O AUMENTATO?.....	24
4.2 QUESITO IX.4. "IN CHE MISURA LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'ECONOMIA RURALE SONO STATE MANTENUTE O MIGLIORATE?"	25
4.3 QUESITO IX.5 IN CHE MISURA L' AMBIENTE RURALE È STATO PROTETTO O MIGLIORATO	26
5 CONCLUSIONI.....	27

1. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

1.1 La tutela del territorio e delle risorse idriche nel PSR Veneto

Nella impostazione del Piano di Sviluppo Regionale le misure 17, q, gestione delle risorse idriche e la misura 18 –r, miglioramento delle infrastrutture sono rivolte agli Enti Pubblici che gestiscono le opere di bonifica relative allo scolo delle acque ed alla irrigazione.

La **misura 17 q**, - “*Gestione delle risorse idriche in agricoltura*” finanzia interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, nonché di razionalizzazione del servizio irriguo all'utenza.

Obiettivo globale della Misura è la salvaguardia e la razionale gestione della risorsa idrica, in termini di qualità e di disponibilità, anche a livello aziendale, per assicurare e migliorare le produzioni agricole, specialmente orticole, frutticole, risicole e viticole.

Obiettivi specifici sono:

- ❑ tutelare la risorsa idrica in termini di qualità e disponibilità;
- ❑ razionalizzare l'uso dell'acqua al fine di risparmio delle risorse e riduzione dell'inquinamento;
- ❑ assicurare la possibilità di diversificazione produttiva e l'economicità di gestione;
- ❑ mantenere l'acqua sul territorio come elemento fondamentale di supporto ad un assetto paesaggistico;
- ❑ assicurare l'adduzione di acqua (anche di qualità non eccellente) per soddisfare esigenze plurime.

Fra gli Obiettivi operativi si segnalano:

- ❑ risparmio della risorsa idrica anche a livello aziendale
- ❑ aumento della funzionalità ed ammodernamento del servizio irrigua; innovazione della rete irrigua di adduzione e distribuzione.
- ❑ assicurare sufficienti dotazioni irrigue collinari;

La **misura 18 r**, “*Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura*” finanzia interventi di tipo infrastrutturale di interesse collettivo (impianti idrovori di sollevamento, collegamento idraulico di bacini di piccole dimensioni, diversione idraulica di reti fognarie dalla rete di bonifica, ecc.) per il miglioramento della rete idraulica di scolo a servizio del territorio rurale, che è stata compromessa dallo sviluppo della residenzialità e delle attività produttive e di servizio.

Obiettivo globale della misura 18 è infatti quello di “**mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti fragili dove l'agricoltura è chiamata a svolgere ruoli extraproductivi più aderenti ad un riequilibrio ambientale e paesaggistico.**”

Obiettivi specifici sono:

- ❑ l'integrazione dell'attività dei Consorzi di bonifica con quella degli altri enti locali,
- ❑ la conservazione di assetti paesaggistici delicati anche in ambiti importanti dal punto di vista ambientale,
- ❑ la realizzazione di una pianificazione integrata nell'utilizzo del territorio

Tutti gli interventi finanziati (eccetto uno sulla misura 17 q) sono stati realizzati dai Consorzi di Bonifica della Regione.

1.2 La gestione delle risorse idriche e del territorio nel Veneto

1.2.1 Ruolo e funzioni dei Consorzi di bonifica nel Veneto

I Consorzi di Bonifica sono Enti pubblici economici, amministrati dai consorziati, che realizzano e gestiscono le opere di bonifica relative allo scolo delle acque ed alla irrigazione, ne curano la manutenzione e ne coordinano la funzionalità con le opere private.

Le funzioni istituzionali principali dei Consorzi sono:

- ❑ progettare, eseguire, mantenere, gestire opere di bonifica.
- ❑ concorrere alla realizzazione delle attività relative a:
- ❑ difesa del suolo per contenere le alluvioni ed evitare allagamenti;
- ❑ utilizzo e gestione delle risorse idriche per un razionale sviluppo economico e sociale.
- ❑ Predisporre il Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale e adottare il Piano di classifica per il riparto delle spese di bonifica ed irrigazione.

Il documento di programmazione dei Consorzi di bonifica del Veneto è il Piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale, che, con l'approvazione del Consiglio regionale, costituisce uno strumento di pianificazione della Regione assumendo carattere dispositivo in ordine alle opere di bonifica e di irrigazione ed altre opere necessarie per la salvaguardia del territorio, ivi compresa la tutela delle acque di bonifica e di irrigazione.

Il Piano da indirizzi e formula proposte per la difesa dell'ambiente naturale e per la salvaguardia dei suoli agricoli rispetto a destinazioni d'uso alternative.

Le funzioni attribuite nel recente passato alla bonifica, riconducibili alla garanzia della sicurezza idraulica ed allo sviluppo delle attività produttive, principalmente quelle agricole, si sono infatti arricchite di quelle riconosciute ai Consorzi dall'ordinamento regionale e nazionale¹, relative alla tutela del suolo, alla qualità delle acque ed alla salvaguardia dell'ambiente.

La spesa per la realizzazione delle opere di bonifica (canali di scolo e irrigui; gli impianti idrovori di sollevamento e altri manufatti idraulici e di irrigazione) è sostenuta dallo Stato o dalla Regione che ne affida i relativi lavori al consorzio di bonifica attraverso l'istituto della concessione; la spesa per la manutenzione, la gestione, l'esercizio e la custodia è sostenuta dai consorziati e le spese relative vengono ripartite tra questi in ragione del beneficio ritratto dalle opere e dall'attività di bonifica.

Per l'adempimento dei loro fini istituzionali, i Consorzi di bonifica hanno pertanto il potere di imporre contributi ai proprietari consorziati² qualunque sia la destinazione degli immobili stessi, sia agricola che extra-agricola, sulla base di criteri fissati nel Piano di Classifica approvato dalla Regione.

Nel territorio Veneto sono attivi venti Consorzi di Bonifica di primo grado, che gestiscono altrettanti comprensori; l'assetto attuale trae origine da un provvedimento del Consiglio regionale risalente al 1977 (n.488 del 21-12-77), che ha applicato il disposto dell'art. 1 della legge regionale n.3 del 1-1-76, estendendo la classificazione di bonifica integrale ad altre porzioni territoriali precedentemente non classificate, per assicurare continuità al territorio regionale classificato di bonifica integrale.

La suddivisione dei comprensori è stata realizzata sulla base di criteri legati all'autonomia idrografica, al regime idraulico di bonifica ed irrigazione, all'affinità di problemi sia dal lato territoriale che gestionale, nonché alla dimensione dei comprensori medesimi.

¹ Legge Regionale n 25 del 19/8/96; Legge Nazionale 183/89 e 36/1994

² R.D. n. 215 del 13/2/1933, art. 10 art. 59

Dal 1958 è attivo un Consorzio di secondo grado, il Lessinio-Euganeo Berico, (LEB) con sede in Cologna Veneta (Vr) che cura la gestione, la manutenzione e l'esercizio di una importante opera di adduzione irrigua che permette alle acque dell'Adige di vivificare la rete di bonifica di un ampio territorio, di oltre 200.000 ettari, comprendente anche vaste aree a ridosso della Laguna di Venezia.

Al Consorzio LEB aderiscono cinque Consorzi: Adige-Bacchiglione (Pd), Bacchiglione-Brenta (Pd), Euganeo di Este (Pd), Riviera Berica di Sossano (Vi) e Zerpano Adige Guà di San Bonifacio (Vr).

1.2.2 *Principali caratteristiche della bonifica e dell'irrigazione nella regione Veneto*³

Il territorio regionale controllato dai Consorzi di bonifica sotto il profilo idraulico risulta pari a 1.169.567 Ha, dei quali ben 184.620 soggiacenti al livello medio del mare. Nell'area bonificata, 331.856 Ha sono a deflusso meccanico, 98.455 Ha a deflusso alternato e 739.256 a deflusso naturale.

Le strutture idrauliche principali a difesa del territorio sono costituite principalmente da 13.120 km di canali, da 295 impianti idrovori della portata complessiva di 1.438 m³/s, da migliaia di manufatti di regolazione, controllo e adduzione, da 3.727 km di argini di contenimento delle acque e di difesa a mare. Il presidio permanente che i Consorzi di bonifica del Veneto esercitano a salvaguardia del territorio è testimoniato dall'entità delle strutture idrauliche esistenti. La manutenzione e la gestione di tutte queste opere sono sostenute dagli stessi Consorzi, che vi provvedono tramite la contribuzione consortile.

L'irrigazione è ancora essenzialmente di soccorso: si pratica su 547.635 ettari di pianura, dei quali 347.647 ettari serviti da irrigazione di soccorso, 161.701 ettari a scorrimento e 38.287 ettari serviti da irrigazione ad aspersione.

I dati riepilogativi sulle principali caratteristiche della bonifica e della irrigazione del Veneto vengono riportati nei paragrafi 2.3.3 e 2.3.4 a confronto con quelli relativi al Consorzio di Bonifica Riviera Berica oggetto del caso di studio.

2. METODOLOGIA DEL CASO DI STUDIO

2.1 La selezione dei progetti oggetto del caso di studio tematico

Gli obiettivi delle misure in oggetto risultano di particolare interesse regionale e, dal proficuo scambio di informazioni intessuto con i Responsabili di misura e con alcuni membri del Comitato Scientifico facenti parte del gruppo di valutazione, è emersa la necessità di applicare lo strumento del caso di studio tematico per approfondire gli effetti degli interventi finanziati e fornire risposta ai quesiti ed indicatori individuati in sede di valutabilità, e individuare i casi di eccellenza, ovvero interventi innovativi e di notevole rilevanza regionale che possono rappresentare un valido punto di riferimento e di spunto per le future iniziative.

Tale criterio ha condotto alla scelta del Consorzio di Bonifica Riviera Berica che ha realizzato progetti su entrambe le misure⁴, interventi che, seppure di dimensioni ridotte, sono particolarmente coerenti con gli obiettivi globali, specifici e operativi fissati nell'ambito del PSR regionale.

Il progetto del Consorzio Riviera Berica realizzato sulla **Misura 17** è relativo all' *estensione di un impianto irriguo a goccia nei comuni di Longare e Castagnero* a servizio di un'area collinare collocata nei versanti nord-orientali dei Colli Berici, in un territorio ad elevata valenza paesaggistica e vocato alla frutticoltura

³ Fonte: Unione VenetoBonifiche; Regione Veneto: Atlante della bonifica veneta.

⁴ Progetti che già al 2003 risultavano conclusi e quindi lasciavano un discreto margine di tempo per la estrinsecazione degli effetti rilevabili in questa fase.

minore di qualità (ciliegio e uva da vino DOC Colli Berici), ma con forti limitazioni dovute alla carenza idrica accentuata dal profilo pedologico dei terreni, che ne impediscono l'ulteriore sviluppo.

Il progetto selezionato rientra in una delle situazioni previste dalla programmazione regionale: le aree collinari sono state inserite negli ambiti di priorità di intervento per le difficoltà ambientali in cui si trova ad operare il settore agricolo: il ruolo di mantenimento della qualità del paesaggio collinare tipico svolto dall'agricoltura in questi ambiti infatti, seppure costituisca una importante esternalità non è compensato in termini di redditività aziendale.

La redditività aziendale è inoltre inficiata dalla carenza di risorse idriche dovuta principalmente alle diffusa frequenza di fenomeni carsici che, se da un lato contribuiscono in modo decisivo ad alimentare le falde di pianura, dall'altro condizionano quantità e qualità del rifornimento idrico profondo in collina.

Il progetto realizzato dal Consorzio Riviera Berica sulla **Misura 18** -“*Lavori di adeguamento dell'impianto idrovoro di Sant'Agostino*”- si inserisce in un contesto particolarmente problematico relativamente al rischio idraulico, ovvero nel bacino del Retrone, dove la rete idraulica di scolo a servizio del territorio è stata nel tempo compromessa dallo sviluppo della residenzialità e delle attività produttive e di servizio al punto che anche in assenza di eventi di piena si verificano allagamenti che interessano sia gli insediamenti produttivi agricoli che quelli abitativi. L'intervento ricade nel Comune di Arcugnano, in provincia di Vicenza, in un'area periurbana cui fa riferimento il PSR.

2.2 I quesiti valutativi e gli strumenti di indagine utilizzati nell'analisi valutativa

I quesiti valutativi e i criteri proposti in sede di valutabilità e valutazione intermedia per le Misure 17 q – Gestione delle risorse idriche in agricoltura” e 18 r “ Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali”, attivate nel PSR Veneto, sono sintetizzati nella successiva tabella.

Le analisi valutative hanno in primo luogo riguardato l'acquisizione dei dati primari e secondari, propedeutici al calcolo/ quantificazione e/o descrizione degli indicatori secondo lo schema proposto.

Di seguito si sintetizzano le fonti di dati secondari e primari utilizzati nell'analisi valutativa:

Fonti secondarie

Le fonti secondarie utilizzate sono state il sistema di monitoraggio regionale; la documentazione progettuale; le schede di approfondimento fornite dai Consorzi su richiesta della Regione; i censimenti Istat agricoltura 2000 e popolazione 2001; il Piano di classifica del Consorzio Riviera Berica; L'Atlante della Bonifica Veneta, 1999; il documento redatto dall'autorità di Bacino per la sistemazione del bacino del Retrone; cartografia varia inerente le aree interessate dai progetti. Banca dati INEA/RICA 2002. Statistiche agricole Sistan/Sistar anni 2001-2004.

Fonti primarie

- **incontro/intervista** condotto dai valutatori con i rappresentanti del Consorzio di Bonifica (Presidente e tecnici) in presenza dei funzionari regionali responsabili della valutazione e della misure interessate per approfondire gli obiettivi e i contenuti progettuali delle iniziative attivate
 - **Interviste tematiche ai fruitori indiretti** delle misure attivate, ovvero gli imprenditori agricoli interessati dall'estensione dell'impianto attiguo nei comune di Castagnero realizzato con la Misura 17 ed rappresentanti istituzionali del Comune di Arcugnano interessato dall'adeguamento dell'impianto idrovoro realizzato con la Misura 18.

- **Confronto/verifica** dei dati primari acquisiti con un testimone privilegiato- quadro dirigente tecnico dell'Istituto Sperimentale Strampelli della provincia di Vicenza- finalizzato all'elaborazione dell' *indicatore relativo all'impatto sul reddito* previsti **per la misura 17**

Tabella - "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" - Correlazione tra quesiti comuni e criteri valutativi e le Misure 17 q "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" e 18 r "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali" attivate nel PSR Veneto

		Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricolt.	Mis. 18 Sviluppo e miglioram. delle infrastrutt. rurali
Quesiti	Criteri		
IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1 Reddito agricolo mantenuto o aumentato	+	+
	IX.1-2 Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato		+
IX.2 - In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	IX.2-3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate		++
IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	IX.3-1 Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	+	+
	IX.4-1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	++	++
IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4-3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	+	
	IX.5-1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	++	++
IX.5 - In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?	IX.5-3 I terreni non agricoli sono stati mantenuti/migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali		++

- **Intervista⁵** con un operatore agricolo dell'area dell'intervento sulla Misura 18 (Arcugnano) per la verifica della redditività della coltura del Mais espressa dalle analisi RICA per la provincia di Vicenza, e la redditività della coltura nell'area a rischio idraulico, finalizzata all'elaborazione dell'indicatore relativo al reddito agricolo.

Più in dettaglio, la descrizione del contesto di riferimento è stata realizzata utilizzando in primo luogo la documentazione tecnica istruttoria relativa ai progetti fornita dalla Regione.

Tale documentazione è stata integrata, per la misura 18, da uno studio contenuto nel DPR 27 luglio 1999, "Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi di difesa del suolo per il quadriennio 1998-2001- Sistemazione idraulica dell'area metropolitana di Vicenza.

Una migliore e più approfondita descrizione sia delle attività del Consorzio Riviera Berica che dei contesti progettuali è stata conseguita attraverso l'intervista collettiva realizzata nel luglio 2004, congiuntamente con i responsabili tecnico-amministrativi del Consorzio ed i responsabili regionali.

A questo incontro ha fatto seguito la fornitura, da parte del Consorzio di bonifica, di ulteriore documentazione tecnica relativa all'attività dello stesso, in particolare:

- il Piano provvisorio di classifica e di riparto della contribuzione per la bonifica e l'irrigazione;
- la cartografia tecnica realizzata a supporto e/o nell'ambito dei progetti⁶;
- una rassegna stampa relativa agli eventi esondativi più significativi degli ultimi anni che evidenzia la gravità e la frequenza dei fenomeni nell'area interessata al progetto –misura 18- e lo stato di disagio nel quale vive la popolazione locale.

I dati secondari contenuti in questa documentazione tecnica sono stati quindi ulteriormente integrati e/o aggiornati con verifiche dirette realizzate con i responsabili tecnici del Consorzio di bonifica.

Per la valutazione degli effetti di entrambi gli interventi, nei termini previsti dal QVC, è stato utilizzato lo strumento dell'intervista semistrutturata e collettiva, a testimoni privilegiati scelti previo confronto con i responsabili regionali e consortili, in base alla rappresentatività rispetto agli operatori agricoli dell'area interessata (Misura 17) e delle Istituzioni coinvolte (Misura 18).

Entrambe le interviste sono state realizzate nel novembre 2004; in tabella si riportano i partecipanti e le rispettive qualifiche.

2.3 Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica

2.3.1 Inquadramento territoriale del Consorzio di Bonifica Riviera Berica

Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica, ente di diritto pubblico ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215 e dell'art. 2 della Legge Regionale 13 gennaio 1976 n. 3, è stato costituito con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1228 del 7 marzo 1978. E' retto da uno Statuto soggetto ad approvazione della Regione del Veneto

Il Comprensorio del Consorzio, con sede in Sossano (Vicenza), interessa 38 Comuni (Fig.1): 34 nella provincia di Vicenza (52.512 ha), 2 in quella di Verona (2.805 ha) e 2 nella provincia di Padova (1.857 ha).

⁵ Intervista telefonica.

⁶ Planimetria relativa alla rappresentazione delle massime altezze raggiunte dalla lama d'acqua nel Bacino del Cordano per un evento con $T_r=50$ anni e $T_p=48$ ore, planimetria antecedente e successiva al potenziamento dell'impianto idrovoro. Scala 1:10:000 (misura 18).
Ortofoto dell'area interessata all'intervento di adeguamento dell'impianto idrovoro in scala 1:10:000
La planimetria dell'impianto e dell'area relativi all'intervento della misura 17 in scala 1:2000 con le colture interessate
La planimetria dell'impianto e dell'area relativi all'intervento della misura 17 in scala 1:2000 con le colture interessate

La superficie amministrata dal consorzio ammonta al 67,4% della superficie totale corrispondente ai 38 comuni interessati.

Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica aderisce al Consorzio di Bonifica di Secondo Grado Lessinio-Euganeo-Berico (LEB) dal quale riceve l'acqua derivante dal fiume Adige per l'irrigazione di una parte del comprensorio; una area del territorio consorziale si sovrappone inoltre a quello del Consorzio Idraulico di Terza Categoria Fiume Bacchiglione.

Il comprensorio è caratterizzato da un complesso sistema idrografico formato da corsi d'acqua derivanti da bacini imbriferi di fiumi o torrenti e da canali delle zone pianeggianti. I numerosi canali e corsi d'acqua, pur consentendo su parte del comprensorio l'utilizzo delle acque per l'irrigazione, hanno come funzione principale l'allontanamento delle acque in eccesso dai terreni coltivati e dalle zone urbane.

Più precisamente la rete di bonifica del comprensorio è costituita da 200 scoli e collettori con uno sviluppo lineare complessivo di circa 600 Km e 9 impianti idrovori dislocati nel territorio consorziale.

Consorzio di Bonifica Riviera Berica. Caratteristiche della rete consortile

	Km		Km	% sul totale
Estensione delle rete consortile	591	Di cui	591	100
		A) Ad esclusivo uso scolo	218	36,9
Estensione della rete idraulica consortile	524	B) Ad uso promiscuo scolo irrigazione	306	51,8
	A+B			
Estensione della rete irrigua consortile	373	C) Ad esclusivo uso irriguo	67	11,3
	B+C			

Fonte: Consorzio di Bonifica Riviera Berica

Nel P.G.B.T.T.R il comprensorio consortile è stato suddiviso in sette bacini principali: Valle Agno, Retrone, Fiumicello Brendola, Bisatto Fimon, Ottoville, Liona Frassenelle, Ronago.

Al Consorzio è affidata per l'esercizio, per la manutenzione e per la polizia idraulica⁷ l'intera rete idraulica del comprensorio di competenza del Consorzio, (ad eccezione dei fiumi Agno, Arpega, Restena, Bisatto che restano affidati all'ufficio del Genio Civile), gli impianti idrovori e i più significativi manufatti a servizio della bonifica e dell'irrigazione.

L'atto assunto dalla Giunta Regionale oltre a definire le opere di competenza del Consorzio attribuisce allo stesso compiti di gestione e di polizia idraulica, determinanti nella repressione di abusi in grado di mettere a rischio la sicurezza idraulica della zona.

La superficie totale del comprensorio è pari a 57.174 ettari, di cui 31.623 in pianura e 25.551 in collina. La superficie agricola occupa il 76,67% dell'area; della superficie rimanente, il 7,11% risulta urbanizzata. Nelle tabelle seguenti vengono sintetizzate le informazioni sufficienti all'inquadramento territoriale del Consorzio ed il raffronto con il contesto regionale.

⁷ ai sensi della legge regionale 1/3/1983 n°9 e della DGR n°4249 del 17/11/1999

Consorzio di Bonifica Riviera Berica . Dati relativi alla superficie territoriale del comprensorio

	Ha	%	Di cui	Ha	%
Superficie territoriale	57.174		pianura	31.623	
			collina	25..551	
Superficie agricola	43.838	76,67			
Superficie urbanizzata	4.065	7,11	urbana	2.092	3,66
			industriale	1.111	1,94
			infrastrutture	862	1,51
Altre superfici	9.271	16,22			

Fonte: Consorzio di Bonifica

2.3.2 Il settore agricolo nei comprensori consortili

L'attività agricola assume una fisionomia diversa in relazione alle caratteristiche ambientali ed socio-economiche della zona considerata.

La fascia prealpina e i pendii dei Monti Berici sono investiti prevalentemente a bosco; a queste zone viene oggi attribuita una importanza di rilievo non tanto per la loro potenzialità produttiva, quanto piuttosto per la loro valenza sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, e, conseguentemente, per la loro potenziale recettività turistico-ricreativa.

La zonizzazione del comprensorio in base alle caratteristiche pedo-climatiche e all'ordinamento colturale, realizzata nell'ambito degli studi per il Piano di classifica consortile, individua 8 ordinamenti colturali prevalenti che delineano altrettante "Zone Agronomiche Omogenee (ZAO) propedeutiche all'individuazione dei fabbisogni irrigui (tabella)

Ordinamenti colturali nel comprensorio irriguo del Consorzio Riviera Berica (% della SAU destinata a gruppi di colture

Ordinamento	mais	soia	bietola	Tabacco	medica	Fruento	orzo	patata	Orti cole	prato	vigneto	colture interc. est.	S.A.U.	SAU
													%	ha
1 - Foraggero	8,0	2,0	0,0	0,0	10,0	4,0	6,0	0,0	0,0	65,0	5,0	4,0	3,6	509
2 - Foraggero-misto	15,0	5,0	2,0	0,0	7,0	8,0	12,0	0,0	0,0	43,0	8,0	10,0	1,8	255
3 - Viticolo	5,0	2,0	0,0	0,0	5,0	3,0	5,0	0,0	0,0	15,0	65,0	0,0	3,0	419
4 - Viticolo-misto	20,0	8,0	3,0	0,0	10,0	10,0	16,0	2,0	0,0	5,0	26,0	13,0	6,4	900
5 - Misto "con orticole"	25,0	10,0	4,0	1,0	5,0	10,0	15,0	8,0	2,0	1,0	19,0	15,0	27,5	3.834
6 - Maidicolo-misto	39,0	15,0	5,0	1,0	5,0	10,0	15,0	3,0	2,0	2,0	3,0	14,0	7,2	1.006
7 - Maidicolo-cerealicolo	30,0	15,0	5,0	1,0	10,0	11,0	15,0	2,0	1,0	2,0	8,0	10,0	12,4	1.725
8 - Maidicolo-industriale	40,0	16,0	10,0	1,0	15,0	4,0	6,0	1,0	1,0	2,0	4,0	5,0	38,1	5.313

Fonte: Piano di Classifica; Consorzio Di Bonifica Riviera Berica

Nell'ordinamento viticolo vengono comprese anche quelle aree tradizionalmente viticole dove si sta affermando una frutticoltura con esigenza idrica precoce (es: ciliegio) o di soccorso (es: olivo).

Si tratta in particolare della fascia mediana dei Monti Berici con esposizione occidentale, fino a quota 200 m s.l.m., dove prevale la coltivazione della vite, con produzioni di pregio (DOC ma si riscontra la presenza di frutteti (ciliegio) e oliveti, prevalentemente in coltura promiscua.

Le zone di pianura della parte settentrionale del comprensorio sono investite a prato, seminativo e vite. Analogamente le aree irrigue dislocate in quest'ambito (bacino Valle dell'Agno) sono caratterizzate da un'elevata diffusione dei prati (ordinamento foraggero e foraggero misto).

Nelle aree meridionali di pianura prevale invece la coltivazione dei cereali e delle colture industriali.

La parte sud-occidentale del comprensorio è destinata prevalentemente ad ordinamenti misti dove, accanto alle colture erbacee di pieno campo (mais, soia) ed alla vite, vi è una significativa presenza di colture orticole in coltura principale ed intercalare.

Nella pianura sud-orientale prevalgono le coltivazioni erbacee di pieno campo con una elevata incidenza del mais (ordinamenti maidicolo, maidicolo industriale e maidicolo misto).

L'allevamento bovino (circa 50.000 capi) è indirizzato prevalentemente alla produzione della carne, attività diffusa soprattutto in alcune aree della parte meridionale del comprensorio (es. Lonigo, Cologna Veneta). Il settore suinicolo (15.000-20.000 capi) è localizzato prevalentemente nella zona circostante i comuni di Barbarano Vicentino e Montebelluna. Poco rilevante risulta invece la diffusione degli allevamenti ovi-caprini. Il patrimonio zootecnico è andato progressivamente concentrandosi in allevamenti di grandi dimensioni e dotate di un elevato livello tecnologico.

Nella porzione occidentale dei Monti Berici e nella parte meridionale del comprensorio, per la natura prettamente agricola del territorio, sono presenti le aziende più efficienti e tecnologicamente avanzate, nonché le maggiori attività trasformazione dei prodotti agricoli che operano prevalentemente nei settori zootecnico e vinicolo.

In tutto il territorio agricolo consorziale prevale la conduzione diretta dell'azienda da parte del coltivatore.

2.3.3 L'irrigazione

Per quanto concerne l'irrigazione, il comprensorio consorziale si caratterizza per una netta prevalenza dell'irrigazione di soccorso con distribuzione dell'acqua irrigua realizzata mediante gli esistenti collettori di bonifica. Il confronto con il contesto regionale mette in evidenza come le superfici irrigue del Consorzio Riviera Berica sono nettamente inferiori rispetto a quelle alle medie dell'insieme dei Consorzi di Bonifica, e come sia marcatamente superiore la percentuale di superficie servita da irrigazione di soccorso.

Consorzio Riviera Berica. Superfici irrigue e confronto con il contesto regionale

Dati relativi alle superfici irrigue	Consorzio di Bonifica Riviera Berica		Totale Consorzi Regione Veneto		Riviera Berica/Veneto
	ha	% Su Totale	ha	% Su Totale	%
Superficie servita da irrigazione	13.377	23	547.635	47	2
Di cui					
Di soccorso	12.393	93	347.647	63	4
A scorrimento	788	6	161.701	30	0
Ad aspersione	196	1	32.287	7	1
Totale Superficie Amministrata	57.174	100	1.169.567	100	

Fonte: Atlante della Bonifica Veneta

Solo parte del comprensorio irriguo è dotato di una specifica rete irrigua; La superficie servita da impianto irriguo è pari 2% della superficie irrigua totale (corrispondente allo 0,52% della superficie agricola contribuente del consorzio).

La superficie irrigua copre infatti solamente il 30 % circa della SAU comprensoriale⁸. Il rapporto fra superficie irrigua e superficie contribuente agricola consortile è al 26% ed il servizio copre solo il 10,7% delle aziende contribuenti agricole

Consorzio di Bonifica Riviera Berica. Caratteristiche della superficie irrigua

	Superficie irrigua		Aziende	
	Ha	%	N°	%
Superficie contribuente agricola	53.052	100	56.663	100
Superficie irrigua	13.825	26,1%	6.044	10,7%
Superficie irrigata	13.002	24,5%	5964	10,5%
di cui				
Servita da impianto irriguo	278	0,52%	179	0,32%
Di soccorso	12.724	23,98%	5.785	10,21%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Consorzio di bonifica

Le uniche aree servite da impianto pluvirriguo sono quelli del bacino del Retrone e quello di Longare e Castagnero, localizzato nel bacino Bisatto-Fimon; il primo si estende su un'area di 196 ha, servita da una rete irrigua di recente costruzione (tipo A) con sistema di distribuzione aziendale "a pioggia".

Il secondo interessa un'area di circa 80 ha, di cui 57 serviti da impianto ed effettivamente irrigati.

In quest'ultimo schema idrico il servizio è turnato con regolamento stabilito dal Consorzio. All'interno della proprietà l'irrigazione viene attuata mediante microirrigatori e distributori a goccia

Questo impianto (la cui estensione e automazione dei sistemi di erogazione e controllo dell'acqua, sono stati finanziati con la misura 17 del PSR), rappresenta un'innovazione tecnologica "pilota", poiché non solo estende nel territorio l'irrigazione a servizio di colture di pregio quali il ciliegio, ma anche una tecnica irrigua quale la microaspersione ed un sistema di erogazione turnato e completamente automatizzato, sia nell'erogazione che nel controllo dei consumi, mirati a razionalizzare l'uso della risorsa idrica ed ad ottimizzarne l'efficienza.

L'espansione degli impianti irrigui è anche limitata dalla inadeguatezza delle disponibilità idriche rispetto ai fabbisogni irrigui. Numerosi ed estesi sono infatti i territori ancora privi di strutture per l'approvvigionamento dell'acqua irrigua o, al più, precariamente servite in tal senso.

Con la realizzazione delle opere principali previste dal Consorzio di Bonifica di Secondo Grado L.E.B., sono state rese disponibili dotazioni idriche derivate dal fiume Adige il cui razionale utilizzo ha consentito (ma di più potrà consentire in futuro, con l'esecuzione delle opere necessarie) l'estendimento dell'irrigazione a gran parte del comprensorio. Il canale LEB rappresenta oggi la fonte principale di approvvigionamento idrico servendo il 70% del territorio irriguo.

⁸ La percentuale riportata in tabella si riferisce al Totale della Superficie Amministrata.

Le altre opere di presa esistenti sono dislocate lungo il corso dei fiumi Agno-Guà, Bacchiglione e Bisatto..

La rete irrigua consorziale si sviluppa per 60,6 Km., di cui 7 Km in rete tubata; conteggiando anche la distribuzione idrica mediante gli esistenti collettori di bonifica, il servizio si estende complessivamente per 302,4 Km.

Nella tabelle seguenti vengono sintetizzate le principali fonti con i relativi volumi di risorsa idrica disponibili e derivati per uso irriguo, nonché notizie specifiche riguardanti le principali caratteristiche dei singoli bacini irrigui, tenendo presente che i confini che delimitano i bacini di bonifica coincidono con quelli che individuano anche le aree servite dall'irrigazione.

Fonti, volumi disponibili e derivati per bacini irrigui del consorzio

Fonti di approvvigionamento	Volume complessivo disponibile M ³ /anno	Volume medio complessivo derivato per uso irriguo M ³ /anno
Canale Bisatto	15.033.600	9.020.160
Fiume Bacchiglione	129.600	77.760
Fiume Guà	6.220.800	3.732.480
Fiumicello Brendola	8.887.600	5.326.560
LEB	20.010.240	12.006.144
pozzo	648.000	388.800
Pozzo Casavalle e risorgive	648.000	388.800
Roggia Bagnara e Rio Doma	5.184.000	3.110.400
Scoli Roggia Risarola e dell'Anguizzolo	1.296.000	777.600
Torrente Agno	2.592.000	1.555.200
Tor. Agno, pozzo Spagnago e p.S Rocco	6.480.000	3.888.000

Fonte: Consorzio di bonifica Riviera Berica

In quasi tutte le aree irrigue dove è presente il prato, ricadenti principalmente nel bacino della Valle dell'Agno, il metodo irriguo più diffuso è quello per scorrimento, mentre per le altre colture (mais, soia, vite) si ricorre sempre più frequentemente all'irrigazione a pioggia con impianti mobili.

Si riscontrano pressoché ovunque difficoltà pratiche nell'assicurare agli agricoltori la dotazione specifica programmata.

Principali caratteristiche dei comprensori irrigui del Consorzio Riviera Berica

BACINO	Tipo di impianto (sup. ha)		Totale Ha	Tipologie irrigue prevalenti	Fonte	Portate disp. Mc/s	Superfici effet. irrigate Ha
	A	B					
Valle Agno		764	764	scorrimento-(prati) impianti pluvioirrigui mobili (altre)	Fiume Agno	0,8	611
Retrone	196		196	A pioggia	Falde	0,07	196
Bisatto Fimon	80	907	987	A: microirrigazione B: impianti pluvioirrigui mobili o macchine semoventi	canale Bisatto	B: 0,3	B: 470 A: 57
Fiumicello Brendola		987	987	Impianti pluvioirrigui mobili o macchine semoventi	Acqua risorgiva+ pozzo	0,4	987
Ottoville		3.949	3.949	Impianti pluvioirrigui mobili o macchine semoventi	Canale Bisatto	1,16	3949)
Liona Frassenella		3.186	3.186	Impianti pluvioirrigui mobili o macchine semoventi	LEB	1,25	3.186
Ronego		3.932	3.932	Impianti pluvioirrigui mobili o macchine semoventi	LEB Fiumic. Brendola	1,30	3.932

Fonte: Consorzio di bonifica Riviera Berica: Piano di Classifica

2.3.4 La Bonifica

Per quanto riguarda le opere di bonifica il Consorzio si avvale di una rete collettoria primaria e di una secondaria dell'eseensione totale di 770 Km e di nove impianti idrovori dislocati nel comprensorio.

Numerose aste di scolo sono a servizio misto essendo arricchite e utilizzate come vettori di acqua irrigue durante la stagione estiva.

Nel comprensorio consortile la superficie idraulicamente sofferente, ovvero quella in cui il franco di bonifica è normalmente inferiore a 70 cm oppure con difficoltà di drenaggio naturale, ammonta a 4000 ha.

La contribuenza extra-agricola, la cui superficie relativa superficie contribuente ammonta a 4.000 ha (pari al 7% della superficie contribuente totale), incide per il 47% sulle contribuenze consortili.

Sul totale delle spese consortili di diretta ed indiretta imputazione quelle relative all'irrigazione pesano per il 20% circa, quelle relative alla bonifica pesano per l'80%.

Il confronto con le medie regionali relative alla ripartizione percentuale delle spese consortili evidenzia la polarizzazione delle spese del Consorzio Riviera Berica verso le attività di bonifica.

Consorzio di Bonifica Riviera Berica. Dati relativi alla contribuzione

Superficie contribuyente			Unità contribuenti		
	Ha	%		N°	%
Superficie contribuyente totale	57.117	100	Contribuenti consortili totali	104.305	100
Superficie contribuyente agricola	53.052	93	Contribuenti consortili agricoli	56.663	54,32
Superficie contribuyente extra-agricola	4.065	7	Contribuenti consortili extra-agricoli	47.642	45,68
Superficie non contribuyente	57	0,10			

Fonte: Consorzio di Bonifica. Piano di Classifica

Ripartizione percentuale delle spese consortili: confronto Regione- C. Riviera Berica

Tipologia	Consorzio Riviera Berica %	Veneto Media Consorzi di Bonifica %
Generali e di funzionamento del Consorzio	20,73	35,65
Esercizio e manutenzione delle reti di scolo, delle arginature e delle difese	43,40	28,28
Esercizio e manutenzione degli impianti di prosciugamento	3,02	7,97
Esercizio e manutenzione delle reti irrigue	8,45	12,31
Esercizio e manutenzione degli impianti irrigui	1,64	6,68
Finanziamento delle opere	18,08	4,34
Altro	4,68	4,77

Fonte: Atlante della Bonifica Veneta

Consorzio di Bonifica Riviera Berica; Centrali di sollevamento e confronto con il contesto regionale

Impianti idrovori	Totale Veneto	Totale Riviera Berica
Centrali idrovore di sollevamento n.	295	9
Pompe installate		15
Portata complessiva l/s	1.438.496	11.900
Consumo assorbito Kwh(x10 ⁶)		0,20
Quantità di acqua sollevata mc/anno (x10 ⁶)	1.719	10

Fonte: Atlante della Bonifica Veneta

Consorzio di Bonifica Riviera Berica: dati relativi al rischio idraulico del territorio consortile e confronto con il contesto regionale.

	Riviera Berica ha	Su totale consorzio %	Veneto ha	Su totale Veneto %	Riviera Berica/ Regione %
Superficie idraulicamente sofferente	4.050	7,08	225.160	19,3%	1,80
Deflusso naturale	2.900	5,07	97.522	8,3%	2,97
Deflusso meccanico	300	0,52	71.925	6,2%	0,42
Deflusso alternato	850	1,49	55.712	4,8%	1,53
Superficie a rischio di inondazione da tracimazione di arginature	3.200	5,60	539.119	46,1%	0,59
Superficie ad allagamento certo senza azioni di pompaggio	400	0,70	354.307	30,3%	0,11
Superfici soggette ad allagamento nell'ultimo trentennio	2.500	4,37	198.508	17,0%	1,26
Corsi d'acqua consortili con alvei insufficienti	281	53,63	3.868	29,5%	7,26

Fonte: Atlante della Bonifica Veneta

3. GLI INTERVENTI SUL PSR

3.1 Il progetto sulla misura 17 q

Il progetto oggetto di caso di studio tematico, realizzato dal Consorzio Riviera Berica con i finanziamenti previsti nell'ambito della misura 17 del PSR 2000-2006 è relativo a: *“lavori di estensione dell'impianto irriguo a goccia nei comuni di Longare e Castagneto”*.

Il progetto ha comportato l'estensione di un impianto irriguo già esistente, realizzato dal Consorzio nel 1998, a servizio di un'area collinare della superficie complessiva di 40 ettari, (di cui circa 33 ha. effettivamente irrigati), collocata nei versanti nord-orientali dei Colli Berici e suddivisa in tre zone collocate su fasce altimetriche differenti, interessanti i comuni di Longare, Castagneto e Nanto. Gli impianti di pompaggio realizzati nell'ambito del precedente progetto erano già stati dimensionati per servire una superficie maggiore, indicata dal Consorzio in circa 80 ha.

L'estensione dell'impianto prevista dal presente progetto si realizza su una superficie complessiva pari a circa 24 ettari.

Motivo del progetto è l'estensione della irrigazione su una superficie vocata alla frutticoltura (fruttiferi minori e uva da vino DOC Colli Berici), ma con forti limitazioni dovute alla carenza idrica accentuata dal profilo pedologico dei terreni. Il Consorzio stima intorno al 15-20% la perdita di produttività legata all'assenza di irrigazione estiva. Al contempo, secondo quanto rilevato in fase di indagine diretta, nell'area si sono verificate profonde modifiche e trasformazioni negli ordinamenti colturali e molti agricoltori si sono orientati verso la coltivazione di specie arboree minori quali il ciliegio e l'olivo, specie nella fascia altimetrica compresa fra gli 80 e 120 m.s.m

Gli obiettivi specifici indicati in fase di progettazione sono:

- il controllo dei consumi idrici e l'eliminazione di eventuali sprechi per un impianto irriguo a servizio di un'area di circa 80 ettari;
- favorire la diversificazione colturale (colture di pregio) con i possibili effetti sul reddito degli agricoltori.

Per la realizzazione degli obiettivi specifici gli interventi previsti nel progetto si articolano in due tipologie di opere:

- estensione della rete di distribuzione esistente;
- automazione del complesso dell'impianto irriguo, sia di quello preesistente che della estensione

Nel dettaglio le opere realizzate riguardano:

a) relativamente all'automazione dell'impianto irriguo:

- la predisposizione di un'unità centrale di controllo computerizzata progettata per la gestione e l'automazione a tempo ed a volume di impianti irrigui di medie e grandi dimensioni, completa di programmi indipendenti, partenze per ogni programma, tempi irrigui da 1 min. a 59 min., controllo pompe, alimentazione elettrovalvole 24 V.A.C., P.C. Pentium II, monitor 17", stampante, modem per una programmazione a distanza via cavo o internet o GSM, software adatto a ricevere ed elaborare altri impulsi esterni da sensori per umidità del terreno, precipitazioni, temperature;
- decodificatori per l'apertura e chiusura automatica delle valvole idrauliche esistenti applicati a tutti gli idranti posti lungo la linea principale ed in corrispondenza delle diramazioni secondarie;
- l'installazione, a monte di ogni singolo idrante di derivazione, di un misuratore di portata;
- l'installazione di tre idrometri completi di valvola di chiusura ed apertura rispettivamente a valle della stazione di pompaggio iniziale, prima dell'ingresso del mascone centrale ed a valle della stazione di rilascio;

b) relativamente all'estensione della rete di distribuzione esistente:

- la posa di 2.923 ml di condotta di polietilene di diametro 100 mm PN10 completa di 44 nuovi idranti di distribuzione.

Le informazioni sintetiche relative alla tipologia delle opere ed al relativo costo vengono riportate nella seguente tabella.

Consorzio Riviera Berica. Caratteristiche dell'intervento realizzato sulla Misura 17-q

Interventi realizzati	Costo	Superficie interessata	Aziende Interessate
	(€)	Ha	N°
Automazione impianto irriguo	92.413	57	85
Tubazione (3.344) fornitura e posa	90.774	24	48
Altro (oneri per la sicurezza, IVA e s.g.)	45.207		
Investimento complessivo	228.394,50		

Fonte: Consorzio di Bonifica Riviera berica

Nella Tabella successiva si sintetizzano le principali variazioni in termini di superficie irrigata, aziende servite e consumi idrici nella situazione ante e post-intervento

Consorzio di Bonifica Riviera Berica. Principali indicatori di realizzazione del progetto sulla misura 17.

	Ante		Post	
	Ha	Aziende N°	Ha	Aziende N°
Superficie irrigabile	57	85	57	85
Superficie servita da impianto	33	37	57	85
Superficie irrigata	32	36	55	83
Aziende contribuenti n° (esclusivo servizio irriguo)		37		85
Volume complessivo disponibile. m ³ /anno	75.548		192.850	
Volume effettivamente derivato Per uso irriguo m ³ /anno	15.055		62.825	

Fonte: Consorzio di Bonifica Riviera Berica

3.2 Il contesto di riferimento

L'intervento oggetto di valutazione è stato realizzato in uno tre "poli" produttivi della provincia, nella zona di produzione dei colli- Berici, in un' area compresa nei comuni di Castagneto, Longare e Nanto.

I dati del censimento Istat 2001, sintetizzati in tabella evidenziano come la coltivazione arborea di gran lunga più rappresentata nei tre comuni è quella della vite che, nel complesso occupa l'83% della superficie investita a coltivazioni legnose. L'area è infatti una importante zona di produzione di vino a Denominazione di Origine Controllata e circa il 5% della SAU totale risulta sottoposta a disciplinare.

La superficie coltivata a fruttiferi ammonta invece a 44,51 ha; la superficie maggiore si concentra nel comune di Castagnero.

Questa voce, che i dati Istat non disaggregano per specie, è essenzialmente riconducibile alla coltura del ciliegio che è presente nell'area già da secoli, tradizionalmente consociato alla vite tanto che al ciliegio sono legate diverse sagre popolari che si tengono alla fine del mese di maggio in tutta la provincia, una di queste a Castagnero.

Con il tempo è stato anche selezionato un ecotipo locale, la "mora" di Castagnero, ciliegia media-precocce, a polpa tenera e scura, dall'elevato tenore zuccherino, che i botanici ritengono affine alla più famosa "mora" di Vignola.

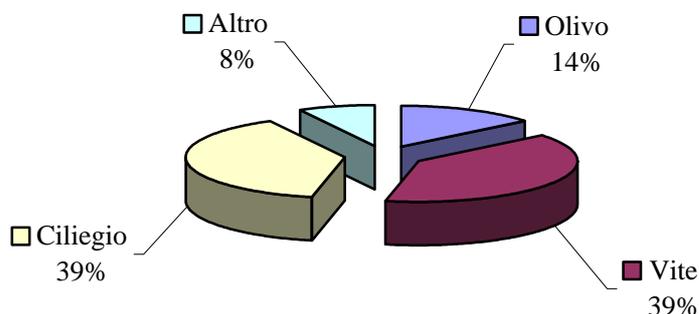
La coltivazione del ciliegio da classica coltura consociata, si è con il tempo affermata come coltura specializzata anche se in un contesto strutturale caratterizzato da aziende familiari di piccolissime dimensioni (SAU media di 0,6 ha) ed un numero preponderante di coltivatori part-time.

Se infatti il censimento dell'agricoltura Istat 2000 indica che mentre nei comuni di Longare, Nanto e Castagnero gli imprenditori part-time sono pari a circa il 22% del totale, nell'area interessata all'intervento tale media si inverte e il part-time caratterizza circa il 75% del totale di aziende coinvolte⁹.

Nell'area interessata all'impianto irriguo la superficie agricola è pressoché equamente divisa fra vite (22 ha) e ciliegio (22 ha). La superficie a ciliegio rappresenta il 50% della superficie ISTAT destinata a fruttiferi dei tre comuni. L'olivo occupa una SAU di 8 ha, inclusa anche la coltura consociata.

La superficie media aziendale è pari a 0,6 ha, analoga alla media Istat calcolata per i comuni.

Consorzio di Bonifica Riviera Berica. Ripartizione culturale nell'area interessata dal progetto sulla misura 17-q



Nel 1989 viene costituito un Consorzio "C. Frutta Colli Berici" che riunisce 69 produttori con l'obiettivo di concentrare e valorizzare un prodotto che, forte di una massa critica di 3.000 quintali immessi sul mercato, già nel 1981 era entrato nel mercato locale, con una filiera ristretta che vedeva la contrattazione diretta del produttore con i grossisti-commercianti.

Il Consorzio di Bonifica Riviera Berica, nell'intento di accompagnare questo processo di specializzazione produttiva, ha realizzato nel 1998 un impianto irriguo a servizio di un'area di poco più di 30 ettari prevedendone la successiva estensione sul totale dell'area irrigabile pari a 60 ha. come risposta alla necessità, evidenziata dai produttori locali, di garantire una produzione costante ed omogenea e come presupposto per il miglioramento qualitativo della coltura.

⁹ Fonte: Intervista con operatori locali e tecnici del Consorzio di Bonifica Riviera Berica.

L'irrigazione infatti, risulta necessaria perché, a fronte di una particolare vocazione agronomica dovuta alla pendenza ed alla esposizione dei terreni che favoriscono la precocità di maturazione del frutto, il profilo pedologico degli stessi, poco profondo e ricco di scheletro, costituisce una forte limitazione non solo per l'espansione della coltura ma soprattutto per la sua produttività.

3.3 *Le interviste agli operatori locali*

Il criterio di selezione dei testimoni privilegiati oggetto di intervista è stato quello della rappresentatività e della probabile maggiore conoscenza del contesto generale.

Dei due testimoni individuati, uno è l'ex responsabile del Consorzio "C. Frutta Colli Berici" L'altro è un imprenditore "full time" il cui reddito agricolo proviene prevalentemente dalla coltura del ciliegio.

L'intervista è stata condotta sulla base di un set di domande a risposta "aperta" così come da schema sintetizzato finalizzato a soddisfare i quesiti pertinenti.

I dati e le informazioni da questi fornite sono stati successivamente sottoposti a verifica/approfondimento con un funzionario tecnico dell'Istituto sperimentale Strampelli, della provincia di Vicenza, che svolge azioni di assistenza tecnica anche agli operatori dell'area, ed è stato indicato dagli stessi operatori locali nonché dai tecnici del Consorzio.

La valutazione dell'intervento da parte dei testimoni intervistati è stata molto positiva relativamente agli impatti sul reddito della popolazione agricola interessata; l'aumento della PLV aziendale grazie all'irrigazione è infatti imputabile sia all'incremento della produttività degli impianti, valutato intorno al 30%, sia all'incremento della prezzo per la maggiore produzione di frutti di categoria più elevata.

Le informazioni raccolte e le successive elaborazioni per la determinazione della PLV irrigua sono sintetizzate nelle tabelle allegate.

L'intervento non genera nuova occupazione ma ha senz'altro contribuito a mantenere quella attuale¹⁰ e a far sì che le famiglie coltivatrici mantengano la coltivazione dati gli interessanti introiti conseguibili. Come dinamica in atto, i testimoni segnalano in particolare la prosecuzione dell'attività da parte dei giovani figli dei coltivatori, anche se la consistenza del fenomeno non è ancora quantificabile.

Un impatto discreto viene anche attribuito al miglioramento dell'ambiente, in particolare per l'adozione di metodi di coltivazione (inerbimento) che riducono l'erosione del suolo e l'inquinamento (difesa integrata).

La stabilità dei quantitativi prodotti conseguenza dell'ampliamento dell'area irrigata sta inoltre inducendo l'introduzione di sistemi di certificazione delle produzioni tesi a migliorare qualità e immagine del prodotto locale.

E' in itinere infatti la richiesta della Denominazione di Origine, e la cooperativa che riunisce i produttori locali ha già aderito al progetto nazionale "le Vie del ciliegio"¹¹ volto a riqualificare la coltura e gli areali produttivi italiani.

Più sfumato appare invece l'impatto sull'assetto organizzativo dei produttori dell'area, in particolare per ciò che concerne la commercializzazione: il sistema prevalente di commercializzazione adottato dai coltivatori dell'area è infatti la vendita diretta e la cooperativa "fatica" ad aggregare le produzioni commercializzabili per acquisire un maggior potere contrattuale nelle contrattazioni con i grossisti.

La commercializzazione viene quindi percepita dagli operatori intervistati come il "collo di bottiglia" del processo di sviluppo della coltura nell'area.

¹⁰ Da ricordare che l'assetto produttivo dell'area è caratterizzato dall'assoluta prevalenza di aziende agricole part-time e di conduttori il cui reddito prevalente proviene da altre occupazioni.

¹¹ L'adesione al progetto è successiva all'intervista realizzata da Agriconsulting e l'informazione ci è stata fornita dal Coordinatore del Progetto stesso.

D'altra parte però la vendita diretta sul mercato locale fa sì che i prezzi si mantengono su livelli relativamente alti (2,5 €/per le produzioni non irrigue e 3,5 €/kg per quelle irrigue- medie stagionali rilevate al 2004) simili a quelle riscontrabili sui principali mercati all'ingrosso.

E questo in un periodo in cui i prezzi alla produzione nelle principali aree di coltivazione hanno subito forti decrementi.

Per la vite, l'altra coltura che caratterizza l'area dell'intervento, si conseguono positivi impatti sul reddito, attraverso l'aumento, sia pure molto circoscritto, della PLV.

L'assetto produttivo dell'area risulta sostanzialmente immutato relativamente agli aspetti organizzativi; viene segnalata la maggiore qualità della produzione e la maggiore diffusione di metodi di coltivazione come l'inerbimento funzionali alla riduzione dell'erosione superficiale.

QUESITI	INDICATORI COMUNI	DATI PRIMARI RILEVATI CON INTERVISTA
IX.1. In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate (€/beneficiari, n. aziende beneficiarie, n° soggetti interessati)	Ordinamenti colturali pre e post intervento PLV pre e post intervento Costo di produzione pre e post Incidenza dei costi legati all'irrigazione pre e post intervento
X.4. In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione dei prodotti Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	Propensione alla introduzioni di innovazioni aziendali legate al miglioramento della qualità grazie all'irrigazione Aumento manodopera aziendale correlato all'introduzione dell'irrigazione Effetti sull'insediamento dei giovani nell'attività agricola Effetti sull'organizzazione degli imprenditori Efficacia dell'intervento

3.4 Il progetto sulla misura 18 r

3.4.1 Il progetto di adeguamento dell’Impianto idrovoro Sant’Agostino

Gli interventi attuati riguardano essenzialmente l’ammodernamento del sistema di pompaggio già esistente, nello specifico dei maggiori gruppi di pompe ai due lati Cordano e Selmo, la razionalizzazione dell’impianto di distribuzione dell’energia elettrica e i quadri di controllo, la dotazione del lato Cordano di un impianto di strigliatura, l’automazione dell’impianto di distribuzione idrica, l’adattamento dell’attuale magazzino a locale quadri di controllo e deposito attrezzature.

Gli interventi sono di seguito sintetizzati.

Interventi	Ex-ante	Ex-post
Sostituzione idrovora lato Cordano	Pompa n 2; Q=1000 l/s Pompa n 7 Q=200 l/s	Pompa n 2 Q=1700-2000 l/s Eliminata
Sostituzione tre idrovore lato Selmo	Pompe n° 3 e 4 del 1951 Q=1000/l/s Pompa n° 6 ad asse verticale	Pompe n° 3 e 4 nuove Q=700-1000 l/s Nuova pompa n° 6 sommersa Q 300 l/s
Installazione lato Cordano di impianto di sgrigliamento	Pannelli grigliati a pulitura manuale	Strigliatore automatico con nastro trasportatore per trasporto detriti
Installazione gruppo elettrogeno di emergenza	Assente	Gruppo elettrogeno ad attivazione autonoma a servizio di tutte le apparecchiature di pompaggio, strigliatura e regolazione dei livelli di tutto il nodo, lato Cordano e Selmo, ad eccezione della pompa n° 5
Sostituzione di due paratoie di regolazione		
Automazione e telecontrollo degli impianti	2 linee di alimentazione di cui una area	Unica linea elettrica interrata Linea di comando cablata
Accorpamento dei quadri elettrici	Quadri elettrici dislocati in prossimità delle pompe	Comandi elettrici concentrati in un unico locale
Rimessaggio locali uso magazzino		Locale quadri di controllo

Fonte: Consorzio di Bonifica Riviera Berica

3.4.2 Il contesto di riferimento

L’area interessata dal progetto rientra nelle Aree Fisicamente Omogenee in tabella riportate con le denominazioni RE4 e RE3 che presentano indice tecnico composto (Itc) ed indice idraulico finale (ib) più elevati.

Nell’area oggetto dell’intervento in esame, lo smaltimento delle acque in eccesso era affidato a due impianti di sollevamento (S. Agostino sullo scolo Cordano e Selmo sullo scolo Selmo) funzionanti a scolo alternato in quanto lo scarico naturale avviene solo in condizioni di magra dei fiumi.

L'impianto di Sant'Agostino è stato approntato nel 1934 e l'ultimo potenziamento è stato realizzato nel 1985; l'impianto Selmo è stato approntato nel 1982 e potenziato nel 1985.

Il primo serve un'area di 1650 ha di cui 620 di pianura e 1070 di collina e funzionava sino al 2002 con elettropompe con potenza installata di 210 KW e portata di 3,1 m/s con prevalenza di 3,5 m.

Il secondo serve un'area di 300 ha comprendente anche area urbane del comune di Vicenza e funzionava con elettropompe di potenza pari a 150 KW e portata di 2,3 m/s alla prevalenza di 3 metri.

Il sistema era nettamente insufficiente ad impedire le situazioni di mancato smaltimento delle acque di bonifica ed infatti i fenomeni di esondazione e di allagamento si *manifestavano* con sempre maggiore frequenza, anche a fronte di precipitazioni non eccezionali o di media intensità, interessando non solo le aree agricole, poste a quote altimetriche relativamente depresse, ma anche la zona industriale di Vicenza, in località Sant'Agostino, ed in parte le zone industriali di Arcugnano e Altavilla, con notevoli rischi non solo per le abitazioni civili ma anche per gli insediamenti produttivi.

In corrispondenza della confluenza del Retrone con la Roggia Dioma in località S. Agostino, la quota di livello idrometrico massimo, oltre la quale è fortemente ostacolata l'immissione diretta della Dioma sul Retrone è pari a 31,5-31,7 mslm. Tale quota viene infatti superata in tutti gli eventi di piena, compresi quelli con tempi di ritorno decennale

I dati esposti in tabella sono riportati nel DPR 27 luglio 1999, "Ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi di difesa del suolo per il quadriennio 1998-2001- Sistemazione idraulica dell'area metropolitana di Vicenza.

Quando il profilo liquido di piena del fiume Retrone raggiunge livelli ritenuti pregiudizievoli per la salvaguardia dell'incolumità pubblica il Nucleo Operativo del Magistrato delle acque di Vicenza può *disporre l'interruzione del sollevamento meccanico dal Cordano e dal Selmo.*

Questa interruzione provoca degli allagamenti che, nel caso dell'impianto di sollevamento sul Cordano interessano prevalentemente aree riconducibili a casse di espansione naturali, prevalentemente destinate all'agricoltura; nel caso dell'impianto di sollevamento sul Selmo invece interessano aree sono prevalentemente urbanizzate per cui la sospensione del pompaggio, anche per pochi minuti, causa l'allagamento di numerose abitazioni, case e industrie. Le ortofoto allegate, riferite a quote di massima piena pari a 32,50 m.s.m.m. permettono una immediata visualizzazione della entità della superficie allagabile.

Il consorzio di bonifica Riviera Berica ha approntato una verifica sulle altezze idrometriche registrate ai due idrometri posti a lato del Casello idraulico S. Agostino rispettivamente sul fiume Retrone e sul Fiume Cordano in occasione degli eventi meteorologici di maggiore intensità verificatisi dal 1962 ad oggi.

Da tale studio risulta che la quota massima invasabile nel bacino del Cordano senza causare particolari allagamenti ad abitazioni e strade è di 30,00 m.s.m.m.

Questa quota è stata superata in occasione di tre eventi molto significativi verificatisi nel marzo 1985, nel maggio 1991 e nell'ottobre 1992. In occasione dei quali è stata disposta la sospensione del pompaggio per alcune ore e il livello d'acqua registrato all'idrometro del Cordano (il cui zero è a quota 28,91 m.s.s.s) è stato di 148-150 cm a cui corrisponde una quota di 30,39-30,41 m.s.m. m.

Con questi valori si verificano considerevoli allagamenti dei terreni con tiranti d'acqua dell'ordine di 20-60 cm. anche se per quanto riguarda i fabbricati gli allagamenti risultano molto marginali.

Il piano di campagna nelle zone più depresse delle valli di S. Agostino varia da 29,89 a 30,20 m.s.m.m.

Con quote di piena di 30,00; 30,40; e 30,80, a cui corrispondono le altezze idrometriche di 1,09; 1,40 e 1,89 m.s.m.m. le superfici interessate dall'allagamento sono state calcolate¹² pari a :

- ha 234 a quota 30,00
- ha 290 a quota 30,40

¹² Per verificare l'entità degli allagamenti il Consorzio ha utilizzato il programma di calcolo CIVIL-DESIGN che permette di visualizzare e "spalmare" sul territorio le varie aree interessate all'allagamento in base a quote idrometriche raggiunte dal corso d'acqua.

- ha 345 a quota 30,80

La superficie allagabile in caso di sospensione del pompaggio sullo scolo Selmo è invece pari a 88 ettari.

Le aree interessate dal progetto ricadono nei Comuni di Vicenza, Arcugnano ed Altavilla, ma il comune dove si manifestano i benefici maggiori sia in termini di riduzione del rischio idraulico che in termini di popolazione raggiunta è quello di Altavilla, in particolare nelle zone di S. Agostino e Nogarazza, per una superficie complessiva di circa 300 ettari.

Nogarazza è anche l'area industriale del comune di Arcugnano e in essa si concentra la quasi totalità delle 588 imprese censite nel 2001 dall'Istat, localizzate sulla riva sinistra dello scolo Cordano. L'area posta in destra dello scolo invece è una naturale cassa di espansione del bacino del Cordano, pertanto la destinazione prevalente del suolo è agricola, destinazione obbligata anche dalla ricorrenza degli allagamenti.

Nella zona di S. Agostino invece si localizzano insediamenti sparsi con una popolazione attuale di circa 900 residenti. E' la classica zona di "confine" divisa, da un punto di vista amministrativo, fra tre comuni (Vicenza, Arcugnano ed Altavilla), per la quale il rischio idraulico ha da sempre costituito il vincolo principale all'espansione degli insediamenti ed allo sviluppo dei servizi alla popolazione.

Il sistema insediativo del Comune di Arcugnano a differenza della maggior parte dei comuni Veneti si caratterizza per la mancanza di un centro abitato nel quale si concentra la popolazione essendo strutturato in 8 frazioni che a loro volta si risolvono nel territorio con insediamenti abitativi sparsi. Le frazioni più popolate sono due, quella di Torri e quella di S. Agostino.

Il territorio del comune rappresenta in un certo senso il "giardino" di Vicenza e l'Amministrazione comunale specie negli ultimi 10 anni ha teso a mantenere tale struttura abitativa, oltre ad attuare politiche di gestione finalizzate alla valorizzazione delle aree di maggiore pregio, proprio per mantenere questa vocazione di "polmone verde" del capoluogo di provincia.

Parallelamente nel comune trovano sede numerose imprese che occupano circa 2800 addetti.

3.4.3 *Le interviste agli operatori locali*

Per la valutazione degli effetti dell'intervento della misura 18 si è realizzata una intervista collettiva a testimoni privilegiati scelti fra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche del comune di Arcugnano, maggiormente interessato all'intervento.

L'intervista è stata condotta con il supporto dei responsabili tecnici consortili e dei rappresentanti della Regione, nonché del materiale cartografico e documentale sinora acquisito ed elaborato, con l'obiettivo di definire per le aree interessate:

- consistenza, superficie e tipologia degli insediamenti abitativi interessati dagli allagamenti
- consistenza, superficie e tipologia degli insediamenti produttivi (popolazione extra-agricola) eventualmente interessati agli allagamenti
- consistenza, superficie e tipologia abitazioni rurali nell'area dell'intervento
- superficie e caratteristiche strutturali delle aree agricole/rurali interessate (popolazione agricola e relativo reddito)
- destinazione urbanistica attuale prevista dal Piano regolatore vigente e successive/eventuali varianti
- le politiche socio-economiche ed ambientali dell'istituzione pubblica
- la struttura del sistema insediativo dell'area
- i danni alla popolazione (distinta per popolazione agricola ed extra

- agricola) conseguenti alle difficoltà di smaltimento delle acque in eccesso
- il grado di efficacia dell'iniziativa
- il livello di integrazione fra le attività del consorzio e gli altri ambiti istituzionali
- le prospettive di sviluppo in presenza di miglioramenti reali

L'intervento della Misura 18 ha interessato un'area del comune di Arcugnano che complessivamente ammonta a 300 ettari.

L'area agricola interessata al progetto è circa 200 ha (2 Km²), e in essa vi insistono 20 aziende di cui solo 4 a conduzione diretta con reddito agricolo prevalente; le altre sono classiche aziende part-time.

L'area extra agricola, di circa 100 Ha, ricade nella frazione S'Agostino del Comune di Arcugnano dove risiedono circa 900 abitanti.

Gli insediamenti abitativi più direttamente interessati alla riduzione del rischio allagamenti sono 8, secondo quanto riferito dai funzionari del Comune.

L'impatto della misura 18 valutato come diminuzione del rischio idraulico è rilevante. La percezione dei cittadini e delle istituzioni dell'area oggetto di intervento infatti è molto positiva riguardo l'effettiva messa in sicurezza dell'area, al punto di pianificare varianti all'attuale piano regolatore, estendendo l'edificabilità all'area dell'intervento e modificando la struttura del sistema insediativo.

L'amministrazione comunale ha infatti deciso il completamento del centro abitato di S. Agostino con la costruzione di 110.000 m² di nuove abitazioni a favore dell'insediamento di 900 nuovi abitanti.

Tale intervento raddoppia la popolazione residente (fino a 1.800 abitanti), valore che giustifica nuovi servizi alla popolazione fra cui un asilo nido, per la costruzione del quale il Comune ha già reperito e stanziato i fondi necessari, un campo sportivo ed un centro commerciale. Mettendo in sicurezza l'area l'amministrazione può perseguire la sua politica di mantenimento dell'integrità dei nuclei familiari come risposta al fabbisogno di servizi essenziali il cui incremento è vincolato dalla carenza di fondi necessari.

La destinazione agricola dell'area ha ceduto con il tempo il passo a quella residenziale ed urbanistica anche perché i suoli in oggetto sono prevalentemente torbosi e poco fertili.

Nell'area a destinazione agricola gli ordinamenti colturali decisamente prevalenti sono il maidicolo in monocoltura ed il prato-stabile.

Prima dell'intervento la coltura del mais si era progressivamente ridotta a favore del prato, per la minore perdita di produzione che si conseguiva, anche se il fieno prodotto era di scadente livello qualitativo.

Nella situazione ante intervento infatti le esondazioni, ricorrenti con altezze della lama d'acqua sino a 60 cm. tre quattro volte l'anno, affrettavano fortemente i processi di semina e germinazione traducendosi nella diminuzione della resa/ettaro stimata per il mais fino al 30-40% annuo, determinando produzioni mediamente di 70 ql/ha, ovvero 30 ql in meno della media provinciale.

A seguito dell'entrata in funzionamento delle pompe finanziate, e, quindi a fronte della rinnovata possibilità di conseguire rese medie ad ettaro tali da garantire una redditività positiva, gli operatori tecnici ed istituzionali riscontrano un ritorno alla coltura del mais da foraggio.

Nell'area extra agricola come già detto, gli insediamenti abitativi più direttamente interessati alla riduzione del rischio allagamenti sono 8 (Indicatore **IX.2-3.2**).

Prima dell'intervento la frequenza media degli allagamenti era pari a 2 esondazioni/anno ed il costo medio dovuto al ripristino della funzionalità dei locali allagati, stimato dai testimoni, si attestava intorno alle 1000 €/unità abitativa/evento.

Nel complesso i testimoni confermano la elevata efficacia dell'iniziativa attuata dal Consorzio di Bonifica Riviera Berica e il buon livello di integrazione fra le attività del Consorzio e gli altri ambiti istituzionali.

4. LA RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI

4.1 Quesito IX.1 In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato

		Misura 17	
			Totale
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto o aumentato	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate (RL/ha; €beneficiari; n. aziende beneficiarie,)	Aziende interessate ⁽¹³⁾ n°	48
		Incremento RL/ha Ciliegio	+114%
		Incremento RL/ha vite	+ 16%
		Misura 18	
		Aziende agricole interessate	20
IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato	IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate	n° soggetti interessati	8 nuclei familiari
		minori spese per danni da allagamenti €beneficiari)	2000 €/anno/famiglia

L'intervento realizzato nell'ambito della Misura 17 ha un significativo impatto sul reddito: l'incremento di reddito lordo conseguente all'introduzione dell'irrigazione per le aziende investite a ciliegio è pari a 14.100 €/ha. Tale valore però va rapportato alla SAU media delle aziende interessate pari a 0,5 ha, ma con una variabilità che va da 0,1 ha a 1 ha, per cui l'indicatore €/ha in realtà non fotografa in modo idoneo la realtà dell'area.

L'impatto su produzione e reddito lordo è ovviamente meno vistoso per il vigneto, in conseguenza della minore vulnerabilità della specie ad andamenti climatici siccitosi.

L'incremento del reddito lordo in questo caso è pari a 629 €/ha ma anche in questo caso l'indicatore è poco rappresentativo perché la polverizzazione fondiaria contraddistingue anche questo ordinamento tecnico.

L'impatto sul **Reddito della popolazione agricola generato dall'azione sovvenzionata** nell'ambito della Misura 18 non assume in questo caso una valenza strategica.

L'effetto determinato dagli interventi finanziati con la **misura 18** è dovuto essenzialmente alla diminuzione del rischio idraulico dell'area e della frequenza di eventi esondativi significativi grazie alla tenuta del nuovo impianto idrovoro. Ciò consente il livellamento delle rese medie/ha del mais sulla media provinciale pari a 100 ql/ha.⁽¹⁴⁾

Come base del calcolo del reddito medio conseguibile con la coltura del mais si assumono i dati RICA-INEA riferiti all'anno 2002 ed alla circoscrizione del nord-est; per il raffronto con i ricavi aziendali dell'area di intervento si è considerato che data la loro natura i costi specifici e quelli attribuiti siano sostanzialmente gli stessi. La supposizione così come i dati sulle rese e i ricavi sono stati confermati con una intervista ad un imprenditore dell'area interessata all'intervento.

I dati oggetto di conferma sono sintetizzati nel seguente schema.

Confronto fra il bilancio (RICA) della coltura del Mais nella circoscrizione del Nord-est e nell'area interessata all'intervento di recupero dell'impianto idrovoro, nella situazione ante-intervento (anno 2002)

⁽¹³⁾ Alla sola estensione dell'impianto irriguo

⁽¹⁴⁾ La resa ad ettaro del mais, media dell'area riferibile alla pianura della provincia di Vicenza, si attesta intorno alle 7,5 tonn/ha secondo le stime CIA 2002; l'ISTAT riporta una resa media provinciale al 2001 di 100ql/ha, al 2002 di 104 ql/ha ed al 2004 di 115 ql/ha

Bilancio RICA per la coltura del Mais, anno 2002 (INEA: l'agricoltura italiana conta 2002)	Ricavi €			Costi €			Reddito €/Ha
	PLV	Premi	Totale	Specifici	Attribuiti	Totale	
Circoscrizione nord-est resa 110 ql/ha; prezzo 11,59 €/ql	1.271	489	1.760	826	629	1.455	305
				Costo €/ql.		13	
Area dell'intervento resa ad ha 70 ql/ha prezzo 11,59	811	489	1.300	826	629	1.455	-155
				Costo €/ql.		21	

L'indicatore IX.1-2.1. **Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate** è stato calcolato come stima del mancato danno subito dalla popolazione agricola interessata, ovvero 8 nuclei familiari. Considerando il costo per il ripristino della funzionalità dei locali allagati abitativa/evento dovuto al (1000 €/unità), e la frequenza con la quale si verificavano gli eventi sondativi (2 volte/anno), l'impatto dell'intervento sul reddito consiste essenzialmente nell'evitare ogni anno un esborso di circa 2000 €/nucleo familiare, cifra interamente a carico dei proprietari dal momento che per eventi di questa entità non si attivano richieste di risarcimento danni a carico dell'amministrazione comunale.

4.2 Quesito IX.4. "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Quesito IX.4. "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Indicatore	Misure		C. RIVIERA BERICA	
			N°	SAU Ha
IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate	17	Di cui miglioramento e diffusione delle tecniche irrigue	85	57
		Di cui gestione più professionale dell'azienda	85	57
	18	Di cui miglioramento fondiario	20	200

L'intervento di estensione ed automatizzazione dell'impianto irriguo ha sostanzialmente diffuso una tecnica irrigua molto efficiente contribuendo a migliorare, attraverso automazione ed il controllo nell'erogazione della risorsa, l'uso dell'acqua. Le aziende coinvolte sono 85, per una superficie complessiva di 57 Ha.

I beneficiari indiretti della misura, ovvero i proprietari dei terreni, in prevalenza non sono imprenditori agricoli a titolo principale. Ciononostante, l'incremento di qualità e quantità delle produzioni, e, quindi, l'aumento del reddito conseguito, ha determinato l'opportunità di migliorare la gestione delle aziende, specie per quanto attiene alle pratiche agricole.

E' in atto anche una ristrutturazione dell'ex consorzio che riunisce i produttori di ciliegio dell'area ed uno sforzo per migliorare l'immagine del prodotto, attraverso anche il riconoscimento della DOP.

Da circa un anno poi i produttori aderiscono ad un progetto nazionale "Le vie del ciliegio" finalizzato alla qualificazione e promozione della coltura.

Sotto questo aspetto quindi l'intervento ha avuto un sensibile impatto (non previsto in sede di valutabilità) sulla promozione del dinamismo degli operatori locali.

L'intervento di adeguamento dell'impianto idrovoro sulla Misura 18 ha invece realizzato un miglioramento fondiario per 20 aziende per una superficie di 200 Ha.

4.3 Quesito IX.5 In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato

Criterio IX.5.I I miglioramenti agricoli hanno avuto un effetto positivo sull'ambiente

Criterio	Indicatore comune	Misura	Tipologia di Impatti	Effetto
IX.5 I miglioramenti agricoli hanno avuto un effetto positivo sull'ambiente	Aree in cui è migliorata la protezione del suolo (minore erosione e diminuzione del rischio idraulico)	17	Diminuzione dell'erosione	Potenzialmente positivo
		18	Diminuzione del rischio idraulico	Contraddittorio
	Comprovata evoluzione positiva dei sistemi e delle pratiche agricole	17	Diffusione di inerbimento e sfalcio	Positivo
		18	Mantenimento attività agricola in aree periurbane	Positivo

L'intervento oggetto di caso di studio relativo alla **Misura 17** ha un impatto potenzialmente positivo sulla diminuzione dell'erosione perché, grazie all'irrigazione si possono utilizzare metodi a basso impatto ambientale per la gestione del suolo. Nell'area è adesso comunemente effettuata la non lavorazione del terreno e lo sfalcio per il controllo delle infestanti che hanno sostituito le precedenti lavorazioni. Inoltre, anche per ridurre i costi di produzione, si stanno progressivamente diffondendo i metodi di difesa integrata.

L'impatto della misura 18 valutato come diminuzione del rischio idraulico è rilevante ma contraddittorio.

Mettendo in sicurezza l'area l'Amministrazione del Comune di Arcugnano può perseguire la sua politica di mantenimento dell'integrità dei nuclei familiari come risposta al fabbisogno di servizi essenziali il cui incremento è vincolato dalla carenza di fondi necessari.

A fronte di una percezione di cittadini e Istituzioni molto positiva riguardo l'effettiva messa in sicurezza dell'area, al punto di pianificare la modifica di destinazione d'uso consentendone l'edificabilità per modificare la struttura del sistema insediativo, l'impatto in termini di **miglioramento e conservazione delle risorse ambientali** può al contrario essere **negativo**, perché, l'ulteriore urbanizzazione dell'area ripropone proprio quelle condizioni di impermeabilizzazione del suolo che riducono il deflusso superficiale delle acque.

Inoltre la riduzione del rischio idraulico, pur consentendo la prosecuzione dell'attività agricola con la "restituzione" della produttività a seminativi quali il mais e la soia, in un area in cui il prato era l'ordinamento colturale a minor rischio, non porta come effetto l'evoluzione positiva dei sistemi e della pratiche agricole perché né il mais né la soia sono attualmente coltivati con metodi a basso impatto ambientale.

5 CONCLUSIONI

L'approfondimento realizzato consente di affermare che gli interventi oggetto di caso di studio rappresentano un esempio molto positivo sotto il profilo dell'integrazione dell'attività dei Consorzi di Bonifica con quella degli altri Enti locali, obiettivo specifico della Misura 18.

Entrambi gli interventi realizzati infatti rispondono a dei fabbisogni locali molto evidenti e il grado di "soddisfazione" espresso da parte delle comunità interessate è elevato.

Nel caso della misura 17 l'intervento oggetto di caso di studio è complessivamente piccolo sia da un punto di vista finanziario sia come area coinvolta, ma è anche molto innovativo, considerate le caratteristiche strutturali del sistemi irrigui della Regione Veneto.

Malgrado la portata limitata, gli impatti sono molto significativi relativamente al mantenimento/miglioramento della struttura del sistema agricolo locale, e, oltre a rispondere agli obiettivi di misura di assicurare sufficienti dotazioni idriche in tali territori collinari, come elemento fondamentale di supporto all'assetto paesaggistico, e assicurare un uso più razionale della risorsa idrica, l'intervento ha un impatto positivo sul dinamismo degli operatori agricoli.

Nel caso di della Misura 18, l'impatto più significativo è relativo alla percezione degli abitanti circa l'effettiva messa in sicurezza dell'area, attraverso la diminuzione del rischio idraulico: la diversa pianificazione urbanistica del comune interessato (Arcugnano) con la progettazione di nuove aree edificabili costituisce la prova della "tenuta" e della validità del nuovo impianto.

D'altra parte la nuova pianificazione, come già esplicitato in precedenza, rende contraddittorio l'impatto ambientale.

Se da un lato gli effetti sul mantenimento dell'attività agricola e sulla redditività degli ordinamenti colturali tipici dell'area (mais in particolare), sono modesti ma positivi e, nel complesso si può affermare che l'obiettivo regionale di "mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti fragili, dove l'agricoltura è chiamata a svolgere ruoli extraproductivi più aderenti ad un riequilibrio ambientale e paesaggistico" è stato centrato, dall'altro i nuovi insediamenti urbani potrebbero contribuire ad aggravare il fragile equilibrio raggiunto attraverso il potenziamento del sistema idrovoro.

Altro elemento da considerare è che la portata "limitata" degli interventi ha permesso che essi fossero attuati in breve tempo, anche grazie all'efficienza delle strutture del Consorzio di bonifica Riviera Berica.

Ciò contraddistingue in positivo tali progetti dagli altri finanziati nell'ambito del PSR, che invece hanno fatto registrare notevoli ritardi nell'attuazione.

Questa constatazione induce a concludere che gli interventi infrastrutturali del PSR sono più efficaci tanto più limitati (come area e tipologia di intervento) e specificamente orientati alla salvaguardia di produzioni di pregio a sostegno della competitività dell'agricoltura (Gestione risorse idriche) o di ambiti fragili dove la conservazione di assetti paesaggistici è funzionale alla pianificazione integrata del territorio (Infrastrutture a servizio del Territorio).

L'esecuzione di nuove e complesse opere pubbliche irrigue e di bonifica si addice di più ad altri strumenti e canali di finanziamento.

Costi di esercizio e margine lordo di un ettaro di ciliegio in produzione nel vicentino con irrigazione

	Tipologia	unità	quantità	prezzo unitario €/unità	totale €/ha
fertilizzazione suolo (materie prime)	fertilizzante solfato ammonico, perfosfato, solfato di potassio				€ 95,00
fertilizzazione suolo (manodopera)	2 interventi	h	2	25 €	€ 50,00
trattamenti antiparassitari (materie prime)	interventi stagionali contro monilia, corineo, afidi, mosca e parassiti minori - sei interventi				€ 180,00
trattamenti antiparassitari (manodopera)	interventi stagionali contro monilia, corineo, afidi, mosca e parassiti minori	h	12	25 €	€ 300,00
potatura	manodopera ore/ha	h	70	7,75 €	€ 542,50
sfalcio (ciliegeto irriguo)	Monodopera -5 sfalci l'anno	h	20	22 €	€ 440,00
raccolta	produzione ciliegeto irriguo pari a 30 Kg/pianta equivalenti a 120ql/ha con una densità di impianto di 400 p/ha Le ore/uomo/ha sono calcolate su una base di 12 kg/ora/uomo raccolti	h/uomo/ha	1000	7,75 €	€ 7.750,00
irrigazione	contributo irriguo	€		143 €	€ 143,00
Costi variabili totali	€/ha				€ 9.500,50
PLV	prezzo medio unitario 3,00 €/kg; produzione 120 ql/ha	qli	120	300 €	€ 36.000,00
Margine lordo					€ 26.499,50

Costi di esercizio e margine lordo di un ettaro di ciliegio in produzione nel vicentino senza irrigazione

	Tipologia	unità	quantità unità/ha	prezzo unitario €/unità	totale €/ha
fertilizzazione suolo (materie prime)	fertilizzante solfato ammonico, perfosfato, solfato di potassio				95,0
fertilizzazione suolo (manodopera)	2 interventi	h	2	25	50,0
trattamenti antiparassitari (materie prime)	interventi stagionali contro monilia, corineo, afidi, mosca e parassiti minori - sei interventi -				180,0
trattamenti antiparassitari (manodopera)	interventi stagionali contro monilia, corineo, afidi, mosca e parassiti minori	h	12	25	300,0
potatura	manodopera ore/ha	h	70	7,75	542,5
sfalcio (ciliegeto non irriguo)	Monodopera -3 sfalci l'anno	h	12	22	264,0
raccolta	produzione ciliegeto non irriguo pari a 20 Kg/pianta equivalenti a 80 ql/ha con una densità di impianto di 400 p/ha. Le ore/uomo/ha sono calcolate su una base di 10 kg/ora/uomo raccolti	h/uomo/ha	800	7,75	6.200,0
Costi variabili totali ciliegeto non irriguo	€/ha				7.631,5
PLV cilegeto non irriguo	prezzo medio unitario 2,50 €/kg; produzione 80 ql/ha	qli	80	250	20.000
Margine lordo ciliegeto non irriguo					12.368

Costi di esercizio di un ettaro di vigneto in produzione nell'area di Castagnero e Longare con irrigazione

	Tipologia	unità	quantità (unità/ha)	prezzo unitario (€/unità)	totale (€/ha)
trattamenti antiparassitari (materie prime)		kg	7	4	28,00
trattamenti antiparassitari (manodopera)	6 interventi 1h/c.u	h	6	30	180,00
potatura (manodopera)		h	50	8	400,00
sfalcio (vigneto irriguo)	Monodopera -5 sfalci l'anno; 2h/c.u.	h	10	22	220,00
raccolta	Produzione 130 qli.				650,00
Costi variabili totali vigneto irriguo					2.111,00
PLV vigneto irriguo					6.600,00
Margine lordo vigneto irriguo					4.489,00

Informazioni aggiuntive

durata dell'impianto	25 anni
costi di impianto €	20.000
valore del capitale fondiario ante e post intervento (€)	da 60.000 a 70.000

Altre note post/intervento:

1) variato il numero di persone occupate prima dell'intervento?	no
2) qualificazione delle produzioni?	si
3) riposizionamento delle produzioni?	si, garanzia prodotto di qualità
4) adozione pratiche agr. Sostenibile?	si, inerbimento

Costi di esercizio di un ettaro di vigneto in produzione nell'area di Castagnero e Longare senza irrigazione

	Tipologia	unità	quantità (unità/ha)	prezzo unitario (€/unità)	totale (€/ha)
trattamenti antiparassitari (materie prime)		kg	7	4	28,00
trattamenti antiparassitari (manodopera)		h	6	30	180,00
potatura (manodopera)		h	50	8	400,00
sfalcio (vigneto non irriguo)	Monodopera -3 sfalci l'anno	h	6	22	132,00
raccolta	produzione vigneto non irriguo 100 q.li.				500,00
Costi variabili totali vigneto non irriguo					1.240,00
PLV vigneto non irriguo irriguo	100 q.li				5.100,00
Margine lordo vigneto non irriguo					3.860,00

Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Misura 13 Sottomisura 13 D Associazionismo dei produttori agricoli

CASO DI STUDIO TEMATICO

Progetto Latte 3000 - APROLAV

INDICE

1. IDENTIFICAZIONE DEL CASO DI STUDIO.....	1
1.1 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	1
1.2 IL SOSTEGNO DELLA MISURA NEL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO BOVINO	1
1.3 IL SOGGETTO TITOLARE DEL PROGETTO.....	2
1.4 IL “PROGETTO LATTE 3000”	3
1.3 L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO NEL TRIENNIO 2001/2003	4
1.3.1 - Monitoraggio e catasto dei soci produttori.....	4
1.3.2 - Monitoraggio e catasto dei soci trasformatori	4
1.3.3 - Monitoraggio e repertorio dei prodotti lattiero-caseari di filiera	5
1.3.4 – Azione pilota “Gestione e controllo dei flussi”	7
1.3.5 - Azione pilota "Tracciabilità".....	7
1.3.6 - Azione pilota "Formaggi a filiera certificata".....	7
1.3.7 - Azione pilota "Sperimentazione tecniche innovative"	8
1.3.8 - Azione pilota "Gestione dei sistemi di autocontrollo qualitativo"	8
1.3.9 - Azione pilota "Supporto alla commercializzazione diretta".....	8
2. METODOLOGIA DEL CASO DI STUDIO	9
2.1 ASPETTI GENERALI.....	9
2.2 I QUESTIONARI PER LE INTERVISTE.....	10
3. I RISULTATI DELLE INDAGINI DIRETTE	12
3.1 L'INTERVISTA ALL' ASSOCIAZIONE.....	12
3.1.1 Aspetti generali.....	12
3.1.2 - L'attuazione delle Azioni pilota: aspetti qualitativi	12
3.2 L'INTERVISTA ALLA LATTERIA DI SOLIGO	14
3.2.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore.....	14
3.2.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000.....	15
3.2.3 - L'attuazione delle Azioni pilota: aspetti qualitativi	16
3.2.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato	19
3.3 L'INTERVISTA ALLA LATTERIA LATTEBUSCHE.....	19
3.3.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore.....	19
3.3.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000.....	20
3.3.3 - L'attuazione delle Azioni pilota: aspetti qualitativi	21
Azione pilota “Sperimentazione tecniche innovative”	22
3.3.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato	22
3.4 - L'INTERVISTA ALLA LATTERIA DI CONEGLIANO	23
3.4.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore.....	23
3.4.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000.....	23
3.4.3 - L'attuazione delle Azioni Pilota: aspetti qualitativi.....	24
3.4.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato	25

3.5	L'INTERVISTA ALLA LATTERIE TREVIGIANE	25
3.5.1	- <i>Informazioni generali sul soggetto attuatore</i>	25
3.5.2	- <i>I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000</i>	26
3.5.3	- <i>L'attuazione delle Azioni Pilota: aspetti qualitativi</i>	27
3.5.4	- <i>Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato</i>	27
4.	CONTRIBUTO DELLE INDAGINI DIRETTE ALL'IMPLEMENTAZIONE DELLA METODOLOGIA COMUNITARIA DI VALUTAZIONE DEI PSR	29
4.1	SELEZIONE DEI QUESITI E DEI CRITERI VALUTATIVI PERTINENTI	29
4.2	QUESITO IX.1 "IN CHE MISURA IL REDDITO DELLA POPOLAZIONE AGRICOLA È STATO MANTENUTO O AUMENTATO?"	31
4.3	QUESITO IX.3 "IN CHE MISURA È STATA MANTENUTA O AUMENTATA L'OCCUPAZIONE NELLE ZONE RURALI?"	32
4.4	QUESITO IX.4 "IN CHE MISURA LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'ECONOMIA RURALE SONO STATE MANTENUTE O MIGLIORATE?"	33
4.5	BILANCIO COMPLESSIVO DELL'ESPERIENZA EFFETTUATA CON IL PROGETTO LATTE 3000	34
4.5.1	- <i>Punti di forza</i>	34
4.5.2	- <i>Punti di debolezza</i>	35
4.6	SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI	35

1. IDENTIFICAZIONE DEL CASO DI STUDIO

1.1 Quadro programmatico di riferimento

I programmi delle Associazioni di Produttori sovvenzionati dalla Sottomisura 13D del PSR sono finalizzati allo sviluppo e diffusione delle innovazioni, nonché alla valorizzazione, riconversione e qualificazione delle produzioni. Questi obiettivi specifici si identificano facilmente con la *mission* degli Organismi associativi del settore agricolo e, in quanto tali, si coniugano alle finalità generali delle Associazioni stesse: concentrazione dell'offerta, miglioramento della qualità delle produzioni primarie e adeguamento alle esigenze del mercato, miglioramento della fase di commercializzazione dei prodotti; in sintesi, aumento della competitività e miglioramento dei risultati economici delle imprese associate.

Il sostegno della sottomisura si attua mediante il finanziamento in conto capitale⁽¹⁾ di spese d'investimento per la realizzazione di piani annuali di attività delle Associazioni; i piani, oltre alla coerenza con le finalità generali suddette, rispondono all'esigenza di:

- migliorare la competitività del settore primario, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-territoriali;
- promuovere l'adeguamento delle produzioni alle nuove esigenze dei consumatori e del mercato;
- migliorare il posizionamento delle diverse produzioni agricole, tutelandone e mettendone in risalto i caratteri originali.

1.2 Il sostegno della misura nel comparto lattiero-caseario bovino

L'attuazione della misura interessa il comparto lattiero-caseario bovino regionale, nel cui ambito è stato selezionato e finanziato un progetto presentato dall'Associazione Interprovinciale Produttori Latte di Belluno-Treviso-Venezia (A.I.PRO.LAT.), con riferimento ai primi tre anni di attuazione del PSR (2001/2003).

Il comparto regionale è stato interessato negli ultimi anni da accentuate dinamiche di ristrutturazione interna, contraddistinte da un significativo calo del numero di aziende con allevamenti (nell'ordine del 50%) accompagnato da una progressiva concentrazione della capacità produttiva per allevamento (incremento del numero di capi e del numero di vacche da latte per stalla) associata alla disponibilità delle quote produttive.

Questo ultimo aspetto, inoltre, ha comportato una contrazione complessiva (anche se di minore entità) del patrimonio bovino da latte regionale (e, segnatamente, del numero di vacche da latte), anche in relazione ai persistenti problemi di sovrapproduzione che hanno caratterizzato – e continuano a caratterizzare – le varie campagne produttive nel corso dell'ultimo decennio e che si riscontrano nell'ammontare dei prelievi imputati ad allevatori veneti⁽²⁾. Il fenomeno è particolarmente evidente dall'analisi degli scambi di quote-latte (in base alle Leggi 119/2003 e 204/2004) con riferimento al saldo tra acquisizioni e cessioni con altre regioni e che registra, per la campagna 2003/2004, un valore negativo di più di 300 mila quintali (303.000 quintali di quote vendute⁽³⁾, contro 2.200 quintali di quote acquistate).

⁽¹⁾ Viene concesso un contributo nella misura del 50% della spesa ammissibile, elevato al 75% per le iniziative realizzate nelle zone svantaggiate.

⁽²⁾ Le più recenti stime (analisi congiunturali del settore agroalimentare del 2004, Venetoagricoltura) indicano, anche per la campagna 2003/2004, l'imputazione di un prelievo di circa 38 milioni di euro a carico di allevatori regionali, pari al 23% dell'intero prelievo nazionale.

⁽³⁾ La cessione delle quote produttive del Veneto interessa, in modo particolare allevatori lombardi (76%), emiliano-romagnoli (11%) e trentini (6%).

Dal punto di vista agroindustriale, il comparto registra la presenza costante di un elevato numero di imprese, in cui predomina nettamente la piccola e piccolissima impresa a conduzione prevalentemente familiare e con un modesto numero di addetti.

Nel panorama regionale, il soggetto titolare del progetto finanziato dalla misura del PSR rappresenta una realtà associativa e produttiva di considerevole rilievo. L'Associazione è stata costituita e riconosciuta nel 1986; essa vanta, all'atto della presentazione del progetto (anno 2000) la presenza di 4.303 soci produttori (di cui 1.150 con aziende ubicate in zone svantaggiate e/o montane), 38 soci trasformatori (Latterie e Caseifici), una produzione complessiva di latte di 3,6 milioni di quintali, una gamma di 159 prodotti di filiera (6 Latti, 135 Formaggi e 18 altri prodotti lattiero-caseari) comprendenti numerose produzioni tipiche (36 Formaggi)⁽⁴⁾.

Dal punto di vista quantitativo, l'Associazione presenta un elevato livello di rappresentatività dei produttori/allevatori (circa il 65% del totale regionale), a cui corrisponde una produzione di circa il 30% del latte bovino complessivamente prodotto nel Veneto. Le dinamiche del comparto a livello regionale hanno caratterizzato, naturalmente, anche l'evoluzione dell'assetto interno dell'Associazione, con un calo del numero di allevamenti (dello stesso ordine di quello registrato a livello regionale) e un aumento significativo della produzione (+30% negli ultimi 8 anni).

Meno rilevante, infine, appare la rappresentatività dell'Associazione rispetto alla filiera, in cui le 38 imprese di trasformazione incidono in misura molto limitata (5% circa) sul totale delle imprese regionali dell'industria lattiero-casearia.

1.3 Il soggetto titolare del progetto

Tra gli scopi statutari dell'Associazione, l'affermazione e la garanzia della qualità lungo l'intero percorso della filiera costituiscono le principali modalità di perseguimento dell'obiettivo di miglioramento della gestione economica delle aziende e di difesa dei redditi agricoli, specie nelle zone più marginali dove la tendenza al declino e all'abbandono dell'attività primaria sono più accentuate e maggiore è il rischio di accelerazione delle dinamiche di depauperamento del territorio e dei relativi sistemi socioeconomici.

A tal fine, l'Associazione è ordinariamente impegnata in attività di sostegno dei soci che comprendono:

- la promozione dei prodotti lattiero-caseari locali;
- l'incentivazione e il controllo della qualità;
- la commercializzazione diretta dei prodotti dei soci.

Nel primo ambito rientrano le attività di promozione e tutela dei prodotti, con riferimento agli strumenti definiti dall'ordinamento giuridico comunitario e nazionale (tra cui la presentazione delle richieste di riconoscimento delle DOP). Nel secondo gruppo di attività si annoverano iniziative attuate a livello aziendale, per l'applicazione di metodologie di certificazione della qualità (HACCP e ISO). Nel terzo raggruppamento, infine, si colloca l'iniziativa più recente di costituzione di un'apposita società per la commercializzazione dei prodotti dei soci (Ven.Lat. srl), anche attraverso il ricorso all'e-commerce.

⁽⁴⁾ Nel 2001 diviene operativa la fusione dell'A.I.PRO.LAT. con l'APZOV (operante nella provincia di Venezia); la nuova Associazione regionale che ne deriva, denominata APROLAV (Associazione Produttori Latte del Veneto) subentra all'A.I.PRO.LAT. nella titolarità del "Progetto Latte 3000" e prosegue le attività nel secondo e terzo anno di riferimento.

1.4 Il “Progetto Latte 3000”

Il Progetto Latte 3000, nell'ambito delle attività complessivamente promosse ed attuate dall'Associazione, contribuisce ad un potenziamento delle iniziative di valorizzazione e tutela del prodotto dei soci con il particolare obiettivo di individuare i segmenti più deboli della filiera, qualificarli e rafforzarne la capacità di affermazione della qualità delle produzioni, attraverso:

- garanzie esaurienti ed efficaci per i consumatori, attraverso la diffusione dei sistemi di controllo ed autocontrollo;
- la ricerca e la tipizzazione di prodotti pregiati (anche di nicchia) mediante la costituzione e il riconoscimento di marchi;
- la certificazione dell'origine del prodotto, ottenuta dalla riconoscibilità (tracciabilità) del percorso lungo la filiera (dalla stalla al consumatore).

Da questi presupposti, la relazione programmatica traccia le linee generali del Progetto articolate in attività per:

- il rafforzamento della capacità di concentrazione e qualificazione dell'offerta;
- la diffusione dell'innovazione nella fase di trasformazione, anche per la ridefinizione di processi produttivi certificabili per la produzione di prodotti tipici e tradizionali;
- il controllo ed ottimizzazione dei flussi di prodotto (dalla stalla alla fase di trasformazione).

La struttura del Progetto è dunque articolata in una serie di attività di base e altre attività previste nella fase esecutiva; fanno parte del primo raggruppamento:

- a) Attività di monitoraggio (comprendenti la verifica delle caratteristiche tecnico-economiche espresse dalla filiera, dati produttivi, qualitativi e quantitativi, dei soci e dati dei prodotti disponibili). Tali attività interessano:
 - gli assetti aziendali dei soci produttori;
 - gli assetti aziendali dei trasformatori;
 - le principali caratteristiche quali-quantitative dei prodotti lattiero-caseari.
- b) Attività di formazione dei catasti aziendali e dei registri di prodotto (comprendenti le attività di organizzazione, trattamento e gestione dei dati reperiti tramite i monitoraggi) relativamente ai soci produttori, ai soci trasformatori e al repertorio dei prodotti.

Le attività di maggiore rilievo strategico del progetto sono:

- attività finalizzate al controllo ed ottimizzazione dei flussi di latte (dalla stalla all'impianto di trasformazione), con riferimento a specifiche tipologie di prodotti lattiero-caseari e secondo caratteristiche di qualità della produzione lattiera;
- attività finalizzate alla diffusione delle innovazioni (di prodotto e di processo), per identificare prodotti adeguati alle esigenze di mercato, partendo da particolari segmenti della filiera (nicchie) con caratteristiche di pregio: dalle razze di animali, alle tecniche di allevamento, alle tecnologie di trasformazione;
- attività finalizzate alla promozione delle produzioni, nell'ottica di fidelizzazione della clientela basata sulla certificazione della qualità e sulla tracciabilità delle produzioni della filiera;
- attività di supporto alla commercializzazione diretta, da attuarsi in sintonia con le precedenti attività di promozione (basate sulla diffusione delle conoscenze), per favorire la reperibilità delle produzioni della filiera opportunamente valorizzate.

1.3 L'attuazione del progetto nel triennio 2001/2003

Nei primi tre anni di riferimento per l'attuazione del PSR, l'Associazione ha presentato ed attuato tre piani annuali che riflettono in diversa misura la medesima impostazione progettuale. Di seguito si rappresenta la sintesi delle attività svolte nell'intero periodo per le Azioni riferite alle Linee di progetto precedentemente descritte, con individuazione delle rispettive finalità, dei soggetti coinvolti e delle produzioni interessate.

1.3.1 - Monitoraggio e catasto dei soci produttori

Si tratta di un'Azione sviluppata nei tre anni di riferimento che ha portato alla raccolta di una serie di dati (anagrafe azienda e socio, numero capi, produzione mensile e annua, conferimenti e vendite dirette, dati di controllo di conformità sanitaria allevamento) dei soci produttori⁽⁵⁾, mediante compilazione e trattamento informatico di schede di rilevazione e successive elaborazioni basate su dati già in possesso dell'Associazione, anche al fine della ricostruzione di flussi e trend di dati (dinamiche aziendali, dinamiche allevamenti, produzioni annuali e destinazioni del latte, statistiche sulla conformità sanitaria, ecc.).

Campioni di aziende di soci produttori sono, inoltre, stati selezionati per effettuare analisi fisico-chimiche e biologiche del latte⁽⁶⁾, al fine di individuare i parametri qualitativi della produzione. Le analisi suddette sono utilizzate anche per lo sviluppo di altre attività del Progetto (es. Attività: Controllo ed ottimizzazione dei flussi).

Attività: Monitoraggio dell'assetto aziendale dei soci produttori - risultati del triennio 2001/2003

Anno di riferimento	Sub-Azione: Identificazione e raccolta dei dati di tutte le aziende produttrici di latte associate	Sub-Azione: Verifiche analitiche per il Progetto Pilota "Organizzazione dei flussi"
2001	n. 4.303 aziende	n. 154 aziende
2002	n. 3.802 aziende	456.720 dati analitici acquisiti
2003	n. 3.658 aziende	438.960 dati analitici acquisiti.

Il complesso dei dati aziendali ed analitici dei soci produttori interessati dalle attività di monitoraggio sono acquisiti e gestiti tramite procedure informatizzate, allestite con l'Azione di formazione del Catasto e del Registro Soci.

1.3.2 - Monitoraggio e catasto dei soci trasformatori

Il monitoraggio dei soci trasformatori, effettuato attraverso la compilazione di schede di rilievo, acquisisce informazioni su:

⁽⁵⁾ Il monitoraggio dell'assetto aziendale dei soci produttori risente della fusione dell'A.I.PRO.LAT con l'APZOV, divenuta operativa nel 2001 e considerata a partire dal programma di attività del secondo anno di riferimento del progetto (2001-2002); dalla fusione origina il nuovo soggetto Associativo (A.PRO.LA.V.) di portata regionale (sono rappresentate le realtà produttive di tutte le province).

⁽⁶⁾ Le analisi effettuate comprendono: grasso, proteine, cellule somatiche, carica batterica, inibenti, crioscopia (2 analisi/mese); contenuto in spore (1 analisi/mese); micotossine M1, metalli pesanti Pb, As, Hg, Cd (analisi unica).

- anagrafe del socio;
- assetto sociale: numero e tipologia dei soci (soci A.I.PRO.LAT., soci di altre Associazioni, soci temporanei), regioni province e comuni di residenza dei soci;
- assetto produttivo: numero e sede degli stabilimenti di produzione;
- consistenza della produzione: latte raccolto (e relativa provenienza geografica), latte lavorato (per stabilimento e per tipologia di prodotti⁷);
- qualità della produzione (numero e tipo): formaggi a DOP riconosciuta, formaggi a DOP richiesta, formaggi tradizionali, formaggi a Marchio depositato;
- attività promozionale: frequenza dell'attività, tipo di media utilizzati e ambito di diffusione (provincia, regione, ambiti extra-regionali, ambito europeo, ambito extra UE).

L'attività, eseguita tutti e tre gli anni di riferimento per l'attuazione del progetto, ha interessato tutti i soci trasformatori, con un sostanziale incremento verificatosi a seguito della fusione e della nascita nel 2001 dell'Associazione regionale A.PRO.LA.V..

**Attività: Monitoraggio dell'assetto aziendale dei soci trasformatori
- risultati del triennio 2001/2003**

Anno di riferimento	Cooperative (Latterie)	Caseifici e raccoglitori privati	Totale soci
2001	35	-	35
2002	45	75	120
2003	34	81	115

La gestione e il trattamento delle informazioni acquisite con il monitoraggio è effettuata nell'ambito della costituzione del Catasto Soci.

1.3.3 - Monitoraggio e repertorio dei prodotti lattiero-caseari di filiera

Si tratta di un'Azione finalizzata all'identificazione e descrizione dei prodotti di filiera delle Latterie e dei Caseifici associati. La raccolta delle informazioni avviene a mezzo schede di rilevazione che riguardano:

a) per i formaggi:

- denominazione: caratteristiche distintive (località di produzione, tipologia del formaggio, tipologia della materia prima, periodo annuo della produzione) e anno di avvio della produzione;
- indicazioni geografiche della produzione (provincia, comuni interessati, località o frazioni);
- assetto produttivo (stabilimenti di produzione);
- caratteristiche del formaggio: tipo di pasta, colore della pasta, occhiatura (presenza/assenza, dimensione, formato), crosta (colore, consistenza, fioritura), caratteristiche organolettiche (profumo, sapore);
- caratteristiche tecnico-oggettive: analisi chimiche (umidità, grasso, proteine, pH), caratteristiche fisiche della forma (tipologia, peso, dimensioni);

⁷) Le tipologie considerate sono: latte alimentare (con distinzione delle produzioni: latte crudo, latte A.Q., latte fresco pastorizzato, latte UHT, latte biologico, latte speciale), formaggi (con indicazione delle produzioni), Yogurth (di cui bianco, aromatizzato), altri prodotti (con relativa specifica).

- caratteristiche tecnologiche: di produzione (pasta cruda, semicotta, cotta), di maturazione (extra-rapida, rapida, media, lenta);
- caratteristiche del latte di origine: specie e tipo (vaccino intero, vaccino parzialmente scremato, ovino, caprino, misto), trattamenti (latte crudo, termizzato, pastorizzato), latte di una munta, di due munte, di più munte;
- dati di produzione: produzione annua (in numero di forme e peso);
- dati sulla commercializzazione: tipologia di vendita (spaccio aziendale, grossisti, dettaglianti, GDO), ambito geografico di commercializzazione;

b) per i latticini:

- denominazione e anno di avvio della produzione;
- assetto produttivo (stabilimenti di produzione);
- indicazioni geografiche della produzione (provincia, comuni interessati, località o frazioni);
- caratteristiche del prodotto: organolettiche (tipologia, tipologia di latte utilizzato, eventuale aggiunta di sostanze alimentari), tecnico-oggettive (analisi chimiche) e tecnologiche (tipo di contenitore e peso netto);
- dati di produzione: produzione annua (in numero di forme e peso);
- dati sulla commercializzazione: tipologia di vendita (spaccio aziendale, grossisti, dettaglianti, GDO), ambito geografico di commercializzazione;

c) per i latti:

- denominazione e anno di avvio della produzione;
- indicazioni geografiche della produzione (provincia, comuni interessati, località o frazioni);
- caratteristiche del latte: organolettiche (tipo di trattamento, contenuto in grasso, eventuale aggiunta di sostanze alimentari), tecnico-oggettive (analisi chimiche) e tecnologiche (tipo di contenitore e peso netto);
- dati di produzione: produzione annua (in numero di forme e peso);
- dati sulla commercializzazione: tipologia di vendita (spaccio aziendale, grossisti, dettaglianti, GDO), ambito geografico di commercializzazione.

L'Attività di monitoraggio dei prodotti lattiero-caseari di filiera è stata svolta nei primi due anni di attuazione del progetto ed ha portato alla schedatura di tutte le produzioni dei soci dell'Associazione.

Attività: Monitoraggio dei prodotti lattiero-caseari - risultati del triennio 2001/2003

Tipologia di prodotto	Anno 2001	Anno 2002	Totale
Latti	6	-	6
Formaggi	135	10	145
Altri	18	-	18
Totale	159	10	169

Il Rapporto sull'attività svolta nel secondo anno di riferimento precisa che i prodotti rilevati sono quelli rimasti esclusi dall'azione eseguita nel primo anno; ciò è ascrivibile, presumibilmente, alla fusione delle due Associazioni ed al conseguente completamento della gamma di produzioni dei soci.

1.3.4 – Azione pilota “Gestione e controllo dei flussi”

La gestione e il controllo dei flussi del latte dal produttore al trasformatore costituisce una delle attività di maggiore rilievo strategico nell'ambito delle iniziative di supporto attuate dall'Associazione per la valorizzazione delle produzioni dei soci.

Obiettivo dell'Azione è quella di stabilire i flussi “preferenziali” della produzione lattiera dagli allevamenti agli stabilimenti di trasformazione, selezionando le partite di latte sulla base dei riscontri analitici e con riferimento ai prodotti trasformati (formaggi).

L’Azione è stata svolta nei tre anni di attuazione del progetto secondo lo schema di seguito riportato.

Stabilimenti di trasformazione (Soggetti Attuatori)	Formaggi interessati	Allevamenti coinvolti
Latteria Soligo	Casatella Trevigiana	n. 335
Latteria Lattebusche	Piave	n. 293
Latterie Trevigiane	Asiago e Montasio DOP	n. 172

L'Azione di impostazione ed ottimizzazione dei flussi è stata sviluppata utilizzando le informazioni di base acquisite con i monitoraggi (dati degli allevamenti, dati degli stabilimenti di trasformazione e schedatura dei formaggi); tali informazioni sono state integrate con un ulteriore supporto di carattere analitico sul prodotto di latteria oggetto di programmazione di flusso (analisi chimico-batteriologiche).

Il prodotto dell’Azione è rappresentato da una suddivisione degli allevamenti (per tipologia e risultati di analisi della produzione lattiera), identificando la destinazione del latte per tipo di formaggio.

1.3.5 - Azione pilota "Tracciabilità"

L'Azione consiste nell’allestimento di informazioni, gestite sul web (sito appositamente realizzato dall'Associazione), atte a garantire la riconoscibilità del percorso produttivo dalla stalla al consumatore, a partire dal numero di codifica di ogni singola confezione.

Stabilimenti di trasformazione	Formaggi
Latteria Cooperativa di Soligo	Casatella Trevigiana
Latteria Cooperativa di Conegliano	Collalbrigo (a latte crudo)

Le Latterie selezionate per l’attuazione del Progetto pilota “Tracciabilità” presentano un’efficiente strutturazione lungo tutte le fasi operative e dispongono di certificazione HACCP lungo i segmenti della filiera. I formaggi prescelti sono prodotti con spiccate caratteristiche qualitative e con positivo riscontro della domanda al consumo.

1.3.6 - Azione pilota "Formaggi a filiera certificata"

Si tratta di un’azione finalizzata a recuperare, attualizzare e certificare formaggi di pregio tradizionali (e relative tecnologie di produzione) che assumono la caratteristica di prodotti di nicchia dalla cui valorizzazione e tutela dipende fortemente la possibilità di rilancio in un’ottica di distribuzione moderna.

L’Azione, sviluppata nel secondo e terzo anno di riferimento, ha interessato la Latteria Cooperativa di Conegliano per il Formaggio “Collalbrigo” a latte crudo. Si tratta di una produzione ottenuta con periodo di maturazione superiore ai 60 giorni che permette di caseificare da latte crudo, con conseguente mantenimento della naturale carica batterica e preservazione di fragranza e gusto del tutto particolari che conferiscono al formaggio caratteristiche di unicità.

Obiettivo dell'Azione è stato quello di razionalizzare i flussi della produzione lattiera e di strutturare le fasi di raccolta e lavorazione del latte sia per consentirne la certificazione di qualità, sia per armonizzare il ciclo di produzione nel contesto delle ulteriori linee di lavorazione della Latteria. Tale Azione trova una naturale integrazione con il progetto pilota "Tracciabilità" precedentemente descritto.

L'Azione è sviluppata, a partire da una fase preliminare di progettazione, attraverso la verifica delle caratteristiche analitiche del latte e del formaggio⁽⁸⁾, l'implementazione della metodologia HACCP (controlli mungitrici e fattori inibenti) e la fase di ottimizzazione dei flussi.

1.3.7 - Azione pilota "Sperimentazione tecniche innovative"

Nel secondo anno di riferimento l'Associazione ha attuato un progetto di sperimentazione che ha interessato il Formaggio "Piave" (Latteria Lattebusche scarl) e il Formaggio "Casatella Trevigiana" (Latteria Cooperativa di Soligo).

Il progetto ha riguardato, per il formaggio "Piave" prove su tecniche di trattamento in crosta per la maturazione e l'invecchiamento allo scopo di migliorare le caratteristiche organolettiche del prodotto; per il formaggio "Casatella Trevigiana" sono state effettuate prove di selezione di fermenti caratteristici (ceppi di *Streptococcus termophilus*) per il miglioramento della qualità del prodotto. Gli esiti delle sperimentazioni sono risultati molto positivi in entrambi i casi⁽⁹⁾.

1.3.8 - Azione pilota "Gestione dei sistemi di autocontrollo qualitativo"

L'Azione, attuata nel terzo anno di riferimento, concretizza un impegno dell'Associazione nella diffusione dei sistemi di certificazione aziendale secondo la metodologia HACCP. Sono stati a tal fine selezionati 10 allevamenti, già certificati HACCP, sui quali si è operato per la conferma e il mantenimento della certificazione, garantendo la continuità delle visite ispettive. L'azione, inoltre ha riguardato anche un allevamento certificato secondo la normativa UNI-EN ISO 9001.

1.3.9 - Azione pilota "Supporto alla commercializzazione diretta"

L'Azione prevede la realizzazione di campagne di diffusione, tramite percorsi tradizionali e tramite web, delle informazioni sulla reperibilità delle produzioni, al fine promuovere la commercializzazione dei formaggi di livello qualitativo elevato.

Ciò risponde all'esigenza di superare attuali difficoltà di ordine territoriale ed economico gestionale: nel primo caso, si fa riferimento a formaggi di piccolissima Latteria e/o di Alpeggio in quanto prodotti locali di nicchia reperibili quasi esclusivamente presso il luogo di produzione; nel secondo caso, il progetto pilota dell'Associazione intende agevolare l'esecuzione di interventi di promo-divulgazione della produzione in ambito extra-locale da parte di soggetti (Aziende e Latterie) altrimenti costretti all'esercizio della propria attività esclusivamente in ambito locale.

L'Azione è attuata mediante acquisizione da parte dell'Associazione di specifici supporti operativi per la diffusione delle informazioni (hardware e software), funzionali allo sviluppo delle attività di commercializzazione.

⁽⁸⁾ Dopo la verifica aziendale della metodologia HACCP, si è proceduto alla raccolta ed analisi (analisi chimiche e batteriologiche) dei campioni di latte e di formaggio

⁽⁹⁾ Informazioni più analitiche sullo sviluppo dei progetti di ricerca sono rappresentate nel seguito della relazione.

2. METODOLOGIA DEL CASO DI STUDIO

2.1 Aspetti generali

Le caratteristiche tipologiche del Progetto Latte 3000 evidenziate nei precedenti paragrafi suggeriscono un approccio metodologico per l'esecuzione del caso di studio basata su metodi di indagine mediante intervista a testimoni privilegiati, da selezionarsi nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari.

Il Progetto è scomponibile in quattro principali tipologie di Attività:

- Attività Propedeutiche, facenti capo ai Monitoraggi (soci produttori, soci trasformatori e prodotti lattiero-caseari di filiera) ed all'allestimento e gestione dei Catasti e dei Registri associativi; si tratta, in generale, di attività finalizzate alla predisposizione di supporti conosciuti e informativi (dati) funzionali allo sviluppo delle altre Attività previste dal Progetto, nonché utili per le ordinarie attività dell'Associazione;
- Attività di ottimizzazione delle fasi di produzione e trasformazione lungo i segmenti della filiera, coincidenti con l'Azione pilota "Gestione e controllo dei flussi";
- Attività di valorizzazione e tutela delle produzioni di filiera, a cui possono essere ricondotti le Azioni pilota "Tracciabilità", "Formaggi a filiera certificata", "Sperimentazione tecniche innovative" e "Gestione dei sistemi di autocontrollo qualitativo";
- Attività di promozione e supporto alla commercializzazione, identificate nell'Azione pilota "Supporto alla commercializzazione diretta".

Ad eccezione delle Attività Propedeutiche, il cui beneficiario diretto coincide con il soggetto "Associazione", le finalità collegate ai progetti pilota previsti dalla altre attività, nonché gli effetti attesi che si ritiene di potervi associare, identificano come unica categoria di beneficiari "diretti" i Soci Trasformatori partecipanti alle varie iniziative.

Mentre le attività il cui beneficiario diretto è l'Associazione, coinvolgono indirettamente l'intera base associativa della stessa (Soci produttori e trasformatori), per tutte le attività del Progetto i cui soggetti attuatori sono i Soci trasformatori, appare corretto individuare come categoria unica di beneficiari indiretti i Soci produttori, nell'ottica dei rapporti di filiera che li legano ai trasformatori e che presuppone una distribuzione lungo tutti i segmenti della filiera stessa dei vantaggi competitivi attesi dall'attuazione delle singole iniziative (effetti di ottimizzazione di prodotto e di processo e di reddito).

Una precisazione importante riguarda la caratteristica "pilota" delle Azioni attuate nell'ambito del Progetto Latte 3000 (ad eccezione delle attività propedeutiche) nel triennio di riferimento 2001-2003; le iniziative hanno, infatti, interessato una ristretta gamma di prodotti di filiera ed un numero contenuto (seppure significativo) di Soci trasformatori e di produttori. Ciò è senza dubbio il risultato di una duplice combinazione di fattori:

- l'esigenza di sperimentare moduli di attività con caratteristiche di innovazione (rispetto alle attività ordinariamente effettuate dall'Associazione a supporto della propria base associativa) per testarne l'efficacia e determinarne la riproposizione sia per un maggiore coinvolgimento di soggetti, sia per ulteriori prodotti di filiera;
- la dimensione finanziaria delle azioni sovvenzionabili dalla sottomisura del PSR, con riferimento alla spesa massima ammissibile dei piani annuali.

Tali caratteristiche riguardano, in modo particolare, le Azioni relative a "Gestione e controllo dei flussi", "Tracciabilità", "Formaggi a filiera certificata" e "Sperimentazione tecniche innovative". Di qui la scelta di focalizzare le indagini dirette su tali componenti del Progetto, oltre alle Azioni propedeutiche di carattere trasversale.

Lo schema delle indagini, pertanto, comprende un'intervista sull'intero progetto all'Associazione (nella qualità di soggetto attuatore delle Attività propedeutiche trasversali, e di soggetto coordinatore delle Azioni pilota realizzate dalle Latterie) ed interviste alle latterie che hanno realizzato le varie Azioni pilota come riportato nel seguente prospetto.

Latterie	Azioni Pilota			
	Gestione e controllo flussi	Filiera certificata	Tracciabilità	Tecniche innovative
Latteria Soligo	X		X	X
Latteria di Conegliano		X	X	
Latteria Lattebusche	X			X
Latterie Trevigiane	X			

Scopo delle interviste è quello di ottenere maggiori informazioni sulla natura dei soggetti attuatori (Associazione e Latterie), sulle attività realizzate e sui principali effetti conseguiti di tipo:

- diretto, con riferimento ai prodotti di filiera interessati ed agli allevatori coinvolti;
- indiretto, con riferimento alla gestione complessiva delle imprese (di trasformazione e di produzione).

I risultati delle interviste, inoltre, supportano l'applicazione della metodologia comunitaria di valutazione dei Piani di sviluppo rurale, basata sul modello di questionario valutativo comune (STAR/12004), con riferimento ai quesiti, ai criteri ed agli indicatori comuni previsti per la valutazione delle misure finanziate ai sensi dell'articolo 33 del regolamento 1257/1999 sul sostegno del FEOGA allo sviluppo rurale.

2.2 I questionari per le interviste

In considerazione di quanto sin qui esposto, il Valutatore ha predisposto una prima stesura di due distinte tipologie di questionari, finalizzati ad indagare funzionamento, effetti ed implicazioni, rispettivamente delle Azioni Propedeutiche e delle Azioni pilota⁽¹⁰⁾.

Un questionario, da sottoporre all'Associazione, contenente:

- quesiti inerenti l'attuazione delle Azioni "Monitoraggi" (numero di soci interessati, eventuale prosecuzione dell'attività, ecc.);
- quesiti necessari al completamento della raccolta di informazioni generali sull'Associazione (informazioni sull'eventuale pianificazione delle attività, altre iniziative portate avanti dall'Associazione, ecc.);
- quesiti per l'acquisizione di notizie supplementari sulla società Ven. Lat. Srl (composizione della base sociale, canali di commercializzazione prevalenti, ecc.);
- quesiti sulla valutazione degli effetti conseguiti con l'attuazione delle Azioni pilota.

Quattro questionari "personalizzati", da somministrare ai soggetti attuatori delle Azioni pilota (Latterie Cooperative Soligo, Conegliano, Lattebusche e Latterie Trevigiane), richiedenti:

- informazioni generali sulla Latteria (dati anagrafici, numero soci, quantitativi di latte trattato, ecc.);
- informazioni generali sulla partecipazione alle Azioni pilota (prodotti interessati e modalità di selezione degli stessi);
- informazioni specifiche relative alla partecipazione alle singole Azioni pilota (produttori coinvolti e relativi criteri di scelta, effetti del progetto sul ciclo di conferimento-lavorazione-trasformazione del latte, eventuale "estendibilità" dell'Azione pilota, ecc.);
- informazioni sugli effetti gestionali conseguiti con la partecipazione alle Azioni pilota (effetti generali: "immagine" della Latteria, effetti occupazionali, ecc.; effetti specifici per i prodotti

⁽¹⁰⁾ I questionari compilati sono riportati in allegato alla presente relazione.

interessati: canali di commercializzazione, sbocchi di mercato, costi di produzione, vendite annuali, ecc.).

La struttura dei questionari è stata oggetto di un confronto preliminare con l'Amministrazione regionale (Coordinamento del PSR e Responsabile della Misura) al fine di apportare ogni eventuale correzione/integrazione utile allo scopo delle indagini.

L'esecuzione delle interviste è stata effettuata mediante la somministrazione "a distanza" dei questionari a ciascun soggetto interessato (trasmissione via posta elettronica); è stato richiesto a ciascun soggetto di effettuare la compilazione delle domande del questionario ed è stato successivamente organizzato ed effettuato un incontro (intervista) per la restituzione e la verifica in contraddittorio delle risposte rilasciate, oltre alla fornitura di ulteriori elementi di specificazione delle risposte.

3. I RISULTATI DELLE INDAGINI DIRETTE

3.1 L'intervista all'Associazione

3.1.1 Aspetti generali

L'Associazione Produttori promuove e realizza ordinariamente iniziative di tutela, valorizzazione e promozione dei prodotti lattiero-caseari di filiera; essa cura anche la realizzazione di progetti di assistenza tecnica alle fasi di produzione e trasformazione dei prodotti. Nel corso del 2004, in particolare, l'APROLAV ha realizzato:

- un'azione di tutela dei formaggi veneti DOP, in collaborazione con l'Amministrazione regionale e con i rispettivi Consorzi di tutela; in occasione degli eventi espositivi, l'Associazione ha promosso il riconoscimento di denominazioni di origine protette per nuovi formaggi veneti, fornendo assistenza ai soggetti interessati;
- iniziative promozionali di supporto alla commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari degli Associati, mediante la partecipazione a fiere in ambito nazionale ed estero; tali attività sono state realizzate dall'APROLAV usufruendo di aiuti finanziari erogati dalla Regione Veneto (bandi regionali per il sostegno ad attività promozionali dei prodotti agroalimentari veneti); l'Associazione si avvale del supporto della società Ven Lat srl per gli aspetti legati alla commercializzazione dei prodotti esposti;
- attività di assistenza tecnica presso gli allevatori soci in attuazione della Legge regionale n. 32/99; a tali attività, inoltre, l'Associazione Produttori ha affiancato anche iniziative divulgative mirate alla diffusione del progetto di Tracciabilità delle produzioni di filiera.

Oltre alle suddette iniziative, l'APROLAV è soggetto capofila per la gestione del Distretto Veneto Lattiero-Caseario (approvato dalla Regione nel 2003); in questo ambito, essa coordina la realizzazione di azioni di tutela dei prodotti e di iniziative specifiche di carattere trasversale (ad esempio, programmi di ricerca per lo smaltimento del siero).

Dal punto di vista organizzativo e gestionale, la pianificazione, il monitoraggio e la verifica delle azioni suddette non sono riportate negli atti dell'Associazione. La scelta di attivare un programma specifico avviene normalmente per iniziativa diretta dell'Associazione; la sua programmazione finanziaria prevede sempre un sostegno pubblico e le risorse private sono reperite sia in modo diretto (dal bilancio dell'Associazione), sia attraverso la pianificazione di contributi straordinari da parte dei soci, secondo criteri definiti di volta in volta. La predisposizione dei progetti esecutivi delle azioni coinvolge sia personale interno dell'Associazione, sia professionisti esterni incaricati.

L'operatività commerciale della società Ven Lat srl (società costituita dalla stessa Associazione Produttori nel 2003) riguarda solo il mercato nazionale ed è fundamentalmente legata a vendite di prodotti degli Associati in occasione delle manifestazioni espositive promosse e realizzate dall'APROLAV; i quantitativi di prodotti venduti ed il fatturato della Ven Lat sono di conseguenza molto contenuti (il fatturato totale del 2004 è pari a poco meno di 370 mila euro), anche se con prospettive di aumento.

3.1.2 - L'attuazione delle Azioni pilota: aspetti qualitativi

Azione Pilota: Monitoraggi

L'azione "Monitoraggi" (soci produttori, soci trasformatori e prodotti di filiera) è l'unica azione del Progetto Latte 3000 ad essere stata attuata direttamente dall'Associazione. Le attività di rilevazione ed analisi previste nel progetto hanno interessato, nel triennio di riferimento, tutti i soci produttori (più di 4 mila schede-produttore rilevate nella prima campagna e successive integrazioni ed aggiornamenti), tutti i soci trasformatori (81 imprese nell'ultima campagna) e tutti i prodotti di filiera (46 prodotti). I dati raccolti sono gestiti tramite procedure informatizzate e il loro utilizzo è finalizzato:

- come supporto di gestione per fini amministrativi interni all'Associazione;

- per la preparazione e gestione di programmi di tutela/valorizzazione delle produzioni di filiera e di promozione a supporto della fase commerciale;
- per esigenze di fornitura di informazioni statistiche a soggetti esterni all'Associazione.

L'efficacia dell'Azione "Monitoraggi" è ritenuta dall'Associazione molto elevata per ciò che riguarda il miglioramento della conoscenza di aspetti legati ai processi produttivi delle imprese di trasformazione e della qualità del latte alla stalla, ossia delle principali componenti che incidono sulla qualità globale delle produzioni di filiera. E' grazie a queste informazioni che:

- i soggetti attuatori delle altre Azioni pilota del Progetto Latte 3000 hanno potuto implementare con successo i risultati ottenuti;
- l'Associazione è in condizione di valutare costantemente, assieme ai propri associati, le esigenze e le opportunità di investimento per il miglioramento della competitività della filiera, con particolare riferimento alle iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo ed alla valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari.

Gli aspetti più specificamente legati alla commercializzazione dei prodotti sono influenzati dall'Azione Monitoraggi in modo meno rilevante, dal momento che si tratta di un ambito interessato solo in modo indiretto.

La prosecuzione dell'Azione "Monitoraggi" (produttori, trasformatori e prodotti) – per il costante aggiornamento delle banche dati costituite con il Progetto Latte 3000 – è prevista dall'Associazione, che vi provvederà in modo autonomo, sostenendo direttamente le spese di aggiornamento e mantenendo la stessa impostazione progettuale sperimentata in questa circostanza.

Azione Pilota "Gestione e controllo dei flussi"

L'Azione pilota ha interessato tre soggetti attuatori su quattro (Soligo, Lattebusche e Latterie Trevigiane), tre produzioni di primario rilievo nell'ambito della gamma dei formaggi veneti a denominazione di origine protetta ("Asiago" e "Montasio" DOP e "Piave" con DOP in corso di riconoscimento) e un formaggio tipico veneto ("Casatella trevigiana") particolarmente diffuso e importante dal punto di vista commerciale.

Il giudizio complessivo sull'efficacia dell'Azione Pilota "Gestione e controllo dei flussi" è molto positivo; secondo l'Associazione, gli aspetti che hanno risentito in modo più marcato dei risultati ottenuti riguardano la commercializzazione dei prodotti interessati e il miglioramento dei rapporti di conferimento del latte da parte dei soci produttori; sono questi, infatti, gli aspetti sui quali si è verificato il maggiore apporto di innovazione (di processo) conseguente alla realizzazione dell'Azione. Un giudizio sempre positivo di efficacia, ma di minore evidenza, è segnalato dall'Associazione nei riguardi del miglioramento dei processi produttivi delle Latterie.

L'esperienza effettuata induce l'Associazione a ritenere utile ripetere azioni di ottimizzazione dei flussi per altri prodotti di filiera (mantenendo la stessa impostazione progettuale), soprattutto per prodotti "minori" (prodotti di latteria, produzioni di nicchia), per le quali è più necessario ricorrere ad un sostegno specifico rispetto all'attenzione ordinariamente riposta dalle Latterie nella valorizzazione dei prodotti principali (produzioni a marchio). Per tale motivo la ripetizione di tali iniziative è subordinata alla possibilità di usufruire di aiuti finanziati pubblici.

I risultati dell'Azione pilota sono stati oggetto di iniziative di comunicazione e divulgazione attuate dall'Associazione in concomitanza ad eventi espositivi e con apposite iniziative (degustazioni guidate). I risultati di tali attività sono ritenuti molto buoni sia con riferimento alla valorizzazione commerciale dei prodotti interessati, sia rispetto al coinvolgimento dei soci allevatori nei progetti di valorizzazione dei prodotti di filiera.

Azione pilota "Formaggi a filiera certificata"

L'Azione pilota ha riguardato solo la Latteria cooperativa di Conegliano, che ha realizzato il processo di certificazione della filiera per il formaggio "Collalbrigo a latte crudo" coinvolgendo un unico socio allevatore. Il giudizio di efficacia dell'Azione è molto positivo per la commercializzazione del

prodotto e per il miglioramento del processo produttivo della Latteria e sempre positivo (ma con meno evidenza) per il miglioramento del rapporto di conferimento del latte da parte dell'allevatore.

Anche la certificazione di filiera rappresenta un intervento che l'Associazione ritiene utile estendere ad altre produzioni degli Associati, con particolare riferimento alle produzioni minori, come per l'intervento di ottimizzazione dei flussi precedentemente analizzato.

A tale riguardo, tuttavia, l'Associazione ha evidenziato una criticità legata alla certificazione delle filiere, rappresentata dall'incidenza dei costi di certificazione sui margini operativi delle Latterie e sulla conseguente remunerazione del latte alla stalla¹¹; anche in presenza delle attuali agevolazioni finanziarie consentite, sussiste un rischio di rifiuto degli allevatori ad accettare i controlli per la certificazione del prodotto. E' pertanto necessario studiare la possibilità di contenere tali costi, intervenendo sia sul lato della domanda (Associazione e Latterie interessate), sia dal lato dell'offerta del servizio (Enti e Strutture preposti alla certificazione).

Ottimi risultati sulla commercializzazione del prodotto a filiera certificata sono stati ottenuti, secondo l'Associazione, in esito ad attività di comunicazione e divulgazione dell'Azione pilota realizzata con il Progetto Latte 3000, in occasione di manifestazioni ed eventi espositivi.

Azione pilota "Tracciabilità"

La Tracciabilità, in generale, è considerata dall'Associazione un'attività ad elevata efficacia soprattutto per gli aspetti commerciali e per la diffusione di un'adeguata mentalità produttiva presso i soci allevatori; il giudizio relativo all'Azione pilota, che ha interessato due Latterie (Soligo e Conegliano) e due prodotti tipici – la "Casatella trevigiana" e il "Collalbrigo a latte crudo" – è in linea con quanto sopra.

Estendere gli interventi per la Tracciabilità è un obiettivo strategico dell'Associazione, per l'insieme dei prodotti lattiero-caseari di filiera. Anche in questo caso, la ripetizione di azioni, quali quella realizzata con il Progetto Latte 3000, è subordinata all'acquisizione di un aiuto finanziario pubblico e necessita di una attenta verifica circa la possibilità di un più cospicuo abbattimento dei costi legati alle attività di certificazione per assicurare un'ampia partecipazione alle iniziative da parte degli allevatori.

Azione Pilota "Sperimentazione tecniche innovative"

L'efficacia dell'Azione di sperimentazione è ritenuta dall'Associazione molto elevata con riferimento agli effetti sulla commercializzazione dei prodotti (capacità di soddisfazione delle esigenze degli acquirenti) e alla qualità intrinseca dei prodotti trasformati (innovazioni di processo e di prodotto).

L'esigenza di estendere progetti di ricerca applicata sul miglioramento delle produzioni lattiero-casearie è molto sentita, specie per l'ampia gamma di prodotti tipici locali (formaggi di latteria, formaggi di malga, ecc.) sui quali è difficile riscontrare sufficiente attenzione da parte dei produttori e dei trasformatori. Sono questi i prodotti che risultano più "deboli" rispetto alla capacità di affermazione sui circuiti commerciali allargati (DM e GDO) e sui quali la concorrenza di prodotti esteri a maggiore qualificazione incide con maggior forza.

Il ruolo di aiuti finanziari pubblici, per l'estensione di progetti di ricerca ad altre produzioni (o il completamento di progetti avviati) è determinante; non sono state evidenziate indicazioni circa l'esigenza di introdurre modifiche di tipo tecnico, organizzativo e gestionale rispetto all'esperienza effettuata con l'Azione specifica del Progetto Latte 3000.

3.2 L'intervista alla Latteria di Soligo

3.2.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore

Con i suoi 512 soci, tutti conferenti, e una produzione trasformata di circa 750 mila quintali di latte all'anno, la Latteria cooperativa di Soligo è sicuramente una realtà di primario livello nel panorama

⁽¹¹⁾ A titolo di esempio, il costo di certificazione di un prodotto di nicchia, il formaggio "Morlacco del Grappa", è pari a 0,5 € per 10 Kg di formaggio.

del settore lattiero-caseario bovino del Veneto. La produzione lattiera dei soci allevatori è lavorata e trasformata nei quattro stabilimenti di proprietà della Latteria: Farra di Soligo e Mareno (provincia di Treviso), S. Donà del Piave (provincia di Venezia) e Breganze (provincia di Vicenza); l'ubicazione degli impianti di trasformazione consente una dislocazione degli allevamenti abbastanza baricentrica, con una distanza massima dall'impianto di trasformazione dove viene conferito il latte di 50 chilometri. Il conferimento del latte è assicurato mediante un servizio di trasporto fornito da terzi e organizzato (pianificazione dei giri di raccolta) dalla Latteria stessa.

Le principali produzioni lattiero-casearie della Latteria di Soligo sono:

- latte alimentare (nelle tipologie: alta qualità, latte pastorizzato e latte UHT);
- yogurt, creme di latte, burro;
- formaggi freschi: latticini (mozzarella in vari formati e preparati), formaggi freschi (vari prodotti e preparati), ricotta;
- formaggi molli: Casatella trevigiana, stracchino, caciotta;
- formaggi duri e semi-duri: Formaggio Bellavalle (o Latteria), Formaggio Soligo

La commercializzazione dei prodotti avviene prevalentemente attraverso il canale della distribuzione moderna e della grande distribuzione organizzata (40%); anche il canale della ristorazione fornisce uno sbocco molto consistente (30%), mentre i canali dei grossisti e dei negozi al dettaglio incidono in misura decisamente più contenuta (10% ciascuno). Infine, la quantità di prodotti commercializzata nei punti vendita della Latteria (strutture localizzate nell'area degli impianti di trasformazione a Farra di Soligo, Breganze e Mareno, più due punti vendita localizzati a Follina e Villorba in provincia di Treviso) è pari all'1% circa. La struttura dei canali di commercializzazione è la stessa per il latte alimentare e per i derivati della trasformazione.

Nel corso del 2004, inoltre, la Latteria ha utilizzato anche il canale della Ven Lat srl (società commerciale costituita nell'ambito dell'Associazione) per commercializzare la Casatella Trevigiana e altri formaggi DOP (Asiago e Montasio); l'esito di questa nuova forma di commercializzazione è stato valutato molto positivamente dalla Latteria che prevede, nel futuro, di incrementare la quantità di tali prodotti venduta per il tramite della suddetta società commerciale.

L'attuale trend generale di mercato per i prodotti lattiero-caseari è valutato dalla Latteria in contrazione per i consumi e stabile nelle vendite e nel livello di prezzi; per il comparto dei formaggi a pasta filata di latte bovino, diversamente dal resto, è stato evidenziato un recente aumento dei consumi al quale si contrappone, tuttavia, una forte concorrenza di prodotti esteri favorita dalla mancanza di strumenti di valorizzazione e tutela dei prodotti nazionali (denominazioni di origine); lo stesso problema caratterizza anche il mercato del latte a lunga conservazione (UHT).

3.2.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000

La Latteria di Soligo ha partecipato al Progetto "Latte 3000" come soggetto attuatore di tre Azioni Pilota: "Gestione e controllo dei flussi", "Tracciabilità" e "Sperimentazione tecniche innovative". Le azioni suddette hanno riguardato il formaggio "Casatella Trevigiana"; si tratta di un formaggio fresco a pasta molle la cui produzione ha origini antiche e profondamente radicate nelle tradizioni e nella cultura contadina dell'area trevigiana.

La scelta del prodotto, effettuata di concerto tra la Latteria e l'Associazione Produttori titolare del progetto, è stata guidata in misura prevalente dall'importanza commerciale e dalle caratteristiche intrinseche della "Casatella" (con particolare riferimento all'esigenza di effettuare iniziative di sperimentazione legate al ciclo tecnologico di trasformazione), oltre che dalla numerosità degli allevamenti che conferiscono il latte per la sua produzione e la conseguente possibilità di un ampio coinvolgimento della base sociale nell'attuazione delle tre Azioni pilota.

3.2.3 - L'attuazione delle Azioni pilota: aspetti qualitativi

Azione pilota “Gestione e controllo dei flussi”

Gli allevatori che hanno partecipato direttamente alla realizzazione dell’Azione “Gestione e controllo dei flussi” rappresentano la totalità degli allevamenti conferenti il latte destinato alla produzione della “Casatella”. Lo loro ubicazione è concentrata nell’areale che fa riferimento allo stabilimento di trasformazione di Farra di Soligo, in provincia di Treviso.

La selezione degli allevamenti coinvolti è stata effettuata dalla Latteria sulla base dei seguenti criteri:

- qualità del latte prodotto (rilevata attraverso i campionamenti e le analisi della materia prima effettuate nell’ambito delle azioni pilota “Monitoraggi dei soci produttori”, attuate direttamente dall’Associazione Produttori);
- caratteristiche tecnologiche degli allevamenti;
- predisposizione degli allevatori a partecipare all’Azione Pilota.

La scelta di selezionare gli allevamenti secondo i criteri suesposti è stata effettuata dalla Latteria tenendo conto di un’attuale dinamica di ricambio generazionale per un rilevante numero di aziende socie, con un significativo abbassamento dell’età media degli imprenditori (ritorno di giovani all’attività dell’azienda allevamento familiare e sostituzione dei genitori anziani); la stessa dinamica ha comportato già un sensibile ricambio generazionale anche nella rappresentanza degli allevatori nel Consiglio di Amministrazione della Cooperativa. Per tale motivo, l’applicazione di criteri di selezione degli allevamenti da coinvolgere in iniziative innovative per la valorizzazione del latte ha un senso soprattutto in prospettiva, volendo “premiare” gli allevamenti che perseguono in modo più accentuato obiettivi di qualità.

La partecipazione degli allevatori all’Azione Pilota ha evidenziato, secondo le indicazioni della Latteria, una diffusa difficoltà a comprendere appieno l’importanza dell’iniziativa; di conseguenza, è stata talvolta evidenziata una parziale disponibilità ad adeguare prontamente la propria attività di allevamento (relativamente alla prima conservazione ed al conferimento del latte al servizio di raccolta organizzato dalla Latteria) secondo le specifiche del progetto. Ulteriori problematiche che hanno avuto un’influenza negativa (ma di minore entità) sull’efficacia dell’Azione Pilota riguardano una non ottimale dotazione di impianti ed attrezzature dello stabilimento di trasformazione e degli allevamenti coinvolti (mungitura e frigoconservazione del latte) e problemi di adeguamento delle capacità operative del personale addetto della Latteria rispetto alle innovazioni delle procedure di gestione del prodotto conferito.

Malgrado tali difficoltà, la realizzazione dell’Azione Pilota ha comportato l’introduzione di modifiche tecnologiche e organizzative. L’impatto di tali modifiche è ritenuto “apprezzabile” per la dotazione e l’adeguamento di impianti ed attrezzature presso lo stabilimento di trasformazione della Latteria; le modifiche di carattere organizzativo, invece, hanno prodotto un impatto “rilevante” per quanto concerne gli aspetti interni dello stabilimento (capacità operativa del personale addetto e riorganizzazione delle procedure di conferimento e lavorazione del latte) e “significativo” per quanto riguarda le modalità di gestione del latte e il relativo conferimento da parte degli allevamenti coinvolti.

Il giudizio sintetico di efficacia che la Latteria assegna all’Azione Pilota è complessivamente più che soddisfacente; l’aspetto di maggior successo dell’iniziativa riguarda il miglioramento delle condizioni di conferimento del latte da parte dei soci; un’efficacia “apprezzabile” è stata invece segnalata rispetto al miglioramento del processo produttivo (nel senso del rispetto delle indicazioni del disciplinare) ed al miglioramento delle condizioni di commercializzazione (ma in entrambi i casi, si tratta di obiettivi “indiretti” dell’Azione).

La Latteria ha realizzato iniziative di comunicazione orientate verso gli allevatori soci (incontri a carattere divulgativo) e verso i consumatori (iniziative divulgative tramite la propria rete di vendita e iniziative promozionali presso i punti vendita delle principali organizzazioni della DM e della GDO). Tali iniziative hanno prodotto risultati positivi soprattutto nel rapporto tra la Latteria ed i Soci allevatori; l’efficacia delle azioni di comunicazione rivolte agli acquirenti (intermediari commerciali e consumatori finali) è valutata dalla Latteria come “discreta”.

Infine, la Latteria ha segnalato l'esigenza di reiterare per altre produzioni strategiche un'azione di gestione ed ottimizzazione dei conferimenti del latte, nell'ambito di progetti di valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie promosse dall'Associazione produttori. La valenza strategica di azioni di questo genere, si riflette nella disponibilità della Latteria a ripetere tali azioni anche in assenza di aiuti finanziari pubblici; nella formulazione di nuove azioni, la Latteria ritiene necessario introdurre modalità alternative di scelta delle produzioni (con priorità per il latte fresco di alta qualità) e di selezione degli allevamenti da coinvolgere (secondo i criteri già sperimentati per la Casatella trevigiana).

Azione pilota "Tracciabilità"

L'applicazione della tracciabilità alla Casatella trevigiana costituisce una componente di un progetto generale di tracciabilità che la Latteria persegue da qualche anno per l'insieme dei propri prodotti. Da questo punto di vista, l'esperienza effettuata nell'ambito del Progetto Latte 3000 ha fornito anche un valido contributo per l'implementazione della tracciabilità obbligatoria prevista dal reg. (CE) 178/2002 e per la rintracciabilità del latte alimentare.

L'attuazione dell'Azione pilota ha riscontrato alcune problematiche che hanno influito negativamente sui risultati raggiunti: quelle di maggior rilievo hanno riguardato problemi "di mentalità" degli allevatori e del personale della Latteria nella comprensione delle finalità e della natura delle azioni previste dal progetto, nonché una non ottimale dotazione di impianti e attrezzature della Latteria e problemi di organizzazione interna del personale; ulteriori problematiche (ma con un minor grado di incidenza negativa sui risultati) riguardano aspetti tecnologici e organizzativi degli allevamenti e la sostenibilità finanziaria dei costi per una ottimale implementazione dell'iniziativa.

La realizzazione dell'Azione Pilota ha prodotto modifiche (di carattere organizzativo e tecnologico) con impatti rilevanti sia presso le strutture di trasformazione della Latteria, sia presso gli allevamenti coinvolti.

Nel complesso il giudizio di efficacia è positivo: molto efficace nel miglioramento dei rapporti di conferimento del latte da parte dei soci (con un effetto sinergico rispetto all'azione pilota "Gestione e controllo dei flussi"), moderatamente efficace rispetto al miglioramento delle condizioni di commercializzazione della Casatella.

La divulgazione della tracciabilità della Casatella trevigiana (oltre alla tracciabilità del latte fresco di alta qualità) avviene mediante l'utilizzo del sito web della Latteria; non sono tuttavia disponibili statistiche in merito all'accesso a tali dati da parte di consumatori e/o altri utenti.

Anche per la tracciabilità, la Latteria ritiene utile ripetere per altre produzioni un'azione quale quella realizzata nell'ambito del Progetto latte 3000; in particolare, l'interesse è rivolto verso il segmento del latte alimentare (fresco e UHT), l'intero comparto dei latticini, dei formaggi molli, duri e semiduri. La ripetizione di tali iniziative è tuttavia subordinata all'acquisizione di aiuti finanziari pubblici.

Rispetto all'azione di coordinamento progettuale attuata dall'Associazione Produttori (nella qualità di soggetto proponente) sono, inoltre, state segnalate le seguenti opzioni di modifica:

- relativamente alle modalità di contribuzione finanziaria da parte dei soci, la Latteria ritiene importante studiare ed applicare modalità di superamento dell'impostazione mutualistica dell'organismo cooperativo consentendo, da un lato, la contribuzione individuale dei soci che partecipano all'iniziativa e, dall'altro, il riconoscimento di prezzi differenziati di liquidazione del latte per i produttori coinvolti;
- relativamente alle modalità tecniche di realizzazione delle azioni di tracciabilità, si ravvisa l'esigenza di completamento delle fasi sottoposte a rilevazione, arrivando fino al punto vendita (oltre a quelli propri della Latteria, anche i punti vendita degli intermediari commerciali);
- un rafforzamento delle attività di comunicazione del progetto e dei risultati raggiunti massimizzando l'efficacia rispetto alla fidelizzazione dei clienti (catene commerciali) e dei consumatori finali.

Azione pilota “Sperimentazione tecniche innovative”

La Latteria di Soligo ha promosso ed attuato un progetto di ricerca per la selezione di fermenti lattici autoctoni (isolati, cioè, dal latte proveniente dagli allevamenti soci conferenti) tipici della Casatella trevigiana, da utilizzare nel processo di caseificazione al posto dei fermenti prodotti dall'industria. L'intero progetto è stato realizzato nel laboratorio di analisi dello stabilimento di Farra di Soligo. La sua implementazione ha prodotto modifiche apprezzabili di carattere tecnologico e organizzativo interno della Latteria.

Il progetto ha dato risultati positivi, consentendo:

- l'individuazione della coltura madre dei fermenti autoctoni propri della Casatella trevigiana e la produzione di latte-innesto;
- la sostituzione dei fermenti lattici di provenienza industriale con il vantaggio di una significativa economia nei costi di produzione del formaggio;
- la standardizzazione delle caratteristiche organolettiche (odore, sapore e consistenza) con immediato positivo riscontro da parte della clientela.

E' stata sottolineata l'assenza di iniziative specifiche di divulgazione e promozione legate alla realizzazione del progetto di sperimentazione sui fermenti autoctoni della Casatella trevigiana, previste nell'impostazione del progetto.

La Latteria di Soligo attribuisce grande importanza alla sperimentazione e all'innovazione, come:

- fattore strategico per lo sviluppo aziendale;
- opportunità per la crescita dell'attività sociale;
- una necessità per rispondere alle esigenze del mercato ed aumentare la competitività (attraverso la ottimizzazione dei costi di produzione).

Le esigenze della Latteria, in materia di sperimentazione ed innovazione discendono in misura prevalente da fattori concernenti il processo produttivo degli allevamenti conferenti e il processo produttivo ed organizzativo dei propri impianti di lavorazione e trasformazione (miglioramento dei parametri produttivi, riduzione e razionalizzazione dei costi di produzione, aumento della sicurezza alimentare e della standardizzazione della produzione); in secondo ordine di importanza, sono indicati anche fattori relativi al prodotto (miglioramento delle caratteristiche e dei metodi di produzione) e fattori relativi al mercato (ricerca di nuovi prodotti). Questo ordine di preferenza/priorità caratterizza anche l'orientamento della Latteria a destinare risorse finanziarie per la realizzazione di future iniziative progettuali, privilegiando pertanto (in ordine decrescente) progetti finalizzati al miglioramento del processo produttivo degli allevatori soci, alla semplificazione e razionalizzazione dell'organizzazione interna, alla razionalizzazione e ottimizzazione di processi produttivi, al miglioramento della produzione.

Il segmento dei formaggi molli freschi è segnalato dalla Latteria come quello che dovrebbe essere particolarmente sostenuto con iniziative future di sperimentazione e innovazione; la reiterazione di progetti di ricerca dovrebbe avvalersi di contributi finanziari pubblici e dell'apporto dell'Associazione Produttori nella promozione e implementazione degli stessi.

Da questo punto di vista, la Latteria ritiene che dovrebbero essere introdotte alcune modifiche rispetto all'esperienza effettuata nell'ambito del Progetto Latte 3000:

- recependo le precedenti indicazioni in merito alle priorità tematiche della ricerca e sperimentazione;
- modificando le modalità di contribuzione finanziaria da parte dei soci delle Latterie (cfr. richiamo all'esigenza di superamento dell'impostazione mutualistica evidenziato nei riguardi delle altre Azioni pilota);

- prevedendo adeguate risorse per l'implementazione dei progetti (collaudo e trasferimento tecnologico), per la divulgazione dei risultati raggiunti e per connesse attività di promozione finalizzate a massimizzare l'efficacia dei progetti dal punto di vista commerciale.

3.2.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato

A livello generale, effetti gestionali particolarmente positivi sono stati evidenziati dalla Latteria relativamente al miglioramento della propria immagine rispetto alla Comunità locale ed al miglioramento dei rapporti con i propri soci (incremento della quantità e della qualità del latte conferito); una valutazione sempre positiva (ma con un livello minore di efficacia) riguarda l'organizzazione interna, sia dal punto di vista del miglioramento dei processi produttivi, sia dell'organizzazione del personale addetto. Alla realizzazione delle Azioni pilota, infine, è attribuito anche un effetto (ma con una limitata efficacia) sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Rispetto al prodotto "Casatella trevigiana" interessato dalla tre Azioni pilota, l'intervista alla Latteria ha evidenziato le seguenti indicazioni:

- un miglioramento degli aspetti legati alla commercializzazione, rappresentati da un aumento degli sbocchi di mercato presso le catene della GDO (incremento del 25% nel triennio 2002-2004) e un'espansione dei canali di vendita nelle regioni del nord Italia (Lombardia, Piemonte ed Emilia; l'incidenza delle Azioni pilota nel conseguimento di questi risultati è alta, in considerazione del crescente livello di concorrenza di prodotti esteri e della stabilità della domanda di mercato nello stesso periodo di tempo;
- la resa globale di trasformazione non varia in conseguenza delle Azioni pilota; d'altra parte essa è fissata dal disciplinare di produzione e normalmente rispettata nei cicli di produzione degli impianti della Latteria; migliora, invece, la qualità della trasformazione con un aumento della standardizzazione del prodotto (-50% della variabilità tra lotti); su questo risultato, in particolare, incidono in maniera sensibile le azioni pilota (ricerca e sperimentazione e controllo e ottimizzazione dei flussi di latte);
- non sono riscontrabili variazioni del prezzo di vendita della Casatella trevigiana pagato alla Latteria sui vari segmenti del mercato di sbocco (regime di stabilità dei prezzi), né si ritiene pertinente la valutazione di un effetto delle Azioni pilota su questa variabile;
- non vi sono, infine, nemmeno variazioni significative nel prezzo di liquidazione del latte conferito dai soci; ciò per effetto della compensazione applicata rispetto all'insieme dei prodotti commercializzati dalla Latteria ed alla stabilità dei ricavi e dei costi di gestione nel periodo di tempo considerato.

3.3 L'intervista alla Latteria Lattebusche

3.3.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore

Lattebusche rappresenta una realtà storica del panorama della cooperazione lattiero casearia del Veneto; fondata da oltre 40 anni, con sede a Busche di Cesiomaggiore, in provincia di Belluno, annovera attualmente 606 soci (di cui 480 conferenti) e rappresenta uno di più diffusi marchi del latte e derivati diffusi in ambito regionale e nel nord Italia.

Le strutture della Latteria sono rappresentate da tre nuclei industriali di ubicazione di impianti di trasformazione e magazzini per lo stoccaggio dei prodotti e annessi punti vendita (Busche di Cesiomaggiore in provincia di Belluno, Sandrigo in provincia di Vicenza e Chioggia in provincia di Venezia. Il nucleo più importante di Busche di Cesiomaggiore è stato recentemente completamente rinnovato (trasferimento di sito e realizzazione del nuovo caseificio); nella nuova struttura, ubicata in un'area di 15 mila metri quadrati e dotata di impianti all'avanguardia sotto il profilo delle tecnologie e delle innovazioni di processo (capacità dell'impianto pari ad 1 forma ogni 11 secondi, pari a 2.600 forme per un ciclo complessivo di lavorazione di 8 ore), sono prodotti in particolare formaggi duri e

semi-duri (forme da 6 Kg circa) per le più importanti produzioni della Latteria: Asiago (pressato e d'allevato), Montasio, Piave, Nevegal, Dolomiti. Il nucleo di Chioggia è dedicato alla produzione della Linea LATTEGELATO e della più recente LINEADOLCE (torte semifreddo da pasticceria); il nucleo di Sandrigo, infine, è adibito alla lavorazione e stoccaggio di Asiago e Grana Padano.

La produzione annua di latte conferito dai soci è pari a circa 750 mila quintali di latte, per il 45% circa conferito dai 293 soci (60% del totale) i cui allevamenti sono localizzati nel territorio della provincia di Belluno; considerando anche gli apporti degli 8 soci della provincia di Trento, per contiguità territoriale, la produzione conferita raggiunge quasi 355 mila quintali, pari al 48% del totale. Una quota significativa dei conferimenti (28%) proviene dai soci della provincia di Vicenza (207 mila quintali, pari al 28%), mentre la restante parte proviene dagli allevamenti delle province di Venezia, Treviso e Padova.

Il servizio di trasporto del latte dalle stalle agli impianti di lavorazione e trasformazione della Latteria è assicurato da trasportatori terzi; la distanza degli allevamenti dagli impianti varia da zero a 110 chilometri.

Lattebusche è titolare di una ampia gamma di prodotti lattiero-caseari che vanno da latte alimentare – latte fresco di alta qualità, latte UHT – ai formaggi duri e semi-duri – tra i quali spiccano Piave pressato e d'allevato, Asiago DOP, Montasio DOP, Grana Padano DOP – a formaggi freschi e freschissimi e fino alle linee di alimenti dolci (gelato, pasticceria).

La commercializzazione dei prodotti avviene prevalentemente attraverso il canale della DM e della GDO (58,5% del fatturato) e quello dei Grossisti (27,8%); la quota residua è suddivisa tra il canale delle vendite a negozi di dettaglio e punti vendita della stessa Latteria. Nel 2004 Lattebusche ha anche utilizzato il canale della Ven lat srl per la commercializzazione di limitati quantitativi (Kg. 1.363) di Piave (“Piave vecchio”, “Piave Oro del tempo”); l'esperienza effettuata è stata giudicata molto positivamente dal Management della latteria che prevede di aumentare le quantità di prodotti lattiero-caseari commercializzate attraverso questo canale, interessando Piave (nelle diverse tipologie) e altri prodotti DOP (Asiago, Montasio, Grana padano).

L'autovalutazione del trend generale di mercato dei prodotti lattiero-caseari, ha segnalato una situazione di stabilità dei consumi, delle vendite e dei prezzi pagati alla Latteria per l'insieme dei prodotti di gamma. In sede di intervista, è stato rilevato un leggero aumento nei consumi di latte alimentare (con riferimento al segmento dell'Alta Qualità) e un leggero calo dei consumi di formaggi DOP, con particolare riferimento al Montasio DOP ed al Piave DOP; per quest'ultimo prodotto il calo dei consumi sui mercati tradizionali è compensato da un aumento legato a nuovi sbocchi di mercato all'estero.

3.3.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000

Lattebusche ha partecipato al progetto Latte 3000 come soggetto attuatore delle Azioni pilota “Controllo e gestione dei flussi” e “Sperimentazione tecniche innovative” che hanno interessato il formaggio Piave.

Piave è un formaggio duro, a pasta cotta, di forma cilindrica che viene consumato a differenti livelli di stagionatura (nella tipologia denominata “fresco” 20-60 giorni, in quella denominata “mezzano” 60-180 giorni e in quella denominata “vecchio”, oltre i 180 giorni). Le caratteristiche organolettiche del formaggio sono intrinsecamente connesse alla tipicità della produzione: latte proveniente da allevamenti in zone montane del Bellunese, con prevalenza di animali allevati di Razza Bruna Alpina.

Il processo produttivo del Piave segue la metodologia tradizionale, con un costante controllo della qualità del latte in entrata e un controllo delle fasi di lavorazione, trasformazione e conservazione, attuate secondo gli standard dell'HACCP (per la fase della Latteria) e dell'UNI-EN ISO 9002 (fasi di lavorazione della Latteria e fase di raccolta negli allevamenti conferenti), con rilascio della relativa certificazione di Qualità.

La scelta del formaggio Piave, per la realizzazione delle azioni pilota è legata in primo luogo all'importanza commerciale del prodotto e alle sue caratteristiche intrinseche che ne hanno fatto da

tempo l'immagine del prodotto "leader" della Latteria; un ulteriore fattore di condizionamento della scelta è rappresentato dalle caratteristiche del ciclo tecnologico di lavorazione in considerazione dell'investimento effettuato dalla latteria per la realizzazione del nuovo caseificio (linee di lavorazione/trasformazione e magazzino per lo stoccaggio e maturazione). Infine, anche il criterio del coinvolgimento della base sociale – sono 293 i soci allevatori coinvolti nell'azione pilota di controllo e gestione dei flussi (83% degli allevatori conferenti latte per la produzione del Piave e 60% del numero totale dei soci della Latteria) - ha esercitato un importante fattore di orientamento della scelta di questo prodotto.

3.3.3 - L'attuazione delle Azioni pilota: aspetti qualitativi

Azione pilota "Gestione e controllo dei flussi"

L'Azione pilota ha interessato la sede principale della Latteria a Busche di Cesiomaggiore e 293 allevatori con sede nel territorio della provincia di Belluno. La selezione degli allevamenti coinvolti nell'Azione è stata guidata dal criterio territoriale: in tal senso sono stati selezionati tutti gli allevatori soci della Latteria la cui produzione lattiera è ammessa alla produzione del Piave secondo il Disciplinare in corso di approvazione per il riconoscimento della DOP.

L'attuazione dell'Azione pilota non ha risentito in modo particolare di problematiche tali da influenzare negativamente i risultati raggiunti. In effetti, la valutazione di efficacia dell'Azione è oltre modo positiva, sia nel miglioramento della commercializzazione, sia relativamente al miglioramento della fase di conferimento del latte da parte dei soci, sia per il miglioramento del processo produttivo.

L'attuazione dell'Azione pilota ha comportato l'introduzione di modifiche di carattere organizzativo sia da parte della Latteria (organizzazione del personale e procedure di gestione del prodotto), sia a livello degli allevamenti coinvolti (gestione e conservazione del latte munto e organizzazione e funzionamento della fase di conferimento). In entrambi i casi, la Latteria valuta che tali modifiche abbiano procurato un notevole impatto rispetto alla situazione antecedente la realizzazione dell'Azione.

In particolare, a livello della Latteria, è stata creata una nuova "figura" – un Responsabile di prodotto – le cui mansioni riguardano il coordinamento delle diverse funzioni aziendali (produzione, stoccaggio, commercializzazione) rispetto all'obiettivo del miglioramento della qualità e l'ottimizzazione delle vendite. Un compito particolarmente rilevante è stato svolto nei riguardi della ricerca, pianificazione e esecuzione di vendite all'estero (nell'ambito di un programma generale di espansione delle esportazioni promosso ed attuato dalla Latteria).

La Latteria ritiene utile estendere ad altre produzioni una analoga azione di ottimizzazione dei flussi; le produzioni target sono altri formaggi DOP della gamma sociale (Asiago, Montasio e Grana padano); l'obiettivo perseguito è quello di pervenire ad un miglioramento della qualità del latte conferito con effetti positivi sulla qualità del prodotto finito (qualità percepita dai consumatori) e un miglioramento della commercializzazione per il positivo impatto dell'azione sull'immagine dei formaggi. La riproposizione delle azioni è subordinata alla possibilità di beneficiare di un sostegno finanziario pubblico.

Nei riguardi dei rapporti di partnership con l'Associazione Produttori – nella qualità di soggetto proponente delle azioni – l'unica richiesta di modifica segnalata da Lattebusche per futuri interventi, riguarda la possibilità di usufruire di maggiore tempo per le attività di pianificazione progettuale (scelta delle produzioni, selezione degli allevamenti, ecc.).

Infine, l'Azione pilota "Controllo e gestione dei flussi" è stata accompagnata da una intensa attività di comunicazione: dalle comunicazioni interne attuate in concomitanza alle Assemblee dei soci, alle attività di informazione verso i canali di vendita, a vere e proprie campagne promozionali. Le azioni di comunicazione hanno conseguito risultati ottimi sia nell'attività commerciale, sia nel rapporto con i soci conferitori, sia nel miglioramento dell'immagine complessiva della Latteria rispetto alla collettività.

Azione pilota “Sperimentazione tecniche innovative”

L’Azione aveva l’obiettivo di verificare gli effetti del rivestimento di forme con un polimero antimuffa nella maturazione e stagionatura del formaggio Piave (effetti sulle caratteristiche organolettiche e sulla resa di trasformazione dal punto di vista commerciale ed economico). L’impiego del polimero antimuffa costituisce un’alternativa alle sostanze conservanti normalmente utilizzate.

I risultati della sperimentazione sono stati molto incoraggianti; il trattamento ha comportato un miglioramento delle caratteristiche igienico-sanitarie e un effetto positivo rispetto alla clientela (intermediari commerciali) legato alla maggior pulizia del prodotto, più facilmente gestibile all’interno di un punto vendita e senza particolari esigenze di manutenzione. Anche gli effetti sulle caratteristiche organolettiche si sono rivelati molto positivi.

Il trattamento del Piave in crosta con polimero antimuffa ha consentito un miglioramento dell’omogeneità della stagionatura (riduzione della variabilità tra lotti e all’interno dello stesso lotto), legato alla standardizzazione dei tempi e delle modalità di trattamento.

I risultati della sperimentazione sono stati immediatamente implementati dalla Latteria con introduzione di modifiche tecnologiche ed organizzative interne che hanno prodotto impatti rilevanti e riscontri di efficacia elevata dal punto di vista della commercializzazione del prodotto.

La ricerca e la sperimentazione, in generale, sono ritenute dalla Latteria un’opportunità per la crescita dell’attività aziendale e un fattore strategico di sviluppo; le esigenze di R&S della Latteria scaturiscono in modo prevalente da fattori connessi al mercato (adattamento di un prodotto alle richieste della domanda, ricerca nuovi prodotti, ecc.), ma anche da fattori indipendenti, di introduzione di innovazioni di prodotto e di processo (con particolare riferimento alla ricerca di tecniche di conservazione dei formaggi in assenza di prodotti conservanti – sorbati), compresi i processi produttivi degli allevamenti dei soci. L’obiettivo di realizzare future azioni di R&S è mediato dall’esigenza di un aiuto finanziario pubblico.

Rispetto all’eventuale riproposizione di progetti presentati dall’APROLAV, Lattebusche ha segnalato l’esigenza di poter disporre di tempi più congrui per la pianificazione delle scelte progettuali.

Infine, i risultati dell’Azione pilota sono stati oggetto di numerosi interventi di comunicazione rivolti sia verso la base sociale della latteria sia verso i principali partner commerciali; la Latteria valuta molto positivamente i risultati ottenuti dal punto di vista commerciale e dei rapporti con i propri soci.

3.3.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato

Nel periodo di attuazione del Progetto Latte 3000, la Latteria ha segnalato un netto miglioramento della propria immagine nei confronti della collettività, un notevole miglioramento dei rapporti con i soci conferenti (incremento della quantità e della qualità del latte conferito) come pure dell’organizzazione interna (processi produttivi, organizzazione del lavoro e capacità di incidere sul mantenimento dei livelli occupazionali esistenti). L’incidenza delle Azioni pilota del Progetto è stata valutata elevata nel raggiungimento dei suddetti risultati.

Rispetto al formaggio Piave, gli effetti delle azioni sono così riassumibili:

- non sono stati acquisiti nuovi canali di commercializzazione (per altro già molto diversificati), ma sono aumentati gli sbocchi di mercato sia in ambito nazionale (regioni del centro/sud, con una quantità venduta nel 2004 pari a 54.942 chilogrammi), sia all’estero (USA, Canada, Australia e Regno Unito, con una quantità incrementale venduta di 56.552 chilogrammi);
- la resa media annua di trasformazione non ha subito modifiche evidenti, ma è nettamente migliorata la qualità della trasformazione con una riduzione dei lotti di prodotto trasformato con caratteristiche sub-ottimali (dal 9 all’1%); sono inoltre risultati nettamente migliorati l’aspetto esteriore del prodotto grazie all’applicazione dei risultati della ricerca sul rivestimento con polimero antimuffa;

- il miglioramento dei rapporti commerciali ha consentito inoltre un miglioramento delle capacità di programmazione delle quantità di formaggio da trasformare e si è prodotto un aumento del trasformato (da 19.934,41 a 21.916,37 quintali);
- anche la quantità di prodotto commercializzato ha subito un netto incremento, passando da 17.186,31 a 19.857,32 quintali;
- positivi effetti sono anche registrati sul prezzo di vendita alla Latteria che aumenta in media da 5,63 a 6,23 euro/Kg;
- infine, aumenta corrispondentemente il prezzo di liquidazione del latte pagato ai soci in base alle tabelle di qualità, che passa da 0.38 a 0.40 euro/litro.

Per l'insieme degli effetti gestionali suddetti l'efficacia delle azioni pilota del Progetto è stata ritenuta alta.

3.4 - L'intervista alla Latteria di Conegliano

3.4.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore

Si tratta di una piccola Latteria cooperativa con sede a Conegliano, dove è ubicato l'unico impianto di trasformazione con annesso punto vendita. Gli allevamenti degli attuali 14 soci conferenti (su un totale di 65 iscritti al Libro soci) sono dislocati in quattro comuni (Arcade, Conegliano, S. Pietro di Feletto e S. Lucia di Piave), con una distanza media dalla Latteria di 5 chilometri (fino ad un massimo di 15 chilometri).

La produzione di latte conferita dai soci oscilla intorno ai 7.800 quintali per anno; il 40% circa del prodotto conferito (2.916 q) proviene da un unico allevamento ubicato nel comune di Arcade.

Circa 1/3 della produzione casearia della Latteria è rappresentato dal formaggio "Collalbrigo a latte crudo"; le ulteriori produzioni comprendono formaggi di latteria a varia stagionatura (fra cui il "Formaggio imbriago"), caciotte (naturali e speziate) e ricotta; la Latteria non effettua ordinariamente vendite di latte crudo (vi ricorre solo in casi eccezionali e per cause di forza maggiore). Il progetto di sviluppo più rilevante perseguito negli ultimi anni riguarda le linee di caseificazione del latte crudo (con particolare riferimento alla produzione del Collalbrigo).

Il trend generale del mercato dei prodotti lattiero-caseari è valutato piuttosto negativamente dalla Latteria: a fronte di un regime stabile di prezzi di vendita, consumi e vendite sono in netto calo.

I canali di commercializzazione sono rappresentati per l'80% dall'unico punto vendita della Latteria; il residuo 20% è commercializzato nel circuito dei negozi al dettaglio e della ristorazione. Solo sporadicamente la Latteria ha utilizzato il canale della Ven Lat srl (società costituita dall'Associazione Produttori per la commercializzazione dei prodotti dei soci); a tal riguardo, però, è intenzione della Latteria incrementare questo tipo di canale, in relazione alla propria partecipazione ad eventi promozionali e per il completamento della gamma di prodotti commercializzabili presso il proprio punto vendita (in base ad una recente modifica dello Statuto sociale).

3.4.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000

La Latteria di Conegliano ha partecipato al Progetto Latte 3000 con un unico prodotto: il "Collalbrigo". Si tratta di un formaggio a latte crudo di due munte, intero; la pasta liscia, compatta, con occhiature medie sparse, presenta un colore bianco leggermente paglierino; la crosta è sottile, di colore giallo chiaro; ha un profumo gradevole, lievemente latteo, aromatico con sentori di erba e fiori; il sapore, inizialmente dolce, si fa più pieno e saporito a maturazione completa. Viene prodotto in forme del peso di 5-6 Kg (diametro di 30 cm e scalzo di 6,5 cm).

Questo formaggio è stato scelto per l'attuazione delle Azioni pilota "Formaggi a filiera certificata" e "Tracciabilità", per la sua importanza commerciale (sia nell'ambito della gamma di prodotti della Latteria, sia in generale del panorama dei formaggi tipici veneti) e per le sue caratteristiche

intrinseche; in subordine, sono anche stati valutati i criteri della quantità di latte conferito (rispetto al totale dei conferimenti) e destinato alla sua produzione e le caratteristiche del ciclo tecnologico di trasformazione.

3.4.3 - L'attuazione delle Azioni Pilota: aspetti qualitativi

Azione pilota “Formaggi a filiera certificata”

L'azione pilota è stata realizzata coinvolgendo la sede operativa della Latteria di Conegliano; l'azione ha coinvolto un unico socio, il cui allevamento è ubicato nel comune di Arcade e la cui produzione rappresenta il 100% del latte conferito destinato dalla Latteria alla produzione del Collalbrigo, in relazione ai requisiti di qualità della materia prima e di tecnologia dell'allevamento richiesti per le specifiche esigenze di caseificazione e per ottenere un prodotto con ottimali caratteristiche organolettiche. L'allevatore in questione, inoltre, ha una spiccata predisposizione a partecipare ad iniziative pilota e innovative; in questo senso, oltre a supportare la Latteria nella realizzazione dell'azione specifica, svolge anche un'importante funzione di “guida” nei confronti degli altri allevatori soci, favorendo l'affermazione e la diffusione di una nuova mentalità.

La realizzazione dell'Azione pilota non ha registrato particolari problematiche con riflessi negativi sui risultati raggiunti. Il management della Latteria ritiene che, in prospettiva, la realizzazione di nuove azioni finalizzate alla certificazione di filiera per altri prodotti della gamma, si dovrà confrontare con problematiche di carattere tecnologico e di gestione del latte negli allevamenti dei soci e di determinazione dei soci a partecipare alle iniziative secondo le prescrizioni progettuali.

L'efficacia dell'azione è stata valutata dalla Latteria molto positivamente per i riflessi sulla commercializzazione e per il miglioramento del processo produttivo conseguente alla riorganizzazione del personale e delle procedure di gestione del prodotto in stabilimento; effetti positivi, di minore entità, sono stati rilevati nel merito del miglioramento del rapporto di conferimento del latte, tenendo presente che il livello di partenza è già molto buono.

La riproposizione di progetti di certificazione della filiera, attuata con il supporto dell'Associazione Produttori, è ritenuta dalla Latteria una priorità per il futuro; gli obiettivi, in particolare, sono dati dalla possibilità di acquisire altri soci per la produzione del Collalbrigo – consentendo un ampliamento della filiera e un aumento della produzione di questo particolare tipo di formaggio - e realizzare nuove filiere certificate per altri formaggi freschi. La realizzazione di nuovi progetti è subordinata alla possibilità di beneficiare di contributi pubblici. Nessuna modifica di ordine tecnico, organizzativo e operativo viene suggerita dalla Latteria rispetto all'esperienza condotta nell'ambito del Progetto Latte 3000 dell'APROLAV.

In collaborazione con l'Associazione Produttori, la Latteria ha realizzato alcune iniziative divulgative e promozionali di sostegno rispetto alla certificazione di filiera del Collalbrigo, i cui risultati sono stati valutati in modo ottimale rispetto alla commercializzazione del prodotto.

Azione pilota “Tracciabilità”

L'efficacia dell'Azione per la Tracciabilità del Collalbrigo si manifesta in modo elevato soprattutto per la commercializzazione e per il miglioramento del rapporto di conferimento del latte da parte del socio. La realizzazione dell'iniziativa ha prodotto alcune modifiche più rilevanti per l'organizzazione interna della Latteria (personale addetto e procedure di gestione del prodotto) e dell'allevamento (gestione della mungitura e della prima conservazione del latte alla stalla; conferimento del latte) e meno rilevanti sotto l'aspetto tecnologico (impianti e macchinari dello stabilimento della Latteria e dell'allevamento).

Malgrado la positiva valutazione dei risultati, la Latteria ha segnalato la presenza di alcune problematiche evidenziate in corso d'opera, che si riflettono negativamente sull'efficacia dell'Azione e imputabili alla propria organizzazione interna (limiti organizzativi legati alla contenuta dimensione della struttura) ed ai costi di implementazione delle certificazioni; in misura inferiore, incidono anche problematiche di carattere tecnologico (Latteria e allevamenti); in prospettiva, infine, sono presenti

problematiche di mentalità degli allevatori (e conseguente ridotta garanzia di adeguata partecipazione a progetti di tracciabilità) e del personale della Latteria.

La ripetizione dell'esperienza, con il supporto dell'Associazione Produttori, è ritenuta utile, ma solo per eventuali nuovi prodotti e a condizione di ricevere un sostegno finanziario pubblico; nessuna modifica di carattere tecnico, organizzativo e gestionale dovrebbe essere introdotta rispetto all'esperienza effettuata con la partecipazione al Progetto Latte 3000 di APROLAV.

La divulgazione della tracciabilità del Collalbrigo è effettuata dalla Latteria attraverso il proprio sito web; sono stati rilevati solo risultati "discreti" sotto il profilo commerciale. In merito, non sono disponibili statistiche sull'accesso al sito da parte dei consumatori/acquirenti.

3.4.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato

La realizzazione delle azioni finalizzate alla certificazione e tracciabilità del Collalbrigo non hanno per il momento consentito alla Latteria di acquisire nuovi canali di commercializzazione e nuovi sbocchi di mercato; in sede di intervista è stato evidenziato l'aumento di contatti con acquirenti grossisti che non ha, tuttavia, prodotto effetti concreti sulle vendite per problematiche legate alla gestione della Latteria (modalità di assunzione di decisioni in ambito cooperativo).

Il costo di produzione del formaggio ha subito un modestissimo aumento, dovuto all'incidenza delle analisi del latte. Il processo di trasformazione, per contro, è risultato migliorato per un netto aumento di standardizzazione dei lotti conseguito grazie alla realizzazione delle due Azioni pilota realizzate.

Le Azioni pilota non hanno alcuna incidenza sulle capacità di programmazione della produzione trasformata della Latteria: viene comunque trasformato tutto il latte conferito con caratteristiche idonee alla produzione del Collalbrigo. Nel complesso, la produzione è leggermente aumentata nel periodo di riferimento, ma ciò è dipeso essenzialmente da un aumento del latte conferito dall'unico socio attualmente coinvolto (per effetto di un aumento delle quote latte individuali); analogamente è aumentata la quantità di prodotto venduto; in entrambi i casi, quindi, l'efficacia delle Azioni pilota è scarsa o nulla.

Il prezzo medio di vendita del Collalbrigo è rimasto invariato, ma il miglioramento della standardizzazione dei lotti ha prodotto un positivo effetto sulle vendite totali della Latteria e si riflette in un aumento (7-8%) del prezzo di liquidazione del latte al socio conferente.

3.5 L'intervista alla Latterie Trevigiane

3.5.1 - Informazioni generali sul soggetto attuatore

La Latteria cooperativa "Latterie Trevigiane" ha sede sociale a Vedelago (Treviso) dove è ubicato uno stabilimento di trasformazione e stoccaggio con annesso punto vendita; la Latteria ha anche un altro stabilimento di trasformazione e punto vendita a Cavaso del Tomba (Treviso).

Dei 452 allevatori iscritti al libro soci, solo 180 risultano attualmente conferenti, per una produzione annua di latte pari a circa 380 mila quintali. L'analisi dei dati sui conferimenti di latte negli ultimi due anni denota un sensibile calo della produzione (- 17 mila quintali circa).

Gli allevamenti dei 180 soci conferenti sono prevalentemente ubicati in due areali:

- il primo, corrispondente al territorio dei comuni di Cavaso, Maser, Crespino, Pederobba e Asolo, rappresenta un ambito territoriale pedemontano e montano; esso annovera la maggioranza dei soci (110 allevamenti, pari al 61%) dai quali viene conferito il 38% circa della produzione latte (126 mila quintali circa);
- il secondo, che interessa il territorio dei comuni di Vedelago, Treviso, Montebelluna, oltre ad altri comuni nelle province di Padova, Venezia e Vicenza, corrisponde ad un ambito territoriale di bassa collina e pianura, dove sono ubicati gli allevamenti di 62 soci (34%) che conferiscono oltre 210 mila quintali di latte (62%).

La distanza media degli allevamenti dagli stabilimenti di trasformazione è pari a 25 chilometri (con minimo e massimo pari, rispettivamente, a 10 e 40 chilometri); il servizio di trasporto del latte conferito è assicurato da terzi ed organizzato direttamente dalla Latteria (pianificazione dei giri di raccolta).

La gamma dei prodotti lattiero-caseari delle Latterie Trevigiane è dominata dalle due produzioni DOP dell'Asiago (nella duplice tipologia di Asiago pressato e di Asiago d'allevato) e del Montasio; a questi prodotti "guida" si affiancano altri formaggi di latteria (semicotti, freschi e molli) e ricotta.

Il principale canale di commercializzazione è rappresentato dalla distribuzione moderna e GDO che assorbe, in complesso, oltre il 60% dei prodotti trasformati e rappresenta il 52% circa del fatturato. Ulteriori quantità significative sono vendute nel canale della Ristorazione (18% in quantità e valore) e dei Grossisti (10%). Le quantità vendute nei punti vendita della Latteria sono modeste (3,5%) ma contribuiscono al fatturato in misura più sensibile (9% circa). La Latteria non ha finora utilizzato il canale commerciale offerto ai soci di APROLAV dalla società Ven Lat, né prevede di farlo in futuro.

La valutazione del trend generale di mercato dei prodotti lattiero-caseari è piuttosto negativa: è segnalata una contrazione dei consumi e delle vendite e un regime di stabilità dei prezzi pagati alla Latteria.

3.5.2 - I prodotti lattiero-caseari interessati dal Progetto Latte 3000

La Latteria ha partecipato al Progetto Latte 3000 con i due formaggi DOP Asiago e Montasio.

Il primo è un formaggio a denominazione di origine controllata sin dal 1978; la zona di produzione è localizzata nel territorio delle province di Vicenza e di Trento e in due zone delle province di Treviso e di Padova; dal 1996 l'Asiago ha anche ottenuto il riconoscimento della DOP (Consorzio di tutela del formaggio Asiago). È un formaggio a pasta semi-cotta prodotto nelle due tipologie di Asiago pressato (fresco) e Asiago d'allevato (stagionato), in forme dal diametro variabile da 30 a 40 centimetri e peso intorno ai 10 chilogrammi. Le caratteristiche organolettiche variano in base alla stagionatura; l'Asiago pressato, ha una pasta di colore bianco (o leggermente paglierino) con occhiatura marcata ed irregolare e sapore delicato e gradevole; l'Asiago d'allevato, acquisisce una maggiore caratterizzazione aromatica e di sapore, meno pronunciato nella tipologia "mezzano" (4-6 mesi di stagionatura) e decisamente più fragrante in quello "vecchio" (massimo due anni di conservazione). Le due tipologie di Asiago, oltre alla diversa fase di conservazione e stagionatura, sono prodotte con differenti lavorazioni (fase della semi-cottura, lavorazione della cagliata e successive operazioni).

Anche il Montasio ha ottenuto la denominazione di origine controllata nel 1986 e il riconoscimento della DOP nel 1996 (Consorzio di Tutela del formaggio Montasio). L'area di produzione comprende l'intero territorio del Friuli VG, delle province di Treviso e Belluno e parte del territorio delle province di Padova e Venezia. È un formaggio a pasta dura, cotta, prodotto in forme cilindriche con peso variabile da 5 a 9 chilogrammi; la pasta, di colore bianco o paglierino, presenta occhiatura omogenea e risulta compatta quando il formaggio è giovane, tendente al friabile e granuloso, man mano che si procede all'invecchiamento. Il gusto, inizialmente morbido e delicato, diviene via via più deciso, aromatico o piccante, con l'aumentare della stagionatura (Montasio "mezzano", Montasio "stravecchio").

I fattori che hanno indotto la Latteria a scegliere questi prodotti per la partecipazione al Progetto Latte 3000, sono rappresentati, oltre che dall'importanza commerciale del prodotto (per entrambi), dal numero degli allevamenti che conferiscono il latte destinato alla trasformazione (soprattutto per l'Asiago, in misura minore per il Montasio) e al ciclo tecnologico di produzione (per entrambi); un'influenza meno marcata sulla scelta è stata inoltre esercitata anche dalle caratteristiche intrinseche dei prodotti.

3.5.3 - L'attuazione delle Azioni Pilota: aspetti qualitativi

Azione pilota "Gestione e controllo dei flussi"

La realizzazione dell'Azione pilota ha coinvolto tutti gli allevatori soci conferenti il latte destinato alla produzione di Asiago (101 allevatori nell'areale di montagna e 26 in quello di pianura) e di Montasio (9 allevatori nell'areale di montagna e 36 in quello di pianura). Nel complesso sono stati coinvolti 172 allevatori (su 180 soci conferenti); 8 soci non sono stati coinvolti perché ubicati fuori zona di produzione, secondo gli attuali disciplinari.

La realizzazione dell'Azione pilota non ha risentito negativamente di problematiche condizionanti i risultati ottenuti.

Il giudizio complessivo di efficacia dell'Azione è molto positivo per gli effetti sul miglioramento dei processi produttivi; per gli aspetti legati alla commercializzazione dei prodotti ed ai rapporti con i soci allevatori (conferimento del latte) il giudizio della Latteria è comunque positivo ma con una minore efficacia.

L'attuazione dell'azione ha comportato l'introduzione di modifiche rilevanti di natura tecnologica (impianti ed attrezzature della Latteria) e organizzativa (gestione del personale della Latteria addetto alla caseificazione e ottimizzazione delle procedure di gestione del prodotto); effetti meno evidenti sono stati ottenuti rispetto alla fase di prima conservazione del latte in stalla e alle procedure di conferimento del latte da parte degli allevatori, ma ciò è dovuto al preesistente buon livello organizzativo e operativo degli allevamenti dei soci; la valutazione di efficacia dell'azione pilota sulla commercializzazione dei prodotti è comunque positiva, anche se non sono stati riscontrati effetti specifici di considerevole entità (vedi successivo paragrafo); ciò viene giustificato in base alla sfavorevole situazione generale di mercato (con particolare riferimento alla scarsa vivacità della domanda legata al calo dei consumi) che penalizza i buoni risultati comunque raggiunti.

La Latteria ritiene utile ripetere nuove iniziative per il controllo e la gestione dei flussi di latte destinate alla produzione di altri formaggi; a tal fine, è stato indicato il formaggio "Morlacco del Grappa" come prodotto "target" per una possibile riproposizione di un progetto da parte dell'APROLAV; non sono state proposte modifiche di carattere tecnico, organizzativo e gestionale all'impostazione progettuale rispetto all'esperienza effettuata con il Progetto Latte 3000. L'interesse della Latteria è comunque subordinato all'acquisizione di un contributo finanziario pubblico.

3.5.4 - Effetti gestionali concernenti il prodotto interessato

In linea generale, la Latteria ritiene di avere conseguito, con la partecipazione al Progetto Latte 3000, un miglioramento della propria immagine presso la collettività locale, dovuto alla maggiore percezione della qualità e della sicurezza alimentare dei propri prodotti; il contributo a tale risultato generato dalla realizzazione dell'Azione pilota è ritenuto di media entità.

Nei riguardi dei rapporti con i soci conferenti, il miglioramento la qualità del latte conferito costituisce un ulteriore effetto gestionale di notevole importanza; anche in questo caso, l'efficacia dell'Azione pilota realizzata nell'ambito del Progetto latte 3000 è ritenuta di medio livello.

Contributi specifici derivati dall'Azione pilota più rilevanti sono stati segnalati con riferimento al miglioramento dei processi produttivi dei formaggi interessati ed alla migliore organizzazione del personale e delle procedure di gestione del prodotto nell'ambito del ciclo di lavorazione, trasformazione e stoccaggio, presso lo stabilimento della Latteria. La migliore organizzazione del personale, inoltre, si riverbera anche (ma con una correlazione meno elevata) sulla capacità di mantenimento dei livelli occupazionali esistenti.

Per quanto riguarda i due formaggi interessati direttamente dall'Azione pilota, gli unici effetti gestionali rilevati consistono in un miglioramento delle condizioni di lavorazione del latte in entrata (con una sensibile riduzione dei lotti con problemi di non conformità) e trasformazione (un incremento molto contenuto delle rese di trasformazione); tali effetti, per l'Asiago DOP comportano anche una

lieve riduzione del costo di produzione unitario (-4%), mentre per il Montasio il costo di produzione medio resta invariato.

Nel periodo di riferimento, gli sbocchi di mercato per l'Asiago sono migliorati con un aumento delle esportazioni della Latteria verso il continente americano e l'Australia (1.960 quintali nel 2004). Il prezzo medio di vendita e le quantità complessive vendute sono tuttavia rimaste invariate. Per il Montasio, invece, produzione, commercializzazione e prezzi medi di vendita alla Latteria restano invariati. Nel complesso, anche il prezzo medio di liquidazione del latte conferito dai soci non subisce modifiche.

4. CONTRIBUTO DELLE INDAGINI DIRETTE ALL'IMPLEMENTAZIONE DELLA METODOLOGIA COMUNITARIA DI VALUTAZIONE DEI PSR

4.1 Selezione dei quesiti e dei criteri valutativi pertinenti

La metodologia comunitaria di valutazione dei PSR (STAR/12004/00) prevede, per il capitolo IX del regolamento "Promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali", la realizzazione di indagini specifiche per formulare risposte a 5 quesiti centrati sui seguenti aspetti:

- reddito della popolazione rurale;
- condizioni di vita e benessere, con particolare riferimento ad attività sociali e culturali, servizi e iniziative per una migliore integrazione del territorio;
- occupazione nelle aree rurali;
- caratteristiche strutturali dell'economia;
- ambiente.

Ad ogni quesito sono associati criteri valutativi ed indicatori comuni, la cui applicazione fa evidente riferimento alle caratteristiche delle azioni sovvenzionate dal piano, dal punto di vista della loro pertinenza e misurabilità.

Il disegno valutativo del PSR della Regione Veneto ha previsto – per la Misura 13 "Commercializzazione dei prodotti di qualità" - l'applicazione della metodologia suddetta mediante l'esecuzione di un apposito *case-study* su un progetto specifico (Progetto "Latte 3000") presentato dall'Associazione Produttori Latte del Veneto (APROLAV) ed attuato nel primo triennio 2001-03.

Il progetto è stato attuato dalla stessa Associazione, per le attività di monitoraggio e la predisposizione dei catasti e dei registri, e da quattro Latterie Cooperative – Soligo, Lattebusche, Latterie Trevigiane e Latteria di Conegliano – per la realizzazione delle Azioni Pilota e degli altri interventi.

Le attività di monitoraggio hanno riguardato più di 4 mila aziende di allevamento, 81 soci trasformatori (Latterie cooperative e Caseifici privati) e 36 produzioni lattiero-casearie di filiera. Le Azioni Pilota hanno complessivamente coinvolto 4.300 aziende di allevamento.

Progetto "Latte 3000": attività realizzate e spese sostenute

Descrizione	2001 (euro)	2002 (euro)	2003 (euro)	Totale (euro)
Monitoraggi e Catasti				
Attività propedeutiche	2.582,28	-	-	2.582,28
Monitoraggio Soci produttori	43.412,33	12.394,97	16.424,80	72.232,10
Monitoraggio Soci trasformatori	6.197,48	6.197,48	7.102,99	19.497,96
Monitoraggio Prodotti di filiera	15.803,58	3.409,92	-	19.213,50
Formazione di catasti e registri	5.939,25	-	-	5.939,25
Azioni Pilota (A.P.)				
A.P. "Controllo e gestione dei flussi"	14.873,96	80.272,69	98.674,21	193.820,86
A.P. "Tracciabilità"	-	12.282,28	6.540,00	18.822,28
A.P. "Formaggi a filiera certificata"	-	7.502,07	1.959,92	9.461,99
A.P. "Sperimentazione tecniche innovative"	-	20.658,28	-	20.658,28
Altri interventi				
Supporti per la commercializzazione diretta	-	3.876,27	5.469,60	9.345,87
Gestione dei sistemi di autocontrollo qualitativo	-	-	10.601,62	10.601,62
				-
Spese generali ed organizzative	4.439,98	3.441,23	3.370,55	11.251,76
Totale	93.248,88	150.035,18	150.143,69	393.427,75

I principali risultati ed effetti del Progetto, nella sua globalità, sono riepilogati di seguito:

- miglioramento del conferimento del latte: efficacia elevata per l'A.P. "Gestione e controllo dei flussi" – per le altre A.P. si rileva un'efficacia apprezzabile;
- miglioramento dei processi produttivi di trasformazione: l'unica A.P. che rileva un'efficacia elevata è quella relativa alla certificazione di filiera per il "Collalbrigo a latte crudo" (Latteria di Conegliano) – per le altre A.P. è rilevata un'efficacia apprezzabile;

I risultati ed effetti delle Azioni Pilota, a livello di Latteria (giudizio complessivo per le 4 Latterie interessate) sono:

a) Effetti specifici per l'insieme delle Azioni Pilota:

- efficacia elevata nel miglioramento dei rapporti con i soci (partecipazione e condivisione delle strategie della Latteria; miglioramento della fase di conferimento del latte al servizio di raccolta; miglioramento della qualità del latte conferito);
- efficacia apprezzabile/elevata nel miglioramento della commercializzazione dei prodotti;
- efficacia apprezzabile nel miglioramento dei processi produttivi delle Latterie (efficacia minore nel miglioramento dei processi produttivi degli allevamenti soci);
- efficacia elevata nel miglioramento dei processi organizzativi interni delle Latterie

Ulteriori effetti di carattere generale per le Latterie:

- efficacia elevata nel miglioramento dell'immagine della Latteria rispetto alla Comunità Locale;
- modesto impatto occupazionale (mantenimento dei livelli occupazionali delle Latterie esistenti)

b) Effetti di tipo gestionale (per l'insieme dei prodotti lattiero-caseari interessati dalle A.P.):

- miglioramento dei rapporti commerciali con le strutture della DO e della GDO (effetto sensibile solo per la "Casatella Trevigiana"); elevata efficacia delle A.P. nei risultati ottenuti;
- miglioramento delle esportazioni - nuovi sbocchi commerciali verso i Paesi del continente americano (Asiago e Piave); creazioni di nuovi sbocchi commerciali nell'ambito del mercato nazionale (Asiago, Piave, Casatella Trevigiana); elevata efficacia delle A.P. sui risultati ottenuti
- limitata efficacia delle A.P. nella riduzione dei costi di produzione e nel miglioramento quantitativo della resa di trasformazione;
- miglioramento della qualità della trasformazione (standardizzazione dei prodotti derivati) per effetto combinato del miglioramento del latte conferito (riduzione delle partite di latte "non conforme") e dei processi trasformativi delle Latterie; - efficacia elevata delle A.P. sui risultati ottenuti;
- effetti poco evidenti sul prezzo di vendita dei formaggi, ad eccezione del Piave, per il quale si registra un aumento di circa il 10% (fine 2003-fine 2004); l'efficacia delle A.P. è comunque limitata (gli effetti sui prezzi sono principalmente indotti dalle dinamiche di mercato);
- effetti poco evidenti sul prezzo di liquidazione del latte – la mitigazione degli effetti positivi riscontrati nella produzione e nella commercializzazione dei formaggi interessati è dovuta all'incidenza delle produzioni sul fatturato complessivo delle Latterie e al carattere mutualistico dell'impresa cooperativa e conseguenti effetti redistributivi nella determinazione delle voci del bilancio sociale.

Con riferimento alle caratteristiche delle attività realizzate dal Progetto ed ai relativi risultati raggiunti, si è proceduto alla selezione dei quesiti, dei criteri pertinenti per l'applicazione della metodologia comunitaria, come riportato nel seguente prospetto.

Progetto Latte 3000: relazioni di pertinenza con i Quesiti ed i Criteri valutativi della metodologia comunitaria

Domande	Criteri	Pertinenza
IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1 Reddito agricolo mantenuto o aumentato	++
	IX.1-2 Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato	n.p.
IX.2 - In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	IX.2-1 L'isolamento è stato ridotto	n.p.
	IX.2-2 I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti /potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	
	IX.2-3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	
IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	IX.3-1 Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	+
	IX.3-2 La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	+
	IX.3-3 La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	n.p.
IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4-1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	++
	IX.4-2 Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripristinato dai danni provocati da avversità naturali	n.p.
	IX.4-3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	+
IX.5 - In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?	IX.5-1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	n.p.
	IX.5-2 Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili	
	IX.5-3 I terreni non agricoli sono stati mantenuti/migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali	
	IX.5-4 Maggiore conoscenza/ consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	

Di seguito si riporta l'analisi effettuata per ciascun quesito. Le fonti informative utilizzate per l'analisi dei suddetti indicatori comuni riguardano:

- dati di monitoraggio del Progetto e delle singole Attività realizzate;
- informazioni aggiuntive, di tipo qualitativo, riferite al contesto di intervento (effetti delle azioni sovvenzionate per ciascun soggetto attuatore e per ciascun prodotto lattiero-caseario interessato), nonché finalizzate alla valutazione dell'effetto "netto" del sostegno al Progetto in esame, acquisite con la realizzazione di interviste ai Soggetti Attuatori (APROLAV e Latterie).

4.2 Quesito IX.1 "In che misura il reddito della popolazione agricola è stato mantenuto o aumentato?"

Il criterio valutativo utilizzato, in relazione alle caratteristiche del Progetto, è evidentemente quello che fa riferimento al reddito "agricolo"; l'indicatore comune correlato è quello relativo al reddito della popolazione agricola generato dalle azioni sovvenzionate. Il prospetto che segue riepiloga i dati e le informazioni della valutazione.

QV IX.1 "In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?"

Criterio		Indicatori comuni		Indicatori elementari			Effetto delle azioni sovvenzionate	
codice	descrizione	codice	descrizione	descrizione	U.M.	Valore	tipo di effetto ed entità	effetto "netto"
IX.1-1	Reddito agricolo lordo derivante dal miglioramento dell'attività agricola	IX.1-1.1	Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate	imprese di trasformazione interessate	num.	4	mantenimento; livello elevato	elevato
				imprese agricole interessate	num.	800		
				prodotti di filiera interessati	num.	5		

Le azioni sovvenzionate producono un effetto sul reddito degli allevatori di tipo “mantenimento”; l'effetto è di livello elevato così come elevato è l'effetto “netto”, sia per la specificità connessa alle Azioni realizzate, sia per la situazione congiunturale di mercato dei prodotti lattiero-caseari (consumi, vendite e prezzi pagati alle Latterie).

Le azioni sovvenzionate migliorano soprattutto gli sbocchi commerciali, con particolare riferimento ai mercati esteri; il prezzo medio e le quantità vendute (dei formaggi interessati dalle Azioni Pilota) generalmente non variano¹², ma si ridistribuiscono utilizzando i nuovi sbocchi, meno soggetti alla concorrenza rispetto a quelli “tradizionali”. Sulla creazione di nuovi sbocchi commerciali influiscono molto anche i miglioramenti qualitativi dei processi di lavorazione e di trasformazione, poco evidenti sotto l'aspetto quantitativo, ma molto più sensibili relativamente al miglioramento dell'immagine delle Latterie ed alla percezione della qualità dei prodotti da parte degli acquirenti (Azioni Pilota “Tracciabilità”, “Filiera certificata”. “Controllo e gestione dei flussi”). Un ruolo molto importante, in questo senso, è stato svolto anche dalle Azioni di ricerca, con importanti riflessi sull'attività promozionale e commerciale.

4.3 Quesito IX.3 “In che misura è stata mantenuta o aumentata l'occupazione nelle zone rurali?”

Il criterio pertinente è quello che fa riferimento all'occupazione della popolazione agricola e l'indicatore comune correlato è quello relativo ai posti di lavoro agricoli creati o mantenuti per effetto delle azioni sovvenzionate. I dati e risultati della valutazione sono riportati nel seguente prospetto.

¹²⁾ L'unico effetto di incremento di prezzo e di quantità vendute è stato riscontrato per il Formaggio Piave, nella Latteria Lattebusche (293 soci coinvolti, tutti localizzati nell'area del Bellunese); il caso è da ascrivere a specificità del prodotto e a criteri organizzativi e gestionali della Latteria, con particolare riferimento ai sistemi di contabilizzazione dei costi e dei ricavi in relazione alla determinazione del prezzo di liquidazione del latte conferito dai Soci e utilizzato per la produzione del formaggio Piave.

QV IX.3 "In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?"

Criterio		Indicatori comuni		Indicatori elementari			Effetto delle azioni sovvenzionate	
codice	descrizione	codice	descrizione	descrizione	U.M.	Valore	tipo di effetto ed entità	effetto "netto"
IX.3-1	Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	IX:3-1.1	Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti	imprese di trasformazione interessate	num.	4	mantenimento; livello basso/trasc.	n.v.
				imprese agricole interessate	num.	800		
				posti di lavoro (ETP)	num.	n.d.		

In linea generale, non sono riscontrabili effetti evidenti sui livelli occupazionali (Latterie e aziende agricole di allevamento); le Azioni pilota hanno interessato, a livello di ciascuna Latteria 1-2 prodotti specifici (talvolta produzioni di nicchia¹³) rispetto ad una gamma notevolmente più ampia; di conseguenza:

- le attività di produzione (gestioni agricole e zootecniche) restano le stesse della situazione ante-progetto, dal punto di vista del fabbisogno di lavoro;
- l'organizzazione complessiva del personale delle Latterie (addetti degli stabilimenti di trasformazione) è interessata in modo marginale, anche se la riorganizzazione delle competenze operative e la revisione delle procedure di gestione del prodotto, per i formaggi interessati dalle Azioni pilota, è generalmente rilevante.

Non sono nemmeno rilevabili conseguenze apprezzabili, come effetto delle azioni sovvenzionate, sulla destagionalizzazione del fabbisogno di lavoro, dal momento che l'attività zootecnica (produzione di latte) e la conseguente attività negli stabilimenti delle Latterie è già regolarmente distribuita nel corso dell'anno.

E' altrettanto difficile ipotizzare un effetto chiaro di "mantenimento" dei livelli occupazionali esistenti dal momento che, sia nelle aziende/allevamento, sia nelle Latterie, il volume di lavoro (numero di addetti e giornate di lavoro) è già dimensionato su livelli "minimi" (per esigenze di massimo contenimento dei costi); pertanto riduzioni ulteriori di personale (anche in assenza delle azioni sovvenzionate) sono difficilmente realizzabili (a meno di determinare una significativa riduzione o, addirittura, la cessione dell'attività d'impresa).

Un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro è, invece, nettamente percepito come effetto delle azioni pilota realizzate dal Progetto; l'evoluzione tecnologica (in particolare, i risultati ottenuti dall'Azione Pilota "Controllo e gestione dei flussi") comporta aumento delle professionalità, specializzazione degli addetti e sviluppo di un maggiore "attaccamento" del personale alle proprie mansioni, sia nell'ambito delle aziende di allevamento, sia in quello delle Latterie.

4.4 Quesito IX.4 "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

I criteri valutativi pertinenti si riferiscono al miglioramento delle aziende di allevamento coinvolte nell'attuazione delle Azioni Pilota e alle attività – nel senso di processi di filiera di produzione, conferimento, lavorazione e trasformazione del latte e commercializzazione dei derivati – migliorate dal Progetto, relativamente ai 5 formaggi che sono stati interessati dal Progetto.

⁽¹³⁾ Caso del formaggio "Collalbrigo a latte crudo", per la Latteria di Conegliano.

QV IX.4 "In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?"

Criterio		Indicatori comuni		Indicatori elementari			Effetto delle azioni sovvenzionate	
codice	descrizione	codice	descrizione	descrizione	U.M.	Valore	tipo di effetto ed entità	effetto "netto"
IX.4-1	Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1	Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie ad azioni sovvenzionate	imprese agricole interessate	num.	n.d.	miglioramenti strutturali (impianti e macchinari); livello medio/elevato	basso
				imprese di trasformazione interessate	num.	4	miglioramento attività esistenti; livello elevato	elevato
		IX.4-1.2	Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate	prodotti di filiera interessati	num.	5		

Gli allevamenti coinvolti nelle Azioni Pilota manifestano generalmente un netto effetto di miglioramento delle dotazioni tecnologiche e dei processi produttivi (con particolare riferimento alla raccolta e prima conservazione del latte alla stalla). L'attuazione delle Azioni pilota produce modifiche (mancano informazioni per determinare in che misura gli investimenti effettuati dalle aziende siano stati sovvenzionati da altre Misure del PSR) con impatti medi/elevati nella gestione dell'impresa. Si tratta di un effetto importante del Progetto Latte 3000, di carattere strategico, che riguarda la capacità di incidere sulla mentalità dei Soci allevatori delle Latterie (adeguamento rispetto a standard moderni di qualità) e sulle scelte di investimento, organizzazione e produzione delle aziende agricole.

Anche l'assetto strutturale delle Latterie migliora, talvolta in modo rilevante (ad esempio, gli investimenti di Lattebusche per la ristrutturazione degli impianti e linee di lavorazione del caseificio); l'effetto netto delle azioni sovvenzionate, tuttavia, è trascurabile, dal momento che le scelte sono fortemente dipendenti dalla possibilità di acquisire aiuti finanziari specifici per l'agroindustria.

Infine, un ulteriore criterio valutativo pertinente, è quello relativo al miglioramento del dinamismo degli operatori locali; in questo senso, il Progetto presenta un elevato successo nel miglioramento generale dei rapporti tra i Soci allevatori, le Latterie e l'Associazione Produttori, sia per quanto riguarda la capacità di miglioramento della produzione e del conferimento del latte, sia per la generale partecipazione e condivisione dei programmi, delle strategie e degli obiettivi sociali.

4.5 Bilancio complessivo dell'esperienza effettuata con il Progetto Latte 3000

4.5.1 - Punti di forza

- La natura del progetto è particolarmente idonea a supportare lo sviluppo della filiera: la valutazione globale delle azioni realizzate è più che soddisfacente e si basa, oltre che sui positivi risultati gestionali conseguiti, soprattutto sul rafforzamento dei rapporti di partnership tra allevatori, Latterie e Associazione Produttori (anche nella veste di gestore della società commerciale).
- La tipologia delle azioni realizzate si rivela efficace rispetto all'obiettivo del miglioramento della qualità dei processi produttivi e consente un apprezzabile introduzione di innovazioni; le attività di ricerca e sperimentazione, in particolare, hanno raggiunto risultati molto positivi (anche se parziali) per il miglioramento della qualità dei prodotti interessati.
- La realizzazione delle Azioni pilota è accompagnata sempre dall'introduzione di modifiche (con impatto rilevante rispetto alla situazione preesistente) di carattere tecnologico (più a livello di Latterie che di allevamenti) e organizzativo (Latterie e allevamenti).

- d) Le Latterie mostrano un notevole interesse alla reiterazione di tali esperienze, estendendo le azioni ad altre produzioni trasformate; in particolare, l'approccio progettuale è stato valutato molto efficace rispetto all'obiettivo di promuovere il miglioramento della qualità dei processi e del prodotto degli allevamenti e all'obiettivo generale di rafforzamento dei legami associativi.
- e) L'esperienza dell'APROLAV presenta forti caratteri di trasferibilità rispetto ad altri settori/filiere produttive (modello di intervento attuato da strutture associative e di filiera).

4.5.2 - Punti di debolezza

- a) Permanenza di diffusi problemi “di mentalità” degli allevatori soci delle Latterie, specie nelle situazioni di assenza o insufficiente ricambio generazionale; ciò rappresenta un fattore di limitazione della capacità delle Latterie di implementare una politica di qualità in modo capillare e con il massimo coinvolgimento della base sociale.
- b) Presenza di casi (limitati) di deficit tecnologico (sia a livello delle Latterie che di allevamenti) che hanno in qualche modo influito negativamente, nella realizzazione delle A.P., sui risultati raggiunti.
- c) Difficoltà di ottenere effetti significativi sui redditi degli allevatori soci in relazione alla percentuale del fatturato delle Latterie per i prodotti interessati dalle A.P. rispetto al totale (Casatella trevigiana, Collalbrigo); nei casi opposti i risultati diversificati: molto soddisfacenti a Lattebusche dove, per il Piave, l'aumento del prezzo di liquidazione del latte pari al 4%; più controversi per le Latterie Trevigiane dove non sono segnalate variazioni del prezzo di vendita dell'Asiago e del Montasio e del prezzo di liquidazione del latte, ma dove tale situazione va valutata alla luce di una difficile situazione di mercato.

4.6 Suggerimenti e raccomandazioni

La riproposizione dell'approccio contenuto nel “Progetto Latte 3000” è sicuramente raccomandabile con i seguenti suggerimenti:

- aumentare l'efficacia complessiva dell'intervento ricercando una più stretta integrazione con gli strumenti di incentivazione degli investimenti produttivi (allevamenti, impianti di trasformazione), attraverso una preventiva definizione e valutazione dei fabbisogni dei soggetti imprenditoriali coinvolti (approccio di contratto di filiera);
- consentire una più estesa collaborazione (tempi di analisi e progettazione) tra le Latterie, gli allevatori e l'APL (soggetto proponente), nella pianificazione delle scelte, soprattutto in merito ai prodotti da interessare con le azioni di ottimizzazione dei flussi e con iniziative di ricerca e sperimentazione;
- verificare la possibilità di una maggiore implementazione della tracciabilità dei prodotti trasformati dalle Latterie, con il coinvolgimento degli intermediari commerciali (strutture della Do e della GDO) per l'attrezzatura dei relativi punti vendita (anche utilizzando adeguati strumenti di promozione);
- adeguare il budget di risorse finanziarie, con l'obiettivo di aumentare l'impatto delle iniziative: aumentando il numero di soggetti coinvolti (Latterie) rispetto ai potenziali beneficiari; aumentando il peso dei prodotti interessati sul fatturato delle cooperative (ricerca di un più incisivo effetto sul reddito degli allevatori).